

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

COLLEZIONE PISTOIESE

RACCOLTA DAL

CAV. FILIPPO ROSSI-CASSIGOLI

nato a Pistoia il 23 Agosto 1835
morto a Pistoia il 18 Maggio 1890

Pergamene - Autografi - Manoscritti - Libri a stampa
- Opuscoli - Incisioni - Disegni - Opere musicali - Facsimile
d'iscrizioni - Editti - Manifesti - Proclami - Avvisi
e Periodici.

21 Dicembre 1891





Oriente

39

DEL REGNO
I N A P O L I
IN PROSPETTIVA
DELL'ABATE PACICHELLI,
PARTE SECONDA.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

IL REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA DIVISO IN DODECI PROVINCE,

In cui si descrivono la sua Metropoli Fidelissima Città di Napoli, e le cose più notabili, e curiose, e doni così di natura, come d'arte di essa: e le sue cento-quarantotto Città, e tutte quelle Terre, delle quali se ne sono havute le notizie: con le loro vedute diligentemente scolpite in Rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intiero, e le dodici Provincie distinte in Carte Geografiche,

Con le loro Origini, Antichità, Arcivescovati, Vescovati, Chiese, Collegii, Monisterii, Ospidali, Edifizi famosi, Palazzi, Castelli, Fortezze, Laghi, Fiumi, Monti, Vettovaglie, Nobiltà, Huomini Illustri in Lettere, Armi, e Santità, Corpi, e Reliquie de' Santi,

E tutto ciò, che di più raro, e pretioso si ritrova, coll'ultima Numeratione de Fuochi, e Regii pagamenti: con la memoria di tutti i suoi Regnanti dalla Declinatione dell' Imperio Romano, e di tutti quei Signori, che l'han governato.

Con i Nomi de' Pontefici, e Cardinali, che sono nati in esso; Catalogo de' sette Uffici del Regno, e serie de' Successori, e di tutti i Titolati di esso, col riassunto delle Leggi, Costituzioni, e Prammatiche, sotto le quali si governa.

Con l'Indice delle Provincie, Città, Terre, Famiglie Nobili del Regno, e quelle di tutta Italia.

OPERA POSTUMA DIVISA IN TRE PARTI
DELL'ABATE GIO: BATTISTA PACICHELLI
PARTE SECONDA

Consacrata all'Illustriss., & Eccellentiss. Sig. il Sig.

D. FRANCESCO CARACCILO
CONTE DI BUCINO

Primogenito dell'Eccellentiss. Sig.

DUCA DI MARTINA; &c.



IN NAPOLI. Nella Stamperia di Dom. Ant. Parrino 1703.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.





ILL.^{MO} ED ECCELL.^{MO} SIG.^{RE}



Uesta bella antica, e nobil parte del Regno di Napoli, in cui viene del titolo di *Martina*, e d' altri decorata la Casa di V. E. di cui ella dovrà dopo il Genitore, à cui conceda il Cielo più secoli di vita, essere indubitato Successore: Era ben dovere che della sua Eroica Persona portasse in fronte il glorioso stemma per accrescere nuovi pregi, e splendori à gli antichi suoi vanti; potendo questo rendere illustre non solo le Provincie di questo bel

bel Regno, ma l'Italia, ed il Mondo. Essendo pur note, e palesi le Prerogative, i Meriti, le Glorie, le Preeminenze, i Titoli, che per bocca della Fama si sentono rimbombare della Gran Famiglia CARACCIOLA: Ella divisa in più rami sempre più fertile di nuovi rampolli per coronare la fatica, l'onore, e le virtù si vede; onde si scorgerebbero delusi, e gli Ercoli, ed i Serfi, che se questi dividendo i Fiumi pretesero estenuarne la piena; il Fiume sempre perenne della CARACCIOLA Profapia in ogni ruscello vanta un Fiume maggiore per inondare i campi del Valore, delle Lettere, e delle Dignità; conciosia che è vanti questa la scaturigine, come alcun crede, dalla Sigismonda di Pisa, o sia la stessa con la Carafa, come altri; è divisa in *Pisquizia*, *Rossa*, o *Bianca*; dubbio alcuno non vi è che sin dal tempo dell' Impero Greco sotto di Costantino si trova di essa fatta menzione in *Maria* figliuola di *Landolfo*, *Pietro*, *Pandolfo*, e *Teodanna* figliuola di *Teodoro*: così seguì la sua Grandezza sotto i Rè Normanni, Svevi, Angioni, Durazzeschi, Aragonesi, Castigliani, Austriaci, fino al presente senza interruzione di titoli, e di onori; atteso che qual Famiglia può vantarsi d'haver havuto cinque Porpore della S. R. Chiesa in *Nicolò*, *Bernardo*, *Corrado*, *Marino*, ed *Innico* non hà molto Arcivescovo di Napoli de' Duchi d'Airola, tutti impiegati in Legazioni, Ambasciarie, ed Uffici più importanti del Vaticano? Due Gran Maestri, uno de' *Templari* *Alberto* detto *Cannella*, ed un altro della sempre invitta Religion Gerosolimitana, oggi di Malta *Ricciardo*? Dodici Arcivescovi cioè di Napoli, Amalfi, Cosenza, Capua, Sorrento, ed altrove, in *Berardino*, *Landolfo*, *Tirrello*, *Bernardo*, *Pirro*, *Tomasso*, *Salvatore*, ed altri. Mol-

tif-

tiffimi Vescovi, e Prelati, tra quali *Scipion*, e *Nicolò Maria di Catania*, *Corrado di Patti*. Tanti Vicerè, di Sicilia, Terra di Bari, Principato Citra, ed Ultra, Calabria, Terra di Lavoro, ed in fine in tutte le Provincie di questo Regno, e fuor d' esso ne i *Landolfi*, *Giovanni*, *Bernardi*, *Bartolomei*, *Filippi*, *Ligorj*, *Luigi*, *Marini*, ed altri senza numero? qual casa fù mai decorata con tanti valorosi Soldati, come furono i *Rinaldi*, *Roberti*, *Ricciardi*, *Ottini*, *Gualtieri*, *Girolami*, *Giovanni*, e *Marini*? Tanti Capitan Generali, tra quali si possono contrasegnare *Giovanni* detto *Viola* Generale delle Galgre, *Nicolò* anche detto *Viola* in Sicilia contro i Rubelli, da cui discendono i Principi d'Avellina, e Torella, Marchesi di Vico, S. Eramo, e Brienza, i Duchi d'Airola, e Conti di Biccari? Tanti officii di Camerieri Maggiori de Regnanti, Maggiordomi, Consiglieri, Ambasciadori, Colonnelli, Maestri di Campo, Marscialli di S. Chiesa, e di Francia, Governi, e Vicariati di Regni; come furono *Giovanni* detto *Cotrusello*, *Landolfi*, *Andrei*, e simili? Tante Dignità Ecclesiastiche? Cariche di sette Officii del Regno primarii, e tutte le più cospicue nelle Corti? Esser adornata di cinquanta, e più Baroni titolati, nove Principati, dieci Ducee, e fra quali quella del Genitore, e Sussistente di V. E. di *Martina*, che stabilita da *Petricone* Maggiordomo della Casa Regale, e fondatore del Principato di S. Buono, Marchesato di Bucchianico, Ducato di Sicignano, e d' altre Signorie, col titolo di Conte di Buccino, che oggi l'illustra; havendo per linea non interrotta questo generoso Ramo sino alla sua Persona prodotto in tanti germi tanti sublimi Eroi; oltre haver havuto Casa sì gloriosa diecinueve Marchesati, sette Contee, ed innumerabili Feudi, e

Ba-

Baronie: Legga chi vuol qualche cosa saperne, non già il tutto ch'è impossibile à regiltrarsi, il *Sanfovino*, il *De Petris*, l'*Ammirato*, il *Maxzella*, il *Crescenzio*, l'*Aldimari*, ed altri Autori, perch'io confuso nõ hò inteso, che di passaggio, come il cane lungo le riviere del Nilo assaggiare di sì gran Fiume: poche stille della sublimità sua, e mi balterà solo di credere che nella Persona di V. E. in cui si epilogano i pregi de gloriosissimi Antenati, vi risplenda una amabilissima Benignità, ed un benignissimo Amore per gradire il mio òssequio, accettare il tributo, e non isdegnare l'omaggio, che vengo à consecrarle in questo volume, in cui con divota umiltà il cuore le dedico; Speranzato, se la Nobiltà v`à sempre accompagnata, per regola generale, con gentilissimi costumi, che vedrò riguardato di buon occhio, e compatito il mio ardire; Ciò spero, e l'argomento da contrafegni de suoi lumi, insegnandomi Nicotratato: *Benigni oculi summam animi pulchritudinem comitantur*, e gloriandomi resto

Di V. E.

Napoli 1. del 1703.

Devotiss. Umiliss. ed Ossequiosiss. Serv.
Dom. Aut. Partino.

N O T A

DELLE PROVINCIE, CITTA', E TERRE SCOLPITE IN RAME,

Che si contengono in questa Seconda Parte:

C <i>Carta Geografica di Calabria Citrà .</i>	pag. 3.
Cosenza .	6.
Rossano .	9.
Amantea .	10.
Bisignano .	11.
Martorano .	20.
S. Marco .	21.
Ajello .	21.
Castiglione .	38.
Saracena .	55.
Tortora .	59.
La Terza .	189.

Carta Geografica di Calabria

<i>Ultrà .</i>	67.
Reggio .	70.
S. Severina .	72.
Bova .	75.
Gierace .	80.
Mileto .	82.
Nicastro .	87.
Nicotera .	90.
Oppido .	91.
Stilo .	92.
Tropea .	98.
Castel Vetere .	99.
Roccella :	102.
Feroleto .	117.
Francavilla .	119.
Melicucco .	127.
Polistina .	132.
San Giorgio .	137.

Par. II.

Carta Geografica di Terra

<i>d'Otranto</i>	149.
Brindisi .	155.
Otranto .	158.
Taranto .	160.
Alessano .	161.
Gastro :	165.
Gallipoli .	166.
Lecce .	167.
Oria .	175.
Ostuni .	177.
Ugento .	178.
Carpignano .	178.

Carta Geografica di Terra di

<i>Bari .</i>	197.
Bari .	202.
Trani .	205.
Andria :	207.
Bisceglia .	209.
Bitetto .	211.
Bitonto .	211.
Conversano .	213.
Giovenazzo .	214.
Gravina .	215.
Molfetta .	216.
Monopoli .	217.
Monorvino .	218.
Pulignano .	219.
Barletta :	225.

PROTESTA.

Non si è preteso nel continente di questo Libro; dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo dellè Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione; ò che pure gli stessi Nobili non hanno fatto istanza d' esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.



DELLA BRUZIA

o

CALABRIA INFERIORE

Quinta Provincia del Regno:



On l' ordine anzi dell' Intefletto , col quale precede il più degno, che del Passo , il quale si accosta volentieri alla vicinanza, Noi ci avanziamo nelle Provincie del Reame di Napoli, entrando ancor facilmente dalla *Basilicata*, nella non discosta *Calabria bassa*. Con l' alta, con la quale già di *Ducato* ella possedea l' honore, ed il titolo, supera tutte le altre di ampiezza. Era già partita dal Paese di *Otranto* chiamato *Grecia grande*, ed havea per capitale *Taranto*.

Moggi ne contien parte, sicome della *Lucania*, e presso à tutto quello de' *Bruzii*. Prende il nome dalla radice della Lingua Attica significante *Affluenza di Beni*, per la sua fertilità di varj doni della Natura, e forse per la copia delle Acque à parer di alcuni, sendovi numerose, ed esquisite sorgenti: nel qual modo vogliono: *Zonara*, e *Cyropalate*, che si denomini pure un luogo nell' Asia minore. Gli Apennini, che la partifcon da quella di sopra disugualmente, inviano nel Mare Jonio, e Tirreno vari suoi Fiumi, spargendo altrove

A 2

Fon-

Fonti, ò dolci e freschi, ò caldi e salubri: alcuni de' quali riferiscono da *Pausania* seguitato dall' erudito *Cluverio*, *Adolescentulus Sgarbis*, *Calabrus fluvius*, *Calyca fons*, *Neraque*, & *Tbemesa Urbes fuerè, in iis Genius, quem eiecit Euthymus*. E in questa forma, dal Fiume sarebbe derivato il nome della Provincia giusta qualche sentenza: ma più ci aggrada l'altra opinione.

I suoi confini dall' Oriente son hoggi l' Ionio, la Basilicata da Tramontana, dal' Occidente il Tirreno, e la Calabria Ulteriore dal mezzogiorno. Di tutta la Calabria accenna *Strabone al 6.* che *Antiochus in opere quod de Italia conscripsit, has Regionem ais Italiam appellatam fuisse, ac de ea se scribere: prius autem dixam Oenoniam. Terminos vero ei constituit, ad mare Tyrrhenum eundem, quem nos Brutiorum assignavimus agro, Lagum annem: ad Siculum mare Metapontum*. Ma egli v' inchiude una parte della *Lucania*, cioè a dire la spiaggia marina. Ma, stando Noi ne' termini della *Bruttia* anche *Bruttia*, così chiamata in sentenza di alcuni degni di poca fede de' suoi Popoli originati da *Bretio* figliuol di *Mercole*, rapporta *Stefano* la sentenza di *Antiocho*, *Italiam vocatam fuisse Brutiam, deinde Oenoniam*, accrescendo riputazione à questa Provincia, *Strabone* poi così: *Nomen Gentis dedere Lucani, Desertores quippe, sive descēdentes Bretios vocant. Nam Bretii cum Pastores, ut fertur, prius essent Lucanorum, ab his libertatem indulgentiam illorum adepti, quo tempore Dio bellum Dionysio movens, pro suis contra quosvis cogitavit*. Più diffusamente scrive il medesimo l' *Alicarnarseo al 16.* E variando alquanto *Giustino al 23.* narra il valore de' *Bruttii* contra: *Agatocle Rè di Sicilia*, cui mostrarono l' opulenza, e l' audacia, havendo superati i *Lucani* Popoli, che spiega per infatigabili, e occupate diverse Città Greche in Italia: soggiugnendo, che da una tal *Bruttia* donna, forte, e lor giovevole assunessero questo nome. Questo però meglio si espone da *Giornande* nella Storia de' *Gothi*, stimando quella *Reina*, così: *Brutiorum Regio in extremis Italia finibus incens, nomen quondam à Brutia sortitur Regina*. e similmente *Paolo Diacono 2. 17.* *Bruttia ita à Regina quondam sua nomine appellata est*. Venne anche questa parte di Calabria chiamata *Chenia*, da' rampolli degli *Enotri*: e sù territorio di *Strabone*; ma più larghi erano allora i suoi termini, secondo *Aristotile* nella *Politica*. Di più, *Morgetia* dal suo Rè *Morgete*, abbracciando però la *Lusania* giusta *Dionisio* citato; e nelle più larghe misure *Sicilia* per il medesimo, che scrive: *Sic facti sunt Siculi, & Morgetes, & Itali, cum essent Oenotri*. La marina, si chiamò *Grecia grande*, da *Tolomeo*, da *Plinio*, e da altri, anche in più vaste dimensioni, le quali son fuori di questo luogo, ma conferiscono lume all' una, e l'altra Provincia. La *Bruttia* stessa è consi-

derata per maggiore da *T. Livio*, che v'incorpora la Città di *Reggio*. *Polibio* la chiama *Brettania* all' 11. spiegando, che i Romani vi rinfer-
rassero *Annibale*. Apparisce nondimeno da' riferiti Autori, e da *Seneca*,
Festo, ed altri, che i *Bruzii* in questa sede stanzassero.

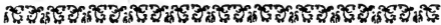
Guerreggiarono co' Lucani, Tarantini, e Romani, popoli tutti
i più accreditati nel mestiero delle Armi. Lo scrisse *Ginsino* al 12. e
al 27. *Livio* al 23. e il suo famoso *Breviarista* in più luoghi. Ne trion-
faron però i Romani, secondo *Strabone* al 6. e *Gell.* al 3. del 10. i
quali meritan di esser letti; havendo quegħi con poca laude seguitate
le parti di *Annibale*. Però in tempo del Gran *Costantino*, a loro, &
a' Lucani insieme sù costituito il *Prefetto*, huomo chiarissimo che gli
reggesse in nome del Senato: A questo pagavano i Bruzi in tributo:
per lo che *Bruttis Bonis pecus indigena Ubertate praestat* scrisse *Cassiod.*
all' 21. Di vantaggio, la metà delle Pecore, e de' Porci, che mante-
neano, con qualche migliajo di Amfore di Vino: presiedendo loro il
Prefetto de' Sarmati, che non havea stanza precisa nella Bruzia, e Lu-
cania, sì come avvertisce il *Pancirolo nelle Imperiali Notizie*. Quin-
di variarøn' i lor Signori, ne' Gothi, Herali, Rustigniani, Duci Im-
periali, Longobardi, Saraceni, Greci, e Romani più moderni, tutto
avvenendo con la forza delle armi. All' Imperio Greco, suo lungo
possessore, la tolse *Roberto Guiscardo*, che s'incitolò primo suo Duca,
rassermandolo Papa *Nicola II.* nel 1059. Nella succession di lui son pas-
sati i Rè di Napoli, che del titolo di *Duchi di Calabria* hanno inve-
stito i lor Primogeniti. Mà delle sue due parti, e dell' intiera Peni-
sola: non di questa sola Inferiore, che bagna il *Fiume Nesto* verso il
Tirreno, e le fonti del *Sabuso*, ed ove già risplendea la Città di
Chonia.

La sua *Impresa moderna* è di una Croce negra tagliata nell' estre-
mità, in campo di argento, e acquistata mentre *Boemondo* Normanno
suo Duca passò con dodeci mila soldati al soccorso di Terra Santa, e
per lo suo valore venne promosso al Principato di Antiochia. Tredec-
ci son' hoggi propriamente le sue Città, delle quali nove godono l'
honor della Mitra di Vescovo, cioè à dire, l' *Amantea*, *Bisignano*,
Cariati, *Cassano*, la *Cerenzia*, *Martorano*, *S. Marco*, *Strongoli*, e *Um-
bratico*: due la dignità Arcivescovale, *Cosenza*, e *Rossano*: e le re-
stanti due *Montalto*, e *Paola* ogni altra civile prerogativa, senza lo
splendor della Chiesa. Le sue Terre, & Castelli si contano à cento
sessanta, restando fuor di numero le Ville, e' Casali. In *Cosenza* già
Città Capitale di tutto Regno, e Sede de' Vice-Rè, allorchè si con-
tendea de' particolari confini frà *Ferdinando il Cattolico*, e *Lodovico
Dodicesimo Rè di Francia*, risiede hora per questa parte bassa il *Regal
Preside*, col suo Tribunale, e Ministri.

Quanto alla sua faccia moderna, parte è piana; e parte montuosa, alzandosi con gli Apennini da Occidente, e verso l'Austro co' monti di *Polline*, e *Cocullo* nomi volgari. Là sopra è la selva maggior d'Italia, chiamata *Sila*, che gira duecento miglia, colma di Pini, e assai deliziosa, ove nascon la Pece, Pece greca, e *Trementina*. Tutto il paese è delizioso, e abbondante di Grano, di Vino esquisito, co' *Moscadelli*, e *Spremuti*, e seccati, *Olio*, *Formaggi*, *Butiri*, *Pesce*, e *Salumi* di ogni specie. Tutte le frutta eccellenti. Seta in quantità maggiore, che negli altri luoghi d'Italia. Sale copioso in *Altomonte*. Nella terra della Regina l'*Alabastro*, il *Solfo*, il *Vetro*. A *Petrasitta* presso il Fiume *Ispica*, l'*Acciajo*, il *Piombo*, il *Sale*. Vi è il *Talco*. Qualche picciola miniera d'*Oro* vicino *Cosenza*, e la macchia germana, ov'è anche il *Piombo*, e l'*Solfo*. Vi abonda il *Zucchero*, il *Miele*; il *Zafferano*, e la *Manna* celebrata per tutto. Vi crescono i *Cavalli*, ed i *Muli* non molto grandi, ma forti.

L'*Aria*, ch'è dolce, e temperata, cagiona queste naturali dovizie. Insuflisce ancor negl'*Ingegni* à meraviglia: per lo che non pure in *Napoli*, che in *Roma*, e altrove dentro, e fuori l'Italia in diverse professioni, e *Militari*, e *Civili*, si veggono impiegati degnamente, soggetti usciti dall'una, e l'altra *Calabria*.

Frà tante benedizioni però del Cielo, con le quali osservò à lungo il *P. Recupito*, che *Opulentissima Regio nihil adventitium mutuabat à cateris, multa trans mittebat ad exteros*; ne hà ella anche provato, e ne prova lo sdegno, e i rigori. Dalla *Peste* venne quasi disabitata, e il *Tremuoto* cui soggiace spesso, le tolse una volta di vita più di trenta mila abitanti. In tal modo mischia il dolce con l'amato per nostro bene la *Divina Clemenza*. Veggasi ciò che della *Calabria* scrive accuratamente il *P. Marafioti*.



DI COSENZA.



I lusinghiamo di potere à favor di lei con buona faccia, e senza nota censoria, porre i calcoli nell'Urna, dichiarandola superiore à molte eziandio fuor di *Provincia*. Egge appunto nel centro; e con merito, il tributo dalle altre, portando l'honore di *Capitale* della *Regione de' Bruzii*. E' piano il suo sito, che v'è incontro al *Settentrione* per venti miglia, e lascia *Orizzonte* per lei, cinto dal vago *Diadema* di sette piccioli colli, taglia-



A. Il Duomo. B. Piazza maggiore. C. Castello. D. Ponte maggiore. E. Ponte della Pignocera. F. Ponte dell'Arrend. G. Saggiole Nobili. I. Fiume Cron. K. Fiume Dugento.



gliato nel mezo dal Fiume *Grati*, che con un bel ponte di marmo ne abbraccia le parti, e s'incorpora col *Busento* applicato ad irrigarle piacevolmente le mura. Col suo volgar nome, senza investigarne più dentro le radici l'appella *Stefano Bizantino*, e con la traccia somigliante, di *Plinio*, *Appiano*, *Tolomeo*, *Strabone*, *Mela*, & altri Maestri. L'*Afro Dionigi* stima lei fattura di *Brezio* primogenito di *Hercole*. Soggiugne però l'*Alciato* nelle medaglie: *Inde à Consintia Nympha*, *Consintia dicta est*. Nell'angolo, che formano in terzo l'accennate Riviere, presso il *Vallo di Grati*, che sorge lungi sei miglia, si diede già sepoltura: in un'arca doviziosa, con più ricco tesoro, al celebre *Rè de' Vice Goti Alarico*, il quale dopo il sacco doloroso di Roma, e l'occupazione ardita di questa, vi terminò gli anni nel 412. mentre reggea le chiavi di *S. Piero Papa Innocenzo I.* e amministrava l'Imperio. *Teodosio*: sendo tratto di vita con man violenta chiunque vi fù presente, affinché gli restasse celato il fatto, ed il luogo. Nel secolo poi di *Papa Gio: Decimoterzo*, e di *Ottone Cesare*, cioè à dire nel 967. la saccheggiarono, e posero à fuoco i *Saraceni* passati à turme dall'*Africa*, i quali avvanzaronsi ad uccider tutti quanti barbaramente poterono. Fù quindi riedificata, restandone però oscuro l'Autore, ancorche magnifico. Non è in tutto clemente l'aria, che si converte alquanto nelle caligini: e le acque descritte han di proprio, che il *Grati* rende bianca la seta, e biondo il capello donnesco, là dove fanno questo, e quella fosca il *Busento*. Perciò lo Scrittor delle *Poetiche Metamorfosi* spiegossi

*Grates & hinc Sybaris nostris conterminus oris
Electro similes faciunt, auroque capillos,
Et prope piscosos lapidosi Cratidis annes
Parvus ager, &c.*

Gloriosi questa di non haver prestato ubbidienza, che à *Corone*, à *Monarchi*, fuorchè a' successori nel Reame, graditi del titolo di *Duchi di Calabria*. E il *Cantalicio* nella Storia del *Gran Capitano* afferma, che toccando questa in sorte al Rè Cattolico insieme con la *Puglia*, allor che seguì la divisione ben nota col Rè di Francia *Ludovico dodicesimo*, venne promossa alla dignità di *Metropoli*, vantandosi di non ceder nel temporale che alla Regia. E' stata piena di *Filosofanti* di singolar grido, fra' quali *Bernardino Telesio*, *Sertorio Quattroromani*, *Gio: Paul d'Aquino*, *Giulio Cavalcanti*, e *Fabio Cicala*: oltre i *Poeti Gio: Battista Arduino*, e *Cosmo Morello*, e di huomini di valore nella *Toga*, e nel *Sago*. Quindi apre tuttavia un' *Academia* per gli esercizi *Filologici*, oltre la mistura delle scienze coltivata nel *Collegio da' Padri della Compagnia*. Il suo *Castello*, ch'è forte, non ricerca dentro terra molto *spirito di Presidio*. La *Giustizia* vi si am-

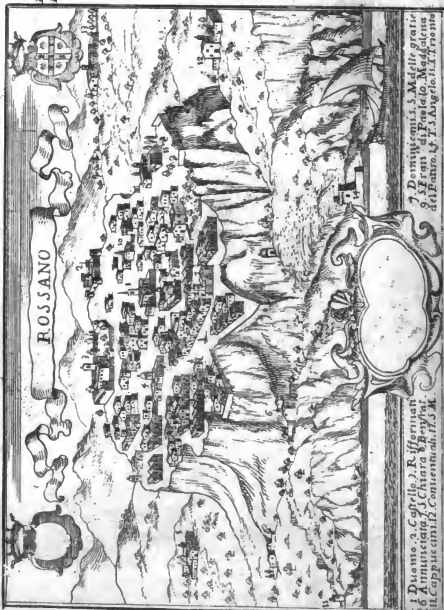
mi-

ministra dal pieno Tribunal dell'Udienza, che vi risiede, se pur gli estivi calori non dispensino qualche poco. Magnifiche appariscono le Arade, le Case, ed i Conventi de' Predicatori, Agostiniani, Francescani, Osservanti, Capuccini, Minimi, e di S. Gio: di Dio, tutti di buone rendite, co' Monasteri di Donne. Nobilitaron l'Arcivescovado il Cardinal Vangeliska Pallotto, e Monsig. Giuseppe Sanfelice, già Nunzio al Rheno, e nella Dieta Cesarea. Frà le insigni Reliquie, serba quelle del Nanzianzeno, un braccio di S. Martino, uno di S. Bernardo di Chiaravalle, una Gamba di S. Girolamo, e altre non poche ben scelte. Più di ottanta numera il fior del suo Clero, convocato dalle campagne della gran Torre. Si aggiogne per le occorrenze comuni, il Monte di Pietà, lo Spedale della Nunnata, & altro. Abonda di ogni cosa, e necessaria, e lussoria la Piazza, fornita dal Territorio affai fertile, con le Miniere dell'Oro, Solfo, Alume, e Sale: è illustrata con due Fiere l'anno. Trasmette anche fuori Dottori, e persone savie, e fatte pe' maneggi, non essendone scarsi nè meno i Cafali, grandi, e frequentati, che la circondano al numero di ottantacinque, fra' quali sappiamo, che Celico produsse il Grande Abate Gioachino dell'Ordine Regolare de' Cisterciensi, il quale istituì la Congregazione de' Fiori ove giace sepoko, dopo haver lasciate le Predizioni sottoposte alla Censura della Chiesa, mà dall'humano capriccio alquanto alterate. Degli avvenimenti storici, e Nobiltà delle Fameglie, numerate à sessanta, frà le quali spiccano de' Baroni, divulgò un libro il suo Patrizio P. Sambiasi.

Noi trascriviam queste con sede, gli Abennati, Amici, Andreotti, Aquini, Barracchi, Bernandi, ò Bernaldi, Bombini, Bonconci, Boni, Britti, Caputi, Caselli, Cavalcanti, Cava, Ciacci, già Contestabili, Cicali, Corati, Dattili, Fera, Ferrari d' Epaminonda, Ferrari d' Antonello, Ferrari, Francia, Gasti del Leone, Garofali, Giannocari, Loughi, Mangoni, Marani, Materi, Merendi, Migliarese. Molli, Monaci, Morelli, Neri, Parisi di Ruggiero, Passalacqua, Pascali di Bartolo, Plantadii passati in Napoli, Preite, Quattromani, Rocchi, Rossi, Sambiasi, Scaglioni, Schinosi, Sirsali della Motta, Sirsali di Guido, Spasofori, Spini, Spiriti, Stocchi, Tarfia, Tillesii, Tirelli, Toscani, Toffi.

Le sue Terre murate, che insieme raffigurano il Cairo, numerose anche di più Villaggi, contansi dal P. Gio: Fiore al 1. della p. 2. della sua Calabria illustrata à venti, Castiglione, S. Pietro, Zompano, Rovico, Celico, Spezzano grande, e picciolo, Pedace, Petrafitta, Aprigliano, Piane, Mangone, Rogliano, Carpanzano, Altilia, Maletto, Paterno, Dipignano, Tessano, e Donnici, i quali antiposero la soggezione per lo Monarca Austriaco à quella non disprezzevole del Serenissimo Gran Duca di Toscana l'anno 1645.





1 Duomo. 2. Castello. 3. R. afforman
6 Annunziata. 7. S. Chiara & Berynat.
11 Cappuccini. 12. Conventuale. 13. S. M.

7. Domenicani. 8. Madelle gratie
9. S. Fran. di Paola. 10. Maddalena
del Patro. 11. S. Angelo. 12. T. Frisio

DI ROSSANO.



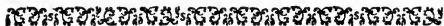
ROSSANO, la quale non fuol fallire ne' sentimenti, hà ambito spiegar fin nelle Cafe Papali, sovra il silenzio degli altri titoli, il Principato di questa, sì come habbiamo udito nelle Famiglie Eccellentissime *Aldobrandina*, e *Pamfilia*, ne vediam' hora degnamente nella *Borghese*. E' Città di origine antica, e di florida Nobiltà, che non sà invecchiare co' mali, ne' suoi splendori: già posseduta col Ducato di Sessa da *Marino Marzano* Cognato del *Primo Rè Ferdinando*. L'hanno alcuni stimata opera degli *Enotrii*, e Colonia de' *Rodiani*. Sente così l' *Abate Gioachino*. Altri con *Procopio*, e col *Biondo* tutta de' *Romani*. Le accrebbe riputazione la nascita di *Papa Gio: VII. e XVII.* e molto più il generoso rifiuto della nobil sua Mitra, fatto dall' *Abate S. Nilo* di lei Patriuzio, il quale dopo varie fondazioni Eremitiche, terminò la vita di novantacinque anni nel celebre Monistero, ove ancor giace, di *Grotta ferrata*. Fù anche Patria di *S. Zosimo Pontefice*, e con somma gloria, de' *Beati Stefano*, e *Gregorio* del detto *S. Nilo* Discepoli felicissimi, della *B. Teodora*, e dell' *Abate S. Bartolomeo*, che con altre Reliquie, massimamente con una spalla di *S. Christofero*, e con una Immagine antica della *Beatissima Vergine*, la quale è fama che venisse dal Cielo, portata miracolosamente dagli Angeli, si venera nel suo sontuoso Duomo riparato dal Rè Roberto, e ricco di sessanta Altari, e di buone supellettili. Fama pur le aggonsero *S. Fantino*, *S. Luca*, e diversi Beati Basiliani, molti Capitani per la guerra di Otranto: *Mario Paramato*, *Teofilo Protospadaro*, *Nicold Ruffo*, *Bartolomeo*, *Stefano*, *Baldassar Jodice*. *Gio: Tomaso Perrone*, ed altri illustri suoi Cittadini. Son poi magnifiche le strade, e frequentate dalle carrozze, ben' organizzate le case. Esempolari i Sacerdoti, sì costituiti in Dignità, che di semplice rigo, benigni i Nobili, applicati i Popolari, in modo, ch' ella spiacer non può ad ogni buon gusto. Da *Cossansino Cesare* il suo Metropolitanò, che conta 22. luoghi. Oltre l' Olio perfetto, le Olive grosse, il Vino di varia, ed esquisite specie, & altro di buono, esce dal di lei Territorio qualche poco di Alabastro, la Vitice, il Terebinto, l' Oleandro, il Capparo, il Saffrano selvaggio, il Dittamo Cretense Aonide, il Centauro maggiore, & altri semplici, ò herbe medicinali. Riceve fuori singolar culto la divota Chiesa di *Santa Maria del Patire* già Santuario de' *Basiliani*, ove non si permette, nè men dal Cielo, che con tempeste si sdegna, l' accesso alle femine, così fendone stato avvertito il predetto *S. Bartolomeo* dalla *Gran Signora*, la quale difegnonne la pianta.

Par. II.

B

Gli

Gli Eletti del governo publico riconoscon per capi due Sindici : L' uno de' Nobili, l' altro del Popolo, col nome anco degli Honorati Cittadini. Nel primo Seggio, che hà dato luogo anche à varii Baroni della Provincia, possiede Attinenze co' Patrizii Napolitani, ed hà goduto Cavalieri di Habito si annoveran gli *Amarelli, Blaschi, Caponfacchi, Cherobini, Citi, Curti, Dattili, Falchi, Interzati, Maleni, Mandatorici, Mannarini, Marini, Martucci, Mazziotti, Monticelli, Muri, Pietra, Piscioti, Pontii, Rapani, Rifi, Romani, De Ruffis, De Stefano, Toscani*. Vi dimoran anche diverse Case Forastiere, e cospicue. Più diffusamente però scrive di tutto il Dottor Carlo Blasco Gentiluomo di questa Città ne' suoi *Capitoli Storici*, e nelle *Lagrima di Tindo*.



DELL' AMANTEA.



Olto scrive chiunque somministra ad altrui, anche materia da legger poco, quando di una Città scuopre l' *Antichità* de' Principii, le naturali *Delizie*, e il lustro delle *Famiglie*. Tutto ciò si ridice, con sincera penna di questa. Intitolosi ne' suoi cominciamenti *Nepesia*, il cui nome afferma *Strabone* seguitato da *Antiocho*, essere stato già contribuito à tutto quanto il *Golfo*, che da lei prende filo, e fa punto nel *Capo di Vaticano*; volgarmente il suo *flusso* chiamandosi *Mare Nepetino*. Lo guarda ella stessa con occhio eminente, e con vaga prospettiva di Palazzi in nova, senza mura, e già l' *Arsenale* per le Galee. Ubbidisce alla *Corona Cattolica*, la quale mantiene inespugnabile il suo *Castello* è accreditato nelle Guerre delle Case Regali di *Aragona*, e di *Francia*. Non pur l' amenità del sito, che la copia della Robba, è sua con l' *Olio* massimamente co' *Cappari*, e *Zucchero*, & altro; è Forastiera col tutto, e accresce il comodo del soggiorno, e le rende grato universalmente il passo. Con altre sù ella squinternata da *Saraceni*, il danno irreparabile, de' quali farà cagione à lei di lagrime eterne. Piacque però alla *Santa Sede* aggregarne la *Cattedra* al *Vescovado* più riguardevole di *Tropea*. Si serba nondimeno, con le *Ossa*, la santa ricordanza del *B. Giosuè* di lei *Vescovo* trà *Padri Francescani*, e nella Chiesa appunto di *S. Bernardino*, ove riposa nel Signore anche il corpo del *B. Antonio Scovatto*, Religioso dell' *Ordin* medesimo. Di questo sù ben degno figliuolo, e di lei Patrio, poco prima d' hora, l' eloquentissimo,

MAN DEA



A. Cogliello nella Sottovilla dell'Alto Collina. B. Balloardi. C. Costantini. D. Cotto del Gigli. E. Zaccolani. F. Capicci. G.
 Molis. H. M. di Monacho. I. Fonti. (sotto un palazzo il Fiume).

A. G. P. O.
 U. Don
 S. Maria
 Jacca
 A. Minicione





1516 MANNANO.



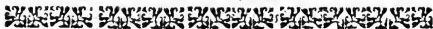
1. Chiesa di S. Spirito.
2. Chiesa di S. Vito.
3. Chiesa di S. Maria.
4. Chiesa di S. Rocco.
5. Chiesa di S. Antonio.
6. Chiesa di S. Giovanni.
7. Chiesa di S. Francesco.
8. Chiesa di S. Pietro.
9. Chiesa di S. Paolo.
10. Chiesa di S. Luca.
11. Chiesa di S. Matteo.
12. Chiesa di S. Giacomo.
13. Chiesa di S. Andrea.
14. Chiesa di S. Bartolomeo.

Per il
P. S.

mo, ed esemplar *Vescovo di Caserta Monsignor Frà Bonaventura Cavallo*. Le Famiglie Nobili, che si racchiudono nel Sedile di S. Basile sono gli *Amati, Attossi, Augurati, Baldaccini, Carratelli, Cavalli, Cozza, Favi*, (i quali da *Carlo V.* ricordano un Cavaliere dello spron d'oro) *Gioielli, Gracchi*, (i quali vantano discendenza da quella gloriosa Romana Famiglia, e godon per privilegio la Pesca de' Tonni) *Lauri, Mirabelli, Stauri, e Sacchi*, (i quali vantano le primizie della loro Nobiltà dalla Città di Savona, e pervenuti poi in questo Regno furono eletti per Cavalieri del cingolo d'oro militari, e possederono la Signoria di Belmonte, & hoggi possiedono il feudo di S. Patritio.)

Vi sono anco aggregate nel detto Sedile le famiglie *Jacuzzi, Milati, Picicci, e Ranieri* in universalibus con la voce attiva tantum, come appare dall'atto dell'aggregatione fatto à 25. Aprile dell'Anno 1700.

I Padri della Compagnia riconoscon lor Fondatore quì, ed' all' Aquila il ricco *Fulvio Virdiano*.



DI BISIGNANO.



Omparisce situata quest' antichissima Città su' l dorso di sette colli, che con ugual distanza, divisi dal Monte, ove siede il suo forte *Castello*, si diramano; rappresentando la figura d' una *Stella*, e sù la punta di ciaschedun colle, tiene un *Convento* di Religione di *Mendicanti* quasi fortissimi Bastioni.

E' fama che la fondassè *Ascanel* Pronepote di *Noè*, figliuol di *Gomer*, che dopò l'edificazione di *Regio Giulio*, mandò un suo Capitano per nome *Bescio*, al quale piacendo l'amenità de' Colli, bontà dell' Aria, e fertilità del Paese, ne cominciò l'edificio; sopra giungendo poi *Ascanel*, pago del tutto, finì d'edificarla, & ad honore del Capitano chiamolla *Bescia*. Al sentir di *Stefano*, e d'altri antichissimi Autori, vogliono che fosse stata una delle Città Greche, opera de' gli *Ansonii*, così il *Barrio* Storico Francescano. Mà *Beroso* Caldeo e la Cronistoria del *Tomei* stiman, che fosse stata edificata dal sudetto *Ascanel* Pronipote di *Noè*, l'anno della Creatione del Mondo mille, e novecento.

A tempo della Republica Romana si chiamava *Besidia*, dopò *Betreta*, & ultimamente *Bisignano*, siccome leggiamo presso *Antonio* nell' *Itinerario* dal corrotto vocabolo *Besidiano* detta *Bisignano*. *Tito Livio* nel libro decimo la numerà frà le Città *Bresie* di prima riga, che

passarono ad *Annibale*, e nel settimo lente, che tutte le dette Città mandarono due Fratelli nobilissimi, l'uno *Vibio*, e l'altro *Pattio* al Console *Gneo Servilio Scipione*, e ripassarono all'antica già devotions de' *Romani* co' medesimi patti, co' quali erano stati ricevuti i *Lucani*. Tutto ciò commo'va, e dagli accennati Autori, e da *Pomponio Mela*, da *Dionisio Afro*, e dal *Barrio*.

E' Padrona d'una grandissima pianura, che si distende dal suo mar-ri-gio, e propriamente dal Fiume *Moccone* verso Tramontana. E' pos-ta nell'ombellico della Citerior Calabria. Il *Mar Tirreno* è al suo Po-nente, e' l'*Jonio* all'Otro: Possiede la più fertil parte della Provin-cia, girando il suo Territorio da settanta miglia, ed avendo com-pendiatutto, di che abbonda la Provincia pieno di amenissimè Valli, & Oliveti, vezzosissimi Colli, non meno grati à *Bacco*, e *Cevere*, che à *Pomona*; limpidissimi fonti; pianure secondissime, non meno alle delitie, che al viver humano necessarie.

Dall'Occidente gode il famosissimo Fiume *Crato*, che quasi un Ma-re le tributa quantità incredibile di Pesci, fra' quali Cefali saporitissi-mi, siccome il Fiume *Moccone*, *Trotte*, & *Anguille* esquisite; Alla sua Tramontana, e parte d'Orizonte il piccolo Fiume *Uglia* anche pescosissi-mo, ove s'unisce col *Grisalone*, pieno di Cancri, e Tartaruche.

Il Territorio abbonda di Grani, Vini, Ogli, Legumi in quantità grande, che ne provvede l'altre parti, e sono stimati i più perfetti; Lini, Canape, oltre alla quantità grande delle Sete; Vi nasce la *Mau-za* di tutta perfezione. Vi sono grossissimi Armenti, che somministra-no in copia Carne, Latticini, e Lane; Razze di generosissimi Caval-li; Caccie abbondantissime d'ogni sorte di quadrupedi di tutte specie d'Uccelli, e particolarmente quella di Tordi, e Beccafichi.

Il suo antichissimo *Castello*, che stà su' monte in mezzo alla Città, coronato di Merli, mezze lune, e Baluardi, si rende non men bello a' riguardanti, che forte alle oppugnationi; e lasciando da par-te l'antiche guerre trà Romani, e Cartaginesi, ne' secoli più moder-ni l'Angioini, & Aragonesi n'hanno fatto fede. Si chiama la *Motta*, e tiene una Chiesa molto vecchia sotto nome della miracolosa *Vergine della Motta*, che fù ne' passati secoli con titolo d'*Archimandrita* della Religion Basiliana, e ne gode i Privilegii.

I nomi de' *Quartieri* posti in dette Colline sono il *Quartier del-la Piazza* con il *Borgo di Piano*; *San' Andrea*, che altri chiamano la *Cittadella*, per esser la prima parte ed ficata della Città, *San Zacca-ria*, *San Pietro*, *Santa Croce*, la *Giudeca*, e *San Simone*; e perche la Città stà tutta situata sopra le Colline eminenti, ella non hà mu-ra, nè porte. mà qualche fortificatione all'antica ne' luoghi da dove si entra.

Possiede la dignità Vescovale antichissima fin da' primi secoli della gratia, & il primo *Vescovo*, del quale s'hà memoria (dicendo il *Cardinal Baronio* nel Tomo, che fà de' *Vescovadi*, che non conoscono Metropolitanò, mà sono immediatamente soggetti alla Santa Sede Romana) fù *Andronio*, che intervenne al Concilio Romano in S. Pietro nel tempo di *Papa Zaccaria* l'anno di Christo sette cento quaranta trè. La Cattedrale sotto titolo della gloriosa Vergine *Affunta*, è di magnifica, e bella struttura, rende al suo Prelato da trè, ò quattro mila scudi, viene annoverata frà le Chiese insigni d'Italia. Il suo Vescovo si titola *Barone* del Casale di *S. Sofia*.

Ella però si vede priva de' *Canonaci* fin' dall'anno 1339. quando fù commesso crudele attentato contro la vita di *Monsignor Federico*, nel Pontificato di *Benedetto Duodecimo*, siccome scrive il *Cardinal Baronio*; mà il suo Capitolo vien formato da quaranta Preti, che debbono esser nativi della Città, frà quali vi sono otto dignità co' *Rocchetti*, e le mozzette di Tabio ondato di color paonazzo, trapuntate con seta cremesina, delle quali la prima è l'*Archidiaconato*; Quattordici *Parochi* havendo ogni Quartiero, due cure con divisa controdistribuita dalle dignità. Quando muore un Prete di questo numero, se gli sorroga un' altro, che sia pur nativo della Città, il più antico ordinato con molte altre condizioni, e per voti segreti di bussola. Hà il Capitolo d'entrate ordinarie due mila scudi, mà prima era il doppio, siccome era quella della mensa Vescovale; & è da notarsi, che trè questa, e l'altro si possiedono da sessanta mila tumola di terra, conceduti dalla pietà de' *Serenissimi Regi Napolitani, Normanni, Angioini*, con *Fendi* di *Grosile, Armocelo, e Serra longa* proprii del Capitolo. Vi hà quantità de' beneficii semplici di rendita non ordinaria, e di varie Famiglie Nobili della Città.

Viene arricchita di sontuosi *Conventi*, siccome de' *PP. di S. Domenico*, sotto il titolo della *Santissima Annunziata*, ove frà molte degne Reliquie si serba il *Dito di S. Pietro Martire*, co'l quale scrisse il Credo in terra, quando fù martirizzato. Vi è l'antichissimo Convento di *S. Francesco d'Assisi*, che veramente è un Santuario sì pe' *PP. di Santa vita*, c'hà nodrito, & attualmente mantiene, che è un Tesoro de' *Corpi di Santi Martiri*, de' quali tiene arricchita la Chiesa, co'l superbo Altare del *Santissimo Crocifisso*, come per la sua bellezza, e grandezza può honorare ogni Città. Vi sono i *Frați Capuccini* in luogo ameno, che godono la più perfetta Aria della Città. I *Padri di S. Francesco di Paola* con nobilissima Chiesa, è *Reliquia di detto Santo*. I *Padri del Terz'Ordine di S. Francesco*, con un Convento de' migliori della Provincia, Chiesa devotissima, e bella, detta *S. M. della Gratia*. Vi è un *Collegio de' Padri delle Scuole Pie* di fabbrica non-

meno moderna, che bella. Otto miglia lontano dalla Città il Convento antichissimo di *S. Adriano* de' Monaci di *S. Basilio Magno* di rito Greco, di fama grande tanto per ducento Monaci che vi abitavano, che pe' miracoli, e per la stanza di *S. Nilo*, e d'altri Servi di Dio, così della Città, che d'altre parti della Provincia.

Vi sono due *Hospedali* con rendite riguardevoli, l'uno detto della *Santissima Annunziata* nel quartiere di *S. Croce*, l'altro di *S. Catarina* nel Borgo di *Piano*, che somministrano à gli ammalati quanto fa loro di bisogno co' Medici salariati. Due *Monti della Pietà*, l'uno univertale, l'altro de' Preti. Un *Monte de' Morti* nel Convento de' *Padri Domenicani*, & un'altro nella Chiesa Cattedrale. Vi si contano sei *Confraternità*, una della *Santissima Concezione*, che è de' Nobili del Seggio, e fa trè maritaggi l'anno di Vergini native della Città di Padre, e Madre honorati; Quell'ancora del *Santissimo Sacramento* di *S. Zaccaria*; così anche il *Santiss. Sacramento* della Piazza, e *Confraternità* di *S. Catarina* con dote sufficiente.

I suoi Cittadini hanno sempre fiorito nella Religione, nell'Armì, nelle Lettere, nelle Dignità Ecclesiastiche. Nella Religione di *S. Basilio*, il *Beato Procolo* discepolo di *S. Nilo*, il cui corpo stà sepolto nel Convento di *Grotta ferrata* dell'istess' Ordine, non meno chiaro per i miracoli, e santità della vita, che delle lettere, e d'una carità di vero discepolo di Christo; oltre molt'altri, che si leggono nella vita dello stesso *S. Nilo*. Il *Beato Martino* di *Bisignano* de' *Padri Minori* di *S. Francesco*, specchio della vera osservanza, il di cui corpo si custodisce nel Convento d' *Ajello* dello stesso Ordine. A' tempi nostri hà vissuto l'estatico servo di Dio *Frato Humile* del medesim' Ordine, portento de' miracoli, che morì alli ventisei di Novembre l'anno di Christo 1677. il quale si procura beatificarsi, assistendo perciò in Roma il P. *Frà Bernardino* di *Bisignano* della nobil Famiglia de' *Locchi*, huomo non meno chiaro per le lettere sacre, che di vita esemplarissimo, e sopra tutto specchio di vera humiltà Religiosa; oltre à molti altri dell'istess' Ordine, che per brevità si tralasciano.

In questo tempo hà vissuto fra' *Padri Capuccini*, il gran servo di Dio *Frà Ruffino* di *Bisignano* della Nobil Famiglia de' *Ferrari*, hoggi estinta, e il Padre *Frà Bernardo* dell'istessa Religione, Famiglia, e Città, huomo di virtù singolare.

Nelle dignità Ecclesiastiche hà prodotto Figliuoli questa Città decorati della Mitra Vescovale in numero grande, siccome nell'anno 1295. *Monsignor Guglielmo* Archidiacono primo della Cattedrale, e poi *Vescovo* della medesima, che morì l'anno 1315. *Monsignor Federico*, Canonico della Cattedrale, e poi *Vescovo* di *Cassano*, & ultimamente

di Bisignano, nell'anno 1331. *Monfignor Nicolò*, che da Canonico della Cattedrale, fù eletto di essa *Vescovo* confegtrato in *Avignone* dal *Cardinale Andolfo Vescovo Albanense*, e dopò da due anni, *Vescovo* della Città di *Nola*. Nel 1487. *Monfignor Goffredo*, che da Archidiacono della Città, sotto il Pontificato di *Papa Innocenzo Ottavo* venne promosso. Fiorì *Berardo* Cittadino, e *Vescovo* della medesima Città, rimettendoci al più, che ne racconta negli annali il *Cardinal Baronio*; à nostri tempi *Monfignor Giuseppe Caro* *Vescovo* nella Città di *Ruvo*, di famiglia patricia, hoggi estinta, *Giurista* nel Canonico, e nel Civile infigne, creato da *Papa Alessandro Settimo*, siccome da questo medesimo Pontefice *Monfignor Giacinto* della Nobil Famiglia *San Germano*, hoggi vivente *Vescovo* di *Nusco*.

Nelle Lettere sono stati illustri *Ascanio Ferrari*, *Vincenzo*, e *Gio: Maria Aquilano* *Giurifconsulto*, che stampò l'opere sue in *Venetia*, nel fine del secolo passato. Nella *Filosofia*, & *Astrologia* sono stati insigni *Giulio Cesare Martini* di Famiglia Patricia, e *D. Francesco* suo figlio anche dottissimo *Giurista*. *Gio: Battista di Fede*, *Vespasiano Granata*, e *Fabritio Cosentino* di Famiglie Patriciae, sono stati *Professori* della *Cosmografia*, & *Historie sagre*, e *profane*. Nelle quali hoggi risplende il *Dottor D. Onofrio Rogliani*, à nessuno secondo, delle altre scienze peritissimo, e della medesima Città degno *Patritio*.

Nell'Armi hà fiorito sempre ne' passati secoli, mà in particolare à tempo, che la Religione *Gierosolimitana* haveva il *Convento* nell'Isola di *Rhodi* *Frà Ruggiero Luzzi* *Cavaliere* di gran valore; Nel 1592. nell'istessa Religione in *Malta* risplendea *Frà Mario Luzzi*, prevenuto da morte immatura in età di ventuno anno. In quel tempo *Frà Pietro Gaeta* della istessa Religione, che accoppiò con l'armi una vita esemplare di *Chistiano*, e fù fondatore della riforma di detta Religione. *Matteo Granata* di Famiglia Patricia, non meno illustre per le buone lettere, che per la militia, *Capitano* de' *Fanti*, morì sotto *Bergamo* d'una *Canonata*, combattendo la *Fortezza* della *Capella*, e servendo il *Castolico Rè D. Ferdinando d' Aragona*, Avo dell' *Invittissimo Imperator Carlo Quinto*. *Ottavio Cosentini*, e *Pompeo Cosentini* di Famiglia Patricia *Capitani* de' *Fanti Italiani*, in *Milano* sotto il *Duca d' Isernia*, si sono portati in servizio del *Rè*, con fedeltà, e valor singolare in questo corrente secolo. Così nella Patricia Famiglia de *Rogliani* ultimamente hà vissuto *Pietro Rogliani* *Capitano* di una *Squadra* di *Vascelli*, sotto l'*Almirante Scaramp*, e *D. Gio: Rogliani* suo Fratello, *Cavaliere* dell' *Ordine* di *S. Giacomo*, regnando l' *Invittissimo Monarca Filippo Quarto*.

La Città è divisa in tre ordini d'habitatori, il primo è de' Nobili

bi. di Seggio, che fino dalla Republica Romana vantano antichità, e godono atti positivi d'honor per una chiara Nobiltà, siccome di *Feudi rustici*, e nobili. Così nell' *Alimena* la Terra di *Pietra paula*, & altre, & il *Marchesato dell' Alimena* in *Sicilia*. La Famiglia de' *Luzzi* nel 1261. la Terra delli *Luzzi* sotto *Matteo*, e *Gargano Luzzi*, decorati di molt' altri Feudi rustici, e rendite nel Vallo di *Crates* dalla *Regina Giovanna Prima*, e dopo nell' anno 1592. *Pietro Antonio* dell' istessa Famiglia *Luzzi*; la Famiglia de' *Rendi* hà posseduto le Terre di *Rosero*, *Marmando*, *San Basile*, e *S. Lauro*; la Famiglia de' *Loise* è stata padrona de' Casali di *Baccarizzo*, e della *Macchia*. Il suo *Seggio* non ammette Famiglia veruna, senza ordine di *Sua Maestà*, ò del *Sagro Regio Consiglio*, e dee passar per voti segreti di *Buffola*, *nemine discrepante*, con molte altre circostanze, e strettezze, in conformità de' *Capitoli di detto Seggio*. Il second' ordine è de' nobili viventi, decorati con *Capitani*, *Dottori*, e *Matrimonii* cospicui.

Nel terzo ordine viene tutto il Corpo della Città, la quale abbraccia nel suo fruttifero Territorio diversi *Casali*.

Ubbidì primamente *Bisignano* all' Imperio di Roma, e di Grecia, quindi à *Regi Napolisani*, *Normanni*, *Svevi*, *Angioini*, *Aragonesi*, e *Spagnuoli*, fù conferita da *Ferdinando Primo* l'anno 1461. A *Luca Sanserverino Duca di San Marco*, Figliuol di *Antonio Conte di Corigliano*, come à suo parente.

Principe hoggi di questa è *D. Carlo VIII. S. Severino*, il qual s' intitola *Conte della Saponara*, e di *Chiaramonte*, Signore della *Casa S. Severina*, *Grande di Spagna*, unito in legame di Matrimonio con *Donna Maria Fardella de' Principi di Puceco*, *Dama Siciliana*. Le sue rendite si stiman almeno di quindici mila ducati. Nella Terra di *Altomonte*, quattro miglia discosta possiede lo *Saline*, ò pietre di sale; ove in un gran *Reliquiario*, da' *Padri Predicatori*, si serba una *Coscia* molto grossa di *S. Gio: Crisostomo*, la *Testa* di un *Apostolo* del Signore: del *Latte della B. V. de' Capelli di Santa Maria Maddalena*, & altro assai raro.

L' antica possanza di questa *Famiglia Sanserverina* stà ben nota presso *Scipione Ammirato*, e nelle storie più fedeli. E' rampollo *Regale de' Normanni*, degl' *Inglese*, ò degl' *Ongari*: discesa con *Bernardo* in Italia da' *Galli*, forsi con *Ugo* Nipote di *Carlo il Grande*, nel nono secolo del Sign. Porta per *Impresa* una *Fascia rossa*, e per *Cimiero* due *Corna* di *Bue*. Conta più *Porpore Cardinalizie*, mostra diversi *Matrimoni Regali*, attinenze *Pontificie*, e co' *Sovrani* di *Urbino*, di *Massa*, e di *Mantova*. Hà prestato servigi, e meritato i *Grandati* da' *Monarchi Austriaci*, arrollando in persona di *Ferrante XIII. Conte di Marsico*, contro *Francesco I. Rè di Francia*, mille dugento

Pedoni, e sessanta huomini d'Arme tutti suoi *Baroni*, e Vassalli Nobili. Accompagnò *Carlo V.* con pompa nella sua Coronatione in Bologna: gli diè alloggio splendido ne' suoi Stati nel ritorno da *Tunisi*, e in *Napoli* convitollo nel sontuoso Palazzo, hoggi tempio de' Padri Giesuiti, della Casa Professa, acquistato per quarantacinque mila scudi.

E in vero, autorevole apparve già, col possesso di cinque Città in *Calabria*, *Bisignano*, *Mileto*, *Strongoli*. *S. Marco*, e *Rossano*, e ventotto Castelli, *Corigliano*, *Acri Altomonte*, *Castrovillari*, *Ursò-Marzo*, *la Saracina*, *Malveto*, *li Luzzi*, *Rose*, *Roggiano*. *Tarfa*, *Terranova*, *Trebisaccie*, *Casalnovo*, *Marano*, *Normano*, *Abatemarco*, *Grisolia*, *Belvedere*, *Sanguinetò*, *Bonifati*, *Renda*, *S. Agata*, *Scalea*, *Belcastro*, *Turito*, *Fiume freddo*, e *Martirano*. In *Basilicata* quattro Città, *Potenza*, *Matera*, *Tricarico*, e *Venosa*, e quattordici Castelli, *Miglionico*, *Albano*, *Calciano*, *Cracchi*, *Chiaromonte*, *Senisi*, *la Rotonda*, *Turfi*. *Latronico*, *Montescaglioso*, *Lauria*, *Loreto*, *Santo Chirico*, e *Vigianello*. In Terra di Bari due Città *Ruvo*, e *Conversano*, e il Castello di *Terlizzi*. In quella d' *Otranto* una Città *Nardo*, e tre Castelli *S. Pietro in Galatina*, *Soletò*, e *Bagliano*. In Principato quattro Città, *Marsico*, *Capaccio*, *Amalfi*, *Salerno*, e sette Castelli, *la Saponara*, *Corneto*, *Roscigno*, *Fileto*, *S. Severino*, *Campora*, e *Montuoro*. Nella *Campagna Felice* due Città, *Cajazzo*, *Caserta*, e il Castel di *Somma*. Di più, nel Marchefato di *Saluzzo*, il Fendo di *Gualfnata*; e nelle *Spagne* il *Real Ducato di Villaermosa*, recato in dote à *Roberto*, da *Maria d' Aragona* nipote del Rè *Fernando*, e figliuola di *Alfonso*.

Si che in un tempo, e in tre Personaggi de' suoi, contava *Feu-di*, partiti in quattro *Signorie*, venti *Contadi*, sei *Ducee*, e due *Principati*. Dalla sola *Seta* riscuoteva sessanta mila ducati l'anno, e dell' officio di *Conestabile* proficuo all'ora, cento mila.

S. Francesco di Paola scrivea ad *Serenissimum Principem Bisniani*.

Rogiero Conte di Marsico inviato al Rè di *Gierusalem* dal Rè *Carlo I.* di Angiò, mandò alla sua Terra della *Saponara* in donativo il pretioso *Sangue di Christo*, che fino ad hoggi nel *Venerdì Santo*, si vede liquefare, e bollire.

Sono le Famiglie Nobili del suo Seggio gli *Alimèni*, *Alisti*. *Boscavelli*, *Beneffanti*, *Carusi*, *Catapani*, *Cioppa*, *Cosentini d'Andrea*, *Fasanella*, *Fede*, *Gaeta*, *Granati*, *Locchi*, *Loise*, *Luzzi*, *Madotti*, *Martini*, *Pisa*, *Roda*, *Rogliani*, *Ronde*, *Rossi*, *Solima*, *Trenta Capilli*, *Ventre*, *Zazzi*.

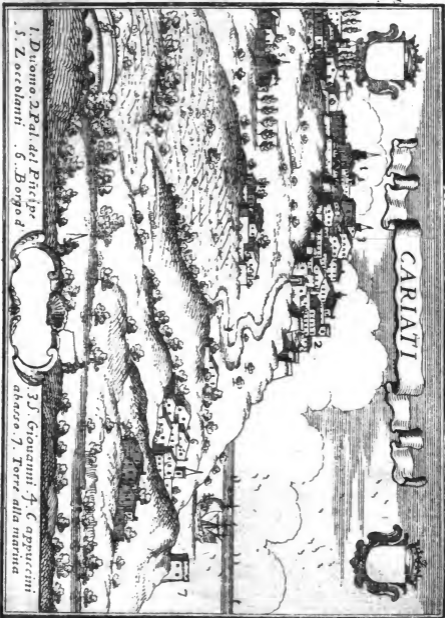
DI CARIATI.

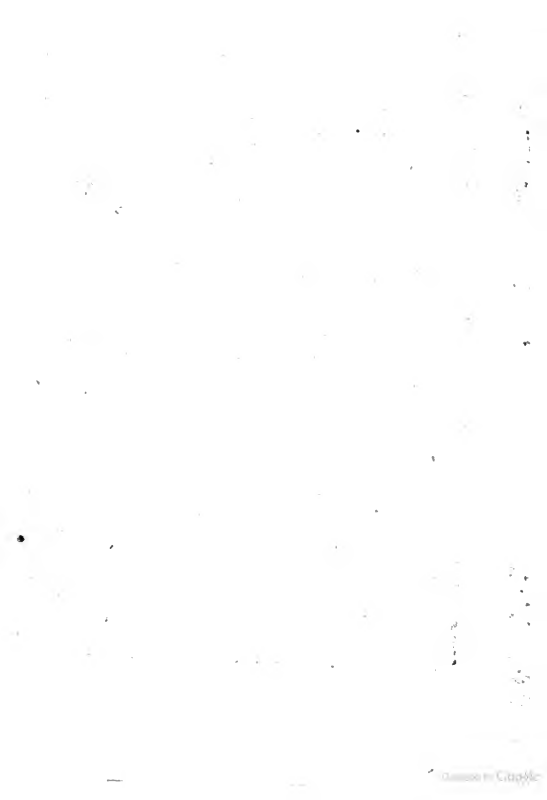


Articipa della Terra per esser ella compresa nel Continente, e del Mare, che per pochi passi non tocca. E' Principato nella Casa *Spinella*, molto seconda di Baronie, col Ducato specialmente di *Seminara*. Ella è Capitale di cinque altre Case, *Fuscaldo*, *Tarfia*, *S. Giorgio*, *Vico*, e la *Scala*. Si può dire però quì sterile di Vassallaggio à cagione delle reiterate scorrerie Turchesche, e del sacco di *Barbarossa*: in un' aspetto di aria per altro clemente. Le guizzano alle rive sceltissimi Pesci, gli herbaggi moltiplicano gli Armenti. Vi son Legni, e Pietre medicinali. Tortore, Tordi, Palombi, Coturnici, & altri minori uccelli vi rinvergono à truppe i suoi Cacciatori nella Campagna, per la medesima, non imprudente apprensione, solitaria, e abbandonata da' suoi. Da qualche secolo di là dal mille gode l'honore della *Mitra*, avvegnache sotto *Papa Simmaco* il di lei Vescovo *Menecrade* intervenisse al primo Concilio di Roma: e *S. Gregorio* ne raccomandò la Chiesa à *Bonifatio Arcivescovo di Reggio*. Molto vecchia di Architettura, e di fabrica è la sua *Cattedrale* dedicata à *S. Pietro Apostolo*: però mantenuta di supellettili dalla pietà de' Fedeli. Vi ministran cinque Dignità, quattro Canonaci, altrettanti Preti, e venti Cherici. Non vi hà, nè vi bisogna altra Cura d'Anime, se bene frà dentro, e fuori apronsi altre quattro picciole Chiese, due Oratorii, & il Convento de' Padri Osservanti di *S. Francesco*. La Terra della *Scala*, ed il Casale di *Terra Vecchia*, con Arcipretura in forma di Collegio, e due Chioftri nella prima, amendue dello stesso Prencipe, con altri Casali dilatano alquanto la giurisdizione del Vescovo, unita ancora con la Città smunta della *Cerensa*, della quale scriveremo appresso.

E' stata madre graziosa (che così addita in Greco il suo nome) di più Vescovi, e Giuristi, e non le mancano le Famiglie Nobili.







DI CASSANO:

19



Orta nome dentro Terra, e non v'è scarfa di vecchio prerogative. Chiamossi *Cosa*, piacendo questo nome agli *Enotri*, che la fondarono, se dice vero *Hecateo* presso *Stefano* ne' suoi registri delle Città: collocata già nel Paese de' *Turii*, al rapporto di *Cesare* nel 3. delle *Guerre Civili*. Vi stiedè la *Colonia* de' Romani *Tito Q. Flaminio* per testimonianza di *Plutarco* nella sua Vita: riportò quindi i *Privilegi Civili*, allo scrivere di *Patercolo*; e fù fatta *municipio* in fede di *M. Tullio* nella settima sua *Verrina*, ove allo spesso egli raccorda un tal *Gavio* municipe di questa. E' *Marchesato* della nobilissima Famiglia *Serra*, passatovi dalla ben chiara *Sansuverina*. Si appressa al *Mare Jonio* per dodeci miglia: vien bagnata dal Fiume *Eano*, che si accoppia col *Racavello*. E' popolata, e si frequenta in occasione delle *Fiere*. Sotto di lei una spelonca somministra *Bagni* perenni di acqua dolce, e solfurea. Le *Vigne* stillan *Vini*, ò *Moscato* eccellenti: germogliano *Lini* finissimi ne' suoi campi. Vi si raccoglie la *Manna*, ed altro di raro: qualche poco di *Calamita*. Di esquisito sapore si gustano i suoi *Meloni*: ottimo è il *Formaggio*, e l'erbe valevoli à nodrire gli armenti delle *Bufale*. Hà ricco *Vescovado* con l'esigenza delle *Gabelle*, e autorità temporale ne' due *Casali* di *Murmano*, e *Trebisaccio*; facendo menzione onorevol di questa Chiesa l' *Abate Gioachino* ne' suoi *Vaticinii*, e *Papa Innocenzo III.* nelle *Lettere*. Soggiorna il *Prelato* in un *Palazzo* affai comodo, e unito al magnifico *Duomo*, che mostra un bel *Coro*, con *Organo*, *Pulpito*, varii *Altari* bene ornati, e la *Sagrestia* colma di *suppellettili* da poter comparir per tutto. Il suo titolo è della *Natività di Nostra Signora*. Vi ministran quattro *Dignità*, dodici *Canonaci*, varii *Preti*, e gli *Alunni* del *Seminario*. Qui solamente si provvede alla cura delle *Anime* con varii *sostituiti* per tutto dall' *Arcidiacono*. Le *Sagre funzioni* si spiegan' anche da' *Padri Predicatori*, *Minori Osservanti*, *Capuccini*, e *Carmelitani*. *Venticinque* frà *Villaggi*, e *Casali* compongono la *Diocesi*, de' quali otto degli *Albanesi* co' *Preti* accasati, ritengon le *cerimonie Sagre*, permesse de' *Greci*. Il *Marchese D. Giuseppe* gode *Palazzo* di buona *simetria*, e governa con prudenza nel suo non picciolo *Stato*.

Suoi più accreditati *Cittadini* si ricordano *Bertuccio*, *Giovanni*, *Loffredo*, *Pietro*, *Saffone*, e *Ugone*. *Vescovi* di lei: *Gio: Andrea* *Loguano*, *Gio: Papasidero*, *Sesto* *Ignazio*, *Flaminio de Dominicis*, *F. Pistro* *Minor Osservante Riformato*, & altri.

Del Regno in Prospettiva
DI MARTORANO:



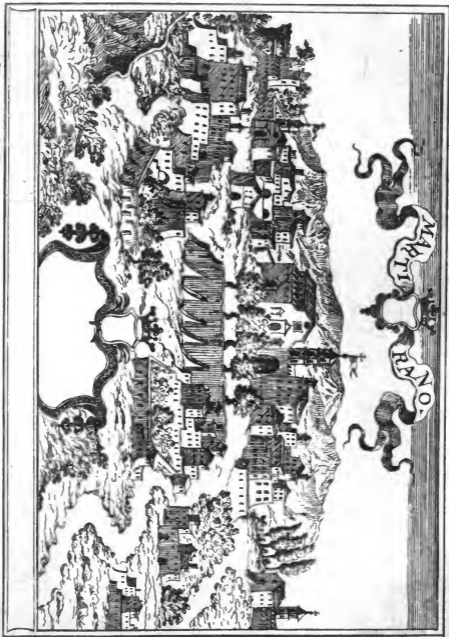
L' Occhio non cura le cose passate, si compiace della presenza. Così avviene a questa per altro gloriosa Città, che alcuni hanno scritto esser la prima edificata nel Regno, miserabile avanzo d'un doloroso Tremuoto, che la disfe prima della metà del corrente Secolo. Fù detto *Mamerto*, e *Mamerzio*, quasi Altare di Marte, perche questi vi ricevea Incenso ne' tempi

del Gentilesimo. I *Bruzii* la possedettero, ed allo scrivere di *Strabone* è in sito montuoso discosto sei miglia dal Mare, presso il Fiume *Sabatio*, e la Selva della Pece. Della gloria de' *Mamertini* fedelissimi a' Romani contro *Pirro* sono colme le Istorie, massimamente di *Plutarco*. Oggi non contan di meglio, che pochi Gentiluomini, e Dottori, oltre la popolazione di non più che 1500. Abitanti, numero assai scarso al nome, ed agli edifici in gran parte diruti, che ne additano la passata grandezza. Il suo Territorio è spazioso, ampio, e fertile di Vino non molto buono, di Miele perfetto, e di Gelsi, onde si trae gran copia di Seta. E' Sede Vescovale assai antica, ma essendo in gran parte rovinata dall'accennato Tremuoto sì la fabrica della Cattedrale, come l'entrate; dal zelo di *Monfig. Luca Cellesio* da *Pistoja* venner queste, e quella in buono stato risorte, servendovi un Capitolo misto di 30. con utili prebende, un buon Seminario, tre Chiese de' Regolari, Domenicani, Conventuali, ed Agostiniani con altre Parocchie, ed Oratorij, e vedendosi tutto giorno accrescere in fabriche sacre, e profane; porge qualche speranza d'havere à risorgere presto, più che mezzanamente dalle passate jature. Questa Città è capo d'un' ampio, e ragguardevol Contado, concesso dal Rè *Ferdinando d'Aragona* ad *Andrea di Gennaro* suo chiarissimo Capitano, dal quale riconoscea l'acquisto di tutto il Regno: là cui nipote erede, portollo poi nella Famiglia d'*Aquino*, dalla quale è pur anco posseduto a' di nostri, come titolo de' Primogeniti della Casa. Oggi n' è il XIII. Conte il fanciullo *Alessandro Adinolfo* primonato del Principe di *Castiglione*, e di *Feroleto*, Grande di *Spagna*, e della *Principessa Fulvia della Mirandola*.

Di essa Città qualificata figliuoli ben si scorgono *Dono*, *Giulio Monaco*, *Fraancesco Cireneo*, *Gio. Battista Donato*, ed altri con *Luca Medici*, che di essa scrive qualche cosa con diligenza.

Dimostra il suo Suggello un' *Aquila Coronata in Campo Azzurro*, e le parole intorno. *Bretion Mamertion*.

Alla scarrezza del suo Popolo suppliscon le Terre, e i Cafali, che le foggiacono, co' quali unitamente viene à formare sì considerabil Con-



Part II.
P. 00.





S. MARGO



A. Vescovani, D. Palazzo Ducale. C. S. Francesco di Paola, D. Abbazia della Madonna, E. Residenza. F. Seminario
G. Ospedale. S. Costantino. I. Chiesa di S. Maria de lo co. Sano I. S. M. del Longobardo di M. S. Lorenzo.

P. 10
R. 10

Contado. Frà esse la *Motta* situata in bellissima Collina, di perfetto aere, e vista, arrivando à scernere il Mare dell' antica *Terina*, che l' è ben 12. miglia discosto. Numerosa di 3000. Anime, ed adorna di buone Chiese, e di un Nobil Palagio de' Conti Principi di Castiglione; *I Consenti* Terra altresì numerosa arrivando quasi alli stessi 3000. per altro di poco buon sito, e Territorio: *I Calati Costizio*, ed *Aquino*, e tutto il piano di *Decollatura*, che contiene ben venti altri Villaggi. Qui è il *Passo* delle due Provincie, ed a' tempi andati vi avvenne quella memoranda strage tra gli Epiroti sotto la condotta di Pirro, ed i Mamertini confederati co' Romani; della quale parla in questo medesimo luogo *Strabone*.

Le Famiglie nobili viventi di questa Città sono de *Frajacono*, *Gattis*, *Medici*, *Saffo*, *Senatore*, *Pucci*, con *Stocchi*, che godono anche à *Cosenza*, *Falvi del Vescovo di Marsico*, *Perri del Maestro di Campo*, *Stella*, *Vescio*, *Paladini*, *Calabria*, e *Gigliotti*, le quali 8. ultime habitano nelle Terre del Contado, ò in proprii Casini in *Campagna*, la quale è perciò molto dilettevole, e bella.

DI SAN MARCO.



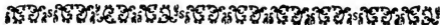
Argentano ella ricevè titolo da gli *Enotri* suoi Fondatori, e da' primi tempi accresciuta di Popolo, ed Accreditata di valore nelle armi, hebbe modo di ricever *Hospite*, e ben trattare il Rè de' *Molossi*, e poscia di non temerlo, & abbandonarlo. Ne rende testimonianza la penna d' oro di *Livio*, al 4. mentre dipigne i martiali conflitti di *Macedonia*. Le se accrebbe però la riputatione all' apparir della Luce Evangelica, per le predicationi del Glorioso *S. Marco*, passando egli da *Taranto* in *Reggio* per riuvenirvi l' *Apostol S. Paolo*, conforme scrive *Gio: Giovane* all' 8. della *Storia Tarantina*. Vi fissò il *Santo Evangelista* la sede Vescovale, che ambirono appresso, que' fortunati Cittadini, nobilitar col suo nome:

Venne offesa dalle fragi de' *Normanni*, e de' lor nemici, in modo che gli habitanti cangiaron luogo, fabricandosi de' Villaggi all' intorno. *Roberto Guiscardo* però le restitù parte dell' antico splendore: e gli *Albanesi* gustarono stanzarui da presso.

Celebra per fecondissimo il suo Territorio, la grave censura del *Barrio*, e il *P. Gio: Fiore* torna à raccordare, da' primi secoli, *Santa Dominata*, co' di lei Santi figliuoli, *Senatore*, *Via core*, e *Cassiodoro*, i quali sparsero il Sangue per la Legge di Christo. Di più, il *B. Francesco*

cesco Mirabello, e Giulio Cesare Barricelli.

Con titol di Duca possederonla i Primogeniti della Casa di Bisignano dalla quale alienata, si vede hoggi in potere de' Marchesi di Fuscaldo Spinelli.



DI STRONGOLI.



Voce questa del Volgo, che da' Latini si corregge in quella di *Strongyli*, derivata dalla Fortezza del Sito in sentenza del *Nicolosi*, e fù detta *Macalla*, o *Madella*, dal pestare, à cagione che vi feron morir *Filottete* cui si sacrificava in un tempio dedicato al suo nome, conforme al sentimento di *Stefano* nell' opera spesso citata, e più à lungo *Isaacio* interpretando *Licofrone*. Vuole qualch'Erudito Geografo, ch' ella già fosse l' antica *Petelia*, fabricata dal medesimo *Filottete* Greco: dopo l' invasione di Troia, è passata in *Municipio* della *Romana Republica*. Non si pone in dubbio però la sua gloriosa vecchiezza, per gli Epitafi replicati, scoverti di nuovo, e fatti già scolpire, da' *Decurioni Augustali*, al Simolacro di metallo di *M. Megonio*. Altre Romane Iscrizioni vi si rinvengono alla giornata: nè sono affatto estinte le Reliquie delle sue antichissime fabriche. Di *Petelia* scrive *Strabone*, e de' suoi Popoli, *Silio*, *Livio* & altri, narrando *Valerio Massimo*, che bruciaffero la Patria e se medesimi, per serbar la Fede a' Romani, conchiudendosi così: *Itaque Annibal, non Peteliam, sed fidei Peteliana Sepulcrum capere cogit*. Come si sia cangiata di sostanza, e di nome, non può ridirsi. Ella è chiusa dalle rupi, lontana dal mare trè miglia, frà *S. Severina*, e *Cotrone*, in egual distanza di dodici miglia. Di piccioli confini, e sopraffatta fuori dalle acque sorgenti. La Campagna è ferace di grano, di Pascoli, di Colombi, e di Tortore. Per la macina si servono quà de' Molini agitati dal vento. Apre tre Chiese per la cura delle anime, oltre la Catedrale, dedicata con qualche lusso a' Santi *Apostoli Pietro*, e *Paolo*, è arricchita di alcune Sagre Reliquie, le quali suol' espote il Capitolo di cinque Dignità, e dieci Canonaci. E' Principato della Casa Pignatelli, in persona di D. Domenico.

Fiorì in *Gasparre de Mungis*, e *Giulio* Frati Agostiniani di lodevolissima vita, *Raimondo*, *Almaino*, e *Medio* suoi Vescovi.

DI UMBRIATICO.



N una Rupe di malagevole accesso, e di poca grata dimora, fra' sentieri di precipitio, e spavento, in distanza di un miglio da' ristuffi del mare, si scorge piantata. Pensiamo che ciò seguisse in miglior forma dalla fantasia degli *Enotri*, per quello ne scrive lo *Stefano*, che ne repete il primiero nome di *Bristacia*. Scarseggia però à ragione di Clero, e di Popolo. Bagnate vengono dalla *Manna* le sue Campagne, le quali producon *Cappari*, & altre spetie di herbe per salute, e delitia. Vi nasce anche il *Terebinto*, l'*Alabastro*, il *Gesso*, & altre pietre: e alimentano in copia gli Animali di pelo, e di piuma le selve affai vaste. La sua Chiesa è memorabile fin dal Pontificato di *Sisto III.* e dall'Imperio di *Valentiano*, allorche nel Sinodo Metropolitano di *Reggio*, venne riformata l'ordinatione del Vescovo. Ne scrive l'*Abate Gioachino*; e afferma il *P. Ughelli*, che dalla Città di *Paterno* vi fosse trasferita la Sede. La Cattedrale su'l dorso delle pietre non tagliate, e nel centro appunto della Città, con la Torre alta, partito il corpo in trè ale, col titol di *S. Donato* serba nella Sagrestia, oltre le suppellettili à sofficienza, le Reliquie de' *Santi Gregorio Papa, Lorenzo, Donato, Stefano, Gregorio, e Petronilla*, con le picciole portioni della *Veste del Signore*, e della *Beatissima Vergine*. Ivi non usitian, che quattro Sacerdoti: nè vi sono altre Chiese, che quella unita al Chiofstro delle Monache. Abbracciando però la Diocesi quattro Terre, e ne' Villaggi, hanno i Vescovi migliorata la residenza in quella di *Ciro*, ò *Uffiro*, popolata forsi di 1000. anime, cioè à dire due terzi di vantaggio, che in *Umbriatico*, ove han luogo, quattro Parocchie, il Seminario, lo Spedale, il Monte Pio, e due Conventi di Regolari. In questi spirituali confini per mezzo di un Prete Albanese accasato, si osserva con molti di tal Nazione il rito de' Greci.

Marchesato è questa de' *Signori Rovegna*.



DI MONTALTO:



On si arrossisce d'entrare in scena frà le Città ; chiamata da chi hà fior di giuditio, e con riputatione vantaggia il di lei pregio quanto egli può. Quel titolo che possiede con merito, e che le fù degnamente firsato dal Barrio al 2. *De situ Calabria*, sà ella ben mantenersi. Prova questi esser lei la medesima, che l'antica *Ufugo*, celebre nelle Deche di *Livio*. Si stacca da *Cosenza* per dodeci miglia, e da un ameno, e dolce Colle guarda la piacevol Valle di *Grati*. *Fis serici optimi ingens copia, texuntur panni serici, & frandini*. In hoc agro nascitur *Alabastris, & lapis molaris, frumentarius, & olearius, & sulphur: oritur, & chalcantum, & plumbum*. Così il *P. Marafioti*. E' chiusa con mura forti, ed ornata di Chiese eleganti, e di fabbriche vaghe. Alla Metropoli *Cosentina* sudetta ubbidisce, con la formalità di unione, il suo *Gregge*. Ne sostennero l'investitura i *Rossi* con la qualità di *Contea* per beneficenza del *Rè Carlo II.* mà con la prerogativa di *Duchi*, gli *Arena*, e gli *Aragona*, passando al presente con la stirpe già femminile, ne' Signori *Moncada Principi di Palermo*, che risplendon anche nella *Spagna*, e *Sicilia*. Dal *II. Rè Alfonso* nel 1473. si divise prudentemente, e con saviezza la Nobiltà dal Popolo, restando quella hora nelle Fameglie di *Alimena, Bernaudi, Bellomine, Cauanea, Ferrari di Gio: Jacobelli, Jannocari, Jodice, Marimonte, Marini, Molli, Paula, Ricci, Rossi, Sprovieri, Todeschi*.

La *Buffola* però degli honesti Cittadini comprende gli *Ateranda, i Cotogni, Federico, Ferraro, Guiccionofi, Grimaldi, Marsa, Nardo, Pace, Padula, Rosa, Scavello, Segno*.

Il Territorio di essa ristringe quattro *Casali*, *S. Sisto, Bevarizzo, Mani, e Bucita*, è irrigato da cinque Fiumi, *Grato, Annoia, Mosca, Marigliano, e Settimo*.

L'Imprese di lei esprimono cinque Monti.

Meritaron la gloria di suoi Cittadini *Gio: Battista di Paola, Marcello Palmerio, Simone di Alimena, Giuseppe Carnovale, Paol' Antonio Foscarini*, ed altri. E molto più di haver prodotto può ella gloriarsi diversi Cavalieri della Fameglia *Ruffo*, che l' havea scelta per una delle sue trè residenze nelle più larghe signorie di una gran parte della *Calabria*.

D I P A O L A .



A un de' maggiori. e novelli fervi di Dio riceve antonomastico grido questa gloriosa memoria del Rè *Ennio*, in fede del *Marafoti*, e del *Barvio*, è da lungo tempo privilegiata, Città, che si sforza di meritarlo. Ubbidisce al Trono Arcivescovo di *Casenza*, cui per lo corso di quindici miglia si appressa: ed è autorevole Signoria di *Casa Spinello* succeduta à *Ruffi*, e *Marzani*, e propria del *Marchese Fuscaldo*. Questi accresce i gradi con le Terre della *Guardia*, e

Lattarico, la *Capitania* à Guerra delle milizie de' *Casati* di *Casenza*, per *Sua Maestà*, il luogo nel *Consiglio Collaterale*, e il *Gran Giustizierato del Regno*. Trattiene Corte Nobile di molti Cavalieri, Officiali, inferior servitù larga, scuderie piene di Cavalli, a splendida comodità: facendo anche la sera cangiar le Guardie de' Vassalli. Un quarto di miglio si allontana la Città dal mare in sito amenissimo, con le prede di pesce esquisito, il corso di piccioli Fiumi, che irrigan le Hortaglie, e forsi fecondan le Vigne di buone Guarnaccie, e così solta selva per quattro miglia di giro, che alimenta in copia, Cinghiali, Capri, Lepri, Lupi, ed altri animali di piuma, e di pelo. Da questo lato la maggior Porta espone la statua del Santo, e la memoria di *Tomaso Francesco Spinello*, che la rischiarò dall' incendio Turchesco. Una fonte bizzarra di quattro canali, e la facciata magnifica del gran Collegio de' Padri della Compagnia con acque, Giardino, e passeggi le adornan l'ingresso: alla destra del quale riman la *Casa*, *Natalicia* del *Taumaturgo San Francesco*. Buone fabbriche per le vie, lastricate di breccie, e di pietra, suonano à dirittura, e in simetria, co' luoghi per giuocar al Pallone, dando agio alle Carrozze per salir al Castello forte in rocca intagliata con Piazza d'armi, e Presidio, Cannoni, e Armeria, prezzato dal Rè *Ferdinando d' Aragona*, che somministra l'abitazione sontuosa al Marchese, ed opportuna à suoi stipendiati, e honorati: è guardato il Porto da due validi Bastioni, l'uno regale, l'altro dell' Università, e da uno Squadrone di Battaglione di otto Soldati à Cavallo, i quali con ordine militare si conferiscono la sera alla marina. Dalla medesima Porta si esce fuori ad un miglio frà gli Olivi, Frutti, ed Agrumi in una valle chiusa di colline piacevoli, quasi un bel parco à venerar nel picciol tempio de' minimi le Reliquie del Santo accennato, che lascia tuttavia in aria col vestigio del-

Par. II.

D

la

la sua mano un gran sasso, non potuto scalpellar sì agevolmente da gli Artefici, per dar luogo alla fabbrica. Si vede inciso nella fonte, il fatto del taglio della moneta, che sgorgò vivo sangue in presenza del Rè avaro di Napoli. Frà gli abbellimenti di oro, spicca ne' porfidi, e altri marmi soelti con le colonne, co' simulacri di quello, e del *Serafico Padre di Affisi*, al quale da lui era la Cappella di N. Signora à sinistra del maggior Altare primamente destinata, luminosa per varie lampane di nobil metallo, la custodia del *Mantello*, che con singolar prodigio à lui, e al compagno diè il varco per lo pericoloso Faro di Messina. Di più vi si rinsera il *Bastone*, un *Zoccolo*, una *Calaa* lo *Scapulare* portatogli per mani Angeliche dal Cielo, il *Cilizio*, la *Corona* il *Breviario*, la *Pignata* di bronzo, nella quale cuoceva i legumi al Sole, e un *Dente Molare* lasciato per memoria alla Sorella quando il Rè *Ludovico XI.* presolto di andare in Francia, col titolo di sant' huomo, dalla sua profonda humiltà disprezzato: il qual Dente oprava miracoli vivendo egli, e unito con filo d'oro in ricco vaso di argento, fa vedere la spezzatura aspersa di sangue, cagionata dal tatto di una femina impudica. L' atrio dimostra pure, sovra picciola colonna una pietra di cinquecento libbre di peso, che venne sostenuta leggiermente dalla destra del *Duca di Castrovillari* per cenno del Santo, ajutato da molti à recar pietre fabbricando. Nella via del Giardino, e dietro al tempio in una picciola cappella si gusta dell'acqua, che dond subito vita à Pesci fritti, così glorificando il nome dello stesso il Signore, che à fronte risuscitò l' *Agnello*, estinto nella Calcare. Il sagra speco raccorda le di lui meditazioni più astratte, e più sagre con la statua vicino alla selva, e la sorgente con la quale si estingueva la sete. Sono i quarti del Convento di moderna idea co' Dormitorj comodi, ed ogni opportunità. I Predicatori, altresì gli Agostiniani fondati da più secoli, è scuola di Huomini grandi, de' secondi de' quali scrive bene il *P. Herrera*, e i Cappuccini forniti di Fiori, e di Agrumi non hanno di che querelarsi. Somministrano le Fornaci vicino al mare le vaghe, e bizzarre tazze di creta rossa prodotta in quelle robbe, che si dicon *Buccari*, di varia forma, e riescon grati anche per l'odore, sorbendosi l'acqua naturale in tutto quanto il Reame: e non meno fuori da frigidità *Abstemii* con impatienza si cercano.

E' stata questa Città privilegiata da Regi, massimamente da *Alfonso di Aragona*, e ultimamente dal Rè *Filippo III.* Austriaco, de' quali veggonli Carte honoratissime. Lo Spirito de' suoi si è dimostrato nella pietà di molti, che hanno sparso il sangue per la Fede, e nel zelo di servire il Rè *Cattolico*, dalla cui munificenza si son vedati segnalati non pochi per gloria dell'Armi. Nè punto meno distinguono i suoi

i suoi Campioni le lettere. Quì giusta il *Barrio* nacque lo storico *Stefano*. Le han dato nome il *P. Baldassar Spigno* Coadjutore del Santo: il *P. Fr. Gio: Genovese*, ch' egli vestì Religioso: il *B. Francesco Dilemno* suo Attinente: il Sacerdote *Bernardo Picardo* Cappellan maggiore de' *Regi Ladislao*, e *Fernando*: il *P. F. Crisostomo Cubelli* Scalzo Agostiniano destinato Confessore dell' *Insuperadrice Maria d' Austria*, poi Vescovo di Rosone in Germania il *P. F. Gregorio Carbonelli* Generale de' Minimi, e quindi Abate di Santa Barbara, Confeglier di Stato del *Duca di Mantova*, e Vescovo di Neocesarea, e molti più. Vi si raccorda il *P. Isidoro Foscano* dell' Ordine de' Minimi, e frà gli altri le accresce hora pregio nelle Cattedre il *P. Maestro Fr. Tomaso Maria Franza* de' Predicatori Lettor Publico in Napoli, e nell' Accademia, oggi Vescovo d' Oira. Si leggono impressi nel 1685. i discorsi del *P. F. Gio: Battista Franza* Dicitore di grido. Le leggi contano hoggi gli Avvocati *Marco Antonio Piscione*, ed *Antonio Plafina* Eletto del Fedelissimo Popolo Napoletano, poi à riguardo de' suoi meriti fatto da S. M. Giudice perpetuo di Vicaria. Giurista celebre fù anche *Fabritio Virgopia*: e la Medicina si nobilitò per la parte Chirurgica da *Gio: Jacopo Carbonelli*.

La carità cristiana per gli Hospiti, e per gl' Infermi risplende in due Spedali, cioè à dire nella Conceptione fondato da *Signori Spinelli*, e in S. Jacopo, che hà annesso il Monte di Pietà eretto da *Gio: Serio di Franza*.

Quegli, che si rilevan nelle Fameglie de' Gentil' huomini, (hora che si veggono trasportati in Francia' gli *Alessi*, da' quali nacque il glorioso Patriarca de' Minimi, e uscì *F. D. Gio: Cavaliere*, e Gran Maestro di Malta, il quale nelle monete del 1625. fè scolpire il Pavone, ch' è il simbolo di Paola in campo azzurro;) Sono i quì registrati, cioè à dire gli *Amico* di Salvatore, *Bagli*, *Baroni*, *Basili*, *Canonaci*, *Catalani*, *Carratelli*, *Cobelli*, *Franza*, *Ferrari*, *Gagliardi*, *Laisi*, *Luzzi*, *Marchesi*, *Maffei*, *Maschi*, *Mazzei*, *Miceli*, *Micheli*, *Miele*, *Midaglia*, *Peripnezzai*, *Pecorari*, *Picardi*, *Pisani di Francesco*, *Pulipi*, *Romani*, *Rosseni*, *Rossi*. e *Soria*.

Vivono in *Mantova* trasportati con titolo di *Marchese* i *Carbonelli*, e i *Piscioni* in *Napoli*, si fan conoscer ne' Tribunali.



DI SCIGLIANO.



Cigliano senza provarsi di nome unisce in un sol corpo sovra alcune deliziose Colline sette *Regioni*, ò come dicono *Quarzieri*, e sono *Diano*, *Copani*, *Calvisi*, *Serra*, *Petrici*, e *Pedivigliano*, i quali guardandosi scambievolmente l'un l'altro fan di se vaga pompa all'occhio de' riguardanti, ed uniti insieme compongono la Città, ch' ora si vede co' suoi vicini *Casali*, *Villanova*, *Castagna*, *Panettiero*, e

l'altre *Abitazioni* del suo Territorio.

Benche non si trovasse memoria della sua origine nè presso gli Antichi, nè presso i Moderni Scrittori, è però da credere, ch' ella non sia più antica del 900. fondata forse da quei Brezzii, che scampati dalle scorrerie de' Saracini, ch' avean distrutta l' antica Brezzia, si dierono a popolare, come vuole *Giacomo Greco*, *Berardino Martirano*, ed altri rapportati da *Gregorio di Laude*, un gran numero di Villaggi ne' luoghi più ritirati alle Montagne, ch' *Ugbellio* chiamò Nobili, e Ricchi: Grandi, e Popolati *Tomaso Costo*, i quali poi ridotti in venti, ò ventidue Pretorie, come vogliono alcuni, chiamatè a' dì nostri i *Casali di Cosenza*, la più celebre trà quelle, come scrive il *P. Fiore* fosse stata *Scigliano*.

L' amenità del luogo, e l' abbondanza de' suoi terreni invitò i suoi vicini ad averne ne' passati Secoli il possedimento, e così si vide ora smembrata dal numero dell' altre Pretorie, ora à quelle nuovamente accozzata, e secondo inorgea il partito de' Rè di questo Regno, concessa ora à uno ora à un' altro, ch' avea prestato maggior servizio alla Corona; onde sotto i Durazzeschi nel 1320. ne fù data dal Re Roberto l' investitura à Goffredo Firrao, sotto gli Angioini da Luigi II. à Francesco Scaglione suo Maresciallo, e sotto gli Aragonesi dal Re Federico ad Andrea di Gennaro suo Capitano, à cui poco tempo prima dal Re Ferdinando ancora era stata donata la Città di Martorano con titolo di Conte, à riguardo d' aver egli per opra sua riacquistato il Regno, dopò che n' era stato discacciato dall' armi del Re Carlo VIII. di Francia. Mà sottraendosi ella sempre dal dominio ora dell' uno, ora dell' altro, e rifiutando ad ogn' uno la soggezione fuori del proprio, e natural suo Re, per esser i suoi Popoli come dice *Gregorio di Laude in re faciendà robustissimi, sagaces, & libertatis Regia zelantissimi*, riposava nel corrente Secolo sicuramente in pace, e godea la libertà, che le concedea l' Augustissima Casa d' Austria, quan-

quando esaurto il Regio Erario per la guerra di Lombardia necessitò il nostro Monarca Filippo IV. per conservare la pace in Italia, ad alienare dal suo real Demanio molte Città, frà le quali fù Scigliano; che perciò a' 2. di Maggio del 1631. fù ella venduta sotto il governo del Duca d' Alcalà Vicerè del Regno à D. Cesare d'Aquino Principe di Castiglione: mà accorsi alla Corte di Madrid due suoi Cittadini *Gregorio Strangis*, e *Gio: Gregorio Bruno* ottennero dalla real munificenza dopò pochi mesi non solo la libertà della loro Patria, restituendosi il prezzo del denaro al Principe, che l'avea comprata, mà un *Privilegio* ancora d'esser' ella trà l'altre Città del Regno annoverata.

Vive dunque oggi sotto il real demanio col suo proprio Governatore, ché indipendente da altri in ciascun' anno per lo più di nazione Spagnuolo vi si manda da' Vicerè del Regno per l'amministrazione della giustizia, abbracciando dal Fiume *Savuto*, che la bagna da Occidente, e da Tramontana sino alle falde della gran Selva Breziana, detta la *Sila*, che le sovrasta da Oriente, un Popolo d'intorno à dieci mila anime, compresovi il maggior numero di quelle; ch' abitano la Città.

Ebbe ne' tempi andati nella sommità d'un colle, che la domina dalla parte di Tramontana un forte, e ben munito *Castello*, di cui non appajon' oggi se non le rovine, nè s'hà memoria del tempo in cui fù fabricato, se non che da alcuni *Privilegii* concedutile da' Re Aragonesi si vede essere stato quello un forte ostacolo all' Esercito Angioino, il quale con tutto ch'avesse, sotto la condotta di D. Antonio Centeglia suo Capitan Generale, sottomesso à se e Taverna, e Tiriolo, e Gimigliano, e tutti quei luoghi all'intorno, ed avesse alloggiato un'inverno dentro Scigliano, come scrive il *Pontano* nella Storia di quella guerra, sempre ci si mantenne fedele, e costante per la parte degli Aragonesi.

E' tuttavia a' dì nostri adorna di vaghi, e buoni Palazzi, riedificati tutti dopo il tremuoto del 1638. che la dissece dall'intutto. Fà belle Chiese, parte delle quali sono giornalmente uffciate da molti Preti, detti *Porzionarii*, con l'entrate loro costituite dalla pietà di Monsignor *Palemonio* suo Vescovo, ch' avendo posposta la Catedrale di Martorano eleffe abitarla sino all'ultimo di sua vita, come luogo proporzionato alla quiete degli studii, e delle Muse, di cui egli fù grandissimo amico. Tiene uno *Spedale* publico per li Peregrini: due *Monti*, uno della Pietà dove s'impegna gratis, e l'altro di Depositi per comodità, e sicurezza del publico. Vi sono tre Conventi di Religiosi, *Ofservanti*, e *Capuccini* sotto la regola di S. Francesco d'Assisi, ed *Eremitani* l'altro sotto quella di S. Agostino. benchè sia stato questi ul-

timamente con diversi altri di varii luoghi soppresso dal Pontefice Innocenzo X. e vi rifledano, in luogo de' Frati, tre Preti secolari per la celebrazione delle Messe: e fuori alle rive del fiume *Corace*, che le irriga le Campagne, un *Monastero* dell' Ordine Benedettino, fabricato da *Federico Barbarossa*, ò come vogliono altri, da *Ruggiero Sanseverino* Signor di *Martorano* l'anno 1173.

L' hanno illustrata nelle lettere *Francesco Franchino* Vescovo di *Mafsa*, Poeta, ed Oratore di molta fama: *Girolamo le Pira* Medico, e Lettore della Pratica di Medicina in Napoli: *Lorenzo Gauderino* Lettore di belle lettere in Bologna; *D. Giacomo Greco*, e *D. Gabriele Mascaro*, amendue Presidenti dell' Ordine Benedettino, *F. Cornelio Ayello* Lettore giubilato, e Provinciale dell' Ordine di S. Francesco d' *Affisi*; *F. Giacomo Bruni* Maestro dell' Ordine Domenicano; *Roberto della Compagnia di Gesù*, e *Lorenzo Mirabelli*, *Ferdinando dello Stocco*, *Pietro Francesco Gualtieri* Auditor Regio in diverse Provincie: e nell'armi *Pelio Mazza* Capitan di Cavalli, *Annibale Bruni*, *Mario Mirabelli*, ed altri.

Benche non abbia questa Città Seggio ferrato sono state nondimeno in essa, ed ancor sono molte famiglie Nobili, che an posseduto, e possiedono Feudi da una lunga serie d' anni, come la *Franchina*, *Gualtieri*, *Gualterina*, *Mascaro*, *Mirabelli*, *Pettinato*, e *Stocchi*, ed anno indifferentemente imparentato con Nobili d' altri Seggi, e d' altri luoghi, come è stata la medesima *Gualtieri* con la *Fava*, e la *Risanto* con la *Mirabelli*, amendue dell' *Amantea*, la *Mirabelli* con la *Stocchi* di *Cosenza*, e con la *Grimalda* di *Catanzaro*, la *Palmieri* con la *Sersale* e con la *Cavalcante* ancora di *Cosenza*, la *Micciulli* con la *Schipano* di *Taverna*, e la *Mascaro* con l' *Urso* del *Baron* d' . . . e con la nobile *Cini* di *Belvedere*.

Oltre l' antiche, e Nobili sue Famiglie estinte *Ayello*, *Fabiano*, *Franchino*, *Gualterini*, *Mancofo*, *Ricci*, ed altre, tiene oggi viventi *Accattatis*, *Arcuri*, *Ariano*, *Barone*, *Belfito*, *Biamonte*, *Bruni*, *Cerminara*, *Cosanzo*, *Folino*, *Gagliano*, *Gualtieri*, *Lupia*, *Mascaro*, *Mazza*, *Mesuraca*, *Micciulli*, *Milano*, *Mirabelli*, *Pallone*, *Palmieri*, *Pettinato*, *le Pira*, *Risanto*, *Scarpino*, *Stocchi*, *Strangis*, *Talarico*, ed altre.

Dimostra il suo suggello coronato cinque Monti ch' abbraccia, in campo azzurro con una *Stella* nascente nel mezzo.





AJELLO



Chiesa Madre, B. Castello. C. S. Francesco. D. S. Chiaral Mon. E. S. Giuliano Par. F. Pore. G. S. Nicola da Bar. G.
Ore di Sig. G. Giulio di Malab.
Agnas del Ser.
Duca di Massak.

A. Chiesa madre, B. Castello. C. S. Francesco. D. S. Chiaral Mon. E. S. Giuliano Par. F. Pore. G. S. Nicola da Bar. G.
S. Giovanni. H. Strade delioffe. I. Porta Soprana. K. Porta de Pignatar. L. Porta del Tubolo M. Porta di S. Giuliano.

DIACRI.

Divela il nome il suo sito, scrivendo il *Barrio al 5. che*
Acra summmitatem significat, quod in Montis vertice situm
fit. L' antichità di lei, provaſi dalla menzione fattane dallo
Stefano, ancorche ne rimanga celato il Fondatore, che ſi
 ſoppone *Japigio*, mentre da eſſo viene inchiuſa in quella Provincia.
 Produce il ſuo Terreno, Vino, & Olio qualificato, & con le ſelve
 reca nodimento à gli Animali più graſſi. E' ſtata Patria degnif-
 ſima di *F. Ilario Capuccino* di Venèrabile ricordanza. Vien poi
 compresa frà le Signorie del *Principe di Biſignano Sanſeverino*, diſtèn-
 dendo la ſua giurisdizione in tre Villaggi, *Baccato*, è *Baccarizzo*, *Mac-*
chia, e *S. Coſimo*, il ſecondo de' quali produce il *Servo di Dio F. De-*
menico de' Minimi, il primo è il più popolato, calcolandoſi i Fue-
 chi di tutto inſieme à 750.

DIAETA.

Dia copia delle Aquile diè à lei la ſignificanza del nome in ſito
 ricco di Volatili, di Selve con *Quercie*, di *Vigne*, e degli
 Alberi, che ſomminiſtran la *Manna*, oltre le *Pietre*, che in-
 dicano la perfezione dell' *Argento*, e dell' *Oro*, e altre naturali
 dovizie. Il nome Greco la ſe vedere *Enorra*, è pure *Trojana*. Con
 titol di *Marcheſato* ubbidisce alla Famiglia *Coſentina* di *Coſenza*, nu-
 merandoſi à ducento, e dieci i ſuoi Fuochi.

DI AJELLO.

Quattro miglia ſi vederſi diſtante dal *Mare* creduta dagli anti-
 chi Scrittori l' antica *Tileſa*, della quale cantò *Licofrone* nel-
 la *Cassandra*

Alti autem Colles inaceſſos Tileſos.

interpretata da *Iſacio* per *Selva*, *Collina*, e *Città*, forſe per eſſer col-
 locata nell' antico *Promontorio Tileſo*, ch' ora è il *Capo di Corſica*. Fù
 Città Greca, e famoſa, mà diſtrutta da' *Saraceni* nel 981. che à ven-
 dicar la morte d' *Albucaſim* loro Rè, e di 40. m. *Barbari*, uccifi da
Ozzone Imperadore inondarono la *Calabria*, nella qual perſecuzione fù
 dimeſſo con altri 17. il ſuo *Vescovato*, con la morte d' infiniti *Pre-*
lati, e *Religioſi*, al riferire di *Luizio d' Orſo*, e di *Rugiero Carbo-*
nelli.

Le

Le sue basi erano faldissime Rocche, ove gli elevati, & acuti ingegni per natural privilegio di quel clima havevano fidato le loro vite, & i beni, come ch' in fortezza inespugnabile, e pure il Terremoto, che fù generale nelle Calabrie l'anno 1638. sepellì la maggior parte sotto le rovine, onde di 700. Fuochi, che già faceva, ogginon se ne numerano che 400. in circa. Riposano in essa le Sacre Cssa del B. Martino di Bisignano.

Dal Rè *Ferdinando Primo d' Aragona* la detta Città, co' suoi Casali *Serra*, e *Ferass*, *Lago*; e *Lagbitello* furono concessi à *Francesco Siscara* allora Vicerè di Calabria con amplissimi privilegi di giurisdizione palsò a' discendenti del detto con titolo di *Conrado*, finche *Alfonso Siscara* suo ultimo Conte lo vendè al *Marchese di Cerchiato*; pervenne indi à *Giovanni Soto* Segretario di questo Regno; & ultimamente comprato detto Stato da *Girolamo di Roberto* Procuratore del Principe *Alberico Cybo* del S. R. L. e di *Massa di Carrara*, sopra di cui vi ottenne dal Rè *Filippo Secondo* il titolo di *Marchese*; e dal Rè *Filippo Terzo* quello di *Duca*, come si legge da un marmo affisso sù la Porta maggiore: à *Philippo decimè III. Ducatus amplitudinem obtinuit*, possedendosi oggi dal *Serenissimo Carlo Cybo*, discendente di detto Principe con le stesse prerogative, e privilegi con titolo di *Duca*.

Hà prodotti Ajello molti huomini, e Famiglie cospicue, e ben si può annoverare la Nobil Famiglia di *Belmonte* in trè Fratelli vanuti in Regno con *Carlo Primo*. Un *Guglielmo* fùtto dal detto Rè Conte di *Caserta* per esser decaduto dallo Stato *Richardo d' Aquino*, e costituito Grande Almirante del Regno di *Sicilia*. Un *Pietro* remunerato dallo stesso Rè col titolo di Conte di *Montescagiofo* col suo Dominio, e *Corati* in Terra di *Bari*, facendolo suo Gran Camerario; E *Goffredo*, benchè Religioso hebbe l' Ufficio di Gran Cancelliere; havendo nello stesso tempo trè Supremi Officii del Regno in trè Fratelli, facendone menzione il *Summonte*, *Ammirato*, *Villani*, ed altri. Vi s' annovera anche, secondo il detto *Ammirato Dracone* Mariscalco del Regno; ne vivono di detta Famiglia anche, alcuni Nobilmente in *Cofenza*, ed in *Napoli*, di quei di *Cofenza* il *Dott. Lorenzò*, che si esercita con decoro nella profession d' *Avvocato*. Vi è in essa *D. Giulio di Malta*, che havendo servito, come attualmente fa, di *Agente all' Emmentifs. Cybo*, & al *Serenifs. Duca di Massa* per la sua puntualità, e dottrina viene impiegato in diverse Provincie in servizio di S.M. che Dio guardi, con Cariche d' *Auditore*, e d' *Avvocato Fiscale*, ed ultimamente nel passato Contagio di Terra di *Bari*, assistendo come *Additore*, e *Consultore* del *Preside* di quella Provincia *Marchese della Rocca*, come l' accreditano l' attestazioni de' suoi servigi, ed è stata la nobiltà de' suoi natali, e la prerogativa della sua dottrina onorata con

La Toga in riguardo delle preeminenze concessi dal Sig. Vicerè, di Giudice di Vicaria, esercitando di presente la Carica di Capo di Rota della Regia Audienza di Chieti, ed indi coll' istessa Carica di Capo di Rota in Colenza.

Il Clero di Ajello si costituisce da un' Arciprete, sei Parrochi, molti Sacerdoti, e Clerici, vi è un' antichissimo Convento di Padri Osservanti di S. Francesco, ove riposano l' ossa di S. Geniale Martire, e nel Boschetto incognite quelle del sudetto B. Martino da Bisignano.

Vi è un Monastero di Donne col titolo di S. Chiara, dove non entrano se non Nobili, ò del Paese, ò forastiere.

Hà il suo Castello, riguardevole per l' antichità, e fortezza, ch'è opera più tosto di Natura, che d' Arte, essendo situato sopra d' un' altissima, e viva pietra, del quale fanno menzione diversi antichi Scrittori, e tiene ancora il suo Territorio da 30. miglia di circuito, abbondante di Seta, Vittovaglie, Fontane, e Caccie, compresi parte del celebre Monte Cocozzo famoso per la varietà de' semplici, & il Territorio di S. Angelo, che produce il perfettissimo Vino, e desiderato Rapontino.

Per le tante rovine non è mancato dell' intuito il numero delle antiche Famiglie Nobili, mantenendosi divise dall' altre Famiglie Cittadine (frà le quali vi sono molte, che anche vivono civilmente,) quali Famiglie Nobili sono quelle di Belmonte, Dominicis, Gallo, Giannuzzi, Ligori, Malta, Manetta, e Manica, componendosi il Governo di detta Città da un Sindaco, o due Eletti de' Nobili, così sottoscrivendosi, & altro Sindaco, e due Eletti de' Cittadini, medesimamente il Magistrato si elige dal Ceto de' Nobili, che in assenza del Vice-Duca, Officiale ordinario del luogo, esercita Giurisdizione, ritrovandosene da tempo immemorabile in possesso.

DELL' AMENDOLARA.

L' Heracleopoli di Strabone poco sopra il Mare dopo Lagaria. O fondolla, ò habitolla Ercole giusta le agevoli specolazioni del Marafoti. Dalla copia delle Mandorle cangiò nome, e superfluitazione, producendo ancora i suoi Campi, Vino, Capparì, Legumi, Cimino, Anaci, & altro. Le aumentò splendore la nascita di Pomponio Leto. Ne gli ultimi tempi non eccedeo il numero di 150. Fuochi, passata da' Signori Sanfelice, e Castrocucca in D. Giacomo Pignatello Duca di Belriguardo.

D I B A T O M A R C O .

N ominasi anche semplicemente *Dato* dal Fiume, che bagna il suo antichissimo Castello, opera degli *Aufoni*, ò degli *Eno-ri*. Del suo Zucchero, Miele, Vino, Piastre, e Selve. at- testa molto il *Barrio*. Si è numerata però à soli 34. Fuo- chi, possedendone titol di *Barone* la Casa *Bracati* di *Andrea Napo-leana*.

D I B E L M O N T E .

F Rincipato della Famiglia *Revaschiera* numerofo di più di 300. Fuochi *A loci Amantitate dictum*, giusta il *Barrio*, il quale dipignendolo per un vago Giardino, così conosciuto anche dall' *Alberti*, prosiegue. *Hic marmor nascitur : sunt & Horti numerosi Citrorum, Limonum, & Malorum aureorum. Fiunt & omnis generis fructus, & hi pracoces.*

D I B E R B I C A R O .

A *Prusto* antichissima, registrata nella Storia di *Plinio*. col no- me di hoggi à *Vernante Aere dictum* per sentenza del *Bar-rio*, che vi descrive le Selve per le Navi, il Terebinto, e le Testugini terrestri. Si appressa la sua Popolazione à tre- cento Fuochi, reggendone la Baronia la Casa de' *Cavalcanti* doppio i *Sambiasè*, *Pappasideri*, e *Castiglione*.

D I B E L V E D E R E .

B *N* riva al Mare sovra un' alta, e vaga collinetta è situato *Bel-vedere*, così detto da' moderni, per la bella, e vaga vista, che fà di se a' riguardanti; e da' Latini *Blanda* dal suo piacevole, e salutare aere, come scrive *Barrio*. Fan di lui memoria molti *Scrittori*, benchè diversamente, tra' quali *Plinio*, e *Pomponio Mela*, che lo ripongono trà i fiumi *Lao*, e *Temesa*; e *Livio* dentro la *Lu- cania*, espugnato, come scrive nel 4. della Guerra Cartaginese, da *Fabio Romano*; mà con errore l' ultimo, se pure non avesse confuso egli

egli la Lucania co' la pace de' Bruzzii, come hà fatto ancora d'altre Città.

L'origine sua è giudicata Aufona, ò Enotra dal mentovato *Barrio*, mà più tosto Aufona soggiunge il *Marafioti*, posseduto poi dagli Enotrii, ed abitato da' Focesi.

Abbonda il suo Territorio di Zuccaro, e Bambagia. di Fichi, ed UveASSE, tanto buone, ed in tanta copia, che se ne provvedono co' traffico delle Marcigliane molti luoghi d'Italia. Vi nascono ancora i Tartufi, e i bachi della Seta.

L'Ogli son quì famosi, e i Vini in quantità, de' quali cantò il *P. Giannettasio* nella sua *Nautica*;

*Muscosamque Adamanta lego, Blandamque virentem,
Plurima latus ubi sua munera iussat Jacchus.*

Fù nel 1200. rovinato dal Rè Giaimè di Sicilia, come scrive il *P. Fiore*, mà oggi si vede tutto rifatto, e numerofo d'intorno à seicento Fuochi.

L'han reso d'ogni lode, e gloria degno la nascita d'alcuni suoi huomini illustri, come è stato *Fr. Francesco* Cappuccino, *Francesco Pisano*, e Frà *Francesco* della nobil Famiglia *Cini* anche Cappuccino, mà molto più quella del Glorioso Martire *S. Daniele* della Famiglia *Franzavella* Ministro Provinciale, Capo, e Condottiere di sette Santi Martiri dell'Ordine Serafico di S. Francesco.

Gode il titolo di Principato, posseduto oggi dalla Casa *Carrasca* della Scadera, i cui discendenti sino à *D. Carlo* hodierno Principe, Marchese d'Anzi, e Cavalier del Toson d'oro ne stanno in possesso, avendoglielo rinunciato in vita *D. Francesco Maria* suo Padre, per averfi voluto eiegger per sua maggior quiete lo stato della Chiesa.

DI BOCCHIGLIERO.



Gnota nelle vecchie Storie, mà divulgata per l'Herbe medicinali, e per altre dovizie di Natura nelle moderne, la quale contando sovra mille, e trecento Fuochi, accresce con titol di Barone la chiarezza della Casa *Labonia* di *Rossano*.

DI BOLETO:

BA sua picciolezza di ventifette Fuochi non senza prerogative naturali, dal *P. Alberti*, e dal *Barrio* s'insinua con le vicinanze in *Basilicata*, e fra' *Tarantini*, considerati però già *Calabresi*. N'è Signora la Famiglia *Raimundi Romana* de' *Marchesi d'Aliano*.

DI BOMBICINO:

Buche. *Buovicino*, e forse meglio, fra le proprie delizie delle *Cannamele*, e degli *Agrumi*. Ella si gloria di essere stata Madre di *S. Ciriaco Monaco*. Le Anime vi si considerano in cento, e sedeci Fuochi: Baronia de' *Cavalcanti di Cosenza*.

DI BONIFATI.

Bonifacio detta dal *P. Alberti*, ma dal *Barrio*, e *Marafioti* ravvisata per l'antica *Niela* de' *Fosesi* celebre presso *Erodoto*. I suoi Vini, le Sete, i Fichi, & il Formaggio portan grido. Si adorna con la qualità di *Principato* nella Casa *Tilefia* di *Cosenza*.

DI CACCURI.

DEL suo Sal fossile, e delle Acque sulfuree scrive il *Barrio*: Le diè nome la Famiglia *Simonetta* di *Milano*. Appena ella eccede gli ottanta Fuochi, Baronia de' *Cavalcanti di Cosenza*.

DI CALOPIZZATI.

Diffiduta da' *Duchi di Crofa* della Famiglia *Sambiasi* di *Cosenza*, della quale commenda i *Lini*, e i *Cappari* il *Barrio*. Fondolla *D. Giordano Ruffo*, sì come scrive il *Duca della Guardia*, ma non si sà in qual tempo. Il Regio la riconosce per 150:
Fuochi. DI

DI CALOVITI.

37

Fconda di Alume; e di Terebinto, mà scarfa di Popolo, che non giogne à 150. Fuochi. Da' Signori *Ruffi*, e *Guindazzi* pafata poi nel *Duca di Crofa* fudetto.

DI CAMPANA:

Pera degli *Enotri*, ò di *Filottete*, giufta la varia sentenza di *Stefano*, e di *Strabone*, col nome di *Calaferna*. Il Vino, l'Olio, la Pece, l'Herbe, i Minerali, e fopra tutto la *Manna* le han conferito gran grido. Ella è civile con preffo à 300. Fuochi, lungo tempo de' Signori *Ruffi*, hora Baronale de' *Labonia di Rossano*.

DI CAROLEI.

AL nome d' *Irsia* concedutole agli *Enotri* cangiato in quefto. In 370. Fuochi fignoreggiata dalla *Fameglia Mendazza di Alarcon*, e da' *Marchefi della Vasi*. nodrifce civiltà, ricordando la fama di *Diego Ragufa* Medico eccellente in *Napoli*. Non le manca fertilità di robba.

DI CASABONA.

MArchefato della *Famiglia Pifciotta*, non molto antica, mà picciola Terra, dove il *Barrio* dice, che nafce l' *Alabastro*, il *Geffo*, ed il *Solfo*. Si calcola à 130. Fuochi, e de' fuoi ferba credito venerabile *F. Buonaventura* de' *Minori Offeranti*.

DI CASALNUOVO.

Reduta moderna da *Enrico Bacco* frà le Terre di *Cerchiara*, e *Trebisaccie*, e i Fiumi *Saraceno*, e *Satanaffo*. Dolciffimo è il fuo Miele, odorofò il *Rofmarino*, e molto prezzati i *Vini*, e gli *Agrumi*. Hà Mare pefcofo, e *Selve* ricche di *Pioche*

Pioche simili a' Pini, e abbondanti di Quadrupedi. Guarda l'Oriente con ottimo aspetto. I Fuochi si contano à 139. signoreggiati dal *Duca di Belrisguardo Pignatelli*.

DI CASTELFRANCO.



Andesia fù ella, edificata, e scelta per Reggia dagli *Enotri*, che vi teron coniar Medaglie, chiamando anche dal foztoposto Fiume *Acheronte*, hoggi *Capiniano*, i suoi Popoli *Acheruntini*. Dalla possanza de' *Lucani* la sottrassero i *Brezii*, in fede di *Tesopompo*, e di *Plinio*. La morte di *Alessandro Rè de' Molossi* vi si ricorda, per *Trogo*, e *Strabone*. Inhuiron molto i più novelli di lei Cittadini nella Sagra Lega contro del Rè *Manfredi*. Vi germogliano le Frondi per la Seta. Riconosce il Patrimonio Regale con 260. Fucchi: e nella Famiglia *Sersale* di *Cosenza* marcan col di *Principato*.

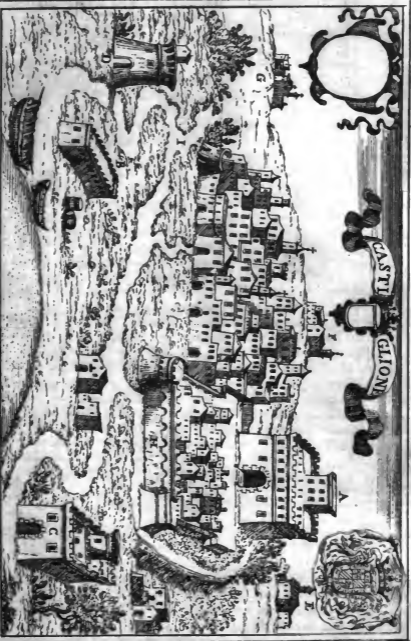
DI CASTIGLIONE.

SI lascia godere dal mare sovra un' amena Collinetta questa Terra, nobile per l'antico suo forgimento, forte per lo sito, e vaga per l'aspetto degli edificii. Vien chiusa dalla forma simetrica delle mura, munita d'artiglieria, e difesa da un' eminente, e magnifico *Castello*, che forse le presta il nome. Nel suo mare si fa la pesca de' Coralli, e de' Tonni; e quì presso era il *Porto* dell' antica *Terina*, di cui si servivano per le loro Navi i Popoli *Mamertini*. Il Territorio produce vini di somma perfezione, olivi, e celzi. Tutta la campagna è sparza di Casini piacevoli, che adornano quella colliera, della cui vaghezza, e fertilità hebbe à dire *Bernardo Tasso* nel suo Poema dell' *Amadigi*.

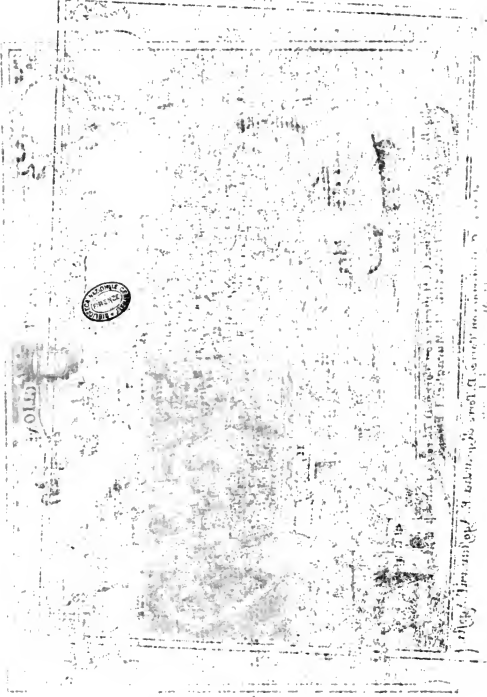
*E Castiglione è quella vaga costa,
Che di Calabria ricca al mar s'acosta.*

Fù conceduto il dominio di questa Terra da Carlo II. Rè di Napoli ad *Adolfo d' Aquino*, Capitan Generale degli Eserciti del Regno, figliuolo di Tomaso Conte d' Aquino, che nacque da Aimone Conte d' Aquino, e Vicerè di Sicilia à tempi del Rè *Manfredi*, Fratello del Conte *Landolfo*, Padre dell' Angelico Dottore S. Tomaso. L'anno di questa concessione si vede nell' *Iscrizione* della Porta del Castello.

A. Castello. B. Maggiore di Vno. C. Hofried con Torre. D. Torre di guardia. E. Aggrinche. F. Agofsi-
 nant. G. G. S. M. a. della. S. d. H. H. Muraguel. I. F. u. m. a. d.



Part. II.
 F. 38.



OTTO

U. S. DEPARTMENT OF THE TREASURY
OFFICE OF THE SECRETARY OF THE TREASURY
WASHINGTON, D. C.

Athenulpho

*Thoma Aquinatis, & Amengalda de Ceccano filio
 Ex Comitibus Aquini, Cajeta Ducibus
 Post obita praclariora Caroli II. & Roberti Regis munia
 Capiteo Generali
 Castrum Regia munificentia concessum
 Anno Domini MCCCIII.*

Dopò il sovradetto Adinolfo primo Signor di Castiglione, ed altri undici Signori, e cinque Principi di questa medesima Casa è succeduto il vivente Principe *D. Tomaso*, nel quale, e ne' suoi figliuoli s' appoggia tutta la Famiglia d' Aquino, già che l' altro ramo de' Conti di Loreto, de' Conti della Cerra, e Marchesi di Pescara passò per via di Donna nella Casa del Marchese del Vasto; e l' altro ramo de' Marchesi di Quarate, e Duchì di Bisceglia in due Religiosi, e nel Vescovo di Sessa viene à mancare. Possiede il Principe *D. Tomaso* il Principato di *Castiglione*, di cui trattiamo, quello di *Feroletto*, e quello di *Santo Mango*, il Ducato di *Nicastro*; nella qual Città è la residenza di questa Casa; e' l' Contado di *Martorano* conceduto dal Rè Ferdinando: ne' quali Stati moltissime *Terre*, e *Castella* sono comprese. E' *Principe del S. R. I.* per tutta la Famiglia d' Aquino; e per lo Principato di Castiglione, e per quello di *Feroletto* è perpetuo *Grande di Spagna*. Hà havuto in Moglie la Principessa *Fulvia* della *Mirandola*, Figliuola del Duca *Alessandro II.* e della Duchessa *Anna Beatrice d'Este*, Figliuola al Duca di Modena, ed alla Principessa *Isabella di Savoia*, la quale nacque dal Duca *Carlo Emanuele*, e dall' Infanta *Caterina di Spagna*, Sorella del Rè *Filippo III.* Questo Sangue hanno nelle vene per lato Materno, e Paterno i Figliuoli del Principe di Castiglione, de' quali il primo *Alessandro Adinolfo* è Conte di Martorano, e' l' secondo hà nome *Rinaldo*, à riguardo, sicome credo, del Duca di Modena *Rinaldo* suo Zio.

Castiglione hà sotto di se un' altra buona Terra, che per la bontà de' suoi vini hà tratto il nome dall' anticò *Falerno*; e con essa arriverà à tre mila anime, ò poco meno.

D I C E R C H I A R A.

M Archefato che risplende ne' *Pignatelli*, e in *D. Nicolò Duca di Monteleone*, già *Vice-Rè di Sardegna*. Nominossi *Arponio* da *Diodoro*, creduta fabrica degli *Ausonii*, de' *Focefi*, ò di altri, che si sà l' habitarono, e l' accrebbero. Nel suo Teritorio secondo, di *Herbe*, di *Vino*, di *Sale*, e di altro, dice il *Bar-*

Barrio, che si cacciano i Capri, ed i Cervi. Ella è stanziata da 250. Fuochi.

DELLA CERENZIA.



Nche *Geranzia*: ne' secoli andati però sempre *Pumento*, sia ella pur fattura di *Filottete*, ò degli *Enotri*, sì come dissentono lo *Stefano*, e *Strabone*. La Mitra sua Vescovale fù trasferita à *Cariati*. De' suoi Alberi, Herbaggi, e Minerali scrive molto il *Barrio*. Gode la Protezione, riconoscendo le grazie di *S. Canio Confessore*, del *B. Bernardo Vescovo*, e di *Abondanza* anche proprio di lei Vescovo. Hora appena vi foggiornan le anime di cento Fuochi, e vi tien titolo, e giurisdizion di *Barone* la Casa *Rota* di *D. Vincenzo*,

DI CERISANO.



CON quel di *Ducato* accresce i titoli giurisdizionali della Famiglia *Sersale* di *Cosenza*. L'*Ecateo* rapportato da *Stefano* vuol che l'edificassero gli *Enotri*. Ambì una volta di essere smantellata, per maglio sottoposte a' Ministri Regi gli autori de' suoi *Ladroncelli*, il che dalla Corte non venne eseguito. Calcolaronvifi già 289. Fuochi.

DI CETRARO.



Posta a' lidi del Mare in un' eminente sasso, già *Lampezia* nome della sorella di *Fetante* sua Fondatrice, della quale dopo *Licofrone*, *Plinio*, *Sesano*, *Mela*, e *Polibio* scrivono con rispetto. Fù Regio Arsenale per fabricar le Navi in tempo del *Barrio*: e sette Galeoni, scrive *Monfg. Giovio*, che nel 1554. vi abbruciò il Corsaro *Barbarossa*. Altre volte nelle nemiche aggressioni mostrò il valore de' suoi, fra' quali è famoso il *B. Francesco de' Minori Osservanti*. I Padri *Casinenti*, nella *Badia*, trepioria magnifica di *Segilcaita* Sorella del Principe di *Salerno*, e Consorte del Duca di *Calabria Roberto Guiscardo*, sin dall'anno 1086. vi esercitan piena giurisdizione. Si restringe tutta l'habitazione à 545. Fuochi.

DI CINIGA:



Pur meglio *Cinga*. Ella è propria del *Baron di Cirenzia*, *D. Vincenzo Rosa*, habitata da venticinque Fuochi, e descritta per forte Castello da *Gio: Battista Nola Molise*: stimando la Villaggio di *Casabona il Barrio*, & il *Marafoti*; con encomio delle Acque sue false.

DI CIRELLA:



Icino al Porto, che ne riceve il nome, ne' confini della *Lucania*, e nella *Calabria* inferiore, stima questa Terra, con le già più celebri Città, di *Marsaglia*, e di *Velia*, fabricate de' *Focesi*. Ingranditori però di lei, e insieme habitanti con gli *Enotri*, e *Brezii*, facendola opera degli *Anfoni*, par che si scrivano dal *Barrio*, e dal *Marafoti*. Dal *P. Ughelli* al 9. vi si scoversse antico Trono Vescovale, sotto Papa Martino nel 649. allorché *Romano* suo Vescovo intervenne al Sinodo di Roma. Qui appunto si ristigne l'Italia, dilatandosi appresso verso la Sicilia, in modo, che fra l'*Tirreno*, e l'*Jonio*, ducento stadi misurati da *Strabone*, formano il calcolo di venticinque delle nostre miglia. E' molto minorata dalla sua vecchia splendidezza, mentre si scorge picciola, e *Silio* all' 8. l'annoverò frà quelle poche Città, che inviaron gente contro di *Annibale* à favor del Senato Romano, venendo quinci assolata. Così egli

Huc sese extollere miles

*Leucosia è scopulis, nunc quem Picentia Pesta
Mist, & exhausta mox Pano Marte Cerilla
Hunc Silaris quos nutrit Aquis, &c.*

Fà conoscersi pe' Vini eccellenti, de' quali son succedute copiose spedizioni in Roma: per l'Olio, Zuccaro, & altro, producendo Tonni, ed altri nobili Pesci quel tratto di Mare.

In tempo degli *Enotri* visser liberi i *Cirellini*, con le proprie Leggi, sì come i *Feliesi*. Mà, occupata l'*Enotria* da' *Lucani*, si feron da questi dipendenti. Notollo, dopo *Strabone*, ed altri Geografi primarii, l'*Ortelio*.

Ne sono stati possessori i *Fasanelli* di Morano: *D. Francesco Scaglione* di Cosenza, Maresciallo del Rè *Luigi II.* Nel 1420. *D. Galeotto Pascale*, ed altri successivamente. Hora però, à titol di compera, la possiede la Famiglia *Ametrano de' Duchi di Santo Donato*.

Par.II.

F

Di-

Dicesi, che non passi cento Fuochi. *Majera* le se approssima, picciola Terra, e Ducea de' Signori *Carafa*.

DI CIRO.

Altrimenti, *Cerre*, *Cire*, *Zirò*, e con voce Greca *Ipsyrd*, quasi Città esposta a' Venti, che *Jano Casopero* suo Cittadino stima fondata sei secoli addietro dagli habitatori del *Promontorio Lacinio* ricovrati per timor de' Corsari. Altri però la credon più antica, ed opera degli *Enotri*, e per la stessa *Crimissa*, della quale doppo *Strabone*, ed altri, il *Merola*, e il *Barrio*, il quale, delle sue piante, ed altri doni di Natura molto riferisce. E' fama, ch' ella sia stata Sede Vescovale, con titolo di *Paterno*, trasportata poi nella vicina *Umbriatico*. Ne sono usciti huomini celebri, e singolarmente *Jano Lacinio*, *Cosiano Maleni*, *F. Antonio Vescovo di Catanzaro*, ed avanti *Abondanzo* proprio Vescovo, Legato di *Papa Agatone: Antonio*, e *Luigi Gigli*, i quali corressero il Calendario Romano coll' applauso delle *Academie*, e de' *Principi*. Conta 400. Fuochi, e risplende ne' *Principi di Tarsia Spinelli*.

DI COROGLIANO.

DA *Corogliano* Capitan de' Romani scrive *Isidoro Toscano*, che per genio, ò per altro le toccasse il nome, fondata per altro molto prima, ò habitata dagli *Ausoni*, ò dagli *Enotri*, giusta il vario sentire del *Marafoti*, e del *Barrio*. Hà paese vaghissimo, co' Giardini di Agrumi ordinatamente ditposti, delizie di Caccie, medicamenti naturali dell' Herbe, ed altre rarità spiegate da quest' ultimo. Hà ella dato l'essere à molti soggetti di spirito, sì come *Gio: Domenico Grandopoli*, *Marco Mazziotta*, *Gerardo Sanfelice*, ed altri. Numerosa di Popolo per 1453. Fuochi, e *Ducca* della *Fameglia Saluzzo di Genova*, c' hà sostenuto i primi gradi della *Republica*. Per tre miglia si discosta dal Mare.



DI CRISOLIA:



Nche *Chrisena*, quasi *aureus mons*, forse più per la fertilità del Terreno, che per qualche non veduta miniera d'Oro. De' suoi Berilli, de' Vini, de' Pascoli, e delle Caccie à pieno il *Barrio*. Nell'altezza di un fasso non alimenta che 40. Fuochi, già della Famiglia *Guerra*, e *Brancacci*, dell' *Ametrano*, e del *Duca di S. Donato*.

DI CROPOLATI.



I aggiogne al *Principato di Rossano* della Famiglia *Borghese* Baronale Romana. Di popolo non supera 190. Fuochi. Fù madre del *R. Bernardino*, Compagno, Confessore, e Vicario Generale di *S. Francesco di Paola*. Scrive il *Barrio*, che nelle sue Terre nasca il Gesso, l'Alabastro, il Calcanto, l'Alume il Terebinto, con varii semplici.

DI CROSIA:




Nche *Chrisia*, ò *Crisia*, Ducato de' *Sambiasi* di *Cosenza*, due miglia discosta dal Mare, con cento Fuochi, e terre copiose di Olio, e forgenti.

DI CRUCOLI.




Ignoria de' *Parisi* nel tempo de' Normanni registrata negli *Annali di Agostino Inveges*: hoggi Marchesato degli *Amalfitani*, e di *D. Giuseppe* Cavalier dell' Habito di *S. Giacomo*. Quattro miglia si discosta dal Mare, habitata da 236. Fuochi. La sua voce s' interpreta dal *Barrio*, *Coraculum*, quasi *carum Bonum*, profeguendo, che quì *Rubrica fabrilis nascitur*, & *Cos Aquaria*, *Legitur Manna*.


DEL DIAMANTE?

 Orto altre volte de' *Focesi* dopò l'incendio di *Troja*, ancorchè due miglia dal mare sovra di un alta Rupe. E' Castello di *Fuochi 69.* posseduto dal *Principe di Belvedere D. Francesco Maria Carrafa*, osservato anche dal *P. Alberti*.


DI DOMANICO.

 Erra angusta di 186. *Fuochi del Marchese della Valle Mendozza di Alarcon*, vicino alla sua, *Carolei*.

DI FAGGIANO.

 Suoi *Castagneti*, e gli *Alberi* nelle *Selve* atti alla *marinarella* ricorda il *Barrio*. La sua angustia per altro è parte della *Grandezza del Principe di Sans'Agata, Ferrao di Cosenza*.

DI FIUME FREDDO.

 Alle *Acque fredde*, e *cristalline* un miglio discoste produttrici del *Bezzarro* minerale trae il nome questa Terra, che siede sù gli *Apennini* più alti, col delizioso prospetto del mare, della *Sicilia*, e delle *Isole* vicine, sollevando ne' suoi termini l'antico *Monistero* di *Santa Maria di Fonte Laurento* de' *Cisterciensi* in mezzo a' gli *Allori*. Ella è forte di sito, e munita con le mura, e co' *Baloardi* chiamati *Golette*, prestandovi l'adito quattro *Porte*. Mostra *fabriche* assai vecchie, e di *Architettura* moderna, col *Palazzo de' Marchesi della Valle* possessori del luogo, e di un largo *stato* con simil titolo, *successori* gloriosi di que', che *trionfaron* della *Goletta* in *Barberia*. Frà varie *Chiese* spiegano la *divotione* co' *Conventi*, quelle del *Santo di Paola*, e del *Serafico* dentro, con un'altra fuori de' gli *Osservanti*. Il *Territorio* produce in copia, *Grano*, *Vino*, *Fichi*, ed ogni frutto. Vi hà *curiose* *Caccie* di *Colombi*, e *Muscheroli*, *Capri*, *Lepri*, *Cignali*, e *Pesche* ancor per *proverene* la *Città* di *Cosenza*. Di più *herbe* *medicinali* assai rare: e nel *Monte* *prossimo* chiamato *Cocozzo* il più erto della *Calabria* *ferba* le *navi* tutto l'anno. Si *aggiogne* ne' suoi *tonfani* la *Falconara* *Villaggio*, e la

e la vaga, commoda, e bene accafata Terra de' *Lombardi*, ove nacque il *B. Arcangelo de' Minimi*, havendo Fiume freddo partorito i *Venerabili Francesco Majorana*, ed *Antonio Buono* compagni del *Santo Patriarca*, del qual è stato grande Imitatore *F. Gio:* vive hoggi in qualità di settimo suo *Marchese D. Ferdinando di Mendoza*.

DI FUSCALDO.

NOn spiega concerto glorioso di antichità materiale: solamente fa prezzarsi per lo titol di *Marchesato* riguardevole in *Casa Spinelli*. Ivi scrive il *Barrio*, che *saccharum sit & mel, ac vinum non ignobile; nascitur & lapis phrygius*. Vien distesa la sua abitazione à 350. Fuochi.

DELLA GUARDIA.

Ardia si setive dal *Barrio*, che celebra i suoi bagni in colle eminente quattro miglia dentro Terra, già abitata da' *Popoli settentrionali*, hoggi di 280. Fuochi posseduta da' *Marchesi di Fuscaldo*.

DI LACO.

Appena il nome ne adducono gli Scrittori. Si stima già posseduto dalla Chiesa di Palermo. Hoggi hà luogo nella Famiglia *Cibo*, e de' *Conti di Ajello* numerofo di 460. Fuochi.

DI LAINO.

Rodotta dalle cadenze dell' antico *Lao*, così detto per il fiume di questo nome, che la circonda, e partisce la *Calabria* dalla *Basilicata*, sorto dal Lago, che uscì da' monti spezzati per dodici miglia nella morte del nostro Redentore. Opera fù ella degli *Aufoni*, ò degli *Enotri*. Città privilegiata di titolo dall' *Imperador Carlo V.* nel cui forte Castello in fede del *Guicciardino* assicurossi il *Principe di Mileto* con undeci Baroni frà militari conflitti del Gran Capitano. Gode fertile Territorio, e riceve fama dalle virtù del *P. Pietro Paolo Navarro* della Compagnia, e del *P. Maestro Gia-*

Giacinto de Donato de' Predicatori. Erà suoi Gentil' huomini, la Famiglia *Maradia* hà in Napoli *Francesco* Avvocato, e l'Abate *D. Giacinto* Vicario Generale in Taranto. Questa Famiglia in persona di *Filippo*, segnalossi difendendo l'accennato Castello, contro l'invafion di *Lotrecco*: perciò al di lui figliuolo *Roberto Maradia* lo stesso *Carlo Cesare* legnò ricchi, ed hereditarij privilegj in *Augusta* de' 3. Luglio 1551. registrati hoggi ne' *Quinternioni*. Possiede anch' ella un secolo addietro, per Bolla di *Papa Nicolò V.* de' 5. Febrajo 1451. un *Padronato* di Chiesa fondato da *Donna Rosa* del fù *Guglielmo Maradia*. I suoi Fuochi son numerati à 479. è *Marchesato* della Famiglia *Cardines*.

DI LAT TARICO.

Nome da' Moderni corrotto: per altro l' antichissima *Etricoli* di *Livio*, che con le *Brezie* contro Romani ardì passare ad *Annibale*. Narra il *P. Marafoti* la fertilità di lei nel grano, vino, frutti, castagne, lini, e sete, co' legnami, il gesso, e le felci. Baronia de' *Principi di Tarfia Spinelli* di 180. Fuochi.

DI LONGOBUCCO.

Q*ppidum Argenti, & hominum acumine memorandum*, lo descrisse *Gregorio Lauro de Mira. lib. 60.* alludendo alle sue miniere, ed à natali del *Bruno*, eccellentissimo Chirurgo suo contemporaneo. Alle radici della *Sila* in poca unione di fabbriche, abbraccia 400. Fuochi, ed ubbidisce al *Principe di Rossano Borgese*.

DI LUZZI.

Gloriosissima pe' vestigi dell' antica *Tebe* Città Lucana presso *Plinio* à parere del *Barrio*, e del *Marafoti*, cioè à dir *Colonia de' Sanniti* chiamati *Lucani*. Vi stilla il Cielo la manna, e singolar sapore ne' frutti, e nelle viti. Poco lontano soggiornò in un Chiosstro di molto grido l'Abate *Gioacchino* co' suoi scelti discepoli, e l'Eremita *S. Telesforo* vi rinvenne de' Libri suoi, e di *S. Cirillo*. Guarda il mezzo giorno con 280. Fuochi diretta in qualità Baronale dalla *Gasa Ferrao de' Principi di S. Agata* di *Cofenza*.

DI MACHERATE.



Uesta voce *Gladium significat* in sentenza del *Barrio*, ò per lo sito, ò per la qualità del Fondatore, che gli Scrittori vecchi non ci paleano. Hà di raro il vino, ed i berilli. Cento soli Fuochi la popolano con memoria frà fuoi della pietà di *F. Silvestro de' Minimi*. La possiede per acquisti dotali il *Conte di Policastro*.

DI MELISSA.



Ammentolla il Poeta di *Sulmona* quando cantò
Thaurinosque sinus, Melisenque.
 edificata da *Meliso Rè di Creta*, ò da' fuoi. Della sua Campagna scrive il *Barrio*, che *fertilis est, sunt aqua sulphurea, fit Kilon, & sesama, provenit Juniperus*. Porta in 251. Fuochi la prerogativa di *Conti ne' Primogeniti de' Principi di Strongoli*.

DI MELVITO.



Vitium, vinique bonitate dictum nota il *Barrio*: e si raccoglie da *Strabone*, ch' ella fosse l' antica *Temesa*, ò *Tempsa*, opera degli *Ansoni*, e stanza degli *Etolì Brezzi*, e *Locresi*. Diè materia nobile alle penne di *Tolomeo*, di *Plinio*, *Mela*, *Stazio*, *Ovidio*, *Licofrone*, ed *Omero*. Andarono in proverbio i suoi metalli. Divenne Colonia de' Romani, Verre la maltrattò, ed i *Cotronesi* la distrussero. L'accreditò *Livio Tempiano* regnando l' *Idolatria*, e in tempo della Fede il suo Vescovo *Abondanzo*. Delle sue *Vigne*, de' *Campi*, delle *Selve*, e della temperie del clima il *Barrio*. Ne spiega hoggi titol di *Duca* la Famiglia *Sambiasi* di *Cosenza* con la popolazione di 321. Fuochi.


DI MENCINO.




Orsi meglio *Mencicino* poco più alta di *Cosenza* dallo *Stefano*, ed *Ecateo* stimata fabrica degli *Enotri*, la quale fuori produce ottima Seta, e Castagne. E' tassata à 260. Fuochi: propria del *Marchese della Valle Mendoza de Alarcon*.

DI


DI MORANO:

 A' miseri avanzi della Città di *Sifè* stimaronla edificata alcuni Scrittori. Altri però più addietro dagli *Enotri*, i quali stanchi di andar vagando, scelsero le delizie del suo sito, dicendo *hic moramur*. E' comoda, e civil Terra di presso à 700. Fuochi, con le Campagne colme di alberi per la Seta, di Lane per tesser Panni, di Bombace, e di Lino. Vi nascono i Berilli, il Gesfo, la Manna, e molt' Herbe medicinali. Il Monte *Apollonio*, detto *Pollino*, e il Fiume *Sibari* le accrescono i pregi. Della Famiglia *Morana*, registra soggetti chiari, e diversi Religiosi Francescani vi fioriron nelle Lettere. La signoreggia il Principe della *Scala Spinelli*.

DI MOTTA FOLONO.

 *Rianna* l'antichissima creduta dal *Barrio*, chiamata dal Volgo *Motta Fellone*, eccitata da' *Focefi* dopo l'estinzione di *Troja*, fra' Fiumi *Rosa*, ed *Acida*, copiosa per le Fiere, per le quali forse cost' di nuovo chiamata. De' suoi Vini, e Castagne prosiegue il medesimo. Ella è propria della Casa *Telese* di *Cosenza*, e del Principe di *Bonifati*.


DELLA MOTTA DI SANTA LUCIA.

 Uesta Terra è posta sovra un'amenissimo colle nell'antico paese de' Mamertini, da' quali è pur da' Sanniti par che derivi la sua prima costruzione: e per li vecchi edifici, e per le nuove fabbriche in vaga forma situate fa di se bella prospettiva. E' numerosa di tremila abitatori, trà quali risplende un nobil Clero, à cui sovraffa un' *Abate*, che al *Vescovado* di *Martorano* ubbidisce. Il *Castello* è stato edificato da' Principi di *Castiglione*, al cui dominio sottogiace, unita al Contado di *Martorano*, sicome nella descrizione di quella Città si è dimostrato. L'aria è in sommo grado buona, e l'acque; in una nobil fonte raccolte dalla Principessa *D. Laura d' Aquino*, donna di chiarissima ricordanza, e cotanto rinomata dagli Scrittori, avola dell'odierno Eccellentiss. Sig. Principe di *Castiglione*, e di *Feroleto*, *Grande di Spagna*. La strada, che la divide, è sovramedo spaziosa, e bella; e termina in un grandissimo


Par. II. DELLA MOTTA DI SANTA LYGIA. 49

l'imo Ponte, edificato dal glor. S. Francesco di Paola, che vi stabilì un Convento de' suoi *Minimi*, ed un' altro ve n' hà di *Minori Conventuali*. Hà molte famiglie Nobili, e ben' agiate, delle quali nella descrizione di Martorano s' è fatta memoria, ed hà prodotto trà gli altri uomini di conto i Vescovi Gio: Battista Falvo, o Gio: Maria Zoardo.

DI MURIMANNO.

 ON largo giro posta nell' Occidente, si gloria de' Pascoli, de' Formaggi, del Miele, e de' Berilli. Non mostra caratteri di lontana origine. Baronaggio della Casa *Tusarella*, e primieramente di quella de' *Principi di Bisignano Sanseverini*: ma la sua giurisdizion Civile resta alla Mitra di *Cassano*. Popolata di 426. Fuochi. Hà dato fuori Capuccini di vita incorrotta per testimonianza del P. *Fique*.

DI NOCERA della Pietrà della Nave.

 ORSE circa il nono Secolo da' cementi della vecchia *Terina*, così chiamata con voce Greca, quasi novella stanza, e ricordata da *Solino*, e da *Plinio*. In ameno, e salubre colle guarda il Mare per due miglia, ove già si scendea dal suo centro per una via sotterranea, che ne serba i vestigj, con que' degli Aqedotti lunghi trè miglia, e triplicati, ben forniti di piombo. In un' arco del suo ingresso tuttavia si vede inciso *L' Appius Magister Viarum*. Non sono affatto estinte le memorie del suo Porto antico, e sicuro, e del Borgo: e si scavarono, non hà guari, un' Idoletto di bronzo, Inscrizioni Greche, Medaglie, e Monete d' oro, ne' frammenti de' sperstiziosi sepolcri. *Annibale* già la sconvolse, e fù poi maltrattata da' *Saraceni*, ancorche il Castello, hoggi Chiestro de' Cappuccini la difendesse. Vi soggiornan' anche gli Agostiniani, e i Conventuali, e la Chiesa Arcipretale vien servita da sei Parochi, ed un Clero numeroso, protetta da S. Gio: Battista. Il Fiume *Grande*, e il *Rivale* proveggonla di Trotee, e di Anguille: di Miele, di Manna, e di Vini ottimi la Campagna, i quali si trasferiscono à Roma, e in Levante. Hà Miniere di Vitriolo, Gesso, Fonghi di pietra, che si spaccian fuori, fecondi à maraviglia, Coralli, Herba Carlina, ed altre rarità. Sostiene Torri di Guardia col Cannone, e Custodi nel Monte *Golliero*. Fondaco del Ferro con varj Officiali. Gode molti Privilegi, e Franchigie, havendo ubbidito all' Imperio. Dal Monastero di *Monte Cassino* si vede in

possello della *Sagra Religione di Malta*. È calcolata per 400. Fuochi, e si pregia di haver dato fuori *Giò: Andrea di Giorgio Baron di Podarria* celebre Giureconsulto, il *P. Francesco Acorbo* insigne Gesuita, & altri di grido. Chiamasi *Nocera della Pietra della Nava*, per lo scoglio sì fatto nella *Marina*, e per distinguerla da quella de' *Pagani*, e dell' *Umbria*.

DI NOJA:



Erra compresa frà le Baronie del *Duca di Montelione Pignatelli*, mediterranea, e di maravigliosa, e larga fertilità conosciuta dal *Barrio*. Ne dilatan la giurisdizione i *Villaggi*, di *Certosimo*, ò *Cersizo*: *S. Costantino*, *Casatnuovo*, creduta riparazione dell' antico *Sire*, mà fabrica del primo Principe, già detta *S. Gio: e Mendollo*, già stanza degli *Albanesi*, hor d' *Italiani*.

DI NUCARA.



Offeduta già dal *Duca di Diano Calù*, non conta più di cento Fuochi: della quale però il *Barrio* scrive che, *In ejus agro Vinea generosa nascuntur, & Pecunaria pulchra*.

DI PAPASIDERO.



Nove miglia dal Mare, e in alta pietra verso l'Oriente merita questo nome, che *Stella maravigliosa* dal *Barrio* s'interpreta: similmente chiamato il vicino Fiume. Gli specolativi credonla fabrica degli *Enotri* co' Luoghi prossimi, co' quali partecipa nella felicità della Terra. Si possiede con titol di *Barone* dalla Casa *Allitto*: portando fama il di lei già *Valerio Papasidero*,



DI PIETRAPAULA.



Ell' affluenza de' doni suoi di Natura, massimamente del Miele, addita il *Barrio*. Picciola Terra di cento Fuochi, propria del *Duca di Crosta Sambiasi* Cosentino.

DI POLICASTRELLO.



Vecchità mostra ne' suoi vecchi vestigj. Detta *Castelluccio* dal *Barrio*, il quale aggiogne che nasca nel suo terreno *Lapismolaris*, *Fruentarius*, & *Olearius*, & *Cos Aquaria*; in *montibus Chrysellus*. Diminuita dalla sua maggioranza non eccede 83. Fuochi, Vassalla del *Duca di S. Donato Ametrano*.

DELLA REGINA.




N sito eminente, detta meglio *Erino*, memoria degli *Enotri*, co' frutti esquisite, Grano, Vino, Olio, Ceci, Solfo, Alabaistro, Terebinto, ed altro di singolare, occupata da foli cinquanta, Fuochi, ella ubbidisce al *Principe di Tarfia Spinelli*.

DI RENDE.




Rinta già degli *Enotri*, mediterranea frà Fiumi Emola, e Sordo. Si magnifican le Cicerchie del suo Territorio, e i vasi artificiosi di creta. Vi si scavan le felci, e altre pietre, e si raccoglie la manna. Quì si accrebbe in numero di mille contro il *Rè Manfredi* la sagra militia per cenno di *Papa Innocenzo IV.* Nel 1284. soggettosì alle parti Aragonesi di Sicilia. E' stata Patria felice de' *Minimi Osservanti B. Bernardino*, e *Tomaso*. Vien decorata di titol *Marchesale* in quei della *Valle Signori Mendoza di Alarcón*, col Villaggio di *Sanfilì* numerofo di 400. ella conta di vantaggio 664. Fuochi.


Del Regno in Prospettiva
DI RIOLO;

 N un sasso alle radici d'un monte nodrisce 460. Fuochi, e la riconosce *Castro Regio* Villaggio di circa a' 20. Spiega molta civiltà; ed è stata degna Madre di *Dionigi Colombo*. La Famiglia *Pignone* le aggiojne chiarore con la dignità di Marchese. Vi si sprema vin delicato, e non le mancano altre fecondità.


DI ROCCA IMPERIALE.

 Iffa i termini alle *Calabrie*, in una forte Collina, poco lungi dal Mare questa gloriosa memoria di *Federigo Cesare*, munita dal *Rè Alfonso* d' *inespugnabil* Castello. Da questo si difesero gli habitanti nel 1644. saccheggiati di notte da quattromila Torchi, i quali osaron di porre il fuoco alla Chiesa Madre. Ed altre volte hà ella mostrato fedeltà, e Costanza verso la Corona Cattolica. Dalla Natura vien provveduta di Grano, Vino, Olio, Mandorle, e quantità di Bambago. Conta dugento Fuochi nella Signoria di *D. Alessandro Raimondi Romano, Marchese di Aliano*.

DI ROCCA DI NEETO,

 'Aria sinistra, pe' vapori del prosimo Fiume *Neto*, non le permette popolazione di cento Fuochi. L'accreditan però i Monti di candidissimo Sale, provvista di Frutti, di Herbe, e di Grafie, *Baronia della Certosa di Santo Stefano del Bosco* dall' anno 1656.

DI ROGGIANO.

 All' antico nome di *Verge* emenda *Vergiano* il *Barrio*, fabbrica degli *Aufoni*, e degli *Enotri*, Città che sostenne *Annibale*, poi si unì co' *Romani*, secondo *Livio* al 10. Poco popolata, e non più che di 221. Fuochi, in possesso del *Duca di Santo Donato Ametrano*.

DI ROSE.



N sito elevato dove nasce il *Vitriolo* con 190. Fuochi; dona il titol di *Marchese* alla Famiglia *Salerno*.

DI ROSETO:



Ucciol Castello di cento Fuochi, per quattro miglia vicino al Mare, si possedea già per lo *Duca di Diano Calà*. Dice il *Barrio* che nella fertilità delle sue Terre *Crocus fit, Amigdalorum copiosa: nascuntur Cappares, sunt Vina, & Olea nobilia.*

DI-SANT' AGATA.



Remissa ella fu anticamente Città degli *Enotri* accennata dallo *Stefano*, cangiata poi di nome per qualche pia riflessione. Otto miglia è distante dal Mare, col Territorio secondo di Selve, di Pascoli, Minerali, e di Pesci del Fiume *Isauro*, stillandovi anche la *Manna*. Hà titol di *Marchese* in persona del *Principe di Bonifati Telesè* di *Cosenza*.

DI SANTO DONATO:



Isplende in alto, sostituita alla celebre *Ninea* degli *Enotri* in fede dello *Stefano*. Il suo Territorio abonda di Acque, di Herbe, di Grascie, e di ogni dovizia, giusta il *Barrio*. Presta il titol Ducale alla Casa *Ametrano* con 212. Fuochi.

DI S. GINETO.



Tella Cenotrorum Urbs, in qua pars Phocensium habitavit. Così la descrive il *Barrio*, che prosegue ad esporre, il suo Zuccherero, gli Agrumi, i Fichi, i Vasi, e la fragranza del Terreno. In tre miglia si approssima ella al Mare, posseduta lungo tempo dalla Famiglia *Sanguinetto*, poi da' *Majorana* con titol di *Marchese*. Oggi però, sretta à cento Fuochi ubbidisce al *Principe di Sant' Agata Telesè* di *Cosenza*.

DI

DI S. GIO: IN FIORE:

NEL 1536. con l'assenso di *Carlo V. Imperadore* scosse il giogo degli *Abati Comendatarij*, da Monastero divenne Terra, e ricovro di molti fuggitivi, stanza poi di honeste persone, le quali vi fabricaron le proprie Case. Vivea l'*Abate Salvator Rota* Nobile Napoletano, che riparò la Chiesa, e pose registro alla Terra novella. Hoggi con 333. Fuochi foggia per le materie spirituali all'*Arcivescovo di Cosenza*, e pe' temporale all'*Abate* per lo più *Cardinale di Santa Chiesa*, Stà nelle Montagne della *Sila*, fra' Fiumi *Nero*, ed *Arno*.

DI S. LORENZO:

POco lungi da *Tarfa* posa in alto, ed in 50. Fuochi si commette con la Signoria del *Marchese della Valle Mendocza di Alarcon*. Fornita à bastanza di naturali dovizie.

DI S. LUCIDO:

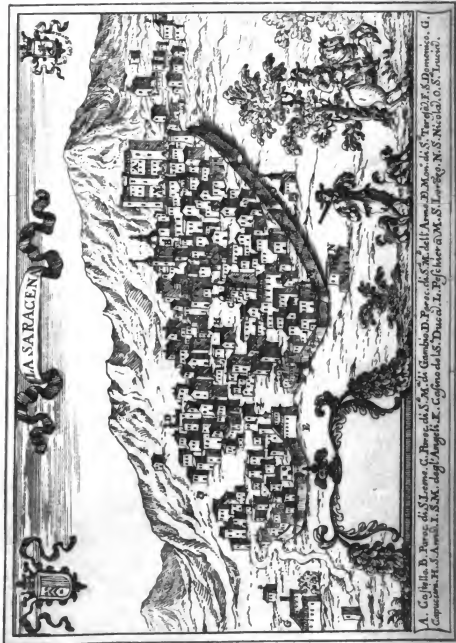
Falsamente creduta da alcuni l'antica *Temesa*, e chiamat' anche *S. Nocito*, quat' *Vittorioso*. Vi fù bandita la *Crociata* nel 1251. contro il *Rè Manfredi*, in tempo di *Papa Innocenzo IV.* da *Pietro Ruffo* suo Generalissimo, e dall'*Arcivescovo di Cosenza*, Legato della Santa Sede: Fù Patria del Venerabile *F. Nicolò* Compagno del *Santo di Paola*; però maltrattata nel 1534. da *Arodano* Corsaro de' Turchi, in modo, che hoggi non alimenta che 134. Fuochi, con titol di *Marchesato* nella Famiglia di *Sangro*. Son lodate le sue *Guarnaccie*, i *Fichi*, le *Pesche*, gli altri *Frutti*, il *Gesso*, e i *Colombi*.

DI SANTO MANGO:

Terra de' *Principi di Castiglione*, da' quali fù edificata da' fondamenti, & in essa raccolte tutte le genti sparse in molti Villaggi del Territorio di *Savuto*, decorata poi col titolo di *Principe*, trapassato in essa dall'altra Terra di *Santo Mango* in *Cilento*, posseduta pur' anco da' *Principi sudetti*. Il Territo-



Per III
P. 55.



A. Goffalo, D. Porac di S. Leone, C. Porac di S. M. de' Gambio, D. Porac di S. M. dell'Arno, D. M. di S. Tergio, F. L. Domenico, G. Capuccon, H. J. Anon. I. S. M. degli Angeli, E. Cagnola de' S. Duce di I. P. Sc. her. di M. S. L. or. S. N. S. Nicola, O. S. Trucchi.

torio è diviso da quello del vicino *Savuto*, onde è della stessa fertilità, ed abbondanza dall'altro.

DELLA SARACENA.

E Posta la Terra della Saracena nella Calabria citeriore sotto la Diocesi del Vescovo di Causano, verso quella parte, ch'è più vicina alla Basilicata; Dalla parte del Settentrione confina con Castrovillari. Da mezzo giorno con la Terra d'Altomonte. Dalla parte d'Oriente si stende il suo Territorio verso il Mare Jonio. Appennino alle falde del Monte Carituro, braccio del Monte Pollino; Non può dubitarsi, che sia questa Terra l'antica Città di Sestio, numerata da *Strabone*, e da *Stefano Bizanzio* trà le molte altre degl' Enotrii, corrispondendo il sito, e le qualità del luogo da detti Autori, e da tutti gli antichi Geografi alla detta Città appropriati, secondo l'opinione del *Barrio*, del *Marafoti*, e di tutti gli altri Moderni, e particolarmente del celebre *Antonio Bodran* nel suo *Vocabulario Geografico*, e tuttavia vi si veggono i vestigj d'antichissime fabbriche, particolarmente in un luogo poco distante dall'abitato, dove si vede una picciola Chiesa detta sin' al presente *S. Maria di Città Vecchia*, e può crederli, quantunque certo riscontro non se ne habbia, che nel tempo delle spesse invasioni de' *Saraceni*, che furono ne' secoli passati in questo Regno fosse stata da i medesimi la sopradetta Città distrutta, e dagli antichi Abitatori riedificata nel sito, dove oggi si vede, e cambiatole il nome, scorgendosi detto sito sì per se stesso, come anche per le mura, e baluardi, che la circondano bastantemente sicuro per riparo dell'incurfioni de' barbari altre volte patite, e forse geroglifico dell'istoria della sua distruzione, e riedificazione, e l'impresa, che sino al presente conserva detta Terra d'una Donna ignuda, coverta solo in poche parti del corpo da una banda, & à quest'impresa sono uniformi alcune antiche medaglie, che nel suo Territorio si son trovate, che d'una parte hanno impresso questa Donna, e dall'altra alcune lettere greche, che la dimostrano per Donna Saracena.

Stà numerata detta Terra per fuochi trecento settanta trè, ripiena di Nobili, e ricchi Abitanti, & ornata con molte fabbriche conspicue di Palaggi, e di Chiese; frà le quali ve ne sono trè Parrocchiali, una sotto il titolo di *S. Leone* Vescovo di Catania, ch'è arricchita da molte Reliquie insigni, frà le quali parte del legno della *S. Croce* di *N. S. Gesù Christo*, parte della Veste inconfutibile di *N. S. Gesù Christo*, parte della pietra dove sudd' sangue. Un vasetto

to d'Unguento, con cui S. M. Madalena l'unse i piedi, la Mascella intiera di S. Gio: Battista, l'osso maggiore del braccio di S. Pietro Apostolo, l'osso minore del braccio di S. Paolo Apostolo, una colla di S. Andrea Apostolo, parte del Capo di S. Bartolomeo Apostolo, un osso di S. Barnaba Apostolo, & infinite altre, e di tutte queste Reliquie vi sono le loro authentiche, e si conservano, e si venerano con sommo decoro, e nel terzo giorno di Pasqua di Resurrettione se ne celebra una sontuosa festa, e vi si fa il Mercato; la predetta Chiesa è ricca di bellissime Cappelle poste in oro, frà le quali è una sotto il titolo di S. Gio: Battista Jus Patronato della Casa de' Signori Pescara di Diano Padroni di detta Terra di buona Architettura, e dentro questa Cappella son riposte dodeci statue grandi di bellissimo lavoro, che racchiudono parimente insigni reliquie; è governata questa Chiesa da un Rettore con titolo d'Arciprete, & assistita da buon numero di Sacerdoti, tredici de' quali ricevono commode prebende. L'altra Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di S. M. di Gambio antichissima, e ne' secoli andati era servita da Preti del rito Greco, come chiaramente si vede dalle Platee, Bolle, & altre scritture, che si conservano nell'Archivio di detta Chiesa; si conservano parimente in questa Chiesa molte Reliquie, frà le quali il Corpo del glorioso Martire S. Innocentio, che si vede riposato dentro l'Altare maggiore, parte della Veste tinta di sangue di N. S. G. Christo; parte del legno della sua S. Croce, parte della pietra del suo Sepolcro, parte del Velo di M. Vergine, parte della sua cinta, l'osso minore del braccio di S. Filippo Apostolo, Reliquia di S. M. Madalena, Reliquie d'altri Santi Apostoli, il dito maggiore di S. Zaccaria Padre di S. Gio: Battista, & altre di Santi, e Sante, de' quali vi sono l'autentiche, e se ne celebra il secondo giorno di Pentecoste una solennissima festa con grandissimo concorso de' luochi convicini, e vi si fa il Mercato. Il Paroco di questa Chiesa hà titolo di Rettore Cappellano, è servita da molti Sacerdoti, che cantano ogni giorno i divini officii in coro, & hanno commode prebende. La terza Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di S. M. dell'armi, che stà sotto il governo d'un Abbate con rendita assai commoda, e tutte trè queste Chiese, principalmente le due prime sono di nobile, e vaga struttura, con suppellettili assai ricche, e dentro d'esse sono fondate molte confraternità. Sono parimente in detta Terra due Conventi, uno de' Padri dell'Ordine di S. Domenico, e l'altro de' Padri Cappuccini, assai commodi, e belli, e da un divoto Sacerdote della medesima Terra si stà attualmente facendo l'opra d'un Monastero di Monache sotto il titolo di S. Teresa, la di cui fabrica stà quasi ridotta à perfezzione, e viene dotato con rendita proportionata.

Si gode in questa Terra aria molto perfetta, e la migliore di tutta la Provincia; il suo Territorio è per ogni parte spazioso, vago, e dilettevole, irrigato dal Fiume *Garga*, ed altre belle, e salubrevoli acque, che dentro, e fuori dell'abitato formano molte fontane; abbondante di tutto ciò, che al vivere umano, & all'industria insieme fa di bisogno; Per la parte de' Monti vi si trovano Alberi di smisurata grandezza, come Abeti, Pini, Faggi, Orni, Cerri, Quercie, Castagne, Pioppi, Tiglie, Ebbano rosso, & altro, e vi nascono molte erbe medicinali, come l'Angelica dorata, l'Imperatrice, Tormentilla, Bisorta, Salsa, Affaro, Rapontico, Valeriana, Dauco, Celidonia, Dittamo bianco, la Contrerba, & infinite altre; vi si trovano le pietre Friggie, e vi si fa la Manna; E per la parte della pianura produce ottimi grani, e tutte l'altre specie di vetovaglie, Vini generosi, & Ogli li migliori della Provincia; Sete, Lino, Bombacio, e ciò, che in tutta la Calabria si trova sparso, nel Territorio di questa Terra si trova unito; Vi sono Miniere di Sale, Gesso, di Piombo, di Ferro, di Vetro, e d'Alabastro; il suo Fiume è abbondante di buone Trotte, Anguille, & Ultrie; Abonda di varie, e delicate Caccie, tanto d'Uccelli, come Faggiani, Pernici, Tordi, Beccafichi, & altri, quanto di Fiere, frà quali si vedono ancora gli Orsi, e Pardi.

Hà prodotto in ogni tempo questa Terra Uomini riguardevoli, frà i quali fù quel *Gaspardo d'Aleparco*, che nell'Anno 1536. fù Vescovo, e Penitenziere Maggiore del Pontefice Paolo Terzo; Il *Beato Angelo d'Aleparco* uno de' primi Compagni di S. Francesco di Paula, di cui parlano pienamente le *Croniche della sua Religione*. *D. Francesco Cacciavillano*, della di cui Santità, e Dottrina si venera la memoria da quei abitanti. *D. Michelangelo Donato*, che compose il libro intitolato *Afylla immunitatis* dato nelle Stampe in Roma nel 1652. sotto il Pontificato d'Innocenzo X. *Persio Cervino*, che scrisse molto, mà non diede alle Stampe, fuorchè un libro d' *Elegie*, dedicato al Principe di Bisignano. *D. Giuseppe Paça* morto in Napoli con odor di Santità. *D. Nicolao di Caprio*, che fù Archidiacono di Nocera, e Ordinario, e fù Correttore della Santa Casa dell'Incurabili di Napoli, e molt' altri, che han vissuto con Cariche, e Dignità Ecclesiastiche, e Secolari, & al presente vi sono ventidue Dottori di Legge, e Medicina, e vi sono state, & al presente vi si mantengono molte Famiglie, che han vissuto, e vivono nobilmente, e con separazione dal Popolo.

Gode questa Terra molti Privilegi per concessione de i Rè Aragonesi, e nel 1489. Dal Rè Ferdinando il Cattolico frà l' altre grazie in premio della sua fedeltà le fù concessa quella di poter fare

due Fiere nel suo Territorio, l'una nel Mese di Gennaro nel giorno di S. Antonio Abbate, e l'altra nel Mese di Luglio nel giorno di S. Giacomo Apostolo, e ne conserva le Cedole Originali.

E' stata la detta Terra per molto tempo del Dominio degl' Antichi Principi di Bisignano, dal Patrimonio de' quali fù comprata da' Duchè di Laurenzana Caetani, e da questi fù venduta nel 1617. à i Signori Pescara di Diano, ch' erano in quel tempo Signori delle Terre di S. Lorenzo, *Mattafollone*, e *Sansossi*, & altre della Calabria, e nella medesima Famiglia sin' oggi si continua il possesso di detta Terra col titolo di Duca, e vi tengono un grande, e forte Castello, de i quali vive al presente *D. Gio: Battista Pescara di Diano Quarto Duca della Saracena*, che hà servito il Rè nel governo di tutte le Provincie di questo Regno, & è del Consiglio Collaterale, il suo Primogenito è Duca di Carvezzano.

DI SAVUTO.

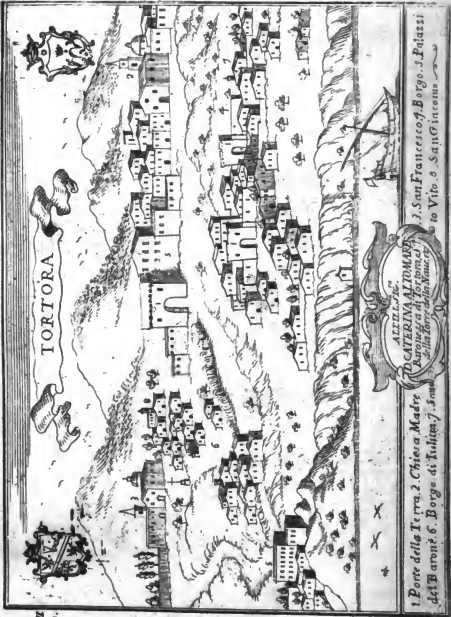
Questa picciola Terra è posta in sito forte sù la riva del Fiume, da cui riceve la sua denominazione. Il Fiume a' tempi antichi fù detto *Ocinaro*, ch' avendo l'origin sua ne' Monti della *Sila* pieno d'acque scorre impetuoso al Mediterraneo, avendo traversato tutto il Contado di Martorano. La Terra hà un' antico, e nobil Castello, che sovrasta à tutta quella Campagna sino al vicino Mare; trà le cui rive, e quelle del Fiume stanno in larga copia e cedri, e limoni, ed aranci, vagamente disposti per delizia de' Principi di Castiglione, che v'anno edificata una ben munita Torre, e Chiesa, ed altre Fabriche opportune al comodo de' naviganti. Il terreno è fertilissimo di vini preziosi, e v' hà buona quantità di gelsi, ed ulivi.

DI TARSIA.

Dello *Bisignano*, fra' i corso de' Fiumi *Isauro*, e *Crata*, questa già della Famiglia de' *Tarfi*, hoggi Principato cospicuo di *D. Vincenzo Spinelli*, ravniva le memorie di *Capresa* notate dal *Merala* nell' *Itinerario di Antonino*, una delle Colonie più antiche passate in queste parti. Si lauda il suo Vino, e qualche specie di herba; molto più però il valore di *Marco Aurelio Severini*, eccellente Chirurgo, ed assai prima la virtù di *Nicola Montalto*, e di *Alfonso de Pinibus* suoi nativi.



Part II
F. 59.



1. Porte della Terra. 2. Chiesa Madre
 del Barone. 6. Borgo di Iulite. 7. Sma
 Azzullic
 CATERINA ALTONERI
 Proprietaria di Tortora
 della Terra di Tortora
 J. San Francesco. Borgo. J. Polizzi
 to Vito o. S. S. S. in como

DI TERRA NUOVA:

Nata si stima dalle ruine della celebre *Turio*, della possanza, e gloria, della qual Republica, *Plinio. Livio*, ed altri classici scrivono pienamente; e delle sue leggi maestose, *Aristotile, Teofrasto*, e con altri *Stobeo*. Nel Gentilefimo le nacquero in seno i Santi Papi *Dionigi*, e *Telesforo*. Fù poi la sua Sede Vescovale, in occasion delle stragi proprie, trasferita in *Rossano*. I suoi Vini per i più generosi d'Italia, si predicaron da *Plinio*. Dell'Olio, del Miele, della Manna, e de' panni osserva il *Barrio*. Da *S. Severini*, di *Bisignano* ella è passata à gli *Spinelli di Tarfia*. Cittadini suoi di qualche grido si contano, *Ottavio Beltrano*, *Matteo Riggio*, *Carlo Selvago*, e *Felice Via*.

DI TORTORA.

LA Terra di Tortora è la prima abitazione, che s'incontra per Occidente nel Mare Tirreno della Calabria, la sua origine viene creduta antichissima sino delli primi abitatori della Calabria Pencezii, ò Enotrii, al parere del *P. Fiore nella Calabria illustrata*; La Terra stà volta à mezzo giorno, e gode purgatissima, e buonissima aria, ella è fortissima dalla Natura sopra il piano d'un' elevato Colle piantata, da tutte le parti inaccessibile, e per arte murata non concede l'ingresso, che per sole trè Porte han guardate, e difese, rendendosi sicura l'una dal fortissimo Palazzo Baronale, l'altra dal grossissimo Torrione dell'istesso Palazzo, che le stà à cavaliere, e la terza è guardata dal Campanile della Chiesa Matrice di San Pietro, che la sovraffa, onde nelle passate rivolte popolari del 1647. potè francamente resistere al lungo assedio postole dal Popolo rivoltato delle Terre convicine unite sotto la condotta delli Gazzanei infestissimi Capitani di quello, e nella Marina gode il Barone cospicuo, & inespugnabile Palazzo diviso in trè quarti grandissimi capaci di trè Famiglie di Baroni, à questo non si permette l'entrata, che per ponte, che si alza la sera, e si rimette la mattina, con tenere altra porta del soccorso ben disposta, e sicura, dalle trè loggie ingrandite dal vivente Barone *D. Diego Vitale* si scopre un grandissimo tratto della riviera di Calabria, e l'intero Golfo di Policastro con grandissimo diletto dell'occhio, che gode ancora il passaggio continuo d'ambidue le Calabrie, e della Sicilia nel frequente transito di ogni sorte di Navigli per il suo Ma-

re, in cui esige la Camera Baronale per il tratto di miglia quindici la decima del Pesce, che in esso si prende, nel qual ristretto di Mare esercita parimente la sua Podestà la Corte Baronale della medesima.


Il Territorio è ampissimo di più di miglia venticinque di circuito, tiene famosissima Marina la più fertile di Calabria, lunga miglia quattro, e trè larga, che essendo irrigata da due chiarissimi Fiumi per grossi acquedotti di fabrica, costrutti dagli antichi Signori del Luogo con spesa di diecemila scudi, produce tutto il bisogno all' uso humano anco per delizie in grandissima copia, di maniera, che da uno istesso terreno, che viene più volte in un' istesso anno seminato si raccoglie duplice frutto, onde produce il Territorio vini egregj, grani, legumi di tutte specie, seta, fichi, manna, miele, risi, passidurachi, formaggi ottimi, cera, e tutte le frutta, che riescono saporitissime, e ne' tempi poco fa scossi produceva zuccari, secondo riferiscono il *Barrio*, & il *P. Fiore nella Calabria*, quali si sono dismessi per l'abbondanza somministrano de' zuccari l' Indie. Vi sono parimente copiosissimi pascoli d' Està, & Inverno per tutte le specie d' animali, vacche, giumente, pecore, porci, e capre, e deliziosissime caccie di penne, e peli, delle quali spetta il quarto alla Cucina del Signore del Luogo, nè vi mancano spesse, e freschissime fontane per comodità, e delizia degli abitanti, moltiplicati oggi per il buon governo del Barone *D. Diego* sino al numero di mille, e cinquecento Anime con molti Gentilhuomini, Dottori, Notari, Speciale, & Artisti, con un ricco, e numeroso Clero di trenta Sacerdoti, e Clerici. Vi è celebre Convento di Padri Zoccolanti sotto il titolo della Santissima Annunciata; Vi sono buone Famiglie di Gentilhuomini, come sono *Capna* del quondam *Pietro*, *Guaragna* del Barone di *San Basilio*, *Leonardis*, *Mazzi*, *Melazzo* di *Girolamo*, *Ponzi* del Dottor *Matteo*, & *Sindico*; l'hanno illustrata colle stampe *D. Biaggio Guaragna Galluppo*, e *Giovanni Francesco di Francesco*.

Si è posseduta sempre da Famiglie illustri, *Loria*, *Branaccio*, *Marturano*, *Exarques*, *Ravaschiero*, e *Caracciola*, e dopo dalla Famiglia *Vitale*, Barone di *Trecchina*, la quale dall' antico dominio havuto in Barreggiano di Basilicata si chiama *Vitale di Barreggiano*, onde *Marco Vitale di Barreggiano* fù Vice-Grande Admirante del Regno, e Cavaliere creato, e confermato per la Regina *Giovanna*. Prima nel 1372. e nel 1366. fù costituito Regio Consegliere, e Secretario Regio, come dalle Patenti originali, che si conservano nel Celebre Archivio della Trinità della Cava, e *Luca Vitale* suo figlio fù creato Vice-Gran Cancelliere del Regno dalla Regina *Margarita*.


nel 1386. & il Rè Ladislao nel 1389. lo creò Senefcalco del Regio Ospizio, Cavaliere, Familiare, e Confegliere suo, quali Honori, e Carichi gli furono confirmati dalla Regina Giovanna Seconda nel 1415. *Bernardo Vitale* fù Secretario della Regina d' Ungaria figlia del Ferdinando Primo Rè di Napoli, dal quale fù parimente creato Cavaliere, e Familiare suo, come dalle Patenti originali del detto Archivio; Hà posseduto questa Famiglia antichi, e moderni Feudi, come Barteggiano, & Apice nelli secoli passati, & in questo Alfano, Rocca, e Rotino nel Celento, e la Signoria di Trecchina, e di questa Terra di Tortora colle sue dipendenze, che al presente possiede.

E non meno l'hanno illustrata gli huomini, che hà conseguito celebri per la Milizia, e per le Lettere; imperòche *Diego Vitale* fù nel 1525. Colonnello di un Terzo d'Italiani nello Stato di Milano nell' Esercito dell' Imperador Carlo Quinto, e dopoi nel 1528. difese la Città Vecchia della Cava nomata il Corpo della Cava dall' Esercito del General Francese Monsù di L'autrech, che fù costretto abbandonare l'impresa, solamente col saccheggio di alcuni aperti Casali, con molta gloria della Città, e del suo defensore, che dopoi riportò dall' Imperator privilegio d' inquantare nelle sue armi due Aquile Imperiali, con franchigia delle Gabelle, quale Privilegio si conserva dal *Barone di Trecchina D. Giuseppe* Padre di *D. Diego; Federico Vitale* fù in Fiandra valoroso Capitano di due sue proprie Navi da Guerra contro gli Olandesi in servizio di Filippo Secondo sotto il Generalato di *D. Giovanni d' Avila*, in cui deportossi con tanto valore, e prudenza Militare, riportando al suo Rè molti vantaggi in molti incontri havuti con nemici, *Theodosio Vitale* nel 1459. fù Capitano con duecento huomini à favore di Ferdinando Rè di Napoli nella Battaglia di Sarno; Nelle Lettere hà conseguito faccondissimi Avvocati, nel secolo passato *Innocenzio: e Giuseppe*, nel corrente l' altro *Giuseppe*, chiamato da *Giovanni Battista Thero* perspicacissimo Giuriconsulto, e viventi *D. Nicolò, e D. Aniello* dottissimi Giuriconsulti figliuoli del *Barone D. Diego*; Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, *Caracciola, Grimaldi, Grifone, Seripando, Jovene* del Duca di Sant' Angelo, *Fasanella, Gagliardi* del Sig. di Bovino, *Altomare* degli antichissimi Baroni della Valle, *Camella, Ogliastro, & altri* Feudi; Scrivono di questa Famiglia *il Beltramo, il Mugnos, il Crescenzo nella Corona della Nobiltà d' Italia*, e ne fanno menzione il *Regente de Marinis, il Confegliere Staibano, Carlo di Rosa, il Toppio, il Gaudiofi, & altri* Scrittori.


D I T R E B I S A Z Z E .

 N lontananza di quattro miglia dal mare ; vien tenuta da gli Storici medemi per la *Vicennus* di *Pencezio* , ò *Filotete* , inferita nel viaggio di *Antonino* . Nelle sue Campagne , scrive il *Barrio* , che *fit Crocus* , & *Gorspium* , nascuntur *Cappares* , & *Pinafri frequentes* . L'opresse gravemente nel 1576. il Corsaro *Ucciali* , battuto poi con valore dal *Principe di Bisignano D. Nicolò Sanseverino* . Si ristighe à 133. Fuochi, Principato di *D. Jacopo Petagna* .


D I T U R A N O .

 Antichissimo edificio degli *Enotri* , col nome della *Dapezia* , Città seguace , poi nemica di *Annibale* per senso di *Livio* al 4. fertile oggi , di Grano , di Vino , di Castagne , di Lino , e di Seta . Ne gode titol di *Barone D. Fabio Capreti* di *Coenza* , numerata men che à 180. Fuochi .

D I V E R Z I N E .

 Hiamasi anche *Vertins* , e *Vergini* , stimata fabrica degli *Enotri* , ed accrescimento di *Filotete* , sicome la *Cerenzia* , sei miglia lontana . Vi si ravvisa , copia di Grascie , Herbe di medicina , minerali , quadrupedi , e volatili . E' colma di Fuochi al numero di 265. acquistata per vendita del *Principe di Carriati* , con titol di *Barone della Famiglia Cortese* .

D I U R S O M A R Z O .

 Gli orli dell' apennino , cinque miglia dal mare da *Tolomeo* si riconobbe per l' *Albistro* , edificio antichissimo *Anonio* , ò *Enonio* : per alcun caso detto poi *Urso marsus* . Produce il suo Territorio sceltezza di Vino , Olio , e Miele . Hà legnami per Navi nelle Selve : opportunità di Caccie , Testuggini , e minerali . Per 200. Fuochi rinviensi , con titol di *Barone in Casa Brancati* .

NUMERAZIONE.

Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE		Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.
Vecchia.	Nuova.	† 85 Caccuri	84	624 Fepline	539
531	A Mantea	San 236 Cruccoli	146	929 Fiume freddo	608
	Pietro	448 946 Caitrovilari	183	125 Falconara	140
† 150	Amendolara	89 194 Cariati, e Terra-		352 Fuscaldo	327
750	Acri	609 vecchia suo Casa-		32 Fermo	65
† 122	Alvidona	34 le	220	27 Farneta	13
281	Altilia	252 150 Calopezzati	74	72 Francavilla	40
240	Alto Monte	301 † 100 Crofia	88	32 Falerna	57
5	Abbate Marco	34 149 Calviti	80	217 Grimaldo	151
210	Ayeta	106 † 190 Cropolati	92	280 Guardia	130
† 600	Ajello, e Cafali	498 † 130 Calabuono	74	35 Grofolia	43
68	Acqua formosa	102 2388 Cosenza	1854	† 400 Ispigò	327
765	Aprigliano	450 102 Canna	22	180 Lattarico	124
15	Alessandria . alias	† 299 Cerchiaro	174	† 280 Luzzi	238
† 27	Bollita	45 100 Ciorella	74	460 Lago, e Laghetiel-	
97	Bonvicino	26 98 Cerenzia	84	lo	252
1000	Bisignano	541 Castiglione di Co-		400 Longobucco	268
317	Bucchigliero	243 400 Carpenzano	243	no	188
399	Belvedere Mariti-	486 Cetraro	545	479 Layno , e Bor-	
	mo	399 600 Celicò	380	go	349
278	Bonifati	310 29 Cervicate	14	164 Lungro	131
320	Belmonte	199 713 Cassano	284	† 500 Marturano, e Ca-	
† 297	Bervicaro	148 50 Cerzito Albane-		fali	416
132	Baccarizzo in A-	107 se	45	200 Melito Crespi-	
	cri	107 72 Civita	69	to	230
65	Belvedere mala-	24 Cinga	25	† Montalto, e Casa-	
	pezza	64 36 Crisma	28	li	690
	Baccarizzo in Mòt'	127 19 Castroreggio	19	3 Marri	10
	alto	127 300 Campana	191	† 699 Morano	578
† 213	Castiglione Mari-	149 3 Casalmandatoric-		569 Mormanno	426
	timo	149 cio	10	† 251 Meliffa	158
370	Carolei	182 156 Casola	106	105 Mottafellone	100
† 251	Castello fràco	261 186 Domanico	124	208 Mulvito	321
289	Cerifano	280 408 Depignano	377	260 Mendicino	201
1453	Corigliano	1325 208 Donnici	124	468 Mangone, e Santo	
200	Casaluovo	139 50 Diamante	69	Stefano	403

100 Ma-

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova. Vecchia.</i>	<i>Nuova. Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
100 Mayera	86	60 Sãta Domenica	22 to 36
55 Monte Spinello	45	59 Santo Maurello	27 14 Santo Laureo 11
70 Mocreffano	43	104 San Genitò	121 6 Savelli 57
16 Manga la vita	15	161 Santa Agata	113 17 San Gio: Palago- ria 44
363 Motta Santa Lu- cia	326	† 170 Sãto Donato	212 19 San Lorenzo, alias Bellitria 56
5 Mõte Giordano	22	332 Saracina	317 8 Tarsia 37
6 Morricello, alias Casal nuovo, feu S. Mango	90	75 Sautiello	56 245 Tessano 139
400 Nocera	365	39 Santo Marco	211 136 Trebisaccia 43
† 100 Nocera	51	810 Spezzano picco- lo	159 379 Turano 147
460 Ordiolo	219	170 Santa Sofia	172 256 Terranova 168
9 Oria	15	201 Santo Domitro, Macchia, e Schif- fo	204 125 Tortora 63
859 Pedaci	561	40 San Sofi	58 265 Verzino 114
936 Paula	406	150 Santo Lorenzo	46 119 Umbratico 42
100 Pietra Paula	75	47 Spezzano piccolo noviter numera- to	73 200 Urzo marzo 187
436 Patierno	360	47 Serra de Lio	28 8 Vertecillo 272
60 Policastrillo	83	286 S. Gio: in fiore	333 460 Zumpano 104
† 185 Pietra mala	173	69 S. Martino	60 In tutto
698 Pietra fitta	426	78 Santa Maria della Rota	56 <i>Sõma della Vecchia.</i> <i>Somma della</i> <i>N. Nuova.</i>
60 Porcile	13	77 San Benedetto Al- banese	36 46500 34791
65 Platici	58	San Benedetto di Cofenza	44 <i>Terre date per dishabita- te in questa Provincia da' Numeratori nell' ultima Numeratione, e sono le sotto scritte.</i>
† 101 Rosito	41	San Pietro di Qua- rato	90 65 Argentina
450 Rovito	210	74 S. Basile	61 3 S. Nicola
200 Roggiano	221	† 29 S. Caterina	38 118 Ifola
† 50 Reggina	50	33 S. Giorgio in San- Marco	30 <i>Castelli, e Torri, che ten- gono guardata da ma- re la presente Provin- cia.</i>
100 Roccadineto	59	23 Santo Jacovo	46 Il Mare dell'Amantea.
† 1869 Rossano, e Pa- ludi	1177	26 Sertavo	19 Il Castello di Cofenza.
† 664 Rende	437	60 San Pietro Alba- nese	61 Il Mar Tirreno.
170 Rose	112	128 San Giorgio in Corigliano	155 1 Torre del Capo di Dino.
1126 Rogliano	806	78 S. Nicola dell'al-	2 Torre di Fella.
365 Strongoli	266		
416 Spezzano gran- de	235		
400 Santofili	377		
134 Santo Locito	76		
293 Scala	112		
1019 Scigliano	848		
† 160 Scalea	561		

3 Torre di Tirono.	18 Torre di Suplica.	Scigliano
4 Torre di S. Secla.	19 Torre di Fiomenica.	<i>Città franche in perpetuo</i>
5 Torre di S. Giovanni.	20 Torre del Capo di	<i>in questa Provincia.</i>
6 Torre Lombarda.	Saracino.	Amantea.
7 Torre di S. Quaranta.	21 Torre delli Magazeni.	<i>Terre, che pagano per convenzione.</i>
8 Torre del Suffio.	22 Torre del capo d' Alice.	Paterno
9 Torre d'Aquanite.	23 Torre di S. Angelo.	Nocera.
10 Torre di S. Giovanni.	24 Torre Limara.	<i>Imposizioni, che paga ciascuno fuora di questa</i>
11 Torre di Barbarife.	25 Torre di Coscile.	<i>Provincia alla Regia Corte.</i>
12 Torre di Coracena.	<i>Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè</i>	Paga l'istesso, che paga
13 Torre di Mesa.	<i>Regie, che sono in questa Provincia,</i>	la Provincia di Terra
14 Torre di Rupe.	Amantea	di Lavoro. E paga di
15 Torre della bocca di Sanuto.	Cosenza	più il Barigello di
16 Torre di Pietra nel Mar Jonio.	Longobuco	Campagna grana 2. e
17 Torre del Piano de' Monasi.	Rossano	cavalli 10. ÷ e si paga à mese.



PROTESTA.

Non si è preteso nel continente di questo Libro; dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiu-
uicio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle
descrizioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quel-
le, che devono descriuersi, non presumendo descriverci
quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così
si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro
si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Fa-
miglie quì non descritte, de' quali non essendone perve-
nuta la notizia, non se n'è fatta menzione; ò che pure
gli stessi Nobili non hanno fatto istanza d'esservi de-
scritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volen-
do, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia ve-
ramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa:
Addio.



DELL' ENOTRIA

○

CALABRIA ALTA

Sesta Provincia del Regno.



Impropriamente, per quello si è scritto, dal Volgo degl' Idiotti vien questa superior parte della Calabria chiamata *Græcia Grande*, sendo il più vero, ed antico suo nome, di *Enotria*, & anche d'*Italia*. Ne fa testimonianza il Filosofo Maestro della Politica al 10. del 7. scrivendo: *Ajunt Viri docti, & Eloquentes, & verum Antiquarum scriptores Italum quandam Oenotria Regem fuisse, à quo, non-ne mutato, Italos pro Oenotriis esse appellatos: & hanc Europa oram, qua sunt Scylletico, & Lametico continetur hoc nomen esse consequutam, &c.* e Dionigi d' Halicarnasso al 1. *Italum Virum bonum ac sapientem fuisse, & propinquarem Regionum hominibus, partim oratione persuasit, partim vi coactis, totam eam terram sub Imperium suum rede- gisse, quanta patet Lametinum sinum inter & Scylleticum, eamque primum Italiam vocatam Itali temporibus.* Consentono Plinio, e Strabone, a' quali non poco aggiugne il dotto Cluverio. Quindi apparisce la riputazione di questa Provincia, che ha dato il nome all' Italia, e

che

Par. II.
F. 67.



Occidente

Oriente

889

rice

• e

• c

che già sola ne havea l'essere. Comprende la sua Penisola quattro celebri seni, ò Golfi, cioè à dire quello di *S. Enfemia*, e di *Gisja* nel Mar Tirreno: di *Geraci*, e *Squillaci* nel Jonio. Vi aggonse nella maggior misura *Plinio* quel di *Taranto*, sentendo che, à *Locris Italiae fons incipit*, *Magna Gracia* appellata, in tres sinus recedens *Ansonii Maris*. Abbraccia ella hora i Promontorii *Lameto*, *Hipponio*, *Faticano*, di *Scilla*, *Lencopetra*, ò *Capo dell'Armi*, *Ercole*, *Zefiro*, *Covinto*, *Squillace*, ò *Capo delle Colonne*, e *Lacinio*.

I Monti particolari, oltre gli *Apeunini*, che vi siedono per lo mezo, e dan le sorgive a' Fiumi *Necto*, ed *Ocinace*, sono il *Clibano*, e l' *Caulone*. Le Riviere maggiori che porgon tributo al Tirreno, si chiamano, *Lamete*, *Antigola*, *Metauro*, e *Cratesis*: nomi, ò antichi, ò di quegli nativi. In *Magna Gracia* era, son parole di *Plinio*, *Flumina innumera, sed memoratu digna à Locris Sagra*. E descritto il sen di *Squillace*, prosegue: *Amnes ibi navigabiles, Cacinus, Crotales, Semirus, Arocha, Targinus*. Il Paese tutto è ameno, e secondo nella Terra, e nel Mare. Benigna l'Aria altresì, mà più calda alquanto dall'altra parte, che partecipa anche à questa beneficamente le sue naturali ricchezze, descritte à lungo da *Cassiodoro* all' 8. *Ubi affasim*, in questa forma, *veniant elaborata delicia, Ceres ubi multa fecunditate luxuriat, Pallas etiam non minima largitate congaudet, prata rident pascuis fecundis, erecta vindemiis. Abundat multifuriis animalium gregibus, sed Equinis maximè gloriatur armentis. Meritò quando ardentis tempore tale est nervum sylvarum, ut nec muscarum aculeis animalia susigentur, & herbarum semper virentium satietatibus explantur. Videas per cacumina montium rivus ire purissimos, & quasi ex edito profluant, sic per Alpium summa decurrunt. Additur quod utroque latere copiosa marina possidet frequentatione commercia, ut & propriis fluctibus affluenter exuberet, & peregrino penu in Civitate liturum compleantur, &c.* Elogio, che sembra proprio de' Bruzii, mà propriissimo è di questi abitanti. Produce l'Ebano e negro, e violato, il Bolo Armeno, la Salsa Parigi, e altri Medicinali mentovati dal *P. Tomaso Campanella*, non invidiando la sorte dell'Arabia, e dell'Indie: e vince tutto il resto del Regno nelle pescagioni degli Spadi, e de' Tonni.

L'Arme sua è di due Croci negre in Campo di argento, e negli angoli dextro, e sinistro tagliate, aprendosi due altri angoli, sotto, e sopra, con quattro pali vermigli in campo d'oro per lungo in ciascuno, che danno à vedere appunto l'Insegna Aragonesi, conforme le due Calabrie le Croci. Spiegolla il Duca di Calabria *D. Fernando* figliuolo del Rè di Napoli *Alfonso Primo*, per dimostrar il possesso di queste due Provincie, dal Padre nel modo scritto, partite.

Sedeci sono al ruolo le sue Città, due *Archievescovi*, *Reggio*, e *Santa Severina*: le altre di puro, *Vescovo*, *Belcastro*, *Bova*, *Catanzaro*, *Cetrone*, *Gieraci*, l' *Isola*, *Monteleone*, *Melito*, *Nicastro*, *Oppido*, *Squillace*, *Taverna*, e *Tropea*. A cento trentasei giunge il numero delle Terre, e Casali, superando però non poco quel de' Villaggi. Settantaquattro Torri la guardano da qualsivisa impensata aggressione: mà per le più temute de' Barbari, e Turchi. Vi sono le Città delle ben guernite, e difese da Presidio Spagnuolo, in *Tropea*, *Cetrone*; e *Reggio*. Quest' ultime propriamente si stima nella Provincia Metropoli, quantunque il Tribunale dell' Udienza in *Catanzaro*.

DI REGGIO.



NON improprio è il concetto di Regale che ne succhia talun del Volgo dal semplice nome, portando il merito di tal luogo frà le altre della Provincia, ov'è pur degna Metropoli, ed in essa come Capo della Provincia risiedeva la Regia Audienza, che poi nell'anno 1638. si trasferì à risiedere nella Città di Catanzaro, per star in mezzo dell'a Provincia, & in sito più comodo per reggere Giustizia, stando la Città di Reggio nell' estremo della Calabria in frontispizio della Sicilia. Dalla voce Greca però, che significa *frangere*, è *Spezzatura*, si deduce esser ella così detta, per la divisione dell' Isola, che di Sicilia ritiene hoggi il nome, e che le lasciava il comodo di un largo, e bellissimo Porto, distrutto poscia per l' accidente del Tremuoto, che accoppiò insieme i due Mari, rendendo avveduti i Naviganti per la dimora pericolosa di *Scilla*. Così *Plinio* in proposito all' 8. del 3. *Quondam Bratio agro cobarens, mox interfuso mari avulsa, duodecim millium in longitudinem fuso, in latitudinem mille, & quingentorum passuum juxta columnam Reginam, ob hoc debiscendi argumento Rbegium Graci nomen dederè oppido in margine Italia sito*. Altri la vogliono così appellata dalla vaghezza del sito; e dalla temperie del clima, della quale *Cassiodoro* scrisse: *Ibi mare superum, atque Inferum uniusque Pelagi delicias, in unum sinum volubilitate sua perducunt*. Più chiaramente il Poeta al 1.

*Hac loca vi quondam, & vasta convulsa ruina
(Tantum Aevi longinqua valet mutare vetustas)
Dissiluisse ferunt? cum protinus utraque tellus
Una foret, venit medio vi pontus, & undis*

He-



*Hesperium Siculo latus abscondit, arvaque, & Urbes
Lictore deductos; angusto interluit astu.*

col più che segue. Egli è però certo, che di antichità possiede singolarissimo pregio: sendo ella delle prime opere di *Asthenago* pronipote di *Noè* propagatore delle Fabriche, e degli Habitanti dopo l'universale inondazione del Mondo. Eccone la testimonianza della Greca, e vecchia Storia dell'Hebreo *Giosèffo* p. 11. *Gomer autem habente tres filius, Asthanagus quidem Asthenagos instituit, qui nunc Rhegini vocantur à Græcis.* Tale fù anche il sentimento di *S. Girolamo* nelle *Quisizioni sovra la Genesi*. Concorda con *Solino Strabone* stimandola edificio de' *Calcedesi*, i quali vi trasferissero i Popoli di *Delfo* con gli altri loro amorevoli, così persuasi dall' Oracolo richiesto di un rimedio sicuro alla sterilità del lor suolo. Per la più antica Città d'Italia vien celebrata da *Gio: Domenico Tassoni*, da *Gregorio di Lode*, dal *Barrio*, e dal *P. Ughelli*. Finge poi l'*Astro Dionigi*, che dal Tridente di *Nettuno* venisse aperta quest' Isola, à fin di render *Acasto*, e *Giocasto* figliuolo di *Eolo* scervo da ogni qualunque insidia: coltucendolo di lei Signore, onde chiamossi per qualche tempo Città di *Acasto*. Così appunto à *Diodoro* socrive *Callimaco*. Ma fù anche intitolata *Febea* dal figliuolo del Tiranno *Dionigi*, che ristorolla dopo la paterna, e poco ragionevole distruzione. Meglio però venne riparata da *Cesare*, che la fè anche fiorir di habitanti dopo haver discacciato dalla Sicilia *Pompeo*, fissandoci il nome più glorioso di *Reggio Giulio*, per concorde rapporto, di *Tucidide*, *Strabone*, *Polibio*, *Plinio*, *Mela*, *Tolomeo*, *Appiano*, & a'tri. Ne' tempi più freschi del secol caduto, e specialmente negli anni 42. e 58. danneggiaronla in sommo le Armi del Turco agitate dal furor della Francia. Oggi si pregia quietamente di ubbidire alla Corona Spagnuola scorgendosi moltiplicata de' *Messinesi* vicini. Fà veder la *Torre*; che stima di *Sam*.

Furono i suoi già fortunati Uditori delle predicazioni dell' Apostolo *S. Paolo*, che in poche hore, stretto ancor con catene, e condottovi prigioniero, vi stabilì la Fede Christiana, al lume di una candela posta sovra una colonna, che continovò à bruciare, sì come quella, con prodigio non più veduto: & hoggi, alta palmi quindici, e di proporzionata grossezza, si venera con la Statua del Santo, e bene adornata nel Tempio del nome suo. Vi lasciò egli per Vescovo il suo caro Discepolo, e Compagno de' viaggi il *B. Stefano Nicca* Hebreo, il quale coronò dicialette anni di merito col Martirio, unito à *Suera* Vescovo di altra Città, e alle Sante *Agnese*, *Felicità*, e *Perpetua* Madrone felicissime del suo Gregge. Vi si adorano questi con gli altri Corpi de' Santi *Ensebio* Arcivescovo, *Cipriano*, e *Tomaso Abati Basiliani*: i primi fatti tormentare dal Preside de' Gentili

Te-

Vèraci; i secondi da non men fiero l'iranno.

E' stata Madre de' Filosofi, ed altri soggetti di grido: e, secondo la *Cronaca di Calabria*, de' *Santi Pontefici*, *Agatone*, *Leone II.* e *Stefano III.* i quali dal *Panninio*, e *Baronio* si suppongono Siciliani, particolarmente *S. Agatone* Palermitano di *S. Cirillo*, *S. Sifusio*, *S. Eusebio*, *S. Cipriano*, e *S. Tomaso* Confessori, e di molti Venerabili. Hà belle Chiese, e Monasteri, massimamente risplendendovi il *Collegio de' Padri Gesuiti*, i quali si possono recreare con l'oggetto piacevole di *Messina*, e in Campagna, nella casa propria veggon fiorir la seta, e col moto de' Delfini nel mare, traggono nelle reti pesce esquisito. Anche i *Padri Capuccini*, in un passaggio forsi di cinquecento passi, coltivano i più rari *Gelsomini di Catalogna*. Degli Agrumi, e Cedri più rari son colmi i *Giardini*. Vasta è la Giurisdizione, e è assai ricca la congrua dell' *Arcivescovo*, che con varie prerogative, e podestà ancor temporale, è Signore della *Contea di Bova*, e nelle sue conciliari adunanze conta nove *suffraganei* con gran numero di Prelati. Mà leggasi la storia di questa di *Marc' Antonio Paliso*.

Non è poi scarso di soggetti il Libro de' suoi nobilissimi, ed antichissimi *Patrizi*, che mostra impressi gli *Alagani*, i *Baroni*, *Barilla*, *Bosurgi*, *Bonnesti*, *Burni*, *Campoli*, *Campagni*, *Capoa*, *Castelli*, *Carbani*, *Ciriaci*, *Diani*, *Falletti*, *Ferranti*, *Filocami*, *Formari*, *Francoverti*, *Giovese*, *Geria*, *Giovanni*, *Jodici*, *Logoteti*, *Majorani*, *Malgeri*, *Mazzi*, *Melissani*, *Meliti*, *Manfolini*, *Parisi*, *Pantonii*, *Pitali*, *Ricca*, *Riccaboni*, *Spandò*, *Suppa*, & altri.

DI SANTA SEVERINA.



L' Interpretation popolare del Nome hà fatto credere ad alcuni, punto infortunato nell'eruditione, ch'ella sorgesse mentre in questi luoghi prendea spirito la Fede di Christo. Stava però fondata dodeci secoli, e mezzo prima de' felicissimi Natali del Redentore, per mano degli *Enotri*, col titolo di *Sibarona*, in sentenza dello *Stefano*. E' dentro terra, in una fortissima rocca, munita ancora agevolmente dall'Arte, in sito rilevato, cinto di rupi, e di fosse. Dall'*Jonio* si allontana per dieci miglia: trè dalla *Rocca Bernalda*, e dodeci da *Cotrone*, il cui *Vescovo* par che gusti allo spelfo di soggiornarvi. Gode l' honore di *Ducato* nella *Caia Colonie* te

Donk.
F. ga.

VEDUTA ORIENTALE DELLA CITTA DI SEVERINA



1. Castello, 2. Palazzo Ducale 3. Seminario 4. Seminario 5. Ospedale 6. S. Maria dalle Grazie
7. S. Maria 8. Trinceranti 9. Porta della Città 10. Albergo portici della Città.

VEDUTA OCCIDENTALE DELLA CITTA DI SEVERINA



1. Castello e Palazzo Ducale 2. Arci
per il governo dello stato 5. Granaia



11. Ospedale 12. S. Giuseppe 13. Casa
14. S. Biaggio 15. Montegiunio



se de' *Grutber*. E' colma di Popolo, e se le accresce la frequenza in occasione delle *Fiere*. Gli esquisite suoi *Vini* son raccordati da *Plinio* col nome di *Siveriani*. Abonda di Cedri, Pomi d'oro, Limoni, e varie sorti di frutti. Due miglia fuori à *Castel Neto*, sono i *Monti di Sale*, che si estraie dalle scaglie staccate con gli scalpelli. E' fama, non però accertata, che l' *Areopagita S. Dionigi* le recasse grand' utile con le sue mistiche predicationi, mà non si pone in dubbio dal *Padre Ughelli*, che la sua Sede, una volta di Rito Greco suffragasse al *Patriarcato di Costantinopoli*. I di lei *Vescovi* facean figura in tempo del *Duca Rogiero di Calabria*. Si vede la sua *Metropolitana* sontuosamente dedicata à *Sant' Anastasia V. e M.* Romana, della quale custodisce un *Braccio* donatole dal Co: *Roberto Guiscardo*, e fatto incassare in argento, con altre Reliquie da *Monsignor l' Arcivescovo Santoro*, così meritando quell' insigne *Protesitrice*. Vi ministra un *Capitolo* di sei Dignità, diciotto Canonaci, Musici, e Seminaristi. La *Cura* delle anime, in sette altre *Chiese* divideasi: la Religione in due *Conventi*, e la pietà laicale in trè devote *Congreghe* con un' Ospedale.

Nella sua *Diocesi*, che tiene sette Vescovadi suffraganei, oltre molte Terre, e Casali, posson vederli le memorie de' *Quartieri di Annibale*, in un promontorio del nome suo, raccordate da *Plinio*, e da *Mela*. A *Policastro* si adora una *Spina del Redentore*. Là son ottimi i *Lini*, e i *Vasi* di creta. Quà esquisito il *Formento*. In somma la Terra, & il Mare somministran del comune in copia, e dello scelto à sufficienza. Mà si legga il *Barrio* nel p. della *Calabria* fol. 68. e 69.

Scrive il P. Gio: *Fiore*, che fossero quì nativi, *S. Zaccaria Papa I. Bernardo, Costantino, Giovanni, Guglielmo, Opirio, Gregorio, Romano Silverio, e Stefano Vescovi*: e vi tragga l' origine materna dalla Famiglia *Modio Monsignor Carlo Berlingieri* vivente *Arcivescovo*.

Gentilhuomini di lei, sono gli *Infrosini*, ò *Infrosini*, *Dellepera*, *Faraldi*, *Ferrari*, *Gallucci*, *Lepera*, *de Luca*, *Moi*, ò *Modii*, *Susanna*, *Severino*, *Suriano*, *Tullo*, ed altri.



DI BELCASTRO.



Enocastro vien similmente chiamata da qualche miglior *Geografo* à cagione del tempo, una volta in essa di nome, e frequenza, dedicato à *Castore*, e *Polluce*. Altri sono di sentimento, ch'ella sia la *Cona* vecchia, ò *Pesilia*, ò l'antica *Crinissa*, ch' edificò *Filossese*, per rapporto di *Strabone*, ò di *Apolodoro*, intitolata *Opulenta* da *Licfone* nell' *Alessandra*. Ed appunto ciò si riscontra dalla moderna fertilità, che le influisce la corrente del *Siro*, hoggi *Nascaro*, con farvi crescer in copia ogni sorte di Grascie, infinito distante otto miglia dal mare *Jonio*. Producono i suoi campi altresì, Vino, Olio, e Miele esquisito. E' ornata la Città di molte sorgenti, un de' quali si appella *Charia* con voce Greca, che vale a dire gratioso. Ve ne hà pur delle false. Fù già habitata da' Latini, Greci, e Giudei, e lungo tempo signoreggiata dagl' *Illustri*. *Conti d' Aquino*, da' quali è fama durevole fino ad oggi, con una stella appariscente in occasione della festiva memoria in Palazzo, che vi fortisse; Natali quel gran lume dell' Angelico Dottor *S. Tomaso*. Hora, con titol di *Duca* ne governa il Vassallaggio *D. Fabio Caracciolo*.

Da' Greci stimati, che vi fossero stabiliti i primi Vescovi dopò il millesimo di nostra salute. Vecchia di forma, e non picciola di mole si osserva la Chiesa, che vale per cura, e per Cattedra, dedicata al Principe de gli Angeli *S. Michele*. Serba alcune sagre Reliquie, in custodia di dodeci Canonaci, la metà de' quali sono di grado. *Tre* forti di Mendicanti vi alloggianno à parte. In un de' due *Casali* della *Diocesi* detto; *Castel di Aragona* dal dominio di questa Casa Regale, dimorano gli *Albanesi*. Dicesi volgarmente *Andali*, e *S. Angelo*, ò *Caturelli* è proprio de' Latini. E' poi poco habitata, ancorche mandì fuori qualche spirito desto, che si vanta fosse compatriota de' loro Antenati, il celebre Filosofo *Pitagora*.







BOVA



1. Verruco. 3. Fiumara
4. Cappuccini. 6. Borgo

1. Duomo. 2. Palazzo
7. Molini della Città

D I B Ò V A:



N proprietà, con titolo di *Contea* si possiede quietamente da gli Arcivescovi di *Reggio*. Cinque miglia distante dal mare si edificò da gli Antichi nell' eminenza di un colle di malagevole accesso, frà le rupi, e le balze. Nasce però nel suo Territorio a perfezzionare il Vino, l'Olio, il Miele, il Latte, col qual si forma Cascio esquisito. Si predano ancor nelle Selve gl' Uccelli di varie forti. Nelle attinenze mischia il volgo con la Greca la Latina favella: ed appartiene allo stesso dominio il picciol Casale dell' *Africa*. Sortì Vescovi prima del secol corrente più di altri dieci, e si hà regìstro di *Luminoso*, che intervenne al *Concilio di Roma*, sotto il Pontefice *S. Martino*. La sua *Cattedrale*, di picciola struttura vede in sito elevato la *Diocesi* tutta, la quale si distende per venti' miglia. Chiamano *Protopapas* l' Arciprete, che nel *Capitolo* hà il primo luogo à cagion forsi, che i *Greci* vi osservaron le cerimonie fino al tempo di *Gregorio XIII*. Vi è serbato il Corpo del *B. Leone* Monaco di *S. Basilio*, del qual ordine sù anche il *B. Helia*, che visse in tempo di *S. Nilo*. Son quì aperte quattro altre Chiese Parochiali, & una Regolare, sendo la Città popolata: cui soggiaccion cinque *Ville*, e tre *Casali*, massimamente *Mendolaria*, già *Peripali*, forte di sito occupata da gli *Atbeniesi*, e fatta civile da' *Romani*, un miglio vicin al mare, fertile sempre di Sparagi, di Lino, di Miele, di Formaggio, & altro. Ne scrive *Tucidide*. Quì nacque il famoso Pittore, e Statuario di *Prassitele*, che nelle tele, e ne' marmi seppe ingannare i Cani, e i Cavalli, giusta i rapporti di *Valerio Mass.* all' 8. E con la *Venero*, e *Cupido* muover gli affetti umani. Retrovatore glorioso de gli Specchi nell' età di *Pompeo*. Di esso scrivon *Varrone*, *Strabone*, *Plinio*, *Propertio*, *Claudio*, e *M. Tullio*. Nelle vicinanze al *Promontorio di Hercole*, e alla Terra, ch' è alta di *Brancaleone* si salan le Triglie. A *Palizzo* nascono in quantità i Cappari, e i Tartufi. Povero è il *Clero*, il quale per la festa della *Presentation della Vergine*, rende ubbidienza all' Arcivescovo.

DI CATANZARO:



Prona questa il Passeggiere al riposo, col nome, e con l'esser suo. Provolla primamente il Greco *Flagitio*, Rappresentante in Italia di *Niceforo Imperadore*, spedito da *Costantinopoli* dopp le scissure civili, e i moti militari del Regno: e ne piantò l'edificio nelle cime benigne del monte, che valsero à fondare anche il tempio dell' *Arcangelo S. Michele* consagrato poi da *Stefano* Arcivescovo di Reggio. Varò forma di signoria fino al dodicesimo secolo della nostra salute, ne' primi anni del quale ne ottenne il possesso, con titol di *Conte*, *Loffredo Lorizello*, Barone di qualche possanza. Dominava ancor la *Sicilia*, in qualità di *Conte*, *Roggiero*, che ne conseguì appresso la Corona, sendo egli Cugino del *Duca di Calabria*, e di *Puglia*, *Guglielmo Guiscardo*, il quale avvertito dell' incendio guerriero da quello eccitato, risolvesse schermirsi dilatando il viaggio introdotto, à fin di condurre per isposa, dalla *Natolia*, la figliuola di *Alfio Imperadore dell' Oriente*. Mà per conciliare questi due Soggetti di alto rigo, fin da Roma staccossi *Calisto Papa II.* il quale non si portò in darno à *Catanzaro*, accolto da divoti Cittadini co' miglieri segni di estimatione, e di honore. Supplicato dal *Conte*, vi consagrò egli la maggior Chiesa, e l'altare, accoppiando à questa Mitra quella di *Taverna*, Città poco men che disfatta, sicome specialmente slichia la Bolla spedita quì, con la firma propria, e di 28. Cardinali, e diversi Prelati nel 1122. a' 28. Dicembre. Venne allora la Città in più forme spiritalmente gratiata: alla quale il Pontefice donò il Corpo di *S. Vitaliano Vescovo di Capoa*, trasferito dal ricco sagrario di *Monte Vergine*, che con altre insigni Reliquie, col corpo anche di *S. Fortunato Vescovo di Todi*, e con la maggior parte di quello di *S. Ireneo Vescovo di Lione di Francia*, degnamente si custodisce, con la prerogativa di *Tutelare* al primo, nell' accennata *Cattedrale*, di buona idea, dedicata alla *Beatissima Vergine*, e servita da un divoto Clero, & illustre Capitolo. Veggasi ciò che ne scrive *Gio: Francesco Paparo* nel Proemio della spositione delle sue Consuetudini, e *Vincenzo d' Amato* nelle sue Memorie storiche. Quì germoglia il Divin Culto in varj Chiostri, e Tempj, sì Parrocchiali, che Regulari, sendo questi ultimi soli quindeci ricchi di suppellettili: e frà essi moltiplica il traffico di talenti presso i *Padri della Compagnia*: e si alimentan pure gl' Ingegni nell' *Accademia di Buone lettere*, che hà saputo co' suoi accreditarsi anche sotto le più

rigorose censure di *Roma*. La Giustizia hà il Tribunale, non pur proprio, che di'atato per la Provincia. Da lei si proveggono altre Curie di Giurisperdenti non volgari: si come alla *Filosofia* già si accrebbe chiarore co' dotti Commentarj del suo Gio: *Jacopo Pariso*. Ubbidisce da lungo tempo al solo Rè *delle Spagne*, ancorche habbia sofferto il Governo hereditario delle Baronali Famiglie *Russa*, e *Colonna*. Si discosta ella circa quaranta miglia da *Cosenza*, alla quale precede, si come accennammo nella dolcezza del clima, se non nella maestà delle fabbriche. Abonda e del necessario, e del delizioso. Spiega il fatto più moderato con gli abiti militari. Non si lascia fruguginare nell'otio, per il lavorio de' *Velluti* à prezzo ragionevole: onde corre il proverbio, che alligni in lei cinque volte replicata la Lettera *V. ne' Vitaliani* per divotione nelle *Viezoche* dimestiche per humiltà, nel *Vino* per la copia, ne' *Venti* per lo sito, e negli accennati *Velluti* per comodo. In tempo di *Carlo V.* Imperadore, comparvero cot' di lei nome, e col rimarco della sua sede, coniate in argento diverse monete. Fra' suoi *Casali*, otto son compresi nella propria *Diocesi*, provveduti di Vicarj, e pingui di Benefizj, e *Badie* riguardevoli, fra le quali è da considerarsi la Monastica di *Santa Maria di Pescara* del rito greco di *S. Basilio*, ove si corre à venerar le sagre Reliquie, & à veder le cerimonie Ecclesiastiche dell' *Archimandrita*. Somministrano le Campagne Vitelle esquisite, le quali in Città si spaccian senz' osso: gli Herbaggi però migliori, e più usuali si fan' condurre i più facoltosi dalla Città di *Nicastro*.

Mà i *Gentiluomini* da riferirsi, vengon detti, gli *Ajerbi*, *Alberini*, *Amati*, *Amorea*, ò meglio la *Morea* trapiantata anche in *Bionzo*, che hoggj dimostra in *Lacedonia* Monsignore Vescovo: *Anania*, *Arcieri*, *Bonelli*, *Campagna*, *Campitello*, *Carofa*, *Caputo*, *Cinda*, *Cordua*, *Cumis*, *Dolcini*, *Pamareda*, di *Franza*, *Ferrari*, *Geronda*, *Giwoetti*, *Giovino*, *Grassi*, *Grimaldi*, *Hermogida*, *Lauro*, *Lamessa*, *Majora*, *Malpica*, *Marscano*, *Maunavino*, *Majorana*, *Micheli*, *Mela*, *Mandile*, *Mirigelli*, *Micaro*, *Moyo*, *Mangione*, *Marincola*, *Moravi* del Baron di *Cutronci*, *Morani* del Baron di *Gagliaro*, *Nobili*, *Noceto*, *Nuzzo*, *Olivadiso*, *Paola*, *Pisoi*, *Pallone*, *Palladini*, *Paparo*, *Passarelli*, *Piteri*, *Pace*, *Perriccioli*, *Poerio*, *Politi*, *Presta*, *Ricca*, *Risci*, *Rocca*, *Rocca* di *Lattantio*, *Roddi*, *Sanseverini*, *Scoglia*, *Serra*, *Sersale*, *Senatori*, *Sinopoli*, *Spini*, *Sriverii*, *Sufanni*, *Trombatore*, *Tyrola*, *Vajanella*, & altri.

DI COTRONE.



Uli, per dir vero, si dee più credere che guardare, Fabrica di Ercole vien supposta da Pittagora ne' suoi scritti, di lunga età prima delle Trojane ruine. Strabone pensa che sia opera di Misello, e di Archita, mostri da gli Achivi, sbarcati e vaganti per capriccio delle lor femine, le quali misero à fuoco le Navi: onde il primo, di statura imperfetto, non gustando il sito ancor glorioso di Sibari, udì dall'Oracolo, in questa guisa risponderli

*Terga brevis Misello tuo de peccatore omittit
Cetera perquirens frustra, en venaris iniqua.
Atre sum quodcumque datur, ne laude probato.*

Procopio vuol che fosse dimandata Croto, la quale il Biondo fra' moderni, chiama Cotrone. La voce però nasce dal Greco dialetto, che significa Ballo, sendosi in questa Regione costumati i giuochi de' salti. Della qualità del Clima di lei, avvisa parimente Strabone che *nihil illa salubrius*, e Plinio che giamai provò danni di Contagio ò Tremuoto. Divenne scuola fiorita de Pitagorici, Senato di mille Padri, allo scriver di Valer. 8. 10. è Ginnasio riguardevole di valorosi Guerrieri. Ne particolarizza il racconto Diogene Laerzio, e forma Elogi Ovidio al dodicesimo delle Trasformazioni. Sette soli de' suoi in una festa degli Olimpici guadagnarono le Palme di tutti gli Emoli che non eran pochi, ne' Conigli di cuore. Milone, che vi hebbe in sorte i natali, e vi nodrì le forze per generosissime imprese, pose una volta in salvo un drappello di gente, sostenendo con gli homeri nerboruti una colonna, la quale dati quegli alla fuga, fe' cadere un gran portico. Diverse Donne altresì acquistarono, al sesso inbelle, memorie singolari di audacia, e prolezza. Le Republiche di Cotrone, e di Sibari univano centinaja di migliaja di soldati ciascuna, emulando la gloria frà lor medesime.

Hoggi l'è scemato non poco il vecchio splendore, ancorche non troppo ella si offervi ristretta dalla linea di dodeci miglia. Le sue mura con sette Bastioni, e Cortine, e Contromura fatt' erigere dall' Imperador Carlo V. sono però più sontuose degli edifici di qualsiasi specie, che nulla mostran di raro, ò di vago: toltone il Castello ben forte, e ben presidiato da Guardie Spagnuole? ov' è forza ad un sol per volta di ascendere in alto. Prezioso ritaglio del di lei Teatro, ò scuola Filosofica, son' hora due sublimi, e grosse Colonne, appunto fuori nel Promontorio Lacinio, che il Volgo chiama Capo delle Colonne, su' l' Mare Jonio, delle quarant'otto pajà che reggean quella magni-

gnificenza; fendone alcune stote impiegate da *Monfig. Vescovo Antonio Lucifero* nel maggior Tempio. A quello era gionto il luogo, di modello prezzatissimo, per lo rito superstizioso della *Dea Giunone*, e altrove, per *Giove Omario*, *Hercolo*, *Apollo*, *Marte*, *Cerere*, per la *Vittoria*, e per le *Muse*: trovandosi affatto estinti gli altri Teatri, i Portici, gli archi, e i Palazzi. Vi sfolgorò con maggior merito il lume della Fedè per l' *Apostol S. Paolo*, e per le Predicazioni dell' *Areopagita* stimato primo Vescovo, che santifica al presente il suo simbolo. Porta il titolo della *Vergine Assunta* la sua *Cattedrale*, assai bene organizzata, con l'immagine della medesima, e del pennello venerabile di *S. Luca*, la quale è fama che recasse il sudetto *S. Dionigi*. Un Chiostrò solo di Religiosi, cioè à dir de' *Conventuali*, tiene in sacra custodia il Corpo del *B. Pirro*: vi è Chiusura unica per le Suore, lo *Spedale* per gl' *Infermi*, e cinque altre Chiese diconsi Parrocchiali. Del suo vicino *Porto* si confessa la Fama acquistatagli da *Virgilio*, scovrendovisi a' giorni nostri, Marmi lavorati, Anelli, Medaglie, ed altre antiche, e profane Reliquie. Nel Castello poco discosto, nominato di *Papanichia*, un sol Tempio ammette le Cerimonie Sagre Latine, e un' altro le Greche.

Fu questa *Marchesato* già della Famiglia *Ruffa* Napolitana, poi della *Centiglia* Spagnuola. Hoggi è della Corona; e quantunque spopolata, non è spopolata di Nobiltà, contando gli *Aerbi di Aragona* del *Marchese della Grottaria*, gli *Albano* del *Conte di Urgania*, gli *Antinori*, i *Baglioni*, *Barricelli*, *Berlingieri*, *Bernali*, *Campitelli*, *Catizone*, *Lopez*, *Luciferi*, *Malfitani*, *Mangioni*, *Marzani*, *Montalcini*, *Pagani*, *Peluso*, *Pipini*, *Pisciotta*, *Presterò*, *Protospatari*, *Sillani*, *Susanna*, *Suriani*, *Verri*, & altri nel Seggio di *S. Dionigi* fra' quali molti graduti di Titoli, ed Habitì Militari. Veggafene però la particolare Storia pubblicata in Napoli, e in 4. nel 1646. da *Gio: Battista di Nola Molisi*. un de' già fuoi Patrizi, ove si rapportan *Monete*, ed *Iscrizioni* antiche oltre le *Rapfodiè del Freccia De Subfeudis*. Città bagnata in gran parte dal Mare con trè Porte sempre chiuse ad arbitrio del *Maestro-giurato*, che serba le chiavi, e ne lascia un' altra aperta: con largo, e profondo Fosso, Ponte levatojo, e Molo ove approdan del continuo non pochi Vascelli. Nel grado 41. e minuti 10. di Lunghezza: e nel 36. e 30. di larghezza, guardandola il *Leone* in Clima dolcissimo, dimostra vero l' antico Proverbio *Nil Crotonè salubrius*.

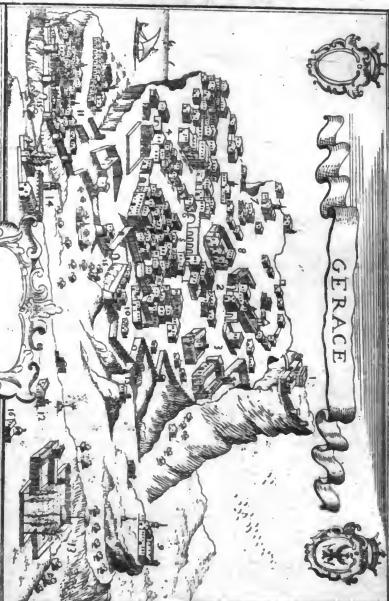
DI GIERACE.



Al *Falcone* apparso, e ricevuto per ottimo auspicio nelle prime idee della sua fabbrica ella già venne così dimandata. In luogo aperto, munito dalla Natura, e salubre, non lungi dall'antica Città de' *Locefsi*, cresciuta stimasi dalle sue ruine, fra' Fiumi *Rovito*, e *Merito*, con esquisite sorgenti, e Bagni valevoli contro varie specie di morbi in distanza di quattro miglia dal *Mare Jonio*. La sua Creta è materia opportuna di Vasi nobili. Ne' di lei Colli scende la *Manna*. Producon' Olio, e Sete esquisite i Campi. Vi nascono i *Cappari*, la *Reu pontica*, e altre spezie di erbe, di virtù singolare. Sonovi *Pietre*, ed *Arene* à proposito per gli Edificj. In somma pare che nulla vi si possa desiderare. E' ricco *Principato* con varj *Casali* della *Fameglia* Senatoria *Genovese Grimalda*. Greca vi si mantenne la *Catedra* sino al 1467. nel qual'anno *Aтанасіо Calcofίλο* Bizantino suo Vescovo sè cangiarne i Riti, dopo haver con altri assistito al Concilio Ecumenico di Firenze. Poco dopo il terzo secolo si hà registro de' di lei *Ordinarj*, che hoggi suffragano al *Pallio* di *Reggio*. Alimenta la Città poco popolo, havendo anch'ella provati gli effetti delle maggiori, e comuni calamità. Suntuosa, ed antica è la sua *Cattedrale* col nome della *Vergine Assunta*, è una di questa, molto divota, e assai miracolosa Immagine. Possiede in un *Reliquiario* pregiato, della *Veste della medesima*: della *Croce del Signore*: e particelle di *Carne & Ossa de' Santi Simeone, e Tomaso Apostoli, Stefano Protomartire, Maria di Egitto, Giulita, e Agata Vergini, del Capo di S. Gio: Battista, e de' Santi Gervasio, Felice, Ippolito, e Mosè*. Numeroso vi ufizia il *Clero*, di otto Dignità, sedici Canonici, quaranta Preti, e dodici *Alunni* del *Seminario*. Vi si festeggia la ricordanza ben pia, di *Sant' Antonio* Monaco *Basiliano*, del *B. Digjuno* dello stesso, e della *Beata Venera Vergine* felicissimi *Cittadini* di lei. Frà essa ed i *Borghi* sono costituite dodici *Parochiali*. De' *Conventi* due trattengon gli *huomini*, e due le *Donne*, con l' *Istituto* anche di *S. Basilio*. In dieci parti si accoppiano à pregar Dio con miglior attenzione i *Laici*. Si esercita la *Carità* co' *Poverelli* nello *Spedale*: e in altri *siti*, e modi si porge rimedio alle humane occorrenze. Ampla, per un giro di 40. miglia, si scorge la *Diocesi* con più *Terre*, e *Casali*, presso i quali nel *Novilunio* getta fuori il terreno la *Maramuscà*, che divien *lubrica*, ed opportuna agli *Edificj* senz'acqua. *Castel Vetere* sù già la chiara *Caulonja*, così detta dagli *Achivi*, quali fiorita, *Patria* del fortissimo



CERACE



Castello. 2. Vizzolana. 3. Fran. 4. Mitter Gior.
 Minerva. 5. Fontane di Boia. 6. Borgo Pic.
 7. Capucini. 8. R. S. Maria di S. Fran.

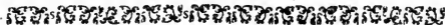


10. S. Pirata. 11. S. Agno. 12. Ammiraglio. 13. S. Ce.
 14. S. Maria. 15. S. Maria. 16. S. Maria. 17. S. Maria.
 18. S. Maria. 19. S. Maria. 20. S. Maria.

Par. II.
 P. 80.



mo *Dicono* sempre vittorioso ne' Giuochi publici, fatta celebre per le Guerre di *Annibale*, e lodata da *Horatio*, e *Virgilio*. Vi hà Collegio de' Preti, nove Cure, trè Conventi, un Monistero, la Commenda di S. Gio: e serba nel Tempio di *S. Ilarione* uno delle sue braccia. La *Roccella* già vastissima co' Coralli nel Mare, nominata dall' Autore delle *Trasformazioni di Gioiosa*, *Castel Cimino*, & altro pezze di diversi Baroni di sfera. Per le Caccie non mancan Selvo, nè Praterie per pastura degli Animali.



D E L L' I S O L A :



E *Baronaggio* particolare del Duca *D. Giuseppe di Monte Sardo Caracciolo* nel Continente, in fertile, e selvaggia pianura, quattro miglia discosta dal Mare, sei dal *Promontorio Lacinio*, che dicono il *Capo delle Colonne*, e diciotto da *Santa Severina*. Due volte ella è stata con barbare maniere, nello spazio di ottant' anni, sconvolta da' *Turchi*, condotti primamente dal *Barbarossa*, poi da *Dragut Rais*, avvegnache, senza mura, teneffe disperse le habitazioni, che hoggi chiuse, non si contano à 150. Aricchì la sua Chiesa il Primo Re di Sicilia *Rogiero*. Apre fuori la *Cattedrale*, dedicata all' *Assunzion di Nostra Signora*, che ristaurò, abbellì, e provvide *Monfg. Vescovo Annibal Caracciolo*, donandole quelle *Sagre Reliquie*, ch'egli puote riportar di Roma, in tempo di *Papa Gregorio Terzadecimo*. Egli anche accrebbe la *Prebenda* per sei *Canonaci*, e quattro *Dignità*, con instituire di più il *Seminario* de' *Cherici*. Fondò anche il *Convento* del Terz'Ordine di *S. Francesco*. Il saggio del male, serbando acceso il timore, non permette quì altre fabbriche sagre, ò profane di conto. Picciola è la *Diocesi*, e poco habitata per lo stesso riflesso. Due *Casali* soggetti al *Barone*, prestan' anche ubbidienza al *Preiato*, cui costumavan di assistere sei *Abati*, celebrando egli solennemente per l' accennata Festa dell' *Assunzione*. In *Castell' à Mare*, distinto da *Tacina* voglion che *Annibale Cartaginese* piantasse già le sue *Tende*.

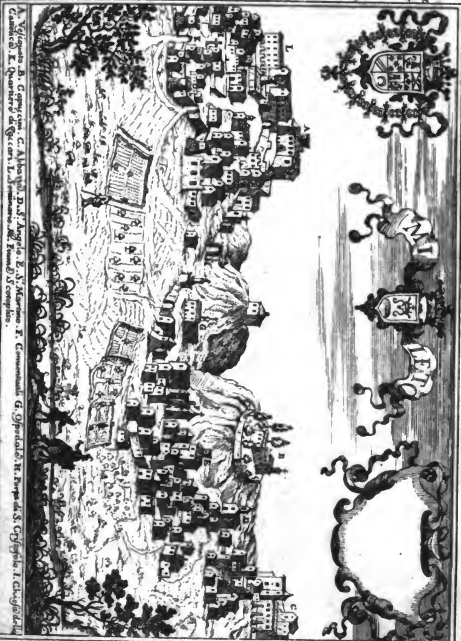


DI MILETO.



Uesta gloriosa Città, ch'è *Trincipato* della Famiglia *Silva Mendezza*, e *Sandoval*, della quale sono i *Duchi di Parrana*, e dell' *Infanzado*, Spagnuoli, fonda le origini da' *Milefi*, Nazione de' *Greci* derivata dalla celebre *Milefia*, Signora in Asia di più di ottanta Città negli anni del Mondo 3500. e allor appunto che feron passaggio, nelle Calabresi Provincie, le *Colonie*, *Samia*, e *Milefia*, poste in fuga per lo Rè *Dario* da *Reggio*, e *Messina*, occupando le parti orientali la prima, con piantar nel Locrese la Città di *Sansio*, chiamata hoggi *Crepacore*, e l'occidentale l'altra, eriggendovi, con lo stesso caro nome, la memoria dolce della Patria perduta. Si mantenne buona pezza in forma di *Republica*, sì come dimostrar varie sue Monete, anche di oro. La vicinanza d' *Ipponio*, hoggi *Montelione*, celebre per ogni conto fino in quei tempi, difficultolle sì tosto di avvanzarsi, conforme le riuscì quando l'emula cominciò a mancare. Molto più poi si accrebbe, allorchè si elesse dal *Conte Rogiero* per sua residenza, obbligando nella vasta Signoria de' *Normanni*, per la *Calabria*, e per la *Sicilia*, ad udirvi i decreti decisivi nelle differenze, à prendervi gli spacci i Ministri di Guerra, e di Stato, à sciogliervi i lor maneggi gli *Ambasciadori*, ed à farvi le loro mosse gli *Eserciti*. Fù luogo de' felici sponsali del *Conte*, e delle figliuole: del nascimento di varj *Principi*, e in specie di quel *Rogiero* che ottenne il primo la Corona di *Napoli*, e di *Sicilia*. Honoraronla con la presenza i Pontefici, *Urbano*, e *Calisto*, l'uno, e l'altro Secondo. Frà le Fabriche magnifiche, si vide illustrata dal Tempio, e Chiofstro de' *Monaci Casinensi* de' più sontuosi del Regno, diroccato nel Terremoto del 1659. poi riparato, ed hoggi con quattordici luoghi di giurisdizione dell' *Eminentiss. Spada*, servito da' Preti. Dedicollo alla *Santiss. Trinità* il Rè *Rogiero* con cinque mila ducati di rendita, di cui, della Moglie *Adelasia*, e de' figliuoli serba superbi sepolcri. E fù questo Tempio consacrato dallo stesso *Calisto* Secondo alla Cattedra Vescovale, che sorpassa molte di ricchezza, e dignità, si uniron già le Sedi di *Tauriana*, e *Vibona*, per Decreto del Santo *Papa Gregorio VII.* Fù nobilitata anche dalla presenza di *S. Paolo* Apostolo, il quale vi predicò, e fondovvi la Chiesa di *Santa Maria della Cattolica*. Onde in segno della sua Fede agguigne la *Crece* alla *M. Coronata* frà due Fiumi nel suo simbolo. Di-

mi-



A. Vologno. B. Capriccio. C. Albo. D. S. Angelo. E. S. Marino. F. Casertani. G. Spinali. H. Borgo di S. Cristoforo. I. Chiesa di S. Michele. L. Quartiere di S. Maria. M. S. Maria. N. S. Maria. O. S. Maria. P. S. Maria. Q. S. Maria. R. S. Maria. S. S. Maria.



minuito si scorge hora però il numero delle sue anime; ancorche le accrescano la spirituale giurisdizione gli otto Villaggi non piccioli, nè lotani, cioè à dire, *S. Gio: S. Piero, Comparno, Paravate, Jonade, Nao, Casofani, e Calabrò*. Pingue di Frutta, Olio, e Formenti è il suo Territorio, appressandosi per poche miglia al Mar Tirreno. Non è stata scarfa di Huomini di nome, e singolarmente si ricordano il *B. Paolo Domenicano, F. Francesco da S. Pietro Capuccino*: i *Vescovi, Anselmo, Arnolfo, Ebyardo, Hyofen, Stefano, Guaffrido, Giovanni, Giuliano, e Giacomo*, tutti suoi Cittadini, sì come tali, ma più ragguardevoli *Rogiero il Rè, Bartolomeo Sanseverino, Francesco de Nacucciis, e Domenico Fiumara*. Di più *Rogiero Carbonelli*, che scrisse la Storia di *Taverna*, molti Vescovi, ed altri.

Il Duomo è soggetto à Roma (che vien decorato da un Capitolo di 18. Canonici) è di fabrica artificiosa con diciotto Colonne in due ordini, al cui ingresso la foglia di pietra lidie, ò paragone tolta dall' antico Tempio di *Proserpina di Bivona* fa legger queste parole *Signum Proserpina rescitendum, statuendumque, Araque rescitendas ex S. C. curantur*. Nel Diastro apparisce incisa la fondazione di *Rogiero Sanseverino*, e sopra la porta di *S. Cristofaro* della Città la memoria di *Henrico Sanseverino*, già suoi Baroni.

Questa Cattedra fù dotata dal *Conte Rogiero* in circa otto mila ducati annui. Il Vescovo è *Barone di Calastro*, al presente è *Monsig. Ottavio Paravicino* Patrizio Milanese con la Diocesi numerosa di Luoghi cento venti per ottanta miglia, ed altrettante migliaja di anime. Sostenuta già da *Cardinali de la Valle, di Aragona, Leni, Caracciolo, Causino*, ed altri Prelati cospicui, fra' quali *Giacomo della Rovere*.

Fra' Nobili si veggono hora, i *Bisogno, Campo* Feudatari. Cesarea pure Feudatari, *Comerci* Feudatari, *Fazzani, Lacquarici* Feudatari, *Orfini, Piperno* Feudatari, *Rovere, Satriano* Feudatari, *Sbaglia, Scavano, Sodero, Zangari*.





DI MONTELIONE.



Residenza è magnifica di un de' primi *Duchi* del Regno, che grandeggia non una sol volta nella Regal Corte di Spagna, hà saputo in persona di *D. Nicolò* rappresentar bene le veci del Monarca nel Reame di Sardegna, e nell'adempimento esatto di affari di confidenza: nella Casa *Pignatelli*, *Patrizia Napolitana*, ricca di Feudi, florida di danari, e luminosa al Mondo nella più alta sfera del Vaticano. Era questa la *Vibovalenza*, e *Vibona de' Locri*, habitata una volta da' *Greci*, della quale i popoli, e' l' sito raccordan, *Plinio*, *Strabone*, e *Protopio*; Da' hoggi à godere, alle rive piacevoli del Tirreno un vago Giardin di *Fiori*, e delle specie più rare, e più nobili degli Agrumi, moltiplicati anche in un' sol ramo con artificiosi innesti, e con un picciol' e ben disposto Palazzo, che chiaman di *Santa Venere*. Quindi si salisce comodamente in trè miglia alla Città, che dal sito eminente, dalle fortificazioni naturali, e forsì dall' affetto de' suoi, nel modo, espresso vien chiamata. Si unisce, per lo Governo più importante delle anime, alla Mitra di *Mileto*, che doppo *Reggio* stima la più doviziosa nelle Calabresi Provincie, e apre quì al Vescovo un' Ospizio per lui, e per lo suo Vicario di fuori, con la custodia opportuna delle Carceri; sendo già stato disfatto per la tirannide Saracena in tempo del *B. Nisò* il suo Vescovado. Sono regolatissime le di lei strade, e non punto difformi le Case, le Botteghe, e i Palazzi, sembrando à chi nutrisce fior di Giudizio, la Capitale di Napoli ridotta in compendio. Miste di vago, e divoto espone le Chiese, e presta Conventi quasi à tutte le sorti de' Regolari. Per le fanciulle somministra il Conservatorio, Chiostrò alle Capuccine; agli Osservanti apre un Tempio assai vasto, col nome di *Santa Maria di Gesù* col maggior Altare di inarmi, trè statue di alabastro delle dodeci portate da *Rodi*, e perdute in Mare, un bel Coro, ed altri ornamenti, e co' sepolcri Ducali. Avvanza molti nella maniera elegante *Santa Maria degli Angeli de' Padri Riformati*; col Giardino, fatto erger dalla benefica, e precedente *Duchessa Donna Girolanna Pignatello*. Due luoghi possiedono i Capuccini: prevale però ad ambi, il Collegio, e la Chiesa de' Padri Giuiti, meritevole d'ogni Metropoli. Fra gli alloggiamenti publici sovra à ditotò, e le Pasticcerie, dall' altre Of-
fici.

scine si provvede à qualità desiderabile comodità. Così mostrano i Fondachi de' Drappi, e Panni ancor forastieri, i compositori, e venditori di Cera, gli Orefici, e Gioiellieri in tal numero, e con tanta mercatanzia, che vagliono à satollare l'intera Provincia. Vi traffican publici Negozianti, e ancor con le più lontane, e più sicure corrispondenze. Garreggia il Cittadino assai polito con la Nobiltà, che si scorre per pura, e si fanno buone compare in varie Carozze, e in sito aperto, e franco dalla custodia delle muraglie. Regolato, e sublime si vede il Castello, o Palazzo del Duca, di vecchio disegno, con più Quarti, e Galleria di cose di pregio, frà le quali per legge di filei-commisso ne Primogeniti serbavan lo Spadino col pomo d'oro, tutto gemmato, di cui un solo Diamante prezzavasi quindici mila scudi, e con altri minori, nel cingolo, pendoni, e cordon del cappello, donativo di propria, e Regal mano di Lodovico XIII. di Francia al Duca predecessore che condusse in Parigi al Trono la Spola Infanta di Spagna. Più riserve di Caccie, e Fagiani prossime, son parte delle delizie. Vien poi privilegiato il Duca, specialmente nel publicar il valore, che dicono volgarmente dar la voce per la Setta, Fina Grossa, e Mediocre, uditi in sede segreta. Voti de più esperti, che poi egli divulga, è per se medesimo, è col mezzo del suo Vice-Duca; per vigiletto sigillato, pochi giorni prima della Fiera publica di Soriano, che suol cadere annualmente agli otto di Agosto. Ciò si costuma nella Chiesa Madre, e Collegiate del Spirito Santo, cantandosi la Messa con ogni sollemnità, e con l'assistenza di chi vi ha interesse, allo sparo de Mortari, che dà l'indirizzo à Corrieri, e ratifica i pronti, e convenuti pagamenti à tal norma. Qui poi si gode temperature d'aria, e stanza gradevole, perche si rinviene ciò che si d'uopo, è trasportato, o prodotto. Vi si spanda ad un quarto di miglio, un largo palloggio tra pioppi alti, ed ombrosi, capace di cinque Carozze in fila, che dalla picciola Chiesa della Maddalena riceve il nome, e i Popolari dimandan l'Affaccio quasi novello *Posilipo*, sovra Santa Venerè già descritta: per ove si può anche scender al Mare, e gustarvi nelle Salfedini, dell' Acqua dolce, ed esquisite di una sorgente, descritta con le altre sue Acque, e vaghezze dal *Capialpi*. Sovra di questa scherzò *Gio: Battista di Gennaio* eccellente Filosofo, e Medico, di lei Cittadino così:

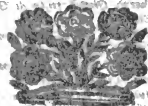
*Nate ego in Lacrymas, quam durus amore liquavis
Passor, & Venar subfilitatis Aqua
Vicino sub colle prius contempto iucebans
Nunc vestro bus Cives manere lasa suo
Sum lymphæ tenuis, sed pota salubrior imbra
Sed alio aut illo, qui rigas ora Jovis.*

E'ador-

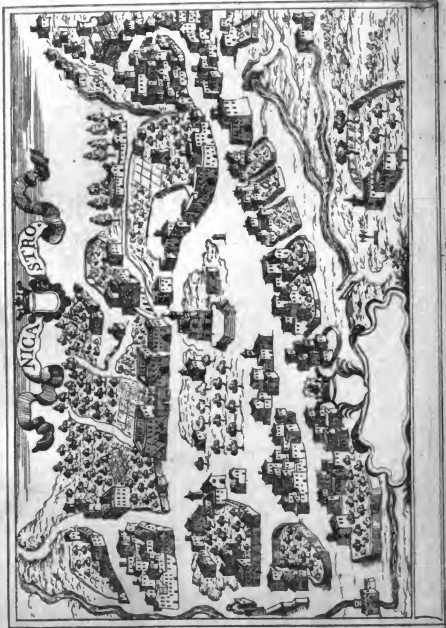
E' adornata, e accresciuta di Popoli di già abbondanti di grascie Villaggi di *S. Gregorio* partito in più membra. *Triparni*, *Longovardo*, *Piscopio*, *Vena di sopra*, *Venti di sotto*, e *S. Pietro*, ricoverati fuori dell'antica, e disfatta *Vibona*.

Memorabil' è il grido di *Pezzano suo Cittadino*, e celebre Scrittore: del *Beato Gio:* ed *Antonino di Casa Mazza*; di *Antonio Sorbillo*, *Dionigi*, *Blovio*, *Domenico Pizzimenti*, *Jacopo Cortese*, *Giulio Jazanolino*, *Melagro Pentimalli*, *Silvio Budolato*; *Gio: Nicol' Angelouio*, e di altri: e vivono hoggi del ramo de' *Franza D. Donjenico* Mastro di Campo in *Fiandra*, e *D. Antonio* nello stesso grado con' quello di *Marchese* in *Milano*: Di quà traggon l'origine gli *Schipani*, che godon pure à *Taverna*, e risplenderono in *Napoli* nella persona di *Oratio Vescovo di Belcastro*, e di *Mario Fisco* eccellente; cui' indirizzò le sue Lettere viaggiando *Pietro della Valle*.

Dell'origine, sito, e Nobiltà di *Monteleone*, scrisse *Giuseppe Capialbo*, numerando le *Famiglie* aggregate per lo Reggimento, cioè à dire gli *Alemnudi* di *Gio: Francesco*, *Alessandri* di *Gio: Battista*, *Astesi* di *Belisario Astesoni* di *M. Antonio*, *Baccuri* di *Michele*, *Baroni* di *Gio: Agostino*, *Bisonti* di *Agostino*, *Bozzuti* di *Martiale*, *Capalbi* di *Gio: Antonio*, *Coccia* di *Bartolo*, *Contestabile* di *Alfonso*, *Carpita* di *Pietro Antonio*, *Cesare* di *Camillo*, *Comito* di *Antonio*, *Crispo* di *Pandolfo*, *Donadeo* di *Gio: Antonio*, *Falco* di *Gio: Vincenzo*, *Franza* di *Gio: Battista*, che gode pure in *Tropen*, *Cosenza*, *Paola*, *Catanzaro*, e *Squillace*, *Ferraro* del qu. *Gio: Alf.*, *Gagliardi* del qu. *Guido*, *Giovane* di *Fabritio*, *Giazzolino* di *Vespasiano Medico*, *Monteverde* di *Octavio*, *Mazza* di *M. Antonio*, *Marco* di *Gio: Pietro*, *Matarse* di *Gio: Maria*, *Mazzano* di *Scipione*, *Olivà* di *Carlo*, *Paola* di *Carlo*, *Pizzimenti* di *Cataldo*, e *Filippo Medici*, *Plucini* di *Leonardo*, *Pisano* d'*Octavio*, *Romano* di *Camillo*, *Soriano* di *Gio: Stanganello* di *Federigo*, *Succo* di *Cesare Tomarchello* di *Jacobello*, *Venta* di *Francesco*, *Volcani* di *Giulio Ursini* di *Antonio Dottor di Legge*, & altri,







Plat. II
F. 84

DI NICASTRO.



Dice nella *Descrizione d'Italia* *Leandro Alberti*, che la Campagna posta trà il golfo di *Santa Eufemia*, e quello di *Squillaci* è il più stretto luogo d'Italia, non arrivando à 20. miglia la distanza dalla riva del mare Jonio all'altra del Mediterraneo: e che la Campagna è amenissima, e le vie anno le pareti d'amendue i lati di mortella, di buffi, e d'allori, e d'altri verdeggianti arbofcelli: in guisa, che egli essendo entrato in quella dilettevolissima: e spaziosa pianura nel mese di Dicembre, gli parve d'entrar più tosto in un ornato giardino, che in luogo selvaggio. Dice egli parimente, in questa pianura esser posta la Città di *Nicastro*, assai bella d'edifici; e poi molte altre cose in appresso. Fù à tempi andati questa Città detta con Greco nome *Lissania*; nome tratto della stessa amenità della situazione. Ed in vero sono con sì bell'ordine, ed in tanta copia i Cedroni, i Limoni, e gli Aranci posti per tutta la Campagna, che si distende da *Laconia* sino à *Castiglione* per lo spazio di ben 16. miglia di lunghezza, e quasi altrettante di latitudine, irrigata da molti Fiumi, e sparfa di Casini, che sembra uno de' più vaghi Paesi d'Italia, non che il più colto, ed ornato d'amendue le Calabrie: i confini delle quali Provincie sono da questa Campagna terminate per la parte del mar Mediterraneo. Tutta la parte piana della Città è fabricata alla moderna con belle strade, ed una gran piazza nel mezzo, la quale à guisa di molte, che ne hò vedute in Francia, è cinta d'un doppio ordine di platani, e d'olmi. Nel fine della piazza è'l *Vescovado* eretto da' fondamenti dal *Vescovo Gio: Tomaso Perrone* in nobilissima forma con facciata, e scala di marmi; alla quale facciata sovra due Torri sono scolpite d'amendue i lati le memorie di *Marcello II.* ed *Innocenzo IX.* Pontefici, i quali dalla Mitra di questa Chiesa passarono al Cappello Cardinalizio, ed indi alla suprema Dignità, l'uno nell'anno 1555. e l'altro nel 1595. Mà la prima fondazione del *Vescovado* secondo la pia sentenza d'alcuni fù stabilita da *Stefano Vescovo di Reggio*, discepolo dell' Apostolo S. Paolo ne' primi tempi della cristiana credenza. Disfatta poi la Chiesa dall' invasione degli *Agareni* la riedificò fuori delle mura *Amburga*, figliuola del Conte *Drogone*, e Nipote del Conte *Ruggiero Normando* nell'anno 1100. ed in quel medesimo luogo stà la piùluma Donna sepolta in un antro sostenuto da molte colonne di marmo. Caduta poi la sudetta Chiesa nel tremuoto dell'anno 1638. fù in picciola forma riedificata dal mentovato *Vescovo Gio: Tomaso Perrone*, e trasferita la Catedrale nel luogo

go, che di sopra abbiamo descritto. E alla parte superiore della Piazza è in luogo più elevato il *Palazzo del Principe*, e dall' altro lato quello del *Vescovo*: e negli altri termini sono i *Conventi de' Padri Domenicani*, e di quelli della *Riforma di S. Francesco d' Assisi*: e nella porta della Chiesa de' primi, che è dedicata alla *Santiss. Annunziata*, vidi io una bella statua di marmo fatta dal *Modano*, che vi si dovea riporre sovra un elevato piedestallo di travertino, e di marmo, in forma d' una picciola *Aguglia* coll' iscrizione, che segue:

D. O. M.

*Divo Thomae Aquinatis Thomas de Aquino
Non Obeliscum tantum, sed Domum, Urbem,
Statum pietate, & in familiam studio
Dicavit Ann. MDCXCVII.*

Dall' altro lato è il *Monistero delle Moniche di Santa Chiara*, ed indi per una bella, e spaziosa strada si perviene all' antichissimo *Castello*, che stà sovra d' un colle più rilevato, ed hà d' intorno tutta la parte superiore della Città. Fù egli in gran parte rovinato dal suddetto tremuoto, e dagli anni: pur tuttavia mostra nelle sue reliquie la magnificenza passata. Fù eretto dall' Imperador *Federigo*, che lungo tempo vi dimorò, e poi vi fù albergato l' Imperador *Carlo V.* nel suo passaggio, che per ivi fece; della qual cosa vi è scolpita la memoria sovra la porta. Numerofo è il capitolo di sei Dignità, quattordici Canonici, altrettanti Cappellani stipendiati, e similmente titolari, con dodici Alunni del *Seminario*. Vi sono molte altre Chiese *Parrocchiali*, *Oratorii*, e *Conventi* tra' quali è formamente ragguardevole quello de' *Padri Capuccini* fuori della Città, à cui si giunge per una agevole salita, tramezzata da un ponte sovra uno de' *Fiumi*, che cingono la Città, ove è un *Arco* colla Statua di *S. Antonio di Padova*. Il *Convento* è numerofo di *Padri* di esemplarissima vita, e la Chiesa è una delle più belle, ed ornate che abbia forse tutta la *Religione de' Capuccini*, dedicata all' *Immacolata Concezione*. Nel mezzo della Chiesa da una parte vi è una nobilissima Cappella colla miracolosa imagine di *S. Antonio*, la qual Cappella è stata ridotta in sì nobil forma dal *P. Antonio dell' Olivadi* assai rinomato servo di Dio, e si vede ornata di voti, e lampadi mandate da' divoti Signori non solamente di tutto il Regno, mà da moltissime parti straniere. Avanti la Chiesa vi è una fonte d' acqua perfetta, ed una piazza, ove il giorno del Santo cõcorre un grandissimo numero di forestieri, e vi si fa una ricca Fiera. Tre altre Fiere si fanno in questa Città in ciascun anno, trà le quali quella di *Tuttisanti* è assai rinomata.

mata per la negoziazione. Nella Città sono due *Spedali* per l'Infermi, e per li Pellegrini, e nel suo primo ingresso vi stà un altro Fiume, sovra il quale il Principe D. Luigi poco anzi de fonte di felice ricordanza vi eresse un magnifico Ponte; in memoria di che, e dell' avere egli difese quelle marine nel tempo dell' ultima guerra della Sicilia vi stà scolpito il seguente Distico:

*Hofibus expulsi, domitis hinc pentitus undis,
Undique jam tutum carpe, viator, iter.*

E' numerosa la Città di Nicastro di più di cinque mila Abitatori, e trà questi hà le seguenti Famiglie nobili, molte delle quali anno feudi, ed alcune abitano nella vicina Terra di *S. Biagio*: e sono *Aiello, Blaschi, Cito, Colelli, Corona, Dilesto Fabiani* de' Baroni di *Stalatti, Fazio, Malizia, Marini, Mazza, Monaci, Monizza, Nicoteri, Oliviero*, di *Polito, Renzelli, Rossi, Samonti, Scipani* del famoso *Mario, Serra*, che godono anco à *Catanzaro, Serfali* de' Baroni di *Cropani, Severini, Taverna, Trapani, Veraldi* Baroni di *S. Giuliano*, che godono anco à *Taverna*, ed altre, che sono viventi in Nicastro. E quelle ch' abitano in *S. Biagio* sono *Fiori* dell' Abate *Antonino, Jefa, Nicoteri, e Pontieri*.

E' sottoposta questa Città con tutto l'altro Stato, che si stende dal Fiume *Amato* sino all' *Ocinaro*, oggi detto *Savuto* per antica eredità all' Ecc. Signor *D. Tomaso d' Aquino, Principe di Castiglione, di Feroletto, Grande di Spagna, &c.* di cui abbiamo più distintamente favellato nella descrizione del Principato di Castiglione in Calabria Citra, ancorche il luogo della sua residenza sia la Città di *Nicastro*, di cui trattiamo. Il *Contado di Nicastro* comprende molti altri luoghi, tra quali *Zangarona* abitata da' Greci, che vennero già a' tempi del Rè *Ferdinando* dal braccio di *Maina*, e dall' *Albania*. Quivi è una cava di marmi di color verde mischio, e'l luogo è numerofo d'intorno à settecento Abitatori, e quasi altrettanti ne faranno unitamente *Petrana*, e *Sant' Angelo*, luogo ultimamente fatto colà riedificare dal sovra mentovato Principe *D. Luigi d' Aquino*. Il Territorio si stende poco discosto dal mare dall' una parte, e dall' altra sino al piano di *Decollatura*, ed alla divisione delle due Provincie nel luogo, che si dice volgarmente il *Passaggio*. In questo luogo in memoria del fatto d'armi di *Pirro Rè degli Epiroti* co' *Romani*, e co' *Mamertini*, che successe come dice *Strabone inter Mamertinum, & Neocastresium Agrum* quei del Reggimento della Città di *Martorano* per comando del Principe anno eretto la seguente Iscrizione.

Aguas limpidissimas, pendentibus hinc inde collibus exorientes, & ad Superum hinc, ad Inferum illinc decurrantes mare, vidit atas prisca in sanguinem versas, exercitus Pyrrhi Epirotarum Regis clade, qui tot victoriis onustus, & à Mamertinis Romanis favore junctis fusus regia abripuit Ann. ab Urbe condita

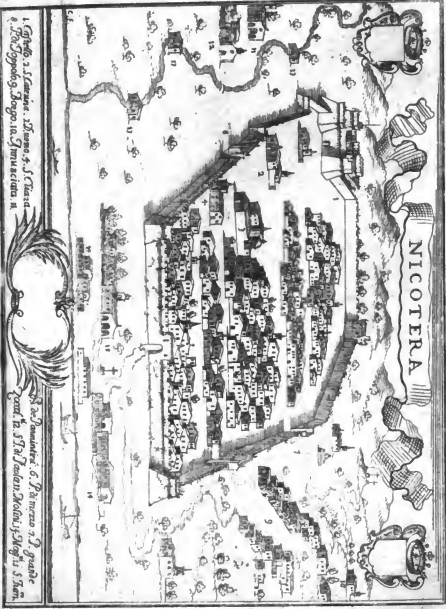
Mamertinorum Urbs, nè tanti facti periret memoria, Thoma Aquinatis XII. ipsius Comitit, Statuum, Oppidorum, Urbiumq; adjacentium Principis jussu posuit. Ann. Dom. MDCXCVII.



DI NICOTERA.



Embrea che fermi i confini all' *Italia* à fronte della *Sicilia*; occupando un luogo elevato, e salubre in prospettiva del mare. Il *Barrio* sente, ch'ella già fosse la celebre *Madama*, edificio de' *Locresti*, ed emporio di grido opposto all' *Isole di Lipari*, al riferir di *Strabone*, e di *Plinio*. La misura *Antonio Augusto* à venticinque miglia, da *Vibone*, frà suoi viaggi. Quindi apparisce l'età di lei assai lontana dalla nostra: derivandosi facilmente il suo nome da qualche squadra militare vittoriosa che vi posasse; molto più che non si dilunga da *Tropea*, la qual rafferma il concetto. Fù Patria di *Stefano Filippo*, autor dell' *Opera* accreditata de' *Venti*. Hà nome, per le *Sese*, pe' *Lini*, e per la sicurezza del Porto, che unisce il *Metauro* navigabile, osservato ancor da *Strabone*. Più volte l'han devastata i *Saraceni* frà le diffentioni assai fiere di *Boecardo*, e *Regiero* figliuoli del *Guiscardo*, ambizioso del Principato, allo scriver del *Frezza*. Mà ne men son lontane le memorie dolorose de' *Turchi*, i quali è stupore, che dopò un crudelissimo fatto, lascian hoggi dimorarvi con quiete qualche migliajo di habitatori. E' *Contea* della nobilissima Casa di *Capoa*, in persona del *Principe della Riccia Gran Conte d'Altavilla*. Si mostra allegra, con belle strade, e vaghi *Monasteri*, de' *Celestini*, *Capuccini*, e *Riformati*; con la Pesca delle *Padelle*, ù frutti di mare, e gustose *Alici*. Di nuova, ed elegante idea si vede la *Cattedrale* dedicata alla *Vergine Assunta*, e servita da venti, frà *Preti*, *Canonaci*, e *Dignità*: senza *sgre Reliquie*, forsi per timore de' *Turchi*, benchè sia stato difeso nel tempio della *Madonna* il *Corpo* del *B. Paolo da Sinopoli* Minorita. Una volta fù posseduta dalla cospicua Famiglia *Ruffa*, che gode vicino il *Principato di Scilla*.



1. Chiesa di S. Caterina. 2. Chiesa di S. Maria
 3. Chiesa di S. Spirito. 4. Chiesa di S. Maria
 5. Chiesa di S. Spirito. 6. Chiesa di S. Maria

7. Chiesa di S. Spirito. 8. Chiesa di S. Maria
 9. Chiesa di S. Spirito. 10. Chiesa di S. Maria
 11. Chiesa di S. Spirito. 12. Chiesa di S. Maria

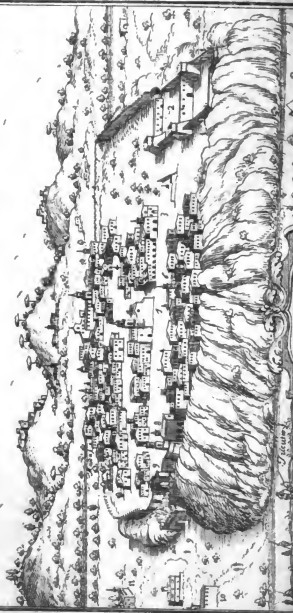




81-43-091

Par. II
F. 91.

OPPIDO



1. P. diobispo. 2. Castello. 3. S. Stan. 4. Paola
gio. 7. Pescovato. 8. Carobani. 9. P. di so.

1. S. Niccolò. 2. Monte della Pietà. 6. S. S.
pna. 10. S. Maria. 11. Cappuccini.

la, ove in un buco l'agitation dell'acqua, somigliante al latrar di un Cane, hà prestato materia alle favole, e nelle caccie marittime, assai curioso diviene scorgere il combattimento del Pesce Spada con la Caneſca. Per l'attentato ben fiero contro la ſagra persona del *Vescovo*, si ſcorge *Nicotera* priva meritamente di tal Dignità. Non vi manca *Spedale*, ne *Chiuſura di Monache*.

Suoi Cittadini generosi ſono ſtati il *B. Vincenzo*, e *Frà Paolo* dell'*Oſſervanza*, *Filippo* antico Scrittore: *Camillo*, *Giulio*, *Cefare*, e *Princivallo Gennaro* de' Signori del luogo.

Famiglie, le quali hoggi ſi ritrovano in piedi ſono *Adilardo*, *Bran- cia*, *Barone*, *Barrada*, *Coppola*, *Cefareo*, *Marino*, *Preneſino*, *Satriano*, *Tocco*, ed altri.



DI OPPIDO.



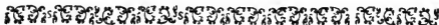
Le radici del Colle; chiamato *Asprimonte*, sotto Cielo benigno, in ſito affai valido, per natura, e arte, ſi pone in teatro queſta Città, e *Contea* co' diritti hereditari degnamente ſoſtenuta dal *Principe di Cariati Spinelli*: dove *Cluverio* raccorda l' antico *Mamerto*, che ad altri piace collocare altrove. Vogliono alcuni con fredda interpretatione, dar ſignificanza al nome dell'ajuto, ò ſollievo, che con le proprie dovizie ſomminiſtra à gli habitanti. E' opportuna per le *Fiere* annuali, e per migliorare il commercio. Hà Valli fruttifere di *Grano*, *Vino*, *Olio*, *Alberi* per la *Seta*, *Herbe* pe' l'paſcolo, etiaudio frà gli ardori della *State*, à cagion delle riviere, del *Trecosio*, e *Madama*, le quali han potuto trattener la *Cavallerizza Regale*. Unifce in ſomma l'utile alle delizie. Miniſtrò un tempo la ſua *Chieſa*, congiunta a quella di *Geraco* il *Vescovo Greco*: mà con eſſa divennero nel caduto ſecolo di Rito Latino, anche alcuni *Cafali*. Il *Duomo*, dedicato all' *Aſſunza* ò di buona forma, e ben ſervito da ſei Dignità, e quattordecim Canonaci. Fà luogo à due altre *Parocchie*, tre *Conventi* di *Regolari*, un di *Suore*, e allo *Spedale* pe' *Poveri*. Entra nella *Dioceſi* il *Ducato* ben noto di *Terranuova* con più di dodeci *Cafali*, ove frà tre *Parocchie*, e quattro *Chioſtri*, un riguardevol de' *Celeſtini* nel tempio di *Santa Caterina*, ſi cuſtodifcon le inſigni *Reliquie* di due *Spine del Signore*, della ſua *Croce*, e *Colonna*, e de' Santi *Matteo Apoſtolo*, *Biagio*, *Criſtoſoro*, ed altri. Ed il *Contado*, ò *Marcheſato di Santa Cri-*

fina, che apte *Chiese* nobili, e fuori un vago *Convento* degli *Osservanti*.
Fù dominata questa Città prima dagli *Signori Caraccioli di Sauro*
Bono, e nell'anno 1609. venne in dominio del sudetto *Ecc. Signor*
Principe di Cariati hoggi *Grande di Spagna*.

Dall' sudetti *Signori Caraccioli* fù dotata la *Cappella del Santissimo*
di detta Città esistente nel suo *Vescovato* con molte rendite, e
fù à loro istanza eretta una *Confraternità di Nobili*, Capo *Confrate*
della quale fù *Gio: Antonio Caracciolo* all' hora *Conte d'Oppido*, che
fù poi aggregata all' *Arciconfraternità di Roma*, come per privilegio
nell' anno 1590.

Le *Famiglie*, che furono ammesse in detta *Confraternità* come
più *Nobili*, e che hoggi solo s' ammettono alla medesima sono, *Capuani*,
Capone, *Grillo*, *Geria*, *Licandro*, *Ricanati*, *Sertiani*, *Vicari*.

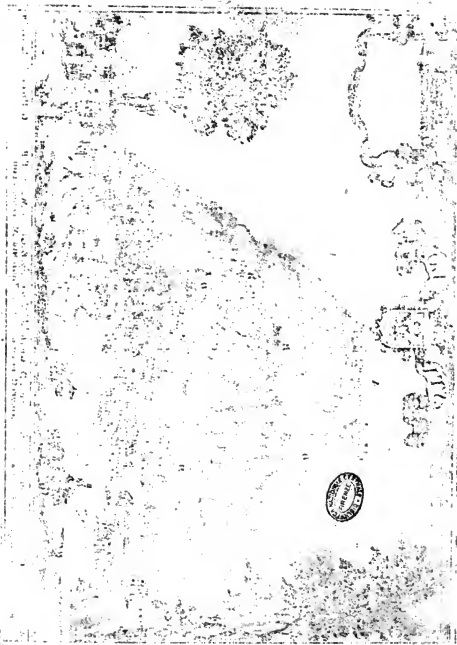
Altre *Famiglie Nobili* forastiere venute in *Oppido* da 50. anni in
quà per causa di *Matrimonii* sono *Megliorini*, *Mesiti*, *Rocca*.



DI SQUILLACI.



Scillacio l' appella *Solino* con *Plinio*, e *Strabone*: è
veramente *Scillario*, Città ricordata ancora da
Virgilio al 3. ed ivi da *Servio*: variata però di sito
dall' antica, la quale opera fù di *Ulisse*, per testi-
monianza di *Cassiodoro*. Prestò ella ubbidienza a'
Crotoniati, poi con la forza di *Dionigi*, a' *Locrensi*.
Fè passaggio, in qualità di *Colonia*, ne' *Romani*, al-
lo scrivere di *Patercolo*: e acquistò somma riputazione, producendo l'
accennato *Cassiodoro*, il quale adoprata la sua penna d' oro ne' gravis-
simi affari, di *Teodorico*, e *Alarico Rè de' Goti*, e d' *Italia*, termi-
nò i giorni piamente con la *Cocolla di S. Benedetto*, in età di 94.
anni, nel *Monastero di Classi*. In sito forte, e sicuro, tre miglia nel
Continente, e rilevato con due *Fiumi* sotto, forma scena questa Cit-
tà, la quale punto non paventò le universali aggressioni degli *Agareni*,
e de' *Mori* sci secoli addietro. L' invase in danno, dopò l' im-
presa ben fortita di *Regio*, *Roberto Normanno*, il quale per espugnar-
la, vi fè ergere il *Castello*: tanto che, usando *stratagemmi*, gli fortì
sorprenderla. Ne investì *Conte* il fratello *Rogiero*, sicome scrive il *Si-
ciliano* al 9. Hoggi è *Principato* della *Gran Casa Borgia*. Hà fiorito
con le *Fiere*, e con le *negotiationi*. La *Campagna* somministra *Vini*
eccellenti, *Olio*, *Lino*, *Miele*, *Grano*, *Orgio*, *Marmo*, *Alabastro*,
Alu-



Alome, ed altre rarità, con l' Oro, e l'Argento. Vanta lumi di Religione antichissimi: onde i suoi *Vescovi*, fra' quali un *Cardinale* destinato da *S. Gregorio Papa*, si sottoscrissero a' sagri *Canoni de' Concilii* primi *Ecumenici*. Nondimeno il *Conte Rogiero* accennato, arricchì la sua mensa. Nella *Cattedrale*, illustre per lo *Capitolo*, si venera con la particella della *Santa Croce*, ed altre *Reliquie* il *Corpo di Santi Agatio Centurione*, che morì perseguitato da *Dioclesiano*. Si spande la *Cura* in dieci *Parocchie*, e il *Divin Culto* in quattro *Chiosfri* di *huomini*, fra' quali i *Capuccini* in una ornata *Cappella* custodiscono un miracoloso *Crocefisso*, e due di *Donne*: stando chiuse à parte le *Pentite*, e i *Cherici* nel *Seminario*. Vi si aggiungono quattro *Confraternite*, e uno *Spedale*. Comprende fino à trentasette fra' *Terre*, e *Casali* questa ricca, e popolata *Diocesi*, ancorchè quattro nondimostriano, che il furor de' *Musulmani*. Nello *Stilo*, che dà nome al *Promontorio*, e serba qualità nobili, già Sede *Vescovale*, si custodisce il *Corpo* del *B. Gorgonio*. In *Guardavalle* ricordansi i *Natali* dell' eruditissimo *Guglielmo Sirleto Cardinale*.

Per *Gentilhuomini* di *Squillaci* son accennati, gli *Alemagna*, gli *Affanti*, i *Burlea*. *Ferrato*, di *Franza*, *Gironda*, *Momirio*, *Pepi*, *Rodio*, *Striverii*, *Terioli*, ed altri.

D I S T I L O .



Iede la Regia Città di *Stilo* con cinque suoi *Casali* nel rinomato *Promontorio Cocinto*, che com'uno de' più lunghi d' *Italia* divide, al parer di *Polibio*, il mare *Siciliano* dal *Jonio*. Fù una dell' antiche *Sedi Vescovali* della *Calabria*, indi dalle spesse inondazioni de' *Saraceni* distrutta come s'hà nell' *Italia Sacra* di *Ferdinando Ughelli tom.9. pag.245. & 489.* coll' autorità della *Cronica M. S. di Taverna: Duodecimus antiquus Episcopatus Styli. Stylum Oppidum nobile,*

cum annuo emporio edito loco super saxum à Στυλν hoc est Columna diStum, quod Stylarum flumen allabatur, e citando le parole della detta *Cronica: Hi sunt Episcopatus, qui sub ipsa persecutione (Saracenorum scilicet) destructi fuere à parte maris Oceani Episcopatus Vibonis, Taurina, Amautea, Velia, &c. A parte maris Adriatici Episcopatus Hieracii, Styli, Trifkine, Crosovis, Hier-*

ropolis, quae est Strongolam, &c. & ut dictum est nullus remansit integerr Episcopatus praeter Scillacium, & Rhegium. Et il Barrio *de antiquit. Calabriae lib. 1. p. 55.* conferma l'istesso: *Sunt in Calabria Sedes Episcopales quatuor, & viginti, olim plures fuere, nam Amanthae, Hyponium, Taurianum, Stylum, Taberna Episcopales Sedes fuerunt.* Fu' unico poi questo Vescovato di Scilo à quel di Squillace, come notò Gio: Domenico Tassone *Tract. de Antef. vers. 14. observ. 1. p. 599. Squillacii, sive Scillatii Episcopus Styli Episcopatu unitus, &c.*

Vi sono in questa Città quattro Monasterii, cioè de' Padri Conventuali di S. Francesco, di S. Domenico, de' Padri Cappuccini, e de' Padri di S. Basilio, ch' offician in lingua Greca, & in questo Monastero si conservano le venerande Reliquie di S. Giovanni Terefti Monaco dell' istesso Ordine, e nell' urgenze della Città s' espongono al Popolo per impetrarne le grazie. Vi sono due altri Monasterii uno di Suore nobili sotto il titolo di S. Chiara, e l' altro di Donne penitenti. Fiorirono in questa Huomini insigni nelle lettere; Il primo d' essi è Fr. Tomaso Campanella Telesiano Filosofo, che hà lasciato impressi molti Libri, che vengono registrati da Leone Allacci nelle sue Api Urbane: Frà Pietro Vigliaroli buon Poeta. Gio: Battista Gregorace. Guglielmo Sirletò Cardinale lasciò molte Opere, di cui scrive Nicolò Toppì nella Biblioteca; come parimente furono insigni nella Filosofia Tiberio, Gio: Battista Carnevale, Francesco Malgieri detto Liotta, & altri. Ne devesi qui tralasciar la memoria di Lodovico, Nicolò Francesco, e Patritio de Rinaldis tutti tre Fratelli al servizio dell' Imperador Carlo V. in diverse imprese, onde n' hanno ottenuto non solo privileggio di familiarità, mà che essi, e loro descendenti possano inquantar l' Aquila nera nelle loro Armi, & altre prerogative, che si contano ne' Privilegi loro concessi, che si ritrovano nella Real Cancellaria *Privilegiorum* 33. An. 1542. Qui s'abonda d'ogni cosa al vitto necessaria, essendovi spaziose, e fertili Campagne, per l' industrie dell' Ogljo, Seta, e Frumenti.

Gode Privilegi di perpetuo Demanio, e degnissimo è quello ottenuto da Ferdinando I. Rè di Napoli nel 1466. nella Cancellaria Registro XIX. mentre non solo se gli confermano gli altri se si privileggi, mà se gli concedono nuove grazie. In questa Città chiamata dal Marafioti nelle Croniche di Calabria *lib. 2. cap. 28.* Città nobilissima per varii avvenimenti vi capitarono Nobili Famiglie come sono *Azerbi, Balzi, d' Bassani, Boni, Del Duce, Lambertini, Malgieri detti Liotta, Morani, Marulli, Origli, Plutini, Rinaldi, Sabini, Sirleti, Sersali,* & altre. V' è qui distintione di nobiltà, ripartendosi il governo trà Nobili, e Cittadini.

Gli *Azerbi* dipendenti da i Marchesi della Grottaria della qual Casa

fa scritte Gaspare Scioppio, e noi à quello ci rimettemo:

Della Famiglia *Bono* leggesi nell' Archivio della Zecca di Napoli *Tomaso Bono* nell' anno 1269. frà mutuatori, ch'han foivenuto Carlo Primo nelle guerre, che quello havea. *Guglielmo de' Buoni* nel 1271. con titolo di *Miles* ottenne in concessione dal detto Rè il Castel di S. Demetrio in Calabria. *Crescenzo Bono* nel 1278. milita à soldo dell' istesso Rè. In questi medesimi tempi Simone Castellano d' Introdoco: *Perrino Bono* nel 1289. Signor della Terra di Cerrano citato d' ordine di Carlo II. d' Angiò con altri feudatarii à prestare il real servizio. Nel Vicariato di Carlo Illustre Duca di Calabria dell' anno 1309. vedesi *Balduino*, ò sia *Baudino Bono* con titolo di *Dominus*, e di *Miles* Vice-Rè di Terra di Lavoro, e Contado di Molise. Frà Gentiluomini detti *Scutiferi*, che nel 1316. han militato nell' Armata di Galea, e Vascelli ordinata dal Rè Roberto contro de' Siciliani vedesi *Pietro Bono*. Nel 1326. *Francesco* figlio primogenito di *Betto* con titolo di *Miles* Signor di Feudi, vò con *Carlo Illustre Duca di Calabria* nella Guerra mossa contro la Toscana. Ne i primi anni del regnar d' Alfonso I. d' Aragona *Federico Bono* detto di *Stilo* chiamato da esso il Rè con titolo di *Vir Nobilis*, ottiene Privilegio nel 1446. di conferma di feudi nella Calabria in contemplatione de' suoi servigi, e fedeltà, come s' hà ne' *Quinternioni* della Reg. Camera. E l'istesso, ò altro *Federico Bono* detto di *Stilo* nel regnar di Ferdinando I. nel 1465. con titolo di *Vir Nobilis*. *Gio: Paolo* Regio Auditore in più Provincie, e *Francesco* da' primi anni applicato alla militia Capitan di Fanteria, e poi di quella della nuova militia della detta Città, conferitagli dal Vice-Rè Duca di Medina de las Torres, attestando ne' Dispacci: *Por haver acudido à todo lo que se le hà encommendado, y estado à su cargo con la vigilancia, y quidado que devia correspondiendo en todo à las obligaciones de su nacimiento à imitacion de sus passados, &c.*

Della Famiglia del *Duce* leggesi *Marino* nel 1272. milite. *Bartolomeo del Duce* nel 1326. nell' impresa di Toscana, e nel 1398. imprestò denari al Rè Ladislao, & hebbe in dono due feudi in Calabria.

La Famiglia *Morano* è dell' antiche nella Calabria. *Tancredi Morano* nell' anno 1309. con titolo di *Miles*. *Roggerio* familiare del Rè Roberto nel 1317. e nel 1350. Signor de' Cotronei, indi da Successori Rè ottenne *Gagliato*, e poscia il feudo di *Burgorosso* sù quel di *Stilo* nel regnar degli Aragonesi.

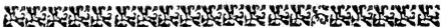
Marulli da Sicilia quì pervenuti.

Origli originarii da Napoli. *Cesario Origlia* con titolo di *Miles* nel 1275.

La Famiglia *Plutino* nel 1278. possedeva beni feudali in *Arena*, e suo tenimento.

Sabini vogliono alcuni Autori, che venghino da Sicilia, mà altre scritture dicono di Foligno, e quà da Squillace passaci.

La Famiglia *Sersale* è noto quanto sia Nobile, mentre tutti i *Sersali* traggono l'origine da Sorrento, *Barzolomeo* Signor di Sabuto in Calabria nel 1271. Vice-Rè d'Apruzzo, & han posseduto molti feudi, e frà gli altri la Terra di Cropani, e quella di Brognaturo fin a' tempi à noi vicini.



DI TAVERNA.



ignifica più affai, che non esprime con la pura sua voce. Sottentra ella à *Trischene*, Città delle più attempate in Provincia, e posta frà Fiumi *Simari*, e *Crotalo*, così detta, quasi rappresentante un Tabernacolo trino, e distinto, in un corpo solo di habitazioni civili, che obbligava il *Vescovo*, nelle maggiori solennità dell'anno, à celebrar con pompa in tre *Chiese*. Con altre non poche la distrussero i *Mori*, *Cretesi*, e *Cartaginesi* circa il 960. in tempo del *B. Ni-*

lo. Queste si ripararono, migliorate nel sito, e rendute anche illustri nelle fabbriche da un tal *Gorgolano*, mandatario di *Niceforo Imperadore*. Perciò *Trischene*, le quale dall'onde marine si lasciava lambire, ne fù staccata per dieci miglia nel luogo dove si dice Taverna la vecchia, che venne distrutta da *Francesco Sferza* perchè seguiva le parti *Aràgonci*, si ridusse alla fine trà Fiumi *Alli*, e *Litrello* cangiatoles altresì il titol moderno, che si d'ffonde nella giurisdittione degli honesti *Villaggi* tuttavia di *Penzoni*, *Fossato*, *Maranise*, *Sorbo*, *Savuto*, *Noce*, *S. Janni*, *Albi*, *Dardanise*, *Vincolise*, *Malisano*, e *S. Pietro*, numgrati à mille *Fuochi* insieme con la Città. Facendo per impresa tre Tabernacoli d'oro in campo azzurro con un Angelo. Si narra il fatto concordemente, dal *Barrio*, e dal *Marafoti* nelle *Cronache Calabresi*, e nelle proprie *Historie* al 2. del *Simonetta*. Allora fù, che perdette la qualità *Vescovale*, non però l'ornamento più decoroso dell'essere suo, sicome à pieno descrive il *P. Ughelli*. Al Prelato di *Squillaci* venne unita, e raccomandata dal Pontefice *S. Gregorio*; e si hà registro pure di tali officii, dopò lunga pezza fatti dal *Secondo Calisto* à quello di *Cantanzaro*. Numeroso, e divoto apparisce il suo Clero in cinque *Chiese Patrocchiali* ben ornate; con quattro *Corpi Santi*, e dodici *Reliquie* in-
signi

figni in quella di S. Barbara: in tre Chioftri di huomini; de' quali molto splendido è quel de' *Domenicani*, in due di Monache, e in vari altri Tempj, ed Oratori. Quello di *Pescara* già de' *Basiliani* serba fuori molte Reliquie. Dal suo fertile terreno forge il *Terebinto*. Di lei *Patrizio* accreditato si stima per tutto, *Gio: Lorenzo Anania*, Teologo, Scrittore, e *Cosmografo* di grido, dalla cui penna frà molti, uscì quel Libro vitale *Della Fabrica del Mondo*. Gli altri Nobili san conoscersi nelle Case, de' *Blaschi*, *Caraffi*, *Carpanzani*, *Catizoni*, *Ciril- li*, *Egrafi*, *Ferrari di Alessandro*, *Filanti*, *Jazzolini*, *Mandeli*, *Marrincoli* del Vescovo di Tiano, *Maselli*, *Maaza*, *Madotto*, *Monitii*, *Pisoi*, *Poeri*, *Ricca*, *Rotella*, *Schipani* del Vescovo di Belcastro, *Ten-tonici*, *Veraldi* di Girolamo, & altri: E' uscito ancor da questa con grido il Cavalier dell' Ordine di S. Gio: per la Pittura, *F. Mattia Preti* detto il *Calabrese*, che soggiornò in *Malta*. Il suo Governatore chiamasi *Giustiziero*, titol già proprio di quei delle Provincie.

Sopra le rovine di Taverna Vecchia si legge del Dottor Fifico Girolamo Piperi il seguente Epitaffio in marmo.

Ad Tabernatam Viatorem

*Intuere hanc nudam secunda Tryschynes
Sedem*

*Quidquid Patria tua Arcana inquirere
Aves*

*Arcem, quam Parietibus prolapsis,
Humique iacentibus*

Dirutam cernis,

Hoftilis impietas funditus devastavit;

Hæc quam sacula prisca

Episcopalibus Muniis, Infulis;

Et Thyaris

Ornatissimam Urbem decantant;

Nunc languet

Infelix, Deserta, vepribusque

Operta,

Brutis, sylvestribusque malè apta,

Et misera statio.

Prob Dolor

« Sic se habens temporum vices;

At si de tua Urbis origine

Acies, stimalique Ardor

Te pungit, & angit,

Hæc miseras commiserare

Viator.

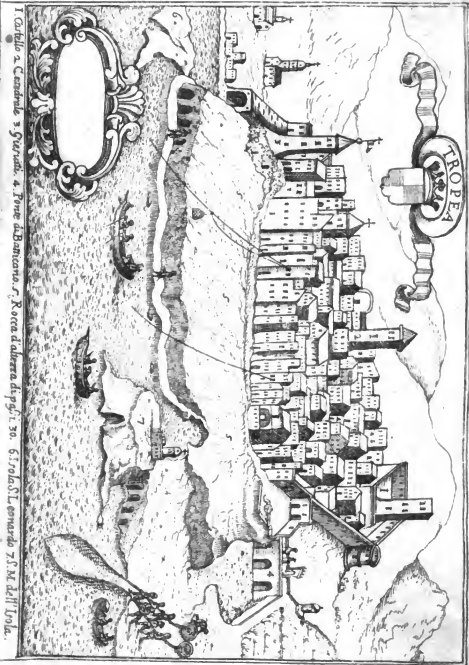
DI TROPEA.



Ostropèa la nomina Stefano Bizantino, fin dal tempo di Giustino; mà la voce volgare, tutta Greca, significante, l' *abbandonare*, è *volger le spalle*, ci fa creder, che il suo Territorio, sterile di Olivi, e di Vino, e per conseguenza non curato da gli *Aufoni*, ed *Evotri*, persuadesse alcuno à fondarvela. Ne' lidi del Tirreno, ella fa vagheggiarsi per il Porto di Ercole, e per l' amenità del suo sito colmo di Agrumi, e di Frutti. Vi si celebran Fiere, e lavorano panni grossi molto buoni. Producono i suoi Campi la *Stassagria*: e trà suoi Cittadini ammirò ultimamente la Scuola di Chirurgi in Roma quel *Pietro Vioni*, che sapea reintegrare i Nafi, e le Labra mutilate. Assai numerosa rinviensi di popolo, cioè à dir di *Vassalli Regali*, sendo propria della *Corona* con varie dipendenze. Abbracciò ne' primi albori la *Religione*, perocchè si ricordano i di lei *Vescovi* nel Concilio Romano sotto *Simmaco Papa*, e nel secondo *Niceno*. Alla sua Chiesa troviamo unita, fin prima di *Benedetto Dodicesimo*, la *Mitra*, dell' *Amantea*. Per lungo tempo si amministrò da' *Prelati Greci*, col qual nome caminan hoggi i suoi *Casali*. Tien per Protettrice, *Santa Domenica V. e M.* condannata alle Bestie, e decapitata da Ministri di *Diocletiano*, il corpo della quale stima conservarsi nella *Chiesa Madre*, antica, e sontuosa, uffiziata da sei Dignità, e diciotto Canonici ricchi di prebende, con più Chericì, e Mansionari. Ancorchè si venerin le sue ossa trasportate per man degli Angeli dalla Campania, ove fù fatta morire, nel luogo de' natali dentro questa giurisdizione. Di luoghi sagri, vi si aggiogon quattro *Parocchie*, otto *Conventi*, tre *Monasteri di Suore*, quattro *Sodalità*, lo *Spedale*, il *Seminario*. Nel Tempio di *S. Francesco* adorasì una delle *Spine della Corona del Redentore*. Oltre ventiquattro *Casali* con altrettante Cure, uniti con la Città, si distende la *Diocesi* con altri otto per 60. miglia, con abbracciare l' *Amantea* Città Regale, il nobile *Ducato di Aiello* de' *Duchi di Massa Cibo*, *Fiume Freddo* del *Marchese della Valle Mendocca*: il *Principato di Belmonte* già della *Famiglia Ravaschieri* hoggi de' *Pinelli*, ed altri luoghi di titolo.

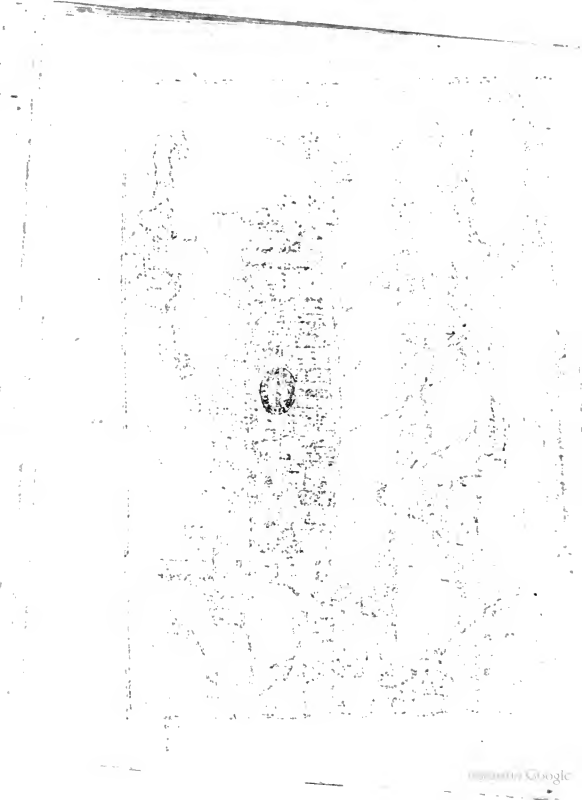
Non sono però di poco numero i *Gensilhuomini di Tropea*, numerando gli *Aaroli*, *Aglitti*, *Angelini*, *Aquini*, *Baroni*, *Barili*, *Bongiovanni*, *Bracci*, *Caivani*, *Campani*, *Capusi*, *Caraccioli*, *Configli*, *Coppoli*

TROPEA
CURIA



1. Castello 2. Cattedrale 3. S. Maria. 4. Ponte di Baticiano. 5. Rocca d'altezza di pag. 30. 6. Chiesa S. Leonardo 7. S. M. dell'Isola.

Par. II.
F. 93.







All'Alte ed Ecc. Sig. S.
Carlo Maria
Casafel
Principe di Basso ed. Sig.
della Casa Casafel &c.

poli del Duce, Fazzani, Facili, Fanzali, de Franzà, Frenzi, Gabriele, Galluppi, Giffuni, Laucillotti, Lunicifi, Martirani, Migliarisi, Mottuli, Pelliccia, Pipini, Pignatelli, Portogalli, Pugliesi, Scattareschi, Schiavelli, Tocebi, Tomacelli, Toraldi, Transi, Tropeani, Vienti, Vulcani, & altri.

• Dà ella fuori, Preti, graduati, Dottori di ogni facoltà, ed altri huomini di spirito.

DI CASTEL VETERE.



N sentenza de' più avveduti Scrittori sottentra questa Città di riputazione alla gloria di *Canlonia* antica, delle cui delizie cantò il Poeta di Venosa al 2.

*Ver ubi longum, tepidasque prabet
Juppiter brumas, & amicus Aulus
Fertilis Bacco, minimum Falernis
Invidet Uvis.*

Forse la medesima nella Popolazione se non nella Fabrica, opera incerta se, de' *Cotronefi*, *Locresi*, ò *Achivi* già fedele à *Romani* nella condotta di *Fabio*. Dal *Castello* antico frà molti, nel quale si ridussero i vicini *Habitanti*, è fama ch' ella usurpasse il nome moderno. Questi hoggi è magnifico nelle regole di Fortezza, con cinque *Baloardi* provveduti di Cannoni di bronzo, ed una ricca *Armeria*, degna habitatione di *D. Carlo Maria Carrafa* Principe della *Roccella*, che se ne intitola *Marchese*. Il più de' suoi *Villaggi* all' intorno, con le Gentilesche memorie si vede distrutto: si mantiene però con alcuni *Spilinga*, diporto già de' *Francesi*, e *Cropanei* nel fin della *Montagna*, discosto diciotto miglia. Guarda questa Città, quasi per fonte, l'Italia frà *Promontorj*, *Zafrio*, e *Cocinto*, e i *Fiumi Sagra*, e *Bozza*, hoggi chiamati *Alaro*. e *Mosa*, in eminenza salubre, che partecipa di pianura, in trè miglia di circuito, & in altrettante in distanza del mare. Si allarga per cento miglia il Territorio, colino di *Giardini*, *Boschi*, *Oliveti*, e *Vigneti*: co' *Celsi* per le *Sete*, e qualche minerale di *Oro*, *Piombo*, *Ferro*, *Calamita*, col *Sal terrestre*, *Terra rossa*, *Gesso*, *Pietre frigie*, *Amomo*, *Vitice*, *Agroscino*, che fonde la *Malfice*, ed altre rarità.

Vi piantò la *Fede S. Pietro* Apostolo nel suo passaggio à *Roma*: ve la confermò *S. Iolicarpo* nella dimora di trè giorni: onde il sagra volto vi si spiega in varie *Chiese* dentro, e fuori, massimamente in *Santa Maria delle Grazie* alle rive della *Mosa*, ove si adora la miracolosa *Imagine* della *B. V.* che si stima dipinta da *S. Luca*, e in *S. Maria dell' Crochi* cinque miglia verso i monti, ove la *Gran Signora*

ordinò la fabrica ad un' Eremita con queste parole: *Hic habitatio mea est, & ego proteſſio Populi huius Civitatis*. Le Chiefe già eran quaſi tutte quì Greche, non vi mancando la Sinagoga de gli Hebrei. Heggi è matrice dedicata alla *Vergine Aſſunta*, la magnifica, il Padronato dell' *Eccellentiff. Caſa Carrafa*, nel mezo della Città, con ſuperbo Campanile, e Palazzo per l' Arciprete, ricche ſupellettili, e Reliquie, trà le quali il Braccio deſtro, e parte della Teſta di *S. Ilarione Abbate*, Protettore, in pretioſi vaſi di argento, e pompoſa Cappella. Sette ſon le ſue Cure, e frà queſte la più ſplendida di *S. Silveſtro*, con alto Campanile, e groſſe Campana, ſi hà fama, che foſſe già il *Veſcovado*. Contavansi una volta i Tempj à ſovra quaranta, de' quali i più ſi mantengono con varie Congregazioni ſpirituali, il Monte pe' Deſonti, i Chioſtri de' Predicatori, Agostiniani, Capuccini, e delle Suore Canonicheſſe Regolari di *Santa Maria di Valverde Nobili*, ſoggette alla *Provincialeſſa* (così chiamarla di Meſſina, che v'invia un Delegato per la Viſita, ed eletion della Badefſa ogni anno, ſendo eſente dalla giuriſdittione dell' Ordinario.

Non mancano quì Dottori, nè Huomini di grido nelle Armi, nelle Lettere, e ben veduti etiandio nella Corte di Roma. Si trattano con qualche ſplendore, e politia; vedendoli regiſtrati all' antico Seggio de' Nobili nella Piazza, gli *Alonia*, gli *Arcadi* de' Baroni di Piſana, gli *Aſciutti*, *Agona*, *Cremona*, *Cricelli*, *Falconatà*, *Fiori*, *Fonti* di Riccardo, *Eyeraci*, *Maggio*, *Maris*, *Minici*, *Muſco*, *Oppidifani*, *Paucallo*, *Papazzi*, *Proteſpatari* deſcendenti da Gerace, *Sergio*, *Scarola*, *Siena*, *Terza*, *Vitali*, *Tarraca*, & altri.

DI CASTROVILLARE.



Er lo famoſo *Apruſto*, celebrato dalla gran penna di *Plinio*; vien concepito il grido di queſta hen antica Città nella baſſa Calabria. memoria degli *Anſoni*, ò degli *Enozri*, à parer vario del *Barrio*, e del *Marafioti*: accreſciuta poi co' diſacimenti di *Submorano*, e di *Xiſta*, non meno, che del *Crunento*, aggregando il titolo, che poſſiede, per l' union delle Ville. Occupa il ſommo di due colli, *Cafale*, e *Cività*, dentro l' onde del *Finmicello*, e del *Sibari*, che in queſto ſi accoppiano, in diſtanza di quattro leghe dal mare *Jonio*, e dieci dal *Mediterraneo*, à cielo temperato, e ſalubre. Ogni ſpecie di *Manna*, e frondofa, e corporuta, e forzata quì ſi produce, con l' Olio, Vino, Seta, Maſſice, ed altro. Hà belle ſtrade, vaghe Piazze, comode Caſe, e Palazzi, devote, e ſplendide Chiefe, ſpatioſi Borghi, ricche Botteghe di Mercanti, Spetiali, e tutte forti di Artifiſi. Vi ſtà in piedi il Palazzo *Veſcovale* già reſidenza del Prelato, che

che hoggi si unisce nella Mitra con *Cassano* : e il Castello è Regale memoria di *Alfonso*, e *Fernando* Aragonesi . Hà concorso per lo provvedimento delle robbe de' vicini, e dà luogo primario à Procacci. Trè sono le *Parochiali*, *S. Giuliano*, *S. Pietro*, e *Santa Maria del Castello*, venerabile per l' Imagine miracolosa, dipinta sovra una pietra della B. Vergine che per gratia di *Papa Pio 17.* prima Vescovo di *Cassano*, gode annual Giubileo al primo di Maggio non sospeso nell' Anno Santo, col concorso di cinquanta mila Forastieri, & in una Chiesa dipendente due miglia fuori chiamata la *Pierzà* si vede assai frequentar da' Mercati pubblici alla metà di Agosto. Numerofo è il Clero de' Secolari; e i Regolari trattengono, i *Benedettini*, *Conventuali*, *Domenicani*, *Capuccini*, e *Minimi* co' *Certofini* nella Grancia, e' *Giesuiti* nell' Hospitio, una Commenda di Malta. i Monasteri di *Scala Celi* di Nobili Vergini dell' Ordin di Santa Chiara, e delle Pentite in *S.M. Egittiaa*, aggiungendovili gli Spedali, e le pie adunanze de' Laici. Altri Monasteri si veggon fuori distrutti, sicome più Cafali, Ville, e Città di nome.

Produsse degli elevati Ingegni da Noi conosciuti, massimamente due Prelati di Casa *Pellegrini*, *Monsignor D. Carlo Vescovo di Avellino*, e *Monsignor F. Martiale Arcivescovo di Nazareth*, Dottori in tutte le facoltà, Guerrieri, e Accademici. De' Minori Osservanti, i *Beati Gio: Cozza*, che riposa intiero in *Cofenza*: *Gio: e Michele*: *Bernardino Motta* Segretario di *Papa Paolo V.*

Dall' accennato Chiofiro de' *Conventuali* fondato dal *B. Pietro di S. Andrea* discepolo di *S. Francesco*, uscirono *Vittorio Capello*, *Fr. Martiale Pellegrino* Professore in Padova, e Teologo del Concilio di Trento, e molto avanti *Filippo Gesualdo* primo Generale dell' Ordine, poi *Vescovo di Cassano*: e i sette Martiri del medesimo, cioè à dire i *Santi Daniele*, *Angiolo*, *Samuele*, *Donnolo*, *Galino*, *Leone*, e *Niccolò*, nativi tutti di *Castrovillari* fuor che il primo, che fù di *Belvedere*: e della stessa Patria il *B. Pietro* sudetto, che si venera in quel Tempio religioso, con l' habito intiero tuttavia, rinvenutogli addosso in una spelonca quaranta anni dopo la sua morte, mezzo miglio fuori, ove forge l' Acqua.

De' luoghi celebri per l' Antichità, si rammenta la *Ricetta* due miglia lontano con l' idea di un Castello spiantato. La Virtute chiamasi un altro dove fù il Tempio di *Pallade*, e si scuopron reliquie di vecchi Edifizj. *Bolinaro* ne mostra simili, con opinione si dicesse *Apolinare* per la memoria del Tempio di *Apollo*, che punto non apparisce.

Le sue Nobili Famiglie scuoprono, gli *Abbate*, *Afzatis*, *Baratta*, *Bruno*, *Capelli*, *Casalmovi*, *Castigliar*, *Catarini*, *Cacciottolo*, *Calò*, *Campanella*, *Campolongo*, *Capone*, *De Franco*, *Gonzaga*, *Jannitelli*,

li, Malena, Mancin', Motta, Musitani, Nepita, Parnafii, Pellegrini, Prencipi, Pugliesi, Sagnazzi, Sanseverini, Tomafi, Vinnario, Vitelli.

Ne gode la prerogativa di Duca il Prencipe di Cariasi D. Antonio Spinelli, già V. Rè di Aragona.

DELLA ROCCELLA:



Ittà privilegiale vien supposta di Carlo V. Cesare, oltre la Fama accertata di riguardevole Terra, nella superior Calabria. Portione si stima della vecchia *Caulonia* piantata scorgendosi nel Territorio di que' Popoli, ancorche col nome speciale di *Anfissa*. Onde l'Autore delle Trasformazioni al 15.

*Liquit Japygiam levibusque Amphissia remis
Saxa fugit, dextra praeupta Cocynthia parte
Zephirumque legit, Naritiamque, Cauloniamque
Evincitque fretum, Siculique angusta Pelori.*

cangiata appresso dal forte suo sito, nel nome di *Rocca*, e *Roccella*. Ella si affaccia per mezzo miglio al mare, in un delizioso colle, ornata di comodi Edifizj, e cinta di opportuni Baloardi, muniti di più Cannoni di bronzo, che difendendo se stessi, e'l *Castello*, tonner già lontano il barbaro *Drague*, con le sue 150. Navi. In esso, ch'è ben disposto, e guardato, col Ponte levatojo, e una sola porta, soggiornava quado gli aggradiva il suo Principe D. Carlo Maria Carafa Branciforte, Principe ancor di *Butera*, e *Grade* di Spagna estinto. I Religiosi Riformati di S. *Francesco*, e *Minimi* alloggian fuori, ove son de' Giardini, e Case di Campagna per la State, e per il lavorio, che non vi è scarso della Seta. Oltre i Frutti, e gli Agrumi, vi cresce incopia il Formento, la Bambage, i Cappari, e col Reopontico, e la Vitige, diverse herbe medicinali. Vi si salano i Pesci abbondanti, e somministra il Mare il Corallo, e la Terra più sorti di Caccie. Gli Habitanti son molto civili, industriose le Donne con l'Ago, e'l Telaio, e gli Huomini applicati alle Arti mecaniche, ed alle scienze, onde n'escano de' Dottori. Mà in qualità di *Gentilhuomini* fan venderli, i *Charisso*, *Gemelli*, *Giacco*, *Manfò*, *Marchesi*, *Martellino*, *Mesuraca*, *Nicosia*, *Simone*, *Terza*, *Tutino*, i *Pasqualini* venuti da qualche tempo da Bari, e stimati gli stessi, che i *Pasqualighi* di *Vesetia*, ed altri.



Plan II.
1822.



DI SEMINARA.

D El moderno suo nome nulla da Noi si rinviene: quantunque nell' *Uterior Calabria*, il sito vicino al *Mesandro* celebre fiume, non lungi dalla Città *Tauriana*, faccia crederla per la stessa, ampia di giro, colma già di fabbriche, e di Habitanti, opera gloriosa di un tal *Tauro*, della quale Piero suo Vescovo, riferito dal *P. Gio: Fiore*, scrive con laude mà non è taciuta da *Strabone*, e da *Stefano*. Fù distrutta, dopo il mille di nostra salute, dalle nemiche invasioni, e dal *Co: Rogiero* trasferita la sua Cattedra in *Mileto*. L' edificio di lei possiede hoggi aria salubre, e tali comodità, che alimenta più di centotrenta Famiglie. Distendea in cinque Villaggi proprj la possanza, *Strangi*, *Sant' Opalo*, *Pesolo*, *Palmi*, e *Sant' Anna*: questi raccordato col nome di *Decalstidio* da *Antonino Cesare*, il penultimo alienato, e gli altri in ruina. Abonda il Paese, di Olio, di Seta, di Lini, di Vino, di Gesso, di Fagiani, e di Uccelli. È Ducato particolare della Casa *Spinelli* nel ramo de' *Principi di Cariati*. Fù Patria de' *Santi Martiri*, *Teodolo*, e *Compagni*, *S. Gio: e S. Giorgio* e di altri huomini di Virtù sòda. *Ferdinando II.* e *Carlo V.* Imperadori goderono del suo alloggio: quindi è, che sù la fronte del Tempio dello *Spirito Santo*, si legge scolpito. Anno 1533, *Carolus V. Romanorum Imperator semper Augustus, postquam debellavit Carthaginem, ingressus est Seminarium tertio Novemb. die Mercurio, & in quarto mensis ejusdem recessit*. Pregiansi però in essa del carattere di *Gentilhuomini*, i *Cavalli*, *Fiori*, *Franchi*, *Grani*, *Grimoldi*, *Lauri*, *Longhi*, *Marzani*, *Mezzatesta*, *Rossi*, *Silvestri*, ed altri.

DELLA CERTOSA.

Di Santo Stefano del Bosco.

N vita insieme, i Passeggieri curiosi, e i Pellegrini divoti, dell' Italia, e di là da' *Monti*. Nella Calabria bassa reca molto splendore all' *Alta*, ed al Regno - Il suo cammino distoglie dalla strada comune, e propria de' *Procacci* di *Napoli*, spezzata bene spesso da' *Fiumi*, e da' *Monti*. Dalla parte di *Soriano* si ascende per sette miglia, fra' *Faggi*, e gli *Abeti*, con occhio attento, e con cuor rimesso: varcandosi per lo cristallo delle acque, feconde di *Trotte*. Convien ad un miglio prossimo al *Sagro luogo*, piegar le ginocchia, in *Santa Maria del Bosco*, frequentata già dal *Conte Rogiero di Sicilia*, che profuse piamente il tutto al *Patriarca S. Brunone*

e a' compagni , vicino alla grotta , sito inmemorabile , per la volontaria , e humile penitenza del Servo di Dio , chiuso di mura , colla sua statua , e l'altra di Sant'Anna , poco distante dal Lago . Posta nel piano l'eminente Monastero , in forma alquanto più lunga del quadro , circondato con larghe muraglie , varie Torri , e porta di ferro , in guisa di ben munita Città . Comune a' due sessi è il primo passaggio , affine si dia riposo al più fiacco . La seconda Porta somministra dal canto sinistro la Spezieria , provveduta di Gemme , e de' rarissimi Farmaci più di ciascuna della Provincia , e fabricata col metro , che non perde i vestigj del Tempio del Conto sudetto , e sovrasta ad una fredda forgente]. Parte di una delle due grandi Forre , si vede con la stalla , ed ogni comodità , il residuo del suo Palazzo , distinguendosi l'altra per gli huomini di sfera maggiore . Forinano scena vaga in questo largo , le Camere de' Procuratori , le Officine per gli Artisti , co' Fonti ciascuna , il bel Forno , due Mole per servizio della Casa , e il Granajo , tutto ciò da una parte , rimpetto alla Cucina , Dispensa , Cantina , Ferraria , Conceria , Scarperia , Sartoria , e qualche altra opportunità , che gode , nel mezzo di quattro flussi di un Fonte solo . Qui del Tempio si discioglie fontosamente la faccia , tutta di marmi intagliati , che mostran benissimo i varj lavori , e le statue della B. V. col Divino Infante , di Santo Stefano à destra , e S. Brunone à sinistra , e più elevate le Imprese in ordine Dorico , ch' eccita allo stupore , per lo dispendio ancor del trasporto di quella partita mole di pietre . In volta , e in una sola nave , si allarga il corpo della fabrica , diviso in otto Cappelle di marmi più pretiosi , e più scelti , fuor ch' una di stucchi di mano eccellente : lasciando nella croce due Cappelloni , il più degno di S. Brunone , col suo Corpo sotto l'Altare , chiuso in cassa di piombo , dentro l'arca di porfido , con quel del B. Ludovico dell' Ordine medesimo , e guardato insieme , da' cancelli di rame dorato . Da un Lampiero di Cristal di rocca , vi pendono in argento nove luci , accresciute da due cornucopie della stessa materia , e da altrettanti Torcieri di ottone , con una coppia di vaghe Peschiere . Simiglia non poco à fronte la Capella di Santo Stefano . Si frapone loro la Tribuna libera , la quale si vede in Isola , sovra un' Altare , che calca il pavimento mischiato con arte di marmi , il Tabernacol di Gemme , e di più raro lavoro , strato di cornici , e di statuette di rame in oro , sì grande , che vi si salisce dietro per più gradini , valutato sessanta mila scudi . Vi si celebra , riguardando la porta , all' uso delle Basiliche , e dentro il Choro . I nicchi della Cupola , tutta bianca , e coverta di piombo , si occupan dalle statue maravigliose nel marmo , del Santo Fondatore , che mostra per insino i bottoni alle maniche della camiciuola ;

di Santo Stefano, di S. Gio: Battista, e della Beatifs. Vergine. In cima delle porte dello stesso Altare, quasi à riccama di minute, e doviziose pietre, si veggono di singolare artificio le statue, della medema, e dell'Arcangelo Gabriele, il quale prende ad annunciarle il più profondo mistero. Si allarga il Choro accennato, co' più fini Mosaici: ove, per la punta, e disegno, singolari divengono i Libri de' Sagri Officii. Chiama à destra la molto bene organizzata Sagrestia, con l'esquisite Pitture, e l'Altare della Nunziata Santissima di Firenze, la cui ancona elevandosi, discuopre nel Reliquiario, insigne per l'opera, e per la materia, un Busto di argento col Cranio del sempre adorato S. Brunone: il Dito di Santo Stefano in un braccio, ed altre in quantità, situate in preziosi vasi. Le supellettili farebbon pure considerabili, per la robba, e per l'artificio, se non desse loro il guasto l'umidità del luogo. Nel canto sinistro uniscono à pregar Dio i Religiosi Conversi, à celebrare in una Cappella i Sacerdoti, e nel Capitolo à dir tutti humilmente la colpa. Quindi, per il luogo, che chiaman Colloquio, s'introduce nel Chioffro maggiore, che nel pozzo dà à gustar dell' acqua fredda, e perenne. Ventotto Quarti eguali, con la ruota, Oratorio, Giardinetto, e altre comodità, sembra che imitino la parte più riguardevole del Monastero di S. Martino di Napoli: tuttoche vi sia capacità per cento Religiosi. Vi stan disposti i Visitatori, il Vicario, e meglio di tutti il Priore. Questi assume la Dignità, e'l titolo di Ordinario, e Supremo; per lo Spirituale, e temporale, nelle Terre, della Serra (ove à perfezione si lavora di robba minuta; ed al tornio) Spasola, Bivongi, Montauero, Gasparina, e util padrone delle Terre di Montepavone, e Grotta di Nero, nelle quali obligò i Vassalli il citato Conte Rogiero ad una certa schiavitudine verso il Santo, col nome di Angari, e Perangari, e con molti Regali, & ampi Privilegi appresso, e specialmente di Carlo V. Imperadore, di nnoo approvati dal moderno Rè Cattolico, senza soggettione veruna al Metropolitano. Vi si aggiungono le Grancie, di Sant' Anna, Santi Apostoli, Santa Barbara, S. Andrea, Mutari, Pizzo, Gagliato, Restavolo, di frutto picciolo tal uno, per le stagioni stemprate. In somma, le Rendite di questo Regal Monastero si calcolano à ventiquattro mila ducati annui, col peso di rimetterne in Roma quattro mila, all' Erario della Chiesa. Si stima il secondo dell'Ordine: il quale dipensa di più, alla giornata di Limosine di consideratione, soccorrendo i Vassalli, con mantèner anche aperta una publica Hospitalità. Di antichi, e moderni volumi, e di più Manoscritti, si vede arricchita la Libreria: e di Privilegi, e curiosi Pergameni à parte l'Archivio. Tutto poi assicura una fiorita Armeria. Chiunque però li dilettaffe di leggere, e saper da vantag-

gio, fiffi gli occhi nel *Prospetto della fioria dell' Ordin della Certosa*, publicato in *Viterbo*, anni sono, e nella forma dell' ottavo, dall' erudito *Camillo Tutini Neapolitano*: Con la *Crucaica* appunto del *Monastero* spiegato, e la serie di tutte le *Certose* del Mondo, numerata a cento novantadue per diciassette Provincie. Perche nella *Francia* si contano sessantasei *Monasteri*. Nell' *Italia* trentuno. Venti nella *Spagna*. In *Alemagna* cinquantuna. E ne' *Paesi Bassi* diciassette.

DI SORIANO.



Ontea fù già questa Terra, co' suoi trè Villaggi, *S. Basilio*, *Santa Barbara*, e *Motta S. Angiolo*, de' Primogeniti de' *Duchi di Nocera Caprese*, trattenitori di splendida Corte, e Cavallerizza, hoggi estinti. Dalla Regal Camera l' acquistaron i Padri quò di *S. Domenico* nell' anno 1652. per ottantaquattro mila ducati. Siede in sito elevato, e discosto per poche miglia dal mare. Nel più basso però posa il Convento, e la Chiesa. Magnifica è questa, ancorche riparata dal grave danno de' *Tremuoti*, cui soggiace la Provincia, allargandosi con varie Cappelle di fondo, e di Architettura moderna, alzando cupola, e cornicione. Hà luogo nell' *Altar maggiore*, sempre ricco di Candelieri, e Vasi di argento col pallotto di riccama, la *Sagra Imago* in tela di celeste pennello, sicom' è fama, con diversi ornamenti, quasi che sempre vi si celebrasse la festa. Più lampane pur di argento, del continuo l' illuminano, apparendo sù colonne di marmo, sovra il tabernacolo di Gemme, e Alabastrì per la *Venerabil' Eucaristia*, sostenuta da una meza figura parimente di argento della *Beatissima Vergine*: mentre rimangon sù le porte laterali del Choro, largo di giro, co' seggi di capriccioso intaglio di noce, le *Statue* di marmo, delle *Sante Caterina Vergine*, e *Martire*, e *Maria Maddalena*. Vien coverta immediatamente col velo appresso col Cristallo, e con due portelli di massa di argento, spediti in dono dal fù *Cardinal Carlo de' Medici* Protettore dell' Ordine. A vista si varia ogni giorno, una pretiosa, e allo spesso riccama mantellina. Le guarniscono il petto, e la testa, varie Collane, e Corone d' oro, e di gemme, con un gran Carbonchio lucido nella fronte. Si costuma scuoprire con singolar veneratione à Passaggieri, e Pellegrini; prostrandosi con la faccia in terra tutti i Frati usciti à posta in processione, ed à cantar l' Antifona divota: *O spem miram quam dedisti, &c.* nel mentre, che quattro Novizi alzan le torcie, oltre molti lumi accesi all' Altare, dietro à cui per una scaletta di legno, si presta comodità di salire ad esservar meglio il *Sagro Volto*, che apparisce giocondo, severo, e variabile conforme allo stato, e agli affetti

fetti delle coscienze . Si fa pur sollevare una fiaccola , che ben arda ; Ella non si è potuta mai ben ritarre , con lo studio etiandio più attento dell'imprimitura: quindi è che le Figure dipinte, e solite venderfi fuori à venti carlini l'una, punto non simiglian l'originale. Si spaccian però volentieri à Divoti facendole con le meze imagini, varie misure, e gli Anelli anche d'oro, oltre molte diverse Galanterie, e toccar quell'insigne, possiamo dire Prototipo ; Con dispensarsi l'olio ardevanti quello , che cagiona à fuoi divoti, e fedeli, Grazie di meraviglia. In prova di che , veggonsi per ogni parte del Tempio appese lamine, sta tuette, e Bambolini fasciati di argento , candele, tavolo dipinte, ed altri segni votivi. Ne' nicchi della cupola , sono à proposito collocate quattro statue grandi pur di argento in memoria di gratitudine, che rappresentano il *Principe D. Domenico Gusman Carrasa*, mandata dalla *Principessa Donn' Anna* sua Madre ben tosto, che l'ebbe prodotto alla luce: del *Principe di S. Severo de Sangro* di altri due Baroni di titolo riguardevole: In un angolo si vede il sepolcro, di *D. Francesco Maria Carrasa* ultimo *Duca di Nocera*, e *Conte di Soriano* . La *Sagrestia* sembra, che stanchi l'occhio, con la varietà, e qualità de' gli oggetti vaghi, e pretiosi aperti di buon cuore da loro Custodi. Si veggono massimamente donati ricchissimi di Gemme , di Oro, e di Argento: *Calici* innumerabili, e alcuni di maraviglioso, e assai valutato lavoro, co' quali si empie talvolta, e si adorna l'accennato cornicion della Chiesa: *Lampane* infinite, una delle quali fù inviata dal *Cattolico Monarca*. *Croci*, *Candelieri*, *Paci* tempestate di Gioje , e talune di oro massiccio: *Pianete* di riccamo, e simili mantelline, e Paliotti, un de' quali è d'oro interciato di Coralli, regalo divoto del *Marchese del Viso*, che rassembra, con le fenestre di cristallo, il prospetto del suo Palazzo di *Palermo*: Ed altre rarità, le quali somministran materia da potere spesso cangiar l'adobbo à tutta l'interna mole del tempio.

Il *Convento* restituito anche dalle offese gravi del tremor della terra, si scorge diviso in due *Chiostrì*, il primo de' quali viene irrigato con arte da una viva sorgente, e mantiene ben provveduta *Spetieria*, anche più secolari, che vi si accostan fuori per lo cancello di ferro. Vasti sono i *Dormitorj*, capaci per cinquanta Religiosi, col *Quartop* per il *Padre Generale*, ove di passaggio si riceve tal volta qualche Signore di sfera: le stanze del *Priore*, e suo *Conduitore*, i quali godon facoltà d'ingerirsi nelle misterie criminali senza scrupolo d'incorrer nelle *Censure*: quelle del *Penitenziere*, che può co' *Pentit*, quanto quei della *Santa Casa di Loreto*, e ciò per Inálto di *Papa Alessandro VII*. Vi è la *Libreria*, il *Giardino*, ogni opporeuna *Officina*, e ciò che accade anche più strettamente. A fronte poi della Chiesa ne' preciosi quarti di un *Palazzo* comodo si presta benigno alloggio à ciascuno da un *Padre Sacerdote*, e due *Laici* à misura della *condizione*. Vi

concorre molto Popolo, e Negotianti per la Fiera à quattro di Agosto, che dura quindici giorni, portandovisi à vendere, dalle due Provincie di Calabria, gran numero di Animali, cioè à dire, Vacche, Giumenti, Cavalli, e quantità di Seta, che obliga cõ le baracche, e occupar frà Casali tutta l'intera Campagna. Fin di Napoli, e Messina vi conducono le lor merci i Librai. Questa Fiera dicono, che frutti al Convento due mila ducati l'anno, e buoni Padri smaltiscono le lor Grafie, ricorrendo anche diversi doni, specialmente di Seta; Al quale fine in quel tempo suole un di loro in un bancone presso la porta, e dentro la Chiesa ricever la quantità promessa al Santo, facendola pender da un certo ordigno, in modo che, s'ella manca, & eccede, cade à terra da se medesima, richiedendo il suo sesso del Signore puntualità di parola. In altro tempo si depositano in Sagrestia i Regali, ed i Vesti.

Fertile di ogni cosa è il suo gran Territorio, ove si può dire non mancarvi il desiderabile. La Creta medesima lascia comporre Vasi di più forme, e di odor naturale, chiamati *Pignatelli di Soriano* molto curiosi, e in qualche modo somiglianti à quei di *Sessa*. Qualche cosa di più può vedersi à proposito nella Cronaca di questo Convento dal 1510. fino al 1664. difesa dal P. Maestro Fr. Antonio Lepido, e qui divulgata nel 1669.

D I A M A T O .

C Di nome ricevuto dal sottoposto Fiume, e con la fertilità delle Campagne variò vicende, primamente popolata, quindi solitaria, ma restituita di credito dal Re Alfonso, che quasi priva di Vassallaggio ne investì, Francesco Rodio da Catanzaro, e questi capicittà à nodrir ne'tempi nostri ducento Fuochi. La gl.m. del Monarca Carlo II. l'hà migliorata di titolo, dichiarandone Marchese il Barone D. Donato Antonio Mottola; E in vero meritava anch'ella tale splendore per la temperie dell'Asia, e fertilità della Campagna molto difesa.

DELL' AMENDOLIA.

A Lire volte fù la Peripoli di Plinio, e Tucidide gloriosa di Praffitele. Antica giurisdizione de' Locri, eccitata da Calcedesi. Scrive il Barrio, che qui *Lapis Pbriggius nascitur: proveniunt, & Asparagi omnibus anni mensibus*. Villaggi suoi notansi, la *Regrede*, la *Rocca*, e *Gallico*, compiendo à pena con la Terra 250. Fuochi. Fù sostenuta lungo tempo dalla Famiglia appunto Amendola. Quindi Carlo V. la conferì à Gio: Battista Abenavoli del Franco, e appresso à D. Diego Ursado di Mendosa de' Conti di Mileto. Oggi per competa viene incorporata à Baronaggi de' Signori Ruffi, Duchè della Baguara.

DI ANGITOLA.

S Timata *Criffa*, opera del fratello di *Panaco* *Focefe*, quà trasferito co' suoi, registrata ne' Viaggi di *Antonino Cesare*. Scrive nelle cose del Regno *Mambriin Rofeo*, che il *Confazo Obognà* nel 1503. vi prefe ricovro, disfatto à *Semiwaras*, cedendo poi al *Gran Confalvo*. Delle sue *Grascie*, *Acque falfe*, e *Maemi fà fade il Barrio*, e delle *Pernici*, e *Fagian* il *Marafotti*. Co' due sottoposti *Cafali*, *Pimene*, e *Macherate*, in contribuzione di duecento, e due *Fuochi* al Rè, perfa ubbidienza alla *Famiglia di Silva de' Principi di Miloto*.

DI ANOIA.

El raddoppia col nome stesso, e di sopra, e di sotto in forma però di due Villaggi, a' quali si uniscono ancora, *Maropatt*, e *Teisanti* per 430. *Fuochi*. La *Pietra Frumentaria*, e *Oleaja*, così chiamate. Il *Barrio*, aggriongono in lei la felicità che partecipa dalle V. in nze. Fu dominata da Signori *Cavacciali Conti di Ierace*: hoggi però se ne intitolò *Marchese la Famiglia Paravagni di Genova*.

DI ARDORE.

D Alla distruzione dell'antica *Locri*, furono gli abitanti stretti, & posarsi nelle vicine *Colline*, una delle quali nomata *Odore* per la molteplicità de' fiori, dopò che s'è abitata s'è corrottamente detta *Aradore*, che s'è stata abitata da *Locresi*, chiaramente l'indicano, e l'unione che haver colta Città di *Gerace*, e le vestigia dell'antiche mura, che nel piano della sua *Marina* ancor si scorgono, con molte fabbriche sotterranee, e di ammirazione: s'è situata su d'una *Rocca* tutta d'intorno intagliata, che si rende inaccessibile, tolto che dalle due *Porte*. Tiene un forte *Castello* con quattro *Belfordi* ben muniti di *Canon*, e d' *are* perfettissimo, e gli abitanti sono robusti, e valorosi, come più sate si serço conoscere contro *Turchi*, che di continuo infestano quelle *Marine*. Abbonda d'ogni sorte di frutta, ed è rara l'industria delle sete. Vi hà copia di *Cacciagione* di *Pernici*, *Beccacci*, ed altri *Uccelli*, *Lepri*, *Capri*, e *Cigniali*. Forma colla *Terra* di *Santo Nicola de' Canali* (così detto per l'abbondanza di buon'acque), e con quella di *Bombile*, che stan tutte in ottimo sito, un sucroso stato, che oggi vien dominato dal *Marchese* di *S. Giorgio Milano*, per compra dal medesimo facta pochi anni sono subhaffa del *S. R. G.* Benchè siano piccioli paesi, vi sono molti professori di legge, e *Medicina*, e vi sono per quanto ci è venuto à notizia le *Nobile Famiglie* di *Amato*, *Chinè*, *Fabiani*, *Morabijo*, ed altri.

DI ARENA.

M Archefato nobiliffimo nella Casa de' *Concluberb*, efcercitando giurisdiction di Vaffallaggio, ne' *Cafali*, ancorche angufti, di *Defa*, *Acquato*, *Segnatane*, *Limpido*, *Brazzarrìa*, *Potamia*, *Meliana*, *Ierocarme*, e *Ciano*, il penultimo de' quali è ill'ultre per *Bartolomeo Vari*, tutti mostran qualche chiarezza di Fameglia, ò Letteratura, contando infieme preffo à mille Fuochi. *S. Pietro*, e *S. Lorenzo* Baflìiani le hanno accrefciuto nome. Hà Selve grandi, e fruttifere, anche per l' ufo delle Navi, e abonda di Sete. Dopo trentacinque de' fudetti *Marchefi Concluberb*, eflinti, è paffata ne' *Signori Duchi d' Atri Acquaviva* con l' honor di Camera rifervata.

DI ARGUTO.

B Aronia de' *Marincoli* di à pena cinquante Fuochi, che una volta fu Villaggio di *Soverato*, comoda però di habitatione, e fertile al vitto humano.

DI BADOLATO.

N cor *Badolato*, creduta antica per l' eminenza, e fortezza del fito che signoreggia alle Terre affai Civili, e colme di popolo, con qualche Dottor di Legge, *Ifca*, e *Sant' Andrea*. Del fuo Territorio dice il *Barrio*, che produce, Vino, Oglio, Miele, e Seta efquifita, col *Terebinto*, ed han nome i fuoi Panni. Raccorda frà gli Huomini illuftri, *Gofpare*, *Vincenzo*, e *Gio: Erancefco Toraldi* de' proprij *Baroni: Giulio*, e *Fulgenco Berlingeri*, *Urbano Fiorenza: Gio: Maria*, e *Gio: Domenico Cofcia* Profefiori publici, & altri. Si poffiede dalla Fameglia *Ravafchiere* de' *Prencipi di Satriano* per Feudo molto confiderevole.

DELLA BAGNARA.

R À molti cospicui Feudi ella è Ducato della nobiliffima Casa *Ruffo*. Vuole il *P. Marafoti* nelle *Cronache di Calabria* cia da' *Bagni antichi*, de' quali à pena fi veggon veftigi, prendeffe il nome, già Moniftero Cifterciense di *S. Bernardo* fondato da *Rogiero* di Sicilia Conte di Calabria, diftefo nella popolazione, e forme di Terra, alla quale aggiugnon concetto le bizzarfe fanciulle. Di qui verfo *Scillo* fi frequentan le Caccie, ò pefcagioni dalle *Ziffe* volgar-


garmente gli *Spadi*. Così gli descrive il Peripatetico presso *Ateneo* al 6. *Brevem habent Rosfri partem inferiorem, superiorem autem orscam, longam, totius corporis magnitudini parem, quam gladium vocant, tantumque Piscem edentulum esse*. E di quegli precisamente di questo luogo, si approva il sentimento di *Archestrato* dal medesimo *Ateneo* così

At Byzantium presertim e Xiphia salsum pulscamentum accipe, Nimirum propè caudam spinae vertebram. Est autem & nobiles In Siculo fredo ad extremum illius exitium juxta Pelorum.


Più à lungo *Strabone* al 1. seguendo *Polibio*. Di tal pescagione che si compiacesse *Ulisse* lo rapporta *Homero*: nella quale i più pratici, mà superstiziosi Calabresi usando l' Idioma Greco, dicono di fare maggior profitto.

In queste spiagge *Probo Grammatico* dopo *Catone* delle *Origini*, riconosce il *Metauro*, & altri luoghi di antica fama, de' quali non tace in tutto *Strabone*; e i vecchi Scrittori de' Viaggi lascian da specolare fra' confini dubbi, ed equivoci, sì come del *Solano*, e di altri Fiumi diversamente chiamati, de' quali può vedersi l'*Holstenio* nelle sue Osservazioni dopo il *Cluverio*, ò con esso lui.

DI BIANCO.

 *L. P. Fiore* la stima una delle Città Calcidiche instituite da *Caronda*. Fù Terra splendida, e popolata. la quale hoggi comprende varie Famiglie Nobili, e ricche è in tassa per 270. Fuochi, comprendendo però i Villaggi, di *Carasa*, e *Casgnana*. Nel Tempio de' Padri Francescani Riformati trattenuti in un comodo Chiostro si venera un' artificiosa, e divota Immagine del *Crocefisso*. Il Territorio alimenta grassi Animali con le Ghiande, e produce il Reupontico, ed altri Medicinali. E' parte del Principato de' Signori *Carasa*, della *Rocella*.

DI BIVONGI.

 *AL Conte Rogiero*, quasi portione di *Stilo*, ne riconosce la donazione il Monastero de' Certosini di *Santo Stefano del Bosco*. Sorse con le cadute più celebri in quel Promontorio di *Cocinto*. Ne' suoi 141. Fuochi annovera Dottori, e persone molto civili, provveduta in se stessa, di Formento, Olio, Vino, Miele, Frutti, Acque, e di ogni specie di Cacciagione.

DI BORRELO.

BOntado de' Signori *Duchi di Montelione*, e propriamente de' lor Primogeniti. In sito vago, e abbondante di ogni naturale, ed opportuna ricchezza, osservata dal *Barrio*. Co' Cafali dipendenti, di *Carrate*, *Candidone*, *Bellantone*, *Stririantone*, e *Lauriano* per 700. Fuochi, spiega molto spirito, e civiltà.

DI BOCCALINO.

BAccolino legge il *Marafosi*, la quale cedette alle forze del *Rè Giaino* nel 1288. e de' *Francesi* nel 1503. Vanta con ragione la felicità di aria, e di Terra con maniere civili frà 170. de' suoi Fuochi, a' quali accrebbero lume il *B. Francesco Minore Osservante*, e il *P. Camillo Costanzo Giesuita*. Vi possiede carattere di *Marchese* la Famiglia *Spinelli*.


DI BRANCALEONE.

BI lauda il Miele, il Terebinto, ed ogni specie di Caccie in essa dal *Barrio*, e dal *Marafosi*. Col Villaggio di Staiti conta circa à 160. Fuochi, & allarga l' autorità de' *Signori Carafa Duchi di Bruzzano*. havendo numerato per sesto *Marchese D. Vincenzo*.


DI BRUZZANO.

BRuzzano sù detto da *Mela*, e da altri *Brntianum*, creduta fabbrica de' *Brezii*. *Paol Gualtiero* sottoscrive alla *Cronaca di Taverna*, supponendovi già la Cattedra Vescovale soppressa da' Barbari, i quali saccheggiarono, e misero à fuoco da questa parte primamente, la *Calabria*, e la *Puglia*. Fù Capitale di più Villaggi, massimamente della *Motta*, del *Salvatore*, e *Fenuzzano*. Il Territorio è considerabile: e maggiormente la Terra stessa, con la nascita di molti de' proprj *Duchi* nella Casa *Carafa*, impiegati gloriosamente in servizio della *Corona Cattolica*.


DI CALANNA:

 Ncorche ignote ne sian le origini , e fallaci le supposizioni ; si stima fabrica degli antichi Popoli , presso le montagnè di *Aspromonte* , provveduta di selvaggina , e di altre delizie . Co' due Villaggi , di *Sauzo Stefano* , & *Alecci* si calcola 414. Fuochi . Ne scrive con eleganza il *Pontano* , riferito anche dal *Barrio* . F. *Girolamo Capuccino* , o il P. *Marcello Scaglione* della Compagnia le han dato credito . Vien governata come propria *Baronia* dalla Casa *Ruffo* .


DI CALOJERO:

 *Onam Cali temperiem* interpreta la sua voce il *Barrio* ; che vi osserva il Gesso marmoroso , e specolare . Angusto luogo di 87. Fuochi , *Baronia* già de' Signori *Ruffi* , hoggi della Famiglia *Majuli* per compera da' *Marincola* .


DEL CARDINALE.

 I rustica popolazione in dugento Fuochi , *Ducea* della Casa *Ravasciera* . Dal vicino Fiume dell' *Ancinale* è provveduta , di *Trotte* , con copia di selvaggine , di *Cario* , Frutti , Noci , *Castagne* , ed altro anche per uso altrui .

DI CARIDA:

 Oce interpretata *Gratiam conferens* , alludendo alla dolcezza del clima , del Vino , Olio , *Castagne* , e *Caccie* , del quale prosiegue il *Barrio* . Con la giurisdiction de' *Casali* di *Cheropolì* , e *S. Pietro* abbraccia 300. Fuochi . Da Signori *Marchesi di Arena* antichi possessori hà ella fatto passaggio nella Famiglia *Gomez Silva* Spagnuola de' *Prencipi di Mileto* .

DI CARAFFA.

 E impressè tal nome il *Duca di Nocera* , che la fondò , parata poi con altre Terre à Signori *Cigali* *Messinesi* *Prencipi di Triolo* . Terra angusta , la quale benche fuori del lembo , soggiace tal volta alle marine tempeste .

DELLE CASTELLA:

S'Interna nel mare, che le forma un bel Porto, passando per un Ponte nel continente, in aria deliziosa, con la pesca de' Coralli, e feraci campagne. La gran Torre, che vi si vede rifarcita è memoria di *Annibal Cartaginese* per comodità delle sue Navi nel passaggio in *Calabria*, onde quì, e non in *Puglia* son le volgare *Castra Annibalis*, per sentenza dell' *Alberti*, del *Merola*, e del *Cluverio*: onde apparisce il cangiamento del nome. Diminuironla di Popolo, e di felicità le prede del *Barbarossa*, e di *Ucciali* nel secol caduto. Si appressa à *Catrone* per dodeci miglia: e con la Terra vicina di *Cutro* accresce le Baronie de' *Signori Filomarini Principi della Rocca*.

DI CASTELLACE.

Ncosche di picciol luogo, generosa donatione di *Enrico VI.* Cesare del 1195. all' Arcivescovado di *Reggio*, i cui Prelati, anche per conferma di *Federigo II.* Imperator figliuol del primo vi spiegano intiera giurisdictione.

DI CASTELMONARDO.

Er merito hereditario verso la Corona Castolica, si vede in Casa de' *Signori Pignatelli Duchè di Montelione*, dopò un lungo possesso de' *Ruffi di Catanzaro*. Per le Caccie loda il suo Territorio il *Barrio*. Stà in sito eminente, numeranda 270. Fuochi con memoria de' natali di *Gio: Antonio Vallone*.

DI CHARERE.

Ricciosa Baronia della Famiglia *Fedele della Bagnara*, dove diè qualche nome la nascita di *F. Diego Minor Osservante Riformasso*. Nota il *Barrio*, che ne' suoi campi *Actites*, & *Tubera nascuntur, legitur Manna*.

DI CHIARAVALLE.

Riceve nome dal colle, chiuso in una deliziosa Valle. Oltre le Noci, Mela, Castagne, Trotte, e Anguille, delle quali abunda, scrive il *Barrio*, che i suoi Lini à quei di *Alessandria* non

non cedono. Il bel Chiofiro de' Padri *Cappuccini* racconta il suo *Fr Francesco*. N' hà il poffeffo con titol di *Barone D. Lelio Pificicelli*.

DI CINQUEFRONDI.



Alle antiche fue cinque faccie con *Torrette*, e forti mura, frà monti, e il mare in fito ameno, ò per le cinque Torri del *Castello*, hoggi *Palazzo del suo Marchefe D. Francesco Gifone d' Aragona*, ò da cinque Cafali disfatti intorno, de' quali apparifcon i veftigi di *S. Demetrio*, e *Si Pantaleone*, fi ftima così chiamata. Fiorì à tempo de' *Locefi* col famolo Tempio delle *Mufe*, poi popolata con le Genti di *Taurinna*, e rifarcita da *Antonio Caracciolo Conte di Gierace*. I Vini, ed i Frutti fuoi fono eccellenti, altresì i Limoni. Vi forgon acque folfuree, nelle montagne l' *Amomo*, l' *Annonide*, il *Dittamo*, l' *Elleboro bianco*, e negro, il *Polipodio*, e pretiofi Antidoti contro i propri veleni. Irriga le fue Campagne il vicino Fiume *Jerapotamo*, che produce *Trotte* efquisite. N' efce in copia la *feta*, ed ogni fpecie di *grafcia*. Due miglia verfo gli *Apennini*, il Chiofiro de' Padri di *S. Bafilio* fù confagrato dalle virtù di *S. Filippo di Argirò* cuftodito in *Sicilia*. E' quefta Camera rifervata col numero di 330. Fuochi.

DI CONDOJANNE.



Da *Idomeneo* Cretefe col titol di *Uria*, ò da que' di *Locri* ftimafi anche fenza verun tefto fondata. Con titol di *Contea* ella è proptia del Signor *D. Carlo Maria Caraffa Branciforfe Principe della Roccella*, à pena eccedendo il numero di 250. Fuochi, co' trè Villaggi di *Ceminà*, *S. Ilario*, e *Portigliolo*. Delle fue herbe medicinali, de' pafcoli, e de' frutti in un Territorio ameniffimo, fcrive à bafianza il *Barrio*.

DI COSOLETO.



'ben veduta dalla *Sicilia*, provvedendola nel Verno di *Pera*, *Mela*, *Castagne*, ed altre frutta, ò per cambio, ò per vendita. Nella frettezza delle fue rupi non fi riguarda, che il titol di *Principe* fiffatovi dalla Famiglia *Francoverta* di *Reggio*. Vi forì la nafcita il *Vefcovo di Oppido Monfignor Giulio Ruffo*.

DI COTRONEI.



Per la vicinanza, e pe' nome creduta picciola fabrica de' *Cotronesi*, posta ne' monti, con sessanta Fuochi. Sente così *Gio. Battista Nola*, dominata quattro secoli addietro da' *Ruffi Conti di Catenzaro*, poi da' *Contestabili*, e *Morani*, hoggi unita alla Signoria di *D. Fabio Caracciolo Duca di Belcastro*.

DI CREPACORE.



Iscosta alquanto dal mare, e da *Bruzzano*, stimasi dal *Mafafoti*, e dal *Barrio* l' antica *Samo* Colonia de' *Samii*, e Patria del celebre *Pitagora*. Forſi ſù detta *Pellicore*. Hoggi è Camera di riserva, conta cinquanta Fuochi, in poſſeſſo di *Carlo Tranſo* Nobile di *Tropea*.

DI CROPANI.



All' ubertà del ſito, e forſi *Ceropani* dalla *Cera*, ò dal *Miele*, fabrica de' *Greci* in una Collina, diſtante quattro miglia dal mare per ſicurezza delle vicinanze, riſtretti primamente nella Torre, che tuttavia apparisce. In occaſion di tempeſte correndo i ſuoi à venerare, e diſender le Reliquie dell' *Evangelista S. Marco*, le quali ſi traſterivano à *Venetia*, meritò privilegi della Repubblica, e una porzione di quelle, che ſi adoran hoggi nella ſua *Collegiata* col titol di *Santa Maria*. E' ſtata Patria di *Pietro Bulotta* Regal Conſigliero, e di altri Miniſtri, di *Enrico del Moyo* Arciveſcovo di *Santa Severina*, di *Padri* Franceſcani di ſanta vita, di *Gio: Battista Ruffo* Maeſtro di Campo, di *F. Luca Valentino* Minor *Oſſervante* gran Teologo, di *Fabritio* Medico, di *Franceſco Vigliarolo* Medico, e di altri huomini inſigni, e ricordati dal *Toppi*, e celebrati dalla *Muſa* latina di *Franceſco Grano*. Vi gode titol di Prencipe la *Cafa Raſaſchieri* de' *Prencipi* di *Satriano*. Ancorche poi ſia ſtata devaſtata da' *Franceſi*, e da' *Turchi*, numera 562. Fuochi, con molte Famiglie Nobili, sì come quella di *Biamonte*, la *Martino*, la *Mazzaccara* di *Notar' Andrea*, *Nicotera*, *Ottino*, ed altre. I *Padri* *Minori* *Oſſervanti*, e i *Capuccini* vi ſono ben trattenuti, queſti in ſito più delizioſo, con una ben fornita *Libreria*.



A. Casello B. Borgo unito in uno. C. Fiume. D. Molini E. Fontana F. Agostiniani G. Casello di Pastre luogo di delizia per li Sign. H. S. M. G. Rari. I. Palazzo Sarnac. fano fabbricare da Federico Baffroggi K. Ponte. L. Antichità di fabbric. no.

DI CUTRO.

DEr otto miglia s'interna al *Promontorio Lacinio*, chiamato *Chino* dal *Razzano*, e l'*Alberti*, quasi fredda, ancorche' non sia intenso il rigor del suo clima. Altri però, sì come il *Molise* stiman la voce accorciata da *Cotrone*, e di questi lei opera. E' Terra numerosa di 679. Fuochi, con fiorito Clero, diversi Dottori di Legge, e Medicina, fasso più che Civile: con la piazza abbondante di Grano, Orgio, Legumi, Fonghi, Sparagi, e Latticinj. Produce il Territorio anche la Maffice. Fà dato fuori nella Letteratura, e Bontà diversi Religiosi, ed altri soggetti di Mitra, e di Toga. La possiede poi il *Principe della Rocca*, Euca di *Perdifumo Filamarino*.

DI DROSI.

DEi miglia da *Rosarno*, in aria inclemente, e spopolata, quantunque fruttifera, non raccordando antica origine, ubbidisce con la migliore di *Melicucca*, alla Sagra Religione di Malta.

DI FEROLETO.

E' Posta questa Terra nella linea diametrale della più stretta parte dell' Istmo, trà il Mediterraneo, e l' Ionio, e dice *Leandro Alberti* aver' egli di sovra il più alto giogo dell' Apennino, che sin quà si stende, veduto amendue i Mari. Questo luogo è senza dubbio il *Piano di S. Filippo*, posto sovra la Terra di *Feroleto*, di cui trattiamo, ove veggonsi vaghi, ed ameni prati, e la felva di solissime elci, di cui egli parimente fà menzione. La Terra è d'antichissima fondazione, e prima era tutta situata sovra un monte, da quattro in cinque miglia distante dal Mar Tirreno. Era pur cinta di forti mura, e mostra pur'anco le reliquie del Tempio de' Monaci Basiliani, e del Palagio dell'Imperador Federico, il quale in questo Paese prese grandissimo diletto dalle caccie de' Falconi, siccome è fama presso gli Storici di quei tempi. Il tremuoto dell'anno 1638. quasi interamente la rovinò, ma con felicissimo evento, poiche raccolti gli abitatori, essendone una parte rimasa sovra il medesimo monte, riedificarono le antiche abitazioni; e l'altra à vista del vicino Mare, eletto un bel piano, ch'è solamente dalla Terra antica dipartito da un picciol Fiume, cominciò di pianta l'edificazione della *Cultura*, la quale posta in quadro con due vaghissime strade regolati nel mez-

zo è andata tant' oltre avanzandosi, ch'è ora senza dubbio uno de' più bei luoghi d' amendue le Provincie. L' una, e l' altra popolazione giunge al numero di tre mila, trà quali vi sono molte Famiglie di Gentiluomini, le quali fanno Parentadi con quei di Cosenza, e di Catanzaro: e per la fertilità del Paese sono per lo più ricche, e ben' agiate. Il suo Territorio domina per ogni lato il flusso, e riflusso. Sovra la Terra antica vi è un nobile Castello quasi intieramente riedificato dal *Principe D. Gio: d' Aquino*, dopo ch'egli ritornò dalle guerre di Fiandra; e presso al Castello è un *Convento de' PP. Agostiniani*, che, tolto quello di *Santa Croce*, è il più riputato nella Calabria di quella parte. E' decorata questa Terra del titolo di *Principe*, che risiede nella persona dell' *Eccellentiss. Sig. D. Tomaso d' Aquino*, *Principe di Castiglione*, *Grande di Spagna*, &c. del quale abbiamo altrove favellato.

DI FILOCASTRO.

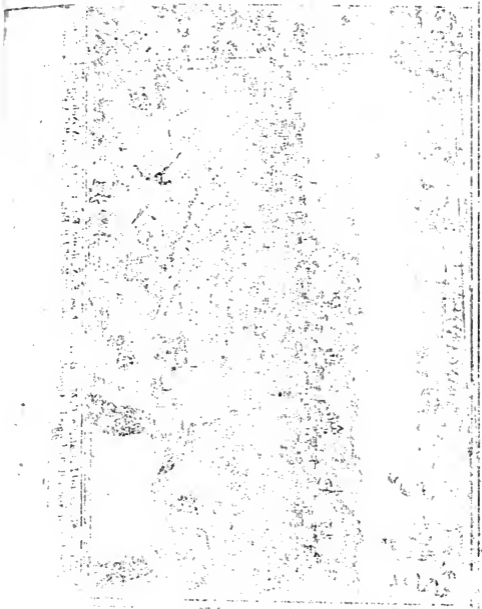


Interpreta *Amabile Castrum*, Terra anzi nobile, che civile, sostenuta da' Casali, dell' ameno *Limbade*, *Mandraono*, e *S. Nicolò*, Badia de' Cisterciensi memoria del *Rè Rogiero* secolarizzata. Ella è Signoria di 582. Fochi del *Duca di Montelione*. Vi nascon le Sete, gl' Olii, Vini, e Frutti esquisite.

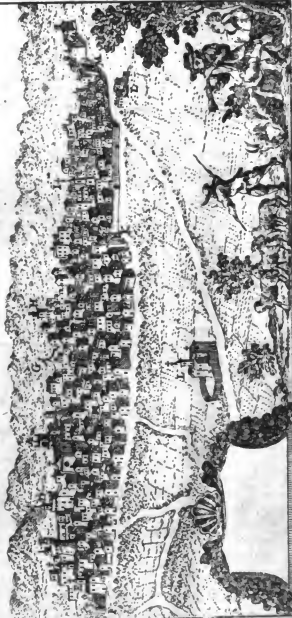
DI FILOGASO, E PANAGIA'.



iene interpretata *Amabilis Casa*, ed è contigua à *Panagia*, che vale à dire *Totum purum*, la prima di 108. l'altra di 190. Fuochi, amendue Civilissime, Patria quella di *Davide Romeo*, di *Domenico de Sanctis*, e di *D. Tiberio Carafa* de' Signori del luogo: l'altra di *Gregorio*, e *Francesco* Religiosi Capuccini, di Governo, e di Lettere, la prima Topaca della qual Religione, è vogliam dir sacco sù tagliata à *Filogaso*, e ne serban la stessa Tavola, acclamando poi i Putti il titol di Capuccini. Il Territorio è serace di Grano, di Olio, e di Vino. Vi si comprendono i Villaggi di *S. Onofrio* così chiamato da un Chiofstro di *S. Basilio*, e *Stefanacoli*, hoggi Regale. Possiedono poi il resto i Signori *Ruffo de' Principi di Scilla*.



Hor. II. F. 119.



A. Chiesa Colligiana B. Casallo. C. Monaca. D. S. Fran. E. Sole pie. F. Burgo de l Burgo S. Sebastiano. G. Seggio
della piazza grande. H. Oologio. I. Hospitale de Burgharelli. K. F. delle Palucchi. L. S. M. della Pal. M. P. del Carrione.

DI FUMARA DI MURO.

M Eglio si disse de' *Mori*, pendendo ella da un pogguolo in testa di una lunga Valle interposta da un Fiume con quantità di questi Alberi, che fruttan Seta. Chiamossi *Cenis* dall'Acqua, è Promontorio *Cenide* riferito dallo *Stefano*. Ha Giardini di Pomi, Cedri, e Limoni. Il suo Villaggio di *S. Roberto* le accresce il numero de' Fuochi à 789. Fù posta à sacco dal Corsaro *Barbarossa*. *D. Girolamo Fava* ne' tempi addietro, e da *F. Leone Capuccino* ne' più freschi ella s'è fatta nominare. Con titol di Principe la domina il *Duca della Bagnara Reale*.

DI FRANCAVILLA.

I Alla ruinosa caduta di *Rodia*, antichissima Città del famoso *Ennio*, nella *Japigia*, la quale fù nella centesima trigesima festa *Olimpiade* prima dell' *Incarnazione del Verbo*, settanta due anni avanti dell' *Edificazione di Roma*, situata trà *Brindisi*, *Ceglie*, *Oria*, & *Ostuni*, nelle *Campagne Salentine*, distrutta da *Goti*, è sia da' *Saraceni*: si rinovò *Francavilla* negl' anni del *Signore 1309*.

Distrutti dunque i *Rodiani*, quei miserì avanzi s'aggiacchi, e dispersi, si divisero in alcuni circonvicini Villaggi, cioè *Casvetere*, le *Caselle*, *Casalino*, *Fassano*, boggi detto *Pozzano*, *San Giovanni*, e la *Villa del Salvatore*, quai luoghi sino ad hoggi mantengono in *Francavilla* l'antico nome; mà frà tutti i luoghi nominati, *Casvetere* riuscì la più frequentata, e copiosa, onde faceva figura d'una Terra ben grande, la quale stiede in piedi sino agl' anni del *Signore 1300*. posta alla parte di mezzo giorno, dove oggi hà *Francavilla* il sito.

Nell' anno della *Redenzione 1310*. quando un' anno avanti era stato *Coronato in Avignone* da *Papa Clemente V.* *Uberto Undecimo Rè di Napoli*, e di *Sicilia*, ritrovandosi all' hora, *Filippo d' Angiò* col titolo d' *Imperadore di Costantinopoli*, e *Principe di Taranto*, dove in quel tempo faceva residenza, circa la metà di *Settembre* risolse d' andare à diporto à *Casvetere*, e con tale occasione esercitarsi alle *Caccie*, ne i distretti della medesima. Fù il *Principe* la sera accolto colla *Comitiva de i Baroni de' Villaggi*, e la mattina allo spuntare del giorno dell' *Essaltazione della Croce* à *14. di Settembre* uscirono à dar la caccia, e mentre il *Principe* col seguito d' altri *Nobili* s' inoltrò nel più folto del bosco, un' esperto *Cacciatore*, pedone, chiama-

to Elia Morrese, rimasto à dietro, s'avvidde, che vicino alla Villa del Salvatore, che hoggì ancora mantiene in Francavilla una Confraternità eretta sotto il medesimo titolo, un Cervo al fondo d'una valletta, per dove scorreva limpida fonte, inginocchiato smorzava in quell'acqua la sete, à pena l'ebbe à vista il Cacciatore Elia, che scoccando dall'arco, all'ora solito, la freccia, prodigiosamente, vidde, che la faetta in luogo d'inoltrarsi à ferire la belva, rompendo l'ordine naturale, si rivoltò à mezz'aria verso del feritore; attornito per lo prodiggio cadde per isfuggire il veloce colpo, poscia volando à spedito corso, andò à riferire il portento al suo Principe, il quale colla comitiva accorrendo viddero ancor la freccia pendente in aria, e'l Cervo genuflesso, il quale al mormorio de' Cacciatori fuggì, senza più esser visto. Non tardò il Principe à fare fradicare un vicino Roveto, dove trovata una grotta otto palmi profonda, e ivi un muro quattro palmi largo, e sei lungo, nel quale vi era grossolanamente all'uso Greco effigiata l'Immacolata Immagine di Maria col Bambino in braccia, che adorata con molta venerazione dall'ora le diedero titolo di Maria della Fontana, ed hoggì si vede come titolare in Francavilla in un Magnifico Cappellone adorata, & ivi il devoto Principe in honore della Madre di Dio fabbricò una decentissima Chiesa, cingendo la Veneranda Grotta con grate di ferro.

Nel 1310. il Principe cominciò la fabrica della Collegiata cento passi in circa lontana dalla Villa del Salvatore, dove poi dagl' Antichi fù trasportata la Sacra Immagine, e perche concorrevano d'ogni tempo le genti ad ottenere molte grazie, il Principe osservando la gran divozione de' Popoli, pubblicò per i contorni, che donava à chi voleva venire à fabricare vicino à detta Villa, comodità di poderi gratis per dieci anni, franchi, ed immuni d'ogni peso, e però le diede nome di Francavilla, alla quale dal medesimo Principe fù dato all'Università Francavillese per impresa l'Olivo simbolo della pace, e dell'Abbondanza.

Benche l'Invenzione della Vergine della Fontana, conforme dissi, fù à quattordici di Settembre, poscia i Francavillesi trasportarono la Festa di detto giorno à 24. Gennaio per un miracolo in quel giorno accaduto, perche essendo per abbondanza di neve aride, e secche tutte l'Olive del luogo, ricorse il Popolo alla protezione di Maria, e la mattina di detto giorno le trovarono ringiovenite, e verdeggianti.

Nè devo trasfasciare, che dove propriamente fù ritrovato il Sacro Ritratto, cioè dal mezzo dove hoggì è posta la Collegiata insigne di Francavilla, sino al Promontorio di Japigia, dove sta situata la Chiesa di Santa Maria di Finibus Terrar, vi sono sessanta nove miglia, e altro tanto dal mezzo di detta Collegiata sino alla riva del Fiume

Bra-

Bradano ; che divide la Provincia d'Otranto dalla Basilicata ; nove miglia distante da Matera . Per traverso poi dal Mare Jonio , ò Adriatico fino al Mare Tarentino , dal mezzo di detta Chiesa fino à Taranto sono venti miglia , e venti altre fino à Brindisi , di modo , che il luogo dove fù trovata la Santa Immagine rimane per centro di tutta la Provincia d'Otranto , quasi ella sia il Soccorso , e Protezione di tutta la Provincia .

Al numerofo concorso delle genti , che dalle convicine , e remote parti vennero à farsi novelli Cittadini di Francavilla , si formò la Terra circondata di Mura , e Torri , alle quali furono distribuite sei Porte , trè picciole , e trè maggiori ; le maggiori furono , la prima chiamata la Porta grande , hoggi detta la Porta della Piazza ; la seconda la Porta di S. Antonio Abbate , hoggi del Castello ; terza , che fù l'ultima à farsi , la Porta nuova ; le trè picciole , la prima fù detta la Porta d'Elia , hoggi di S. Sebastiano , la seconda la Porta di San Carlo , hoggi la Rucirella , e la terza la Porta di S. Nicolò , hoggi detta dal volgo il Cravotto .

E perche al numero crescente de' Cittadini era angusto recinto la fabricata Terra , s' incominciarono i Borghi , fino ad hoggi al numero di sei , il primo detto il Borgo di S. Nicolò , il secondo il Borgo di S. Eliggio , il terzo il Borgo del Carmine , il quarto il Borgo di San Biaggio , il quinto il Borgo di S. Sebastiano , e l'ultimo il borgo detto il Casalicchio , e ciascheduno d'essi , e per lo sito , e per lo numero delle persone fa figura d'un grosso Casale ; detti sei Borghi posti dalla parte dell'Oriente , di Mezzo giorno , e di Ponente formano una mezza luna per ornamento della Terra , la quale solamente resta scoperta di Borgo dalla parte di Tramontana , per cagione della mancanza dell'acque , altrimenti sarebbe ancor cinta per esser la detta parte , dov'è fondato il Castello dell'Eccellentissimi Padroni Imperiali la più salutare , ed aria purgata .

Gira in circonferenza tutta la Terra con i Borghi due miglia , e settantacinque passi ; mà detti Borghi sono in tal maniera disposti , & ordinati nella loro corrispondenza , nella lunghezza , e larghezza di strade , che recano diletto , e meraviglia à chi le vede , massime per la politezza , e bianchezza de' muri , e per la pianezza delle vie , e se l'habitazioni corrispondessero all'altezza di molti Palaggi , che vi sono , Francavilla sarebbe vista d'una delle più vaghe , e gentil Città della Provincia .

Il sito di essa è uno de' più migliori , perche posta in Campo aperto si espone à tutte le quattro parti d' Oriente , Occidente , Settentrione , e Mezzo giorno , senza impedimento di monti , ò boschi alti , che siano d' impedimento à ripigliare halici salubri de' venti

Viene bensì circondata da tutte le parti di deliziosi Giardini, copiosi d'ogni sorte di frutti, e pomi, tanto estivi, come Invernali.

E' abbondantissimo il Luogo di Grani , onde vien chiamata comunemente il Granajo della Provincia , Vini, Ogli, Lino, Bombace , Frutti d'ogni sorte , alla coltura de'quali i rustici di Francavilla sono molto industriosi, ed ogn'anno scendono dalla Dalmatia, Schiavonia Cattaro , & altre lontane parti à far grossa mercantia di tali vettaglie .

Qui s'hanno l'acque vive dolci , delle quali è scarfa tutta la Provincia , e nel suo circuito vi sono trè Fontane , ancora elle d'acque vive , dolci, cioè la Fontana detta di Tusi, la seconda di Laureto; la terza di Grani , la quale ultima si dirama in un ruscello detto Reale, che due parti dell'anno v'è à terminare nell' Adriatico , vicino à Brindisi.

Il numero delle persone ascendono à 9000. in circa, V'è di continuo l'Accademia sotto il titolo de'Rinovati , ove fiorisce colla Poesia l'Arte dell'Orare .

Mantiene Scuole aperte a' studii di Grammatica , Rettorica , Filosofia , Teologia, e Musica . Hà seco un fiorito Clero con quattro Dignità, Arciprete , Cantore, Soccantore, e Tesoriere, diecedotto Canonici, e con tutti cento Preti, con molti Dottori d'una, e l'altra Legge .

Decorano la Terra sei Monasterii carichi di famiglia, quello del Carmine de'Padri Francescani, quello delle Scuole Pie , che ancora sontuosamente si stà fabricando, fondato dall'anima grande, e molto pietosa dell'Eccellenza del Sign. D. Andrea Imperiale Padre del già vivente Eccellentiss. Sign. Michele Imperiale Padrone, dove sono studii di Grammatica, Humanità, Filosofia, e Teologia, il Convento de'Fratr Benfratelli , ove è l'Ospizio de'poveri infermi, l'osservantissimo Monastero delle Suore di Santa Chiara, quello de'Padri Capuccini, che di continuo mantiene trentacinque Frati, e 'l più celebre quello de'Riformati, dove di continuo fanno residenza sessanta, e più Frati, essendo Casa di Noviziato, tralasciando altre persone illustri, che decorano detta Terra, conforme l'hanno decorata per lo passato, vantando ella per suoi Cittadini infinità h'huomini di gran grido .

E nell'età più moderna anco pregiossi un tempo de'Soggetti lodevoli, e per Sangue, e per Lettere, numerando frè suoi Cittadini molti moderni, ed antichi Soggetti, che illustrarono, & illustrano questa Patria sempre disesa dalla continua Protezione di Maria.

Oltre della quale potentissima Protettrice vi s'aggiunge quella del Glorioso S. Carlo Borromeo, che un tempo ne fu Padrone, essendo gli stato donato lo Stato d'Orta sua vita durante colla retentione

de retrovendo da Filippo Secondo ; vi s'unisce di più la Protezione della Gloriosa Santa Cesarea Cittadina di Francavilla , che per isfuggire la sfrenatezza del Padre fuggì sino al Monte Saracino , dal quale Monte la detta Vergine fù viva celata , e l' Padre disperato di tal prodiggio si sommersè disperato in Mare , & hoggi si celebra la sua Festa da quelli abitanti sotto il titolo della Santa di Francavilla ; v'è la Protezione del Glorioso S. Renato , il di cui Corpo, e Sangue congelato si conserva in una Cassetta di Cristallo nella Collegiata di detta Terra , & altre Reliquie insigni , che per brevità si tralasciano , mà non tralasciarò , che per difesa della Terra viene ella circondata da nove altre miracolose Imagini , che le fanno un' honorata , e defensiva corona , e sono , S. Maria del Carmine , S. Maria di Pazzano , S. Maria della Gracia , S. Maria di Buon Tempo , S. Maria di Grani , S. Maria de' Sette Dolori , S. Maria delle Paludi , S. Maria dell' Uliva , e S. Maria della Croce , la quale ultima è nel Convento de' Padri Riformati antichissima , dipinta in muro , la quale si compiace all' accettazione della divozione dispensare infinite grazie , e giornalmente si vedono i Miracoli , che non è possibile numerarli , e benche dissonda le sue misericordie in ogni sorte di morbo , nulla di meno ne' morbi articolari , detti da' Medici Artitrite , fa con maggior prontezza le sue grazie , & à pena i pazienti mettono il piede ne' Confini di Francavilla , ò nello scovrire la Chiesa , ò nell' entrare nella medesima , ò nel vedere la S. Imagine , che benche storpii , ed inhabili à moverfi , ben tosto saltano in piedi , l' istesso miracoloso effetto fa l' oglio della sua Lampada , onde vien trasportato in lontane parti , e chi con vera fede se n' unge , subito riceve la desiderata salute .



DI FRANCI CA.



Per la vecchia fondazione, ò per la più nuova frage de' *Francesi* porta ella questa nominanza, con l' autorità ne' Villaggi di *Pongadi, Mulari, Calamita, e S. Costantino*, in numero di 250. Fuochi. Forma elogio alla fecondità del Paese il *Barrio* suo patrioto, havendo anche esposti per huomini illustri *F. Stefano de' Minori, un' altro Stefano, Benedetto, e Antonino Capuccini*. Da' Signori *Sansaverini* si vendè in balla de' *Gomez Silva Principi di Mileto*, guardando per le sue vaghe pianure nelle montagne il nobil' e forte Castello de' *Marchesi di Arena*.

DI GAGLIATO.



Meno, e comodo *Marchesato* della Famiglia *Sances*, di aria esquisita, e paese abbondante. Fra' suoi 40. Fuochi mostra singolar *Civiltà*.

DI GALATRO.



N Valle ornata dalle Acque del *Metauro*, è arricchita dalla natura di Olio, Seta, Legnami, Herbaggi, Ferro, Solfo, & altre dovizie: e dall' ingegno di Dottori di Fisica, e Giurisprudenza, con popolo civile in 568. Fuochi. Irrigandola il detto Fiume, la provvede di Trotte. Per le Cause Civili, e miste ubbidisce alla *Sede Vescovale di Mileto*. Per le Criminali alla Casa *Colonna di D. Filippo*.

GASPARINA, E MONTAURO.



Mendue Castelli antichi del Monastero de' *Certosini di Santo Stefano del Bosco* per donazione del *Conte Rogiero* con piena Giurisdizione. La seconda vuole il *Marafuti*, che si dicesse così per nodrir l' Oro nelle viscere, mà senza provarne il suo sentimento. Siede in alto, due miglia dal Mare, abbondando di Vino, Olio, e Pesci.

DI GIMIGLIANO.

NEL sito due miglia sotto *Triolo* già popolato di trenta Villaggi, renduto poi solitario dalle scorfe de' Barbari, quì dov'era *S. Salvatore* molti si ricovrarono quasi in *loco Pomorum* in voce Greca, ove quasi incredibili sono le ricolte de' Pomi, delle Noci, Pera, Castagne, Olio, e Seta. Nè vi mancano Miniere di Marmi bianchi, e mischi. Hà soggetti i Casali di *Carlopoli*, e *Cigala*, già *Casariota* da' suoi Fondatori. Numeran tutti 300. Fuochi, e portan titolo di *Conte* al Primogenito del *Principe di Triolo*. E' stata Patria di più Vescovi, di *Pietro Tavano* Segretario di molti Cardinali, di *Annibale*, e *Tiberio Rosselli*, di *Massimiliano Scorafava*, e d'altri Letterati.

DI GIOJA.

NEL sito della celebre *Metaura*, opra de' *Locresi*, vicino al Fiume, hoggi detto *Paccolino*, è *Rosarno*, è poco distante questa, dalla voce Greca *Zoi*, cioè *Vita* per l'abbondanza delle sue Pesche, sei miglia dal Mare. Felice Patria di *Steficoro*. E' popolata per l'inclemenza dell' *Aria*: e per le scorfe de' Saraceni, Angioini, e de' Turchi, ancorche la ristorasse il *Principe di Gieraci Grimaldi* suo Signore.

DELLA GIOJOSA.

TRÈ miglia dall' *Ionio* si distende in vaga pianura, e parte in collina, ov'è un forte Castello, habitation del proprio *Marchese* di Casa *Caracciolo*. Fiorisce di Nobiltà, Dottori, e Clero con Arcipretura. Frà le buone fabbriche risplende il Chiostro degli *Offervanti* di *S. Francesco*. I suoi Fuochi si contano à 266. Nel suo Territorio secondo di *Grascie*, e bagnato da due Fiumi si custodisce da' PP. Domenicani la Miracolosa Immagine di *Santa Maria della Grani*, e si festeggia con la Fiera. Un miglio distante la *Santissima Nunziata* è Badia de' proprii Padroni. Vi hà un luogo sotterraneo, nel qual si scende à chiocciola in campagna, assai curioso, detto il *Nenilio*, cioè *senza Sole*. Non vi mancano Giardini, e Cacciagioni.

DI GIRIFALCO.

S Cuopre vestigj di Antichità questa Civile, e fertile Terra, Ducato particolare della Casa *Caracciolo*, in sito alquanto elevato, col numero de' Fuochi 322.

DELLA GROTTERIA.

Nzi edificio de' *Loresi*, che lo *Castel Minerva* d' *Idomeneo* Rè di Creta, fa goderli in una Valle piacevole sostenuta da Monti presso un Fiume con le acque mischiate di stille d'oro. Alcuni la dissero *Goteria*, quasi ristorata da' Goti. E' molto civile co' Dottori di ogni facoltà, e circa due mila abitanti, havendo ristretta la giurisdizione da trentadue à due soli Cafali antichi, cioè à dire, *Marroni*, e *S. Gio.* E' anche riservata Camera di 847. Fuochi. I suoi pregi naturali son dell' Olio, Miele, Seta, Amendole, Agrumi, e Frutti eccellenti. Il suo Clero è divoto con l' Arcipretura, e i Chiostri de' *Predicatori*, e *Capuccini*. Gentilnomini particolari vi sonogli *Ammirà*, *Ayerbi di Aragona*, *Falletti*, *Ferraro*, *Fonti*, *Mauro*, ed altri.

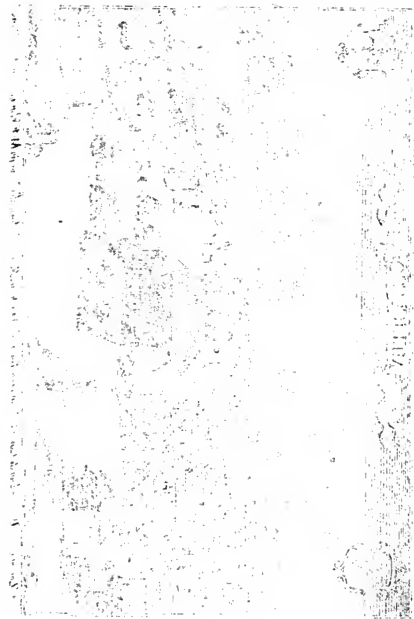
E' Contea de' Principi della *Roccella Carafa*.

DI JOPPOLO.

Icciol Castello fondato da un tale *Artemidoro* di questo Cognome, che godea merito di servigi col Rè *Carlo II.* circa il 1300. Da *Falcone di Benevento* scrive così *Filadelfo Magnos*. Del suo Olio, Mandole, Pere, Agrumi, e Seta riferisce il *Barrio*. Da un secolo in quà n'è in possesso il *Duca di Montelione*. Celebre Patria di *Agessino Niso*.

DI LACCONIA.

Là chiamata *Lautonia*, e creduta antica, della quale il *Barrio* prezza i *Lini*, i *Zuccari*, l' *Herbe*, e le *Reti de' Tonni*. In pianura, trè miglia distante dal Mare forma il Ducato a' *Primogeniti del Principe di Mayda*.



Plano. In F. 127.



A Zaccarini B. Suardina di Corte C. Palazzo Baronale D. Chiesa Madre. E Chiesa di S. Biaggio M. F. S. Lucia. G. S. Sebastiano

D I M A Y D A.

MElanio antica opera degli *Enotri* vi si ravvisa dal *Marafoti*, e dal *Barrio*, che l'intitola *Oppidum mobile*, creduta con poco fondamento stanza de'Mori. Ella è ricca, nobile, e colma di Grascie, e rarità naturali. Con titol di *Prencipe* lungo tempo è stata posseduta dalla *Casa Loffredo*, passata ultimamente ne'*Ruffi de' Duchi della Bagnara*: Produsse huomini di conto nelle Famiglie *Antonetta*, *Cereo*, *Mauro*, *Pietro Paladino*, *Servidio*, *Dott. D. Carlo Squitti*, & altri. Fà 620. Fuochi abbracciando anche i Villaggi di *Cortale*, *Curinga*, *Jacurso*, *Vena*, e *S. Pietro*.

D I M A M M O L A.

NEL sommo de'Monti, sette miglia lungi dal Mare questo ameno Baronaggio della *Casa Spina* di *D. Gio:* si vede smembrato dalla *Grotterea*, pendendo alquanto frà Valli, di clima temperato. E' ben disposta di Case, di Palazzi, e di Chiese, con decorosa Arcipretura, e col Villaggio di *Agnana* considerata per 300. Fuochi. Gode copia, e sceltrezza di Vino, di Pomi, Peri, Granati, ed altre Frutta, con la Seta, Canape, e Lino. Selve non le mancano di Castagni, di Noci, e di Ghiande, con gli Animali di ogni specie di Caccia, e da' vicini Fiumi Peche di Trotte, e di Anguille. Fù di lei Cittadino *S. Nicodemo* dell' antico Monastero quì di *S. Basilio*.

D I M A R C E L L I N A R A.


NON è scarfa di Vino, di Olio, e di Frutti la sua picciolezza di 110; Fuochi, diretta per più secoli da' Signori *Sanseverini* di *Catanzaro*, derivati da' Conti vecchi di *Mileto*.

D I M E L I C U C C O.


MDifferenza di *Melicucca*, Terra dominata dalla gloriosa, ed invitta Religione Gerofolimitana; *Melicucco*, questa signoreggiata oggi dal Marchese di *San Giorgio*, *D. Giovanni*, si chiama dall'etimologia del nome, dolcezza, risuona, ed in vero, dall'abondanza del Territorio, dalle limpid'acque che sgorgano in più fontane, e dalla copia de' frutta, che produce, il terreno, quasi da melliflua esca

esca invitati, corrono gl' habitanti à stanziarvi, ed è tanto ciò vero, che prima da paese derelitto, ch'era, ed à pena da ottanta anime, ch'ivi si ritrovavano, habitato oggi più di cinquecento si contano; perche da questo nuovo Padrone, erette da fondamenti più Case, come à gara ogn'uno, per godere le grazie, che dal medesimo li vengono dispensate; Il Palazzo, che quasi diruto prima si vedeva, oggi restaurato, & in ottima forma si scorge; oltre poi à molte Case rifatte, si vede sotto detto Palazzo, una ringhiera di botteghe, da fondamenti erette per ordine di questo suo nuovo Padrone; Il territorio abonda di grani, vini, & oglio, e non li mancano Caccie di Lepori, Starni, e Faggiani, vien terminato il Territorio dal famoso Fiume Metramo, abbondantissimo di Trotte. Vi sono oggi molte antiche Famiglie, come la *Palumbo, Pavonne, Condo-Luce, e Sergio.*


DI MESIANO.

 Onviens ricercar questa Terra disfatta ne' suoi viventi Casali in vasta pianura, cioè à dire, *Zungri, Papaglione, Pizzinni, Lazzona, Scalite, Filandare, Prestinaco, Pernocare, Orfgliade, Rombrolo, Caravate, e Molade*, detti volgarmente *Quartieri*, popolati di 719. Fuochi, ben provveduti dalla Natura, i quali accrescon la Signoria de' *Duchi di Montelione*. E' fama, che in altri tempi fosse Città.

DI MESURACA:

 N una Valle deliziosa, discosta cinque miglia dall'Adriatico usava il nome di *Reario* del Fiume che la bagna nel fianco: edifizio degli *Enotri*, in sede dello *Stefano*, cangiato poi con la voce di *Musurgo*, che vuol dir Cantatore, quasi che alla sua fertilità ridanno le Campagne, e sollazzino gli habitanti. Congionse una volta i Greci, Latini, e Giudei: Hora co' due Villaggi, *Marcedusa* degli *Albanesi*, e *Ricetta* degli *Italiani* conta 586. Fuochi, e conferisce titolo di *Marchese al Duca Altimo Romano*. Annovera comode, e nobili Famiglie, somministrandoli Frutti, Latticini, ed altro di raro la propria Campagna. Alza un' antico, e forte Castello, ed esce la Pietà Christiana fra' *Padri Domenicani* dentro, e fra' *Capuccini, e Riformati* fuori, assai ben-trattenuti.


DI MIGLIARINA.

 N Collina ubbidisce à Principi di *Tiriolo Cigala*, provveduta bastantemente dalla Natura pe' suoi cento Fuochi, i quali si accrescono anche di Forastieri.


DI MONASTERACE.

 Vasi *Monasteraccio* di Religiosa Adunanza ne' secoli addietro de' Cavalieri di *Rodi*, poi di *Malta*, si come notaron *Paolo Gualtieri*, ed *Ottavio Gaetano* prima del mille, quindi secolarizzato. Hoggi è numerofo di 100. Fuochi vicino al mare in aria sinistra con la Dignità di *Prencipe* nella Famiglia *Pignatelli*. Non le manca Formento, Cacio esquisito, Legumi, Ortaglie, Lini, Cappari, e Peſche. Hà luogo frà Fiumi *Assa*, e *Stilato*, si come scrive il *P. Marafioti*. Già era Casale della Città di *Stilo*, compreso nel suo Territorio nel *Promontorio Cocinto*. Ne scrive il *P. D. Apollinare Agresta* nella *Vita di S. Gio: Terresti lib. 1. cap. 5.*


DI MONTEPAONE.

 N prospettiva del Mare vicina al Monte desta la memoria dell' antica *Arunco*. Presso alla sorgente di *Milites* le frondeggia sempre una vecchissima Quercia. *Gio: Domenico Tassone* vi ricorda i Natali del Poeta *Lucilio*, mà più gloriosi son quegli di *S. Basilio Scamardi* Monaco *Basiliano*. In 123. Fuochi si ravvisan civili Famiglie, soccorſe dalla Natura delle cose opportune, massimamente, d'Olio, e di Frutti. La possiede nel temporale il sagra Monastero della *Certosa di S. Stefano del Bosco*: e per la spiritualità riconosce il *Vescovo di Squillaci*.

DI MONTEROSSO.

 A' unito con *Montesanti*, e *Polia* nella Famiglia *Pignatelli* de' *Duchi di Montelione*, tutt' dentro Terra, è di 388. Fuochi col Miele esquisito.

DI MONTESORO.

 L' medesimo Duca appartien questa, chiamata dal Barrio *exiguus Castellum cum Melle claro*, è di 106. Fuochi.

DI MONTIBELLO.

DAronia de gli *Abenacoli* discendenti da uno di quegli Eroi, che segnalossi contro l'audacia Francese. Terra non antica, e in sito basso contrario al nome, la quale sù danneggiata dal Contagio predetto dal Cielo con più comparse di lumi, è Camera riservata di 203. Fuechi.

DI MOTTASGIO:

Nelle Carte de' Geografi, per lo vicin *Promontorio*, vien scritta *Leocopetra*: è stimata Villa di *Publio Valerio* Patrio Romano, amico di *Cicerone*, e ricordata da esso nella prima *Filippica*, havendovi seco piacevolmente dimorato. Otto miglia da *Reggio* gode la Marina, e sù un tempo stanza de' *Greci*. Chiamolla *Motta Nomeria Mambrin Rosco*, il quale riferisce che i suoi Terrazzani bruciando i Padiglioni raffreddaron l'assedio di *Alfonso Duca di Calabria*, cui poscia caderono per mancanza di acqua. Le dà nome la Pesca de' Coralli. Appannaggio con titol di *Principato* ne' Primogeniti de' *Duchi della Bagnara* della Casa *Russo*. Il numero de' di lei Fuechi è di 416.

DI PALIZZE.

In Territorio felicissimo pe' Pascoli, tutto piano, discosto sei miglia dal Mare, nodrisce l'angustia di questo Castello 139. Fuechi. Gode però Fiume, e Porto vicino dello stesso nome Greco, non senza l'opinione di alcuni, che quì fosse una delle *Calcidiche Città*, rammentate da *Aristotile* al 2. della *Politica*. Spiega titol di *Principato* nella Famiglia *Ardoino* Messinese, dimostrando appunto *D. Paolo Gran Proconsolato di Sicilia*.

DI PALMI.

Glià membro di *Seminara*, con la quale mantien pure segni di Emulatione. Ella però non è fuori della Casa del *Principe di Cariati Spinelli*. Del Mare di essa notò il *Barrio*, che sia *Piscosum, ubi Tymni, & Xipha, & Murena, & Aurata, & Congii, aliq; nobiles Piscoes capiuntur. Capitur, & Coralium.*

DI PAPANICE.

Ghiamata anche *Papa Niceforo*, ubbidisce alla *Corona Cattolica*, vantando antica Libertà, e *Allianza* co' Romani, sostenuta però qualche tempo da' *Normanni*, si mantenne anche *Cesarea*. Gode le Prerogative di Città, e mostra un forte, e fontuoso *Castello*. E' fama, che vi filosofasse *Pitagora*, alla quale si leggono varj *Elogj* di Penne illustri. Soggiacque un tempo a' *Cotronesi*.

DI PENTEDATTOLO.

Si approssima di poco alla *Motta*, e di un miglio al Mare, ove si fanno i *Pelci*. Memoria ella si stima degli *Aufoni*, col Territorio ferace, di *Cappari*, di *Mandorle*, e di *Miele*. E' stata madre di *Pietro* celebre Monaco di *San Basilio*. Si possedea dalla Famiglia *Albergo* Nobile di *Messina* co' *Fuochi* numerati fino à 116.

DI PETRIZZE.

Mediterranea raccoglie *Vino*, e *Miele* esquisito. In cento *Fuochi* unisce huomini assai civili con molti *Dottori*. Abonda poi di ogni opportunità, *Vassalla*, e *Ducale de' Marincoli* di *Catanzaro*.

DI PIETRAMALA.

Glià *Cleta*, nome di chi la fondò, *Nodrice* di *Pantaflea* Reina delle *Amazoni*, della quale il *Molise*, ed altri *Moderni* dopo *Licifrone*, e *Solino*, senza che veruno sappia ridir l'etimo del novello suo nome. Celebrata per il *Sale*, e *Vitriolo*, e per lo spirito nativo di *Paolo*, e di *Apollonio Merenda*. E' popolata di 185. *Fuochi*, ed influenza *Vassallaggio* col *Ducato* di *Ajella* in *Cala Cybo* delle *supreme* d'Italia.

DEL PIZZO.

La sentenza più accertata del *Barrio*, che dice questa esser *Novum Opus*, non connette con l'opinione di *Francesco Saverio* suo patrioto, giudicandola *Napetia* l'antica, accreditata dal *Golfo* quì *Napetino*. Piantossi quattro secoli addietro per freno de' *Corfari*, in alto scoglio, chiusa di mura, con buone *Casse*, dalle finestre delle quali può pescarsi nella *Marina*, ove si fanno famose prede di *Tonni*. Vi nasce il *Marmo*, e germoglian *Cedri* odorosi. Nè vi manca il *Corallo*. Numerosa di 442. *Fuochi*. Ella è *Principato de' Signori Gomez Silva*. L'aria salubre hà conferito anche agl'*Ingegni*, e alla proporzione de' *Corpi*.

DI PLACANICA.

Discoffa per quattro miglia dal Mare si solleva in un *Monte*, cinta di *Mura*, e *Castello*, con dolce clima, e copia di *Legumi*, *Grano*, *Olio*, *Seta*, *Caccie*, ed altre dovizie. In cento *Fuochi* ella accoglie *Civiltà*, e dà luogo a' *Nobili* forastieri delle *Famiglie*, *Crea*, *Delso*, *Divino*, *Furco*, *Minniti*, *Vigliaroli*, e *Zarraca*. Vi

DI MONTIBELLO.

B Aronia de' gli *Abenavoli* discendenti da uno di quegli Eroi, che segnalossi contro l'audacia Francese. Terra non antica, e in sito basso contrario al nome, la quale fù danneggiata dal Contagio predetto dal Cielo con più comparse di lumi, è Camera riservata di 203. Fuochi.

DI MOTTASGIO:

N Elle Carte de' Geografi, per lo vicin *Promontorio*, vien scritta *Leocopetra*: è stimata Villa di *Publio Valerio* Patritio Romano, amico di *Cicerone*, e ricordata da esso nella prima *Filippica*, havendovi seco piacevolmente dimorato. Otto miglia da *Reggio* gode la Marina, e fù un tempo stanza de' *Greci*. Chiamolla *Motta Nomeria Mambrius Rosco*, il quale riferisce che i suoi Terrazzani bruciando i Padiglioni raffreddaron l'assedio di *Alfonso Duca di Calabria*, cui poscia caderono per mancanza di acqua. Le dà nome la Pesca de' Coralli. Apannaggio con titol di *Principato* ne' Primogeniti de' *Duchi della Baguara della Casa Russo*. Il numero de' di lei Fuochi è di 416.

DI PALIZZE.

N Territorio felicissimo pe' Pascoli, tutto piano, discosto sei miglia dal Mare, nodrisce l'angustia di questo Castello 139. Fuochi. Gode però Fiume, e Porto vicino dello stesso nome Greco, non senza l'opinione di alcuni, che quì fosse una delle *Calcidiche Città*, rammentate da *Aristotile* al 2. della *Politica*. Spiega titol di *Principato* nella Famiglia *Ardoino* Messinese, dimostrando appunto *D. Paolo Gran Protonotario di Sicilia*.

DI PALMI.

C Ià membro di *Seminara*, con la quale mantien pure leggi di Emulatione. Ella però non è fuori della Casa del *Principe di Cariati Spinelli*. Del Mare di essa notò il *Barrio*, che sia *Piscosum, ubi Tymni, & Xiphia, & Murena, & Aurata, & Congii, aliqz, nobiles Piscos capiuntur. Capitur, & Coralium.*

DI PAPANICE.

Iamata anche *Papa Nicoforo*, ubbidisce alla *Corona Cattolica*, vantando antica Libertà, e Alleanza co' Romani, sostenuta però qualche tempo da' *Normanni*, si mantenne anche *Cesarea*. Gode le Prerogative di Città, e mostra un forte, e sontuoso Castello. E' fama, che vi filosofasse *Pitagora*, alla quale si leggono varj Elogj di Penne illustri. Soggiacque un tempo a' *Cotronessi*.

DI PENTEDATTOLO.

Il più approssima di poco alla *Motta*, e di un miglio al Mare, ove si fanno i Pesci. Memoria ella si stima degli *Anfoni*, col Territorio ferace, di Cappari, di Mandorle, e di Miele. E' stata madre di *Pietro* celebre Monaco di *San Basilio*. Si possedea dalla Famiglia *Alberse* Nobile di Messina co' Fuochi numerati fino à 116.

DI PETRIZZE.

Mediterranea raccoglie Vino, e Miele esquisito. In cento Fuochi unisce huomini affai civili con molti Dottori. Abonda poi di ogni opportunità, Vassalla, e Ducale de' *Marincoli* di *Catanzaro*.

DI PIETRAMALA.

Clè *Cleta*, nome di chi la fondò, Nodrice di *Pantafila* Reina delle *Anzaroni*, della quale il *Molise*, ed altri Moderni dopo *Licifone*, e *Solino*, senza che veruno sappia ridir l'etimo del novello suo nome. Celebrata per il Sale, e Vitriolo, e per lo spirito nativo di *Paolo*, e di *Apollonio Merenda*. E' popolata di 185. Fuochi, ed influisce Vassallaggio col *Ducato* di *Ajella* in *Casa Cybo* delle supreme d'Italia.

DEI PIZZO.

L A sentenza più accertata del *Barrio*, che dice questa esser *Novum Opus*, non connette con l'opinione di *Francesco Savaro* suo patrioto, giudicandola *Napetia* l'antica, accreditata dal *Golfo* quì *Napetino*. Piantossi quattro secoli addietro per freno de' *Corfari*, in alto scoglio, chiusa di mura, con buone Case, dalle fenestre delle quali può pescarsi nella Marina, ove si fanno famose prede di Tonni. Vi nasce il Marmo, e germoglian Cedri odorosi. Nè vi manca il Corallo. Numerosa di 442. Fuochi. Ella è *Principato* de' *Signori Gomez Silva*. L'aria salubre hà conferito anche agl'Ingegneri, e alla proporzione de' Corpi.

DI PLACANICA.

Molta per quattro miglia dal Mare si solleva in un Monte, cinta di Mura, e Castello, con dolce clima, e copia di Legumi, Grano, Olio, Seta, Caccie, ed altre dovizie. In cento Fuochi ella accoglie Civiltà, e dà luogo a' Nobili forastieri delle Famiglie, *Crea*, *Delco*, *Divino*, *Furco*, *Minniti*, *Vigliaroli*, e *Zarraca*. Vi

sono bene alloggiati i Padri di S. Domenico, da' quali divenne celebre F. Dionigi. Da que' di Soriano è stat'acquistata per compra con titol di Barone per Alessandro Clemente di Santa Christina.

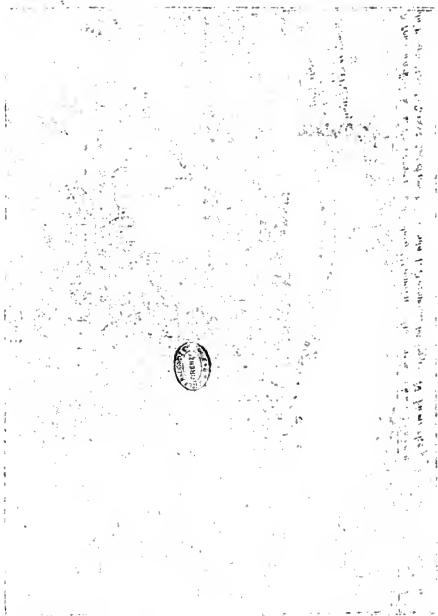
DI POLISTINA.



A nobile Donna, per nome, Polifena Ambiente, fu fondata la Città di Polistena; secondo vuole il P. Frà Geronimo Marafioti; è stata seconda Madre di molti degni fig'li, che nella filosofia, legge Civile, e Canonica, e Medicina, l'illustrarono. Si crede c'havesi'ottenuto dal nome dalle dittoni Greche, *Pol s,* e *Tenor.* ch'al rilerir del *Barrio,* Cirà forte fuonano. E di figura quadrangolare, divisa in quattro Quartieri, cioè, della Piazza, Palletone, Frato, e Casalnuovo. Fù edificata in sito piano, irrigato da due fiumi, Jarapotamo l'uno, che suona. Sagro. Vacale l'altro, che bello. e buono s'interpreta, e l'uno, e l'altro abundante di gross'auguille ottime nella sostanza, e bionde nel colore, e di trotte anche perfette, che dimostrando nella superficie del corpo, macchie inaurate, danno à dividere la loro ottima qualità. Sopra l'uno delli due fiumi, detto Jarapotamo. che la Città divide, si vedono due magnifici Ponti eretti, di famole fabriche. l'uno nella Piazza maggiore, l'altro nella Piazzetta, a fronte del Palazzo, dove li Padroni habitano, vi si vede poco lungi dal detto Ponte, una vaga fontana, detta Dragonasa copiosissima d'acque fresche, e purissime, oltre à più forgive, che sgorgano in più luoghi della Sponda di detto fiume. Nel sopraccennato Palazzo. quasi continuamente habitano li dominati Marchesi di S. Giorgio, che di Polistina anche godono l'istesso Titolo, contiene nell' quattro Quart, sopiose camere, e nella gran sala si vede superbe Teatro, eretto per la rappresentatione di Comedie in cui la nobile Gioventù della Patria sopraetta molto s'esercita; All'incontro di detto Palazzo, vi sono magnifiche stalle, che con quello, e con le fabriche delle mura che chiudono un d'elitioso giardino, formato viene un ampio largo, à modo d'aniteatro, dove e si corrono anelli, e talvolta si giostra; Poco da queste distante si vede in parte più elevata, delitioso giardino di varii arbori fruttiferi adorno, dal quale poi, per una spatiosa strada, coperta con pergolata, s'ascende all'habitatione di Bacco, che con più di 40.m. Vite, si rende nell'autunno. dovizioso dispensiero del suo amabile liquore.

La Città è di molte Chiese ornata, e Monastetii, come sono delli PP. dell' Ordine de' Predicatori, de' Minori Osservanti, e de' PP. Capuccini, con uno Monistero di Venerabili Monache, sotto l'Ordine di Santa Chiara. Il Convento delli PP. Osservanti, c'hà il Titolo della Santissima Conceptione. è assai conspicuo, si per l'ampia, e spatiosa Chiesa, e Choro d'industrioso lavoro adorno, come per il Claustro, su la volta di più colonne appoggiato, e per le magnifiche fabriche di tutto il Convento, il quale viene habitato da più di venti Religiosi Sacerdoti, che con zelo assistono di notte, e giorno al culto divino, e da altri dieci Lici. In questo Convento, vi sono due Lettori, l'uno di Teologia, l'altro di Filosofia, ch'insegnano à sei PP. Novitii professi, che di famiglia oltre li sopraccennati sono in detto Convento; fiorirono, nell'anni trafandati, molti l'P. del medesimo, come fu il P. Frà Bernardino da Polistina, Teologo, e Predicatore, & il P. Frà Geronimo Marafioti, Cronista di Calabria ed altri. L'istesso avanzo nelle lettere, e filosofiche, e sacre, s'esperimeto prima, ed oggi s'osserva nelli PP. dell'Ordine di S. Domenico di questa Patria medesima, mentre si viddero, e Provinciali, e Maestri, e Baccallieri, e Lettori, come fu il P. Maestro Lombardo Baccalliero, Frà Michele Lombardo, e P. Maestro Frà Giuseppe Pancallo, e l'uno e l'altro Maestri Provinciali.

Nel.



Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mostly illegible due to fading and is oriented vertically along the right edge of the map area.

Nel Convento poi de' PP. Capuccini, si vede una bellissima Cappella, eretta dalli Marchesi Padroni; per loro Deposito, con il capo Altare di finissimi marmi, sotto il titolo della B. V. delli sette dolori, la volta della lamia, è lavorata a stucco con molte figure dipinte. Vi si vede nella parte destra, il tumulo artificioso di fini marmi che racchiude le ceneri di Giacomo, quinto Marchese di S. Giorgio, si legge in detto tumulo quest' Inscrittione.

D. O. M.

D. Jacobi Milano, Franco V. Marchioni S. Georgii, & Polistina, Meliticiq. milit. Domini, omni-gena virtute prae-diti, haereticorumq. gestorum cumulo fulgentis post annorum suarum quinquaginta quatuor curriculum. die 16. mensis Decembris 1693. Vita cum Mortis commutata, D. Ioannes Milano Franco, filius Amantissimus sextus Marchio isdem gaudens titulis, gement, hic cineres tumulandos curavit.

Nel pavimento anche di detta Cappella, lastricato di finissimi porfidi, si vede à man sinistra dell'altare una lapide di Marmo, interciata con porfidi, con quest' Inscrittione.

D. O. M.

D. Ioannis Milano, Milane Domus Domini, S. Georgii Marchionis, militiq. Polistinae Domini, et D. Flaccii Franco, omni-gena virtute prae-dita, iam Sacro iuncto-rum nexu, morans suavitare, & candore, par sepulchrale decus eorumq. meritis im-par, hic nobiles jungit cineres, sub quibus D. Iacobus Milano Franco, isdem gaudens titulis, nec non Polistimonis Marchio, regens amoris ignem filiale autoramentum erga prae-stanti simos parentes, in marmore scriptum detegit, dum post illacrimans.

Il lavoro di questa Cappella, fatto già di stucco, sarebbe stato posto in oro, dal vivente Marchese Giovanni, se l'istituto de' PP. Capuccini l'hautebbe permesso. In questo Convento, vi sono otto PP. Sacerdoti, e sei Laici, fiorisce oggi nelle lettere theologiche, e sacra Predicatione il P. G. Battista Luciano, tre ha-re Provinciale, e Generale Visitatore nel Regno di Sicilia, e nella Provincia di Calabria-Citra. Il Monistero di Moniali, deve haver anche il suo luogo, mentre non cede punto al Zelo, e culto divino alli sudetti Conventi, è habitato da 49. Suore Monache, che con l'odore di perfectione, nella loro vita esemplare, spargono fraganza di meraviglia, nella Provincia; la Chiesa Madre, è anche conspicua, si per il Ciborio di molte pietre pretiose ornato, come per un quadro di finissimo marmo, in cui si veggono in alto rilievo scolpite quattordici figure, che rappresentano la depositione dalla S. Croce, del Noistro Redentore Gesù Cristo. Vi sono due Conventi suppressi, l'uno delli PP. di S. Agostino, delli Carmelitani l'altro, il quale dalla pietra del vivente Marchese Giovanni, à sue proprie spese, si sia reintegrando.

In questa Patria, li Cittadini vinono con molta abbondanza, merchè alla fertilità del Territorio, abbondante di lini, grani, ogli, e seta, vi sono anche nel medesimo copiose caccie di lepore, stame, conurici, e faggiani.

Extra mœnia poco distante della Chiesa di S. Niccolò, si vede un' amenissimo giardino, detto la Pischiera circondato di muratei dentoi, con bellissime fontane e vicino ad un casino, dalla parte di fuori, dove vi è strada publica, sopra un' altra fontana, che si erga per publica commoda, si legge questa Inscrittione.

Consul ut Ferdinandus, Ludovici Filii Cordubæ, Consul ut Ferdinandus, Magni Mopotis, Principis optimi, liberalitati, ac etiam nomine æternitate, hoc Anticium Sublimis gætiæ merito.

Fu questa Città, nell'anni trasandati, numerosa d'habitanti, tanto che giorse al numero di diecotto mila anime, oggi à pena se contano sei mila (tanto pubblica

la vicendevolezza del tempo.) Si governa con tanta reticendise il publico, che in molte Città, e Terre convicine si regolano da questa nelli prezzi della grafia.

Oggi fioriscono molti Dottori nella professione di legge e di medicina, e benchè non habbia Nobiltà ferrata, vi sono, nulla di meno, molte famiglie, che conghionte in Matrimonio, con Nobili, e di Catanzaro, Tropea, anche con Titolosi.

Amendolia.	Grimaldi.	Pistarchi.
Arena.	Gariano.	Pronefino.
Affalti.	Gerace.	Recepto.
Auari.	Lucifano.	Rocca.
Barletta.	Mangiaruna.	Rodino.
Bitonto.	Marini.	Rovese.
Bova.	Moleti.	Sergio.
Cicari.	Pisani.	Zaugari.

DI POTAMIA.

PA taluni anche *Potomio*, luogo di settanta Fuochi, sei miglia dal Mare, col Miele eccellente, con le Pietre Frigia, ed Efitte, Grascie, e Caccie ne' monti, ove germoglian'anche semplici salubri, e legnami di gran frutto. Comprassi da' *Duchi di Ardore*, di *Alessandro Clemente di Santa.Cristina*.

DI PREJEZZANO.

Prejezzano de' *Duchi di Monsione Pignatelli*, col peso di cento docati annui alla Metropoli di Messina, dalla quale riceveronla in dono i *Conti di Borrello*. Soggiace à questa, e la simiglia nell'angustia, il Villaggio di *Feroleto*, che si dice *della Chiesa*, à distinzione di quel di *Nicastro*. Numerano in tutto circa à 150. Fuochi. Vi sorgon le acque di Solfo, e di Ferro: mà son celebri i Vini, gli Olii, i Fichi, l'Herbe, e le Castagne.

DI ROCCA BERNARDA.

Rocca alle Marine non discoste dal Fiume *Tavina*, e quel di *Neto*, fra'quali gode privilegio di esiger carlini ventidue per qualsivisa mandra che vi pasca. Di lei *Plinio* nel Promontorio *Lacinio* scrive così: à *Rocca Targines oppidum intus Peciliam, ubi adest Mons Clibanii*. Si chiama *Vernanda* nel *Marafoti*, quali à *Vernante* aere giusta il *Barrio*, che riflette alla dolcezza del Clima, à gli Herbaggi, al Vino, Olio, Miele, e Sale. Mà forsi meglio, per la conquista fattane da *Bernardo del Carpio*, del Regal sangue di *Carlo Cotro*. Stimasi opra de' *Cotrovesi*, popolata poi dalle Genti di *Filostete*. Se ne intitola *Principe il Duca di Perdifumo Filamarino*, Signor di *Cutro*, dopo haverla goduta i *Duchi di Nocera Carafa*. Non supera 318. Fuochi. La Fameglia *Rosa* produsse *Gio: Vincenzo* Mastro di Camera del Cardinal *Borgia*, poi Maggiordomo della Principessa di *Squillaci*, e vede hoggi il *Dottor Giosepe* Vicario Generale di varie Chiese. Vt) anche di questa Terra il *Ven. Gio: Caduti*, de' Compagni del *Santo di Paola*.

DI ROZARNO.

R Alle Rose, e copia de' Fiori, osservati anche dal P. *Alberti*, in vicinanza al Mare di due miglia così detta, e succedut' all' antica Città di *Scunno*. Comunenda il *Barrio* l' *Herbe* sue medicinali, i Meloni, e i Logumi: onde à ragione s' intitolò dal *Merola Oppidum felicitis Agri*. Le Paludi all' intorno le rendono scarsa la Popolazione di 374. Fuochi. Abbraccia due Villaggi, *Sanfili*, e *Melienucco*, il primo de' quali con la Terra si possiede hoggi per lo *Duca di Montelione*: l' altro si accoppia alla Baronìa de' Signori *Duchi della Bagnara*.

DI SANT' AGATA.

Città Regale hoggi, ed antica memoria degli *Aufoni*, che usà mistura di Greco idioma co' suoi trè Villaggi, *Armo*, *Cardiso*, e *Misorisa*. Il sito la rende forte, la quale cedette l' ultima, dopo lunga resistenza, al *Duca Alfonso di Calabria*, riconoscendo il Rè *Fernando*. Ne scrive il *Giovio*. Fugò anche da' suoi Monti *Dragurro* Corsaro de' Turchi nel 1552. Vi si lodano gli Olli, e le Sete. Numera 860. Fuochi, distinguendo fra' Nobili, i *Bozanto*, *Columbo*, *Federico*, *Manzone*, *Megalizzi*, *Sorgonà*, *Tripepi*, ed altri. Vi hà un Villaggio, chiamato *Sant' Agata di Crepacore* in questa Provincia di 87. Fuochi, col titol di *Duca* nella Famiglia *Tranfo di Tropea*.

DI SAN BIAGIO.

NEgl' *Itinerarii d' Antonino Pio* sù detto *San Biagio* le *Torri*, ed io sùmo, ch' abbia presa questa denominazione dalle quantità de' Casini fatti à guisa di *Torri*, che sono in in tutte quelle Campagne, come dice pur' anco lo stesso *Alberti*, il quale scrive, che più avanti di *Nicastro* à due miglia camminando per li medesimi giardini, vedendosi la Nobiltà del paese posto intorno à questo golfo di *Santa Eufemia*, si arriva à *San Biagio*. Questa Terra giungerà à due mila abitatori, trà quali vi albergano molti de' primi Gentiluomini della Città di *Nicastro*, il cui Stato v' è congiunto sotto il dominio degli stessi Principi di *Castiglione*. Nel territorio di *San Biagio* sono i *Bagni d' acque solfuree*, le quali tingono spesso volte un picciol fiume, che l' acque de' *Bagni* riceve. Abonda di tutte l' amenità, che sono nel Territorio di *Nicastro*, e particolar-

meu-

mente hà quasi selve intiere d' Oliveti con bell' ordine posti. Nella Terra sono due numerosi *Conventi*, un de' PP. *Carmelitani*, e l' altro de' *Minimi*, che fù il terzo edificato dalla piiffima mano del Fondatore dell'Ordine di S. *Francesco da Paola*. In questa Terra risiede il *Mastro di Posta Regio* per le commodità delle lettere, e de' Corrieri da Cofenza sino à Montelione. Nel confine del Territorio di *San Biagio* è posto il *fundo* quasi inabitato di *Santo Isidoro*, che giunge sino all' acque del Mare, la cui giurisdizione criminale è de' *Principi di Castiglione*, e la civile è del *Vescovo di Nicastro*, alla cui Mensa fù conceduta sta *Ambarge*, figliuola del Conte Dragone, di cui abbiamo fatta menzione nella Città di Nicastro.

DI SCALOJERO.



Astello angusto, di aria propizia, ove nasce il gesso maromoroso, è di 87. Fuochi in sito alto, *Baronia* della *Casa Bisbal*.

DI SANTACATERINA.



IN sito eminente frà la Montagna, e 'l Mare, con un forte, e nobil Castello in cima fabricatovi di nuovo dal proprio Barone *D. Erasmo Marzano di Montelione*, si stima non molto antica. Gode Pesche nella Torre di *S. Antonio*, e raccoglie Fichi pregiati, Castagne, e altri frutti. Vi nascono, il Sale, il Terebinto, il Miele, e l' Olio perfetto; e sono assai celebri i suoi Panni lani, e di varie forti. L' Aria dolce influisce spirito, e civiltà ne gli Habitanti, frà quali in un divoto Chiofiro, e sublime, i *Padri Cappucini*.

DI SANTACHRISTINA.



Iede in una Valle frà due Fiumi, Camera di riserva, con alcuni Villaggi contando 862. Fuochi in balia del *Principe di Carvati Spinelli*. Dal *Marafoti* si chiamò stanza di Huomini nobili. Il *Barrio* loda la grossezza delle sue Mandole, i Legnami, e le Caccie. Sono i Villaggi, *Pedavoli*, *Scido*, *Cacipadono*, *Lobrichi*, *Settimano*, *Settinzano*, e *Santa Giorgia*, ne quali han nome i *Lini*, ed i *Marmi*.

Handwritten text in the left margin, possibly bleed-through from the reverse side of the page.

Main body of handwritten text, consisting of several lines of cursive script that are significantly obscured by heavy noise and speckling.



DI S. DEMITRE.

DEcaduto alla Corte questo picciol luogo per la morte del Duca di Nocera Carrara si legge così chiamato da un suo Cittadino fanto, compagno di S. Nicandro, e si stima antichissimo, col Territorio fruttifero, giusta il Barrio; Del qual Castello vedesi nella Regia Zecca di Napoli nel 1271. fatta concessione da Carlo Primo d'Angiò Rè di Napoli à favor di Guglielmo de' Buoni, con titolo di Miles.

DI S. EUFEMIA.

Divisione antica de' Cotronefi, e fabrica de' gli Enotri col nome di Lamezia dal prossimo Fiume in senso di *Ecateso*, riferito dallo *Stefano*. Da lei prendea già tutto il *seno* la denomination di *Lamestico*; poi cangiato à titolo che un'insigne Monastero de' Padri di S. Benedetto serbava, il Capo di questa Santa, passato poi all'Ordin sagro di *Malta*. Dal Golfo quì fino à *Squillaci* si accorcìa più che altrove l'Italia per venti miglia. Nel 1638. fraccassolla il Tremuoto, restituita poi, in luogo vasto, piano, e salubre. La stessa Religion di *Malta* la possiede con la Dignità di *Baliaggio*.

DI SANTO FLORO.

Dico distante da *Squillaci* nel settentrione, altre volte suo Casale, porta hoggi titol di Barone à *D. Saverio Marincola*. Si accredita co' *Vin*, che fuori smaltisce, numerando presso à cento Fuochi.

DI SANGIORGIO.

DAlla parte d'Oriente, sotto la falda dell'Appennino, stà fondata la Terra di San Giorgio, Marchesato di più secoli, della Casa *Milano*, come è al presente; Il principio della sua fondazione, hà havuto l'origine dalla destruzione della Città d'*Altano*, ò *Casignano*, trè miglia distante da San Giorgio; Il suo sito per la bontà dell'aere, molte salubre, e per la perfezzione dell'acque, fù eletto dalla Gente fuggita dalla sudetta Città d'*Altano*, per commodo loro ricouro; Vi si vede nella parte Superiore di questa Terra, sovra un masso di Pietra, l'edificio d'un Castello, in quel tempo assai forte; si dice esser stato fabricato prima della venuta di Christo, da un Rè, chiamato *Morgeto*,

Par. II.

S

Dal

Dal cui Nome, prendendo anche la Terra, ed il Castello il medesimo Nome, Morgeto si chiamavano; col tempo poi, habitata da Gentili, molti superstizioni, à Posterì lasciarono, in maniera, che molte Donne per la credenza havevano all' Idolo di Giove, Iovisse si dicevano. Venuta poi la Gente al culto della vera fede Christiana, edificò nella parte di sotto, la Terra, un Tempio, ad onore del glorioso martire San Giorgio, dove in quel tempo si ridussero molti Monaci ad habitarvi sotto la regola di San Basile Magno, poi essendosi questi Religiosi partiti, fù fatto il detto Monistero Convento de' PP. di S. Domenico, li quali sempre, crescendo, e nelle virtù, e religiosità, e nel zelo del culto divino, con molta edificazione sù della propria Terra, come de' forastieri, al presente risplende, con vie più luminoso decoro, frà tutti li Conventi del medesimo ordine, della Provincia, havendo la seconda voce nella creazione de' PP. Provinciali: sior rono in questo Cōveto molti Maestri Provinciali, come fù il P. Maestro Fra Gio: Battista Zito Provinciale, il P. Maestro Frà Pietro Giovinazzo Provinciale, e molti altri PP. Maestri, Baccilieri, e Lettori, ed oggi vivente si ritrova il P. Lettore Frà Tomaso Amendolia, di vita esemplare che stampò nell'anni à dietro molti libri di Teologia Morale. ed oggi stà stampando altri di casi di coscienza. In questa Terra sogliono li Marchesi Padroni, habitarvi in tempo d'està mercè l'aere salutare, ch'ivi vi respira; Hà montagne abbondanti di cinghiali, capre, e talvolta furono uccisi lupi cervieri, si ritrovano nelle dette li fonghi chiamati pampinolichi, di estrema grandezza, e belli alla vista, che nascono sopra una pietra, che per ogni mese li germoglia, douunque sia trasportata. Il Territorio è abbondante d'Olive, e l'habitati cō l'industria della seta foccorrono al loro bisognovole. Vi sono molte famiglie nobili come, sono Ambesi, Amédolia, Celano, Olive, Platì, Florimo Riso, ed altre.

DI S. LORENZO.



Si solleva per dieci miglia da *Montibello*, Camera riservata, che conta 213. Fuochi, Signoria de' *Ruffi* della *Bagnara*, ove hebbe luce *S. Gerasmo*. Dimostra ella sottigliezza negl'Ingegni, e felicità ne' terreni, per l'herbe medicinali, Pietre, Lini, e Fosmaggi.

DI SAMBATELLO.



Guarda *Messina* sù le rive del mare, in larga, ed amena pianura, cō Villaggi di *S. Biagio*, *S. Gio: Diminuiti*, e *S. Domenica*. Fornita ella è di pesce, di seta, e di fruttificquoso, per com. vera del *Duca di Bruciano Carafa*, dal monte delle Vergognose di *Napoli*.

DI SANTO VITO.



Alle Reliquie del Santo Martire prende il nome; dismembrata dalla giurisdiction di *Squillace*, non si popola questa picciola Terra, che da 170. Fuochi, frà quali però accoglie ricchezza, e Nobiltà. E' proveduta di Lini, di Hortaglie, e di ciò che richiede il viver dell'huomo. Hà luogo nello Stato de' *Signori Caraccioli Duchj di Gierifalco*.

DI SATRIANO.



fama che l'edificassero gli *Enotri* col nome di *Cezino*, tolto dal Fiume, cangiato poi nel titol'espосто, dal *Saynara* paese all'intorno. Si allontana per quattro miglia dal Mare, co' Villaggi *Sansofisi*, e *Davoli*, il primo di 72. Fuochi, l'altro di 226. frà quali Dottori di varie facoltà, e Clero in figura di comoda Terra. Ella poi ne numera 230. con la Dignità di *Principato* nella Famiglia *Ravasciera*. Si fa clogio al suo Miele, al Gesso, al Terebinto. e ad altre rarità naturali.

DI SELLIA.



Silia ancor detta, quasi luogo di difesa, e forse reliquia dell'antica *Triscbine*, con fruttifere Campagne, massimamente di Vino. Si spiega particolar Civiltà nella sua picciolezza da 230. Fuochi; posseduta con titolo di *Barone* da *D. Saverio Ferrone*. Da lato di Mezo giorno ella poco si discosta dal Mare.

DELLA SERRA.



Antico donativo del *Conte Rogiero* alla *Cercofa di Sanco Stefan del Bosco*. E' situata nelle Montagne, ove i Forastieri vi trasportan ciò che la Vita humana ricerca. Vi si alimentan persone civili, e industriosi Artisti di ogni specie. Col Castello di *Spatula* riconosce la Regal Corte per 221. Fuochi. De' Legnami delle sue Selve, e de' Marmi graniti medesimi del *Paeseone* famoso di *Roma* quì cresciuti e scavati, scrive bene il *Barrio*.

DI SERRA STRETTA.



Li antichi Principi di Castiglione, raccolti gli abitatori da molti Villaggi del Principato di *Feroleto* edificaron questa Terra, che dalla sua situazione in una alta, e stretta Valle riceve il

nome . E' numerosissima di Popolo , arrivando à poco meno di due mila, e cinquecento, con molte persone ben nate, e benefanti . La Chiesa è decorata da un buono *Arcipretato*, e da molti Preti, che l'officiano. Quivi l'aria è perfetta, e l'acque perfettissime . Vi è un buono *Castello*, edificato dagli stessi Principi a quali è sottoposta , annessa col *Principato di Feroleto* . Il Territorio è aspro , e vi sono molte cave di travertini con macchie rosse, che sono assai vaghi à vedere.

DI SETTINGIANO.

Sciorge sollevata in un poggio, e dalle ruine di *Rocca*, in Civiltà, e Popolo accresciuta. Fa stimarsi nella Provincia per la copia de' Vini, Conta 177. Fuochi sotto i *Signori Cigala Principi di Tiriolo* dopo gli estinti *Duchi di Nocera Casafa*.

DI SCILLA.

Terra ben nota nelle Favole de' *Poeti*, e nelle Carte degli *Storici*, a primi de' quali prestò materia di ritrovamenti il *Canino Latrato*, che si ode tuttavia nell'entrare, ed uscire delle Acque del Mare dalla sottoposta sua *Grotticella*. Nel sito suo forte scrive *Plutarco*, che *Crassus Spartacum in hac Reginorum Chersonensium exercitum fluuantem loci naturam diligenter contemplantis, fessa, & muro interdixit*, ancorche venisse poi dileggiato. Fu Piazza delle Armi *Normanne*. Hoggi si popola da 377. Fuochi, ed hà titol di *Principato* in persona di *D. Francesco Maria Russo*. Si celebran le sue Pesche di *Tonno*, e di *Spado*, le *Malvagie* simili à quelle di *Candia*, i *Moscattelli*, i *Grechi*, e le *Guarnaccie*, gustandosi pur le *Uve* non ispremute.

DI SIBARI.

NON apparendo vestigio alcuno di questa, già Capitale di una celebre *Republica*, la quale hà somministrata seconda materia alle penne degli *Storici*, lascia in contesa anche il suo sito, supposto vicino al sen di *Taranto*, che Noi non possiamo già porre in prospettiva, riferendoci al *P. Fiore fo. 89. del p. To. della sua Calabria Illustrata*,

DI SIDERNO.

Terra miglia lontano di *Gerace* verso *Tramontana* si vede *Siderno*, Terra sorta dalle reliquie della gran *Locri* con nome di *Pizzinici*, poi trasferita dove al presente si trova cò nome di *Siderno* detta corrottamente *Siderno*, s'offerò in questa il rito greco fuo al tempo di *Atanasio Calcio gelo Vescovo di Gerace*, che lo levò. E
stua-

situata sù d'una collina, che riguarda l'Oriente, e perche da questa parte hanno la prospettiva li Maggiori Palazzi, quali vi sono molti, e Magnifici appare molto Maestosa, e di lunghezza d'un miglio, non tanta però larga. Le strade son tutte lastricate di pietre, politica non molto usata ne, paesi vicini: E numerosa di quattro mila abitanti la cura de' quali, e divisa in quattro Parochie, e vi sono altre Chiese con Cappelle di Marito, e ricche d'argenti, e paramenti pomposi con Clero numeroso, & esemplare. Vi è un Convento de' PP. Predicatori, che fù sempre stanza di Padri riguardevoli. Li Cittadini sono tutti di buona vista, e sogliono haver lunga vita, effetto della salubrità dell'aere; sono d' Ingegno sollevato, onde fiorirono, & attualmente fioriscono molti professori di legge Medicina, (contandosi oggi viventi da più di 25. dell'una, e l'altra professione,) Teologia, Filosofia, e Poesia, & altre volte insegai nell' armi come fu D. Marino Correale Conte di Terranova, D. Gio. Correale Marchese di Gerace, e di questa medesima Famiglia molti altri frà i quali Mons. Gio: Battista Correale Vescovo di Nicastro; ritrovandosi oggi vivente uno di questa famiglia, il quale hà composto in verso latino le Guerre ultime d'Ungaria, che trà breve le mandarà alla luce. Vi furono persone di santa, e devota vita come l'Abbate Gio: Cesare Lemmo; Vi fu il P. Paulo Piromalli, che doppo esser stato Maestro de Novitii nella Minerva in Roma fu Arcivescovo in Hascivan d'Armenia, da dove poi doppo d'haver sofferto molto per la S. Fede, fu trasferito nella Chiesa di Bisignano. Il suo Territorio dalle parte orientale, che termina col Mar Ionio, e in piano, del resto alquanto montuoso, in tutto però albostrato, e molto ben coltivato, vedendosi Alberi, che producono frutti d'ogni sorte, Vigne, e sopra tutto celsi per il verme serico de' quali si fa gran copia (industria che molto rende all'habitanti) e per commodo di ciò vi sono sparfe nel territorio da quattro cento cinquanta case. Produce grano, oglio, legumi, Bimbace Sesame, e frutti di ogni sorte, onde non hà che invidiare alle maggiori abitazioni di Calabria. Fù anticamente posseduta dalla Casa Loffredo, poi dalla Spinelli, dalla quale passò à Principi di Butera, e Roccella, da' quali alli Marchesi di S. Giorgio, per compra fatta dal odierno D. Gio. Domenico Milano Ventimiglia, sotto del di cui dominio felicemente si governa, havendola ingrandito di fabbriche, e particolarmente ha fatto fare due bellissime fontane vicino la Terra, ornamento che solo a questa mancava. Vi sono molte famiglie antiche, quali per le relationi hauute sono le seguenti.

Bavaro.	Correale di Santa Croce.	Grigorace.	Mari.
Calauti.	Cordi.	Gimondo.	Piromalli.
Cannatelli.	Corupe.	Lemmo.	Zizo.
Correale de' Medice.	Felletti.	Lombardo.	

D I S I M M A R I.

Quattro miglia presso al Mare fa dubitar' ad alcuni che fosse questa la celebre *Sibari*, a' quali si oppone l'*Alberzi*, giudicandola stanza nuova, porzione forsi della vicina *Trifschine* de' Greci. Il Territorio l'è secondo di Grano, Miele, Pascoli, *Manna*, ed altre rarità, ove nel secol caduto germogliavano i *Cannameli*. Hà diramato soggetti chiari, della Casa *Aierbi*, la quale per lungo tempo re fù Signora, e di altri rampolli *S. Barrolomeo Abate*, il *B. Roberto ed Agatio di Somma Vescovi*, e *Gio: Fabio di Lusa*. N'è Príncipe *D. Francesco Ravaschiero Príncipe di Satriano*.

D I S I N O P O L I.

Due di simil nome si appressan qui, chiamate in confuso, *Vecchia*, e *Nuova*, con le antiche memorie di *S. Filareto Monaco Basiliano*. Dalla prima si stiman derivati i Villaggi di *Esufinia*, *S. Procopio*, *Acquaro*, e la *Madonna* all'intorno, con la fama di *D. Camillo Carnovale*. sendo pur l'altra illustre in *Armi*, e *Virtù* del *B. Paolo Minore Osservante*, di *Nicolò Carbone*, di *Scipione di Gregorio*, di più Dottori, e Filosofi. e di varij soggetti cospicui della Casa *Ruffo de' Príncipi di Scilla*, de' qual è nobil *Contea*. L'accreditan la Miraccolosa *Imagine della B. V.* le *Fiere* frequentate anche da' *Siciliani vicini*, e *Miniere dell'Argento vivo*, del *N. tro*, del *Marmo*, e l'abondanza dell'*Olio*, *Vino*, *Castagne*, ed altri varij frutti esquisite. Il sito è nel Mezzogiorno elevato; Camera di riserva, che numera 654. *Fuochi*.

D I S O R I T O.

Moderni la prendono per l'*Alzano di Antonino*, quasi gruppo di tutto il bene, dalla voce *Soro*, cioè à dire *Acervo*, alludendo al suo *Vino*, all'*Olio*, alle *Caccie*, anche di *Fagiani stranieri*, e ad altro di buono, e di raro. Si stacca per quattro miglia dalla *Terra di Arena*, e risplende con titol *Ducale* in persona di *D. Girolamo Caracciolo*, comprendendo i Villaggi di *Mellicucca* fertile di *Miele*, al numero intero di 300. *Fuochi*.

D I S O V E R A T O.

Rende al Mare da un'alto colle, chiusa di mura, co' vestigi antichi de' *Casali*. Si commendano i suoi *Lini*, i *Formaggi*, e gl'*Agrumi*. A pena stringe 60 *Fuochi*, *Baronia* già del *Príncipe di Squilluci*, hora di *D. Antonio Marincola*.

DI SPATULA.

Donazione del *Conte Rogiero à S. Brunone*, hoggi della sua *Cerrosfa di Santo Stefan del Bosco*, co' Privilegj Regali della *Reina Giovanna, e Lodovico III.* in una dolce Collina presso la *Serra, cumo Caseo, & Hippace ottimo* allo scriver del *Barrio*, è chiara pe' Natali del Venerabile *F. Cosmo* dell' Ordin di *S. Domenico*.

DI SPINELLO.

Blliciola Terra posseduta con titol di *Barone* da *Bernardo Sculco*, e dismembrata dalla *Cerenzia*.

DI TERRANOVA.

Questa, che anticamente fù detta *Sappo Minulo* Città di nome, dieci miglia vicina al Mare, si ridusse al nulla per le humano vicende, alle quali poi sottratta, cangiò il titolo che vanta, e ripopolata da *Tauriani* circa il decimo secolo, co' Villaggi di *Rizzicone, S. Leo, e S. Martino*. che dà voce alla pianura. Tutti insieme contano 1529. Fuochi. Forma Elogio alle sue Grafie, al Vino, e alle Caccie il *Barrio*, che le chiama *Oppidum nobile*; ancorche scossa altre volte da' Corsari sotto l'*Obegni*, e da' Banditi, con l'audacia di *Nino Martino*. Diè ricetto alla giovane Religione de' Capuccini, dalla quale sono fortiti Cittadini di qualche grido. *Contea* ella è stata de' *Signori Saufve-rini, Caraccioli, e Corriale*, posseduta hoggi da' *Prencipi di Gerace Grimaldi*.

DI TIRIOLO.

VA filosofando troppo al bujo, e sù facchi appoggi dal nome chi si avanza à divulgarla per la famosa *Tiro*, della quale *Plutarco*, e dopo qualche *Moderno*, raccoglie il *P. Fiore*, cui di riportiamo. Ella siede in un'alto Monte, discosta dodeci miglia dal Mare già nobile residenza di Signori di conto, hoggi *Principato* della *Casa Cigala* di Sicil'ia, in persona di *D. Gio: Battista*, con altre *Baronie*: Dalla *Cronaca di Taverna* si rammenta la sua Sede Vescovale, che hora non possiede, nè merita, per l'angustia del popolo di soli 200. Fuochi, non senza le cicatrici vecchie de' Saraceni, i quali forsi ve l'abolirono. Raccolgou si intorno à lei *Herbe rare medicinali*.

DI

DI TORRE DI SPATULA.



Spadoli, quasi *Tortioni*, tutta in Montagna composta di varie piccolo già sparse abitazioni, provvedute di più Parocchie, hora di una sola. Divenne Civile, e fù Madre di alcuni soggetti conosciuti di *Casa Marselli*. E' copiosa di Legnami, di Frutti, e di Lini: già appendice di *Vallelonga* o di que' Baroni particolari: al presente però de' *Caraccioli Duchi di Sorito*.

DI VALLELONGA.



Entro le Montagne, vien creduta l'antica *Nicefora* da *Gio: Jacopo di Martino*, disfatta, poi riparata, e munita dal *Conte Rogiero*, quindi posta in rovina dall'aleo *Rogiero* suo figliuolo nel passaggio all'assedio della Sicilia ov'egli si rinvenne dal Cardinale *Ugone*, spedito da *Calisto II.* Papa nella mossa di *Guglielmo* per *Costantinopoli*, allo scriver di *Tomaso Faaleo*. Rimase in forma di piccien Castello, ricca però di Selve, di Boschi, di *Herbaggi*, e di *Caccie*. Viol posseduta da *D. Lelio Maurelli* di *Cosenza*, con titol di *Marchesato*, e col Villaggio di *S. Nicolò*, ov'ebbe i Natali il sudetto di *Martino*. Gli altri Villaggi, di *Pizzoni*, e *Vazzano* già sottoposti alla Terra, si sono acquistati per compra dal Rè *Filippo IV.* per lo Monastero di *S. Domenico Soriano*.

DI USITO.



N picciosa Valle più bassa di *Squillace* questo angusto soggiorno degli *Albanesi*, riconosce per Signore *D. Domenico Majorana*.

DI ZACARISE.



Ontana sei miglia da *Taverna*, nel capo eminente di una gran Valle si vede questa, accresciuta dalle scadenze di *Barbaro*: Il suo nome *Vtile significat*, dice il *Barrio*, prosieguedo, che, *In hoc agro Spina pontica, & Remponticum, & Lapis Phrygius producuntur*. E' civilissima Terra, popolata da 296. Fuochise il suo Villaggio di *Casalmuovo*, è *Sersale* Signor di *Belcastro* nel 1669. ne fè compra con titol di *Barone D. Baldassarre Perrone di Rossano*.

DI ZANGARONA:



Ue miglia da *Nicastro*, ed unita col suo Stato de' *Principi di Castiglione*, accoppia questa cento Fuochi di *Albanesi*. Vi si scava il Marmo verde mischio, usato ad ornar le Case della sudetta Città.

DI ZIMBARIO:



Picca la sua picciolezza in una *Collina*, ove nasce qualche *Pietra*, e si gusta il Formaggio. Dopo la morte del *Duca di Nocera* ne se compera il Monestero di *S. Domenico in Soriano*.



Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERAZIONE.		<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	270	Castel Minar-	108	Isoia 112
†706	A Rena, e Ca-		do 177	10	Lacconia 26
	fali 940	138	Cardito 164	2191	Monteleone 1793
59	Amarone 33	†281	Cinque frōdi 338	501	Melito 465
220	Amendolea 252	200	Cardinale 90	110	Marcellinara 84
50	Argusto 33	40	Casal de fayti 50	18	Motta di Bruzza-
370	Annoja 434	30	Casal di fabritiata,	no 19	
15	Arenuso 14		alias li Brunari 41	250	Motta S. Giovan-
88	Brancaleone 54	32	Canolo 52	ni 293	
275	Bianco y e Carrafa	3	Castelle 6	1174	Melicucca delPrio
	fuo Casale 174	19	Cigala 63	rato, e Drofi 750	
295	Belcastro 164	226	Davoli 151	176	Motta bovali-
150	Bouungi 141	170	Francavilla 81	na 126	
373	Bova 264	108	Ferolito della	† 80	Monasterace 99
499	Badulato 327		Chiesa 106	711	Maida 621
386	Bagorara 416	300	Ferolito di Nica-	†156	Montebello 203
†700	Borrello 447		stro 181	500	Mesuraca 270
850	Briatico 452	128	Filogafo 62	698	Messano 719
13	Belloforte 10	250	Francica 236	100	Monte santo, seu
45	Brugnatore 27	†789	Fiumara di Mu-	Monte sano 49	
108	Cusolito 91		ro 772	108	Monte russo 48
2371	Catanzaro 2651	38	Gagliato 32	582	Mōtefilocastro 485
414	Calanna 391	†843	Grotteria 747	106	Montesoro 35
30	Cotronei 60	99	Gioja 20	26	Marchedusa 38
†750	Crepacore 21	205	Gimigliano 239	81	Mont'abro 93
	Casal nuovo no-	1295	Gerace, e Cala-	123	Monte Paone 53
	viter eretto 128		li 1066	785	Mōte gioiosa 262
198	Conne Jaque 151	192	Girifalco 122	†373	Motaliderone 498
24	Centreca 30	131	Gasparrina 108	77	Migliarina 99
41	Calimera 82	163	Garrerio 94	†1556	Nicastro 515
679	Cutri 395	568	Galatro 313	†450	Nicotera 439
57	Castellace 42	179	Gaudiofo, e Scā-	12	Nicastriello 8
†677	Castelvetero 491		dali 115	†991	Oppido 764
562	Cropani 171	47	Garaffa 50	89	Olivado 50
91	Chiaravalle 67	52	Garropoli 102	44	Potomia 71
700	Cutrone 446	70	Joppolo 87	190	Pannaja 43
509	Caridà 228	123	Izzaria 113	99	Pentidattilo 116

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	In tutto	
439 Palizzi	70	31 Santo Onofrio	83	<i>Sōma della</i>	<i>Sōma della</i>
674 Policastro	356	49 Santa Maria d'Altilia	23	<i>N.Vecchia</i>	<i>N.Nuova.</i>
75 Plaifano	51	111 Settinzano	81	56539	46851
331 Pizzo	442	870 Santa Agata	520	<i>Terre dato per disabitare in questa Provincia da' Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le seguenti</i>	
18 Palermita	16	70 Santa Femia	75	15 A Priglianiello	
180 Polia	77	†573 Sinopoli	654	2 A Calandra	
100 Petrizzi	100	40 Santo Demitri	110	8 Campoli	
69 Palagoria, alias Borgia	149	1132 Seminara	945	15 Casal di Francavilla	
234 Papanice fora	155	219 Spatola, e Serrata	211	40 Fabrizia	
†103 Placanica	75	†522 Sciglio	377	4 Gaggianiello	
570 Palmi	519	424 Soriano	348	29 Maffanova	
52 Prati	32	†299 Sāto Lorenzo	213	4 Rocca felluca	
211 Rocca āticolā	109	†862 S. Christina	655	20 S. Pietro dell'Isola	
318 Rocca bernarda	129	1106 Stilo	1158	256 S. Gio: Minago	
357 Rosarno	374	367 Sāta Catarina	259	3 Trojani, &	
†240 Roccella	201	85 Santa Agata di Crepacore	87	15 Villa Carbonara :	
58 Rodio, vel Amato	112	301 Sāta Severina	105	<i>Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Provincia.</i>	
3541 Riggio	4938	427 Squillace	158	C Otrone	
46 Rietta	41	87 Santo Caloyro	59	Catanzaro	
†300 Sorito	249	157 Santo Mauro	116	Policastro	
†1580 San Giorgio, e Polistena suo Casale	1148	†267 Simari	111	Reggio	
63 Suveraro	37	174 Santo Vito	92	S. Agata	
105 Santo Floro	88	48 Sant'Angelo, seu Cotorella	17	Stilo	
73 Santo Softi	57	180 Torre dell'Isola	96	Seminara	
48 S. Andrea Valvena	47	49 Torre di Bruzzano	47	Tropea	
230 Striano	110	152 Teriolo	192	Taverna.	
230 Stellati	124	1400 Taverna, e Casali	776		
271 Santo Andrea	172	†1529 Terra nova	1250		
†230 Sellia	120	3064 Tropea	2022		
120 Sant'Elia	69	585 Valle longa	488		
105 Settingiano	177	39 Villa Aragonia, seu Annali	39		
66 Stefanacone	40	296 Zagarise	170		
144 Serra fretta	163	50 Zagarone	40		
20 S. Pietro Melicucca	20				

Città, e Terre franche in perpetuo.

Bagnara

Scilla

Catanzaro

Terre, che pagano per convenzione.

Reggio

S. Eufemia

Melicucca

Isarria

E' ancora trà le Città Demaniali compresa in questa Regione l'Isola di Lipari, la quale non è numerata, per essere esente da ogni pagamento.

Impofizioni, che paga ciascun Fuoco di questa Provincia alla Regia Corte.

Paga ciascun fuoco di

questa Provincia alla Regia Corte le medesime impofizioni, che paga la Provincia di Calabria Citra, però solamente differisce, nel pagamento del Barrigello, per lo qual paga grana due, e cavalli 10.

PROTESTA.

Non si è preteso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, ò che pure gli stessi Nobils non hanno fatta istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.

Par II.
pag 140





DELLA JAPIGIA,

o

TERRA D' OTRANTO

Settima Provincia del Regno.



Ario, giulla le specie degli Habitanti, è stato il nome antico di questa Provincia. Lo ravvisò Strabone al 6. ove scrisse: *Eam, & Messapianam & Japygiam, & Salentinam complures communis appellatione nuncupant*. Distinguesi la *Messapia*, in forma di Penisola, da Brindisi à Taranto nell' Istmo, alla misura di stadi 310. Nella *Japigia* però comprenderi la *Messapia*, da *Folobio* ben lo raccoglie il *Cluverio*, che vi riunisce anche la *Peucezia*, e lo consente il testo

di Strabone: *Japyges universos usque ad Dauniam cognomen è quodam duxisse Japyge*, il quale più apertamente poco appresso: *Antiochus Tarentinum Agrum extra Italiam sub Japygia nomine censet*, e *Tucidide* al 7. *Demosthenes, & Eurionedon à Japygio promontorio solventes, ad Cberades Japygia Insulas, inde Metapontium Italiae Oppidum proficiscerentur*. Ne reca anche il nome *Aristotile*, che *Plinio* così descriva: *Barion ante Japyx à Dedali filio, à quo est Japygia*, e lo vuol pure *Solino* al 7. *Herodoto* poi adduce largamente le ragioni del suo

pag-

passaggio, e conchiude: *Pro Cretibus Japygas Messapios esse effectos*. Ma di altre Nazioni sotto questo titolo, sentono *Athenèo*, ed *Antonio Liberali*. Vi è chi le deduce da *Japeto* figliuol di *Noè*, e forsi vi fù alcun Gigante così chiamato, mentre in questo Promontorio *Aristotile*, e *Strabone* stiman che *Hercole* con esso loro si azzuffasse. Fra' Venti si annovera anche il *Japige* per *Gell. 2. 22.* l'aura felice del quale contro l'Ostro finse *Vergilio*, che conduceffe *Cleopatra* di Egitto. *Japyge ex ipsius Apulia ora proficiscendo, eodem quo ipsi nomine Japyges dicunt* legge il *Cluverio*. Che vi si portassero ad habitarla i *Messapi* è opinione di *Plinio*, registrata in quelle parole: *Graci Messapiam à Duce appellaverè, e di Strabone al 9. In Anthedonia Regione est etiam Messapius mons à Messapo dictus, qui cum Japygiam venisset, nomen Regioni Messapia indidit*. Consentono *Servio*, *Festo*, *Solino*: e *Silio Ital. all 8. cantò*

Ennius antiqua Messapi ab origine Regis.

Fù anche stanza de' Greci, e parte della Calabria, ch' hebbe già per Metropoli Taranto, misurata in questa forma da *Plinio*: *Latitudo Peninsula à Tarento Brundisium terreno itinere triginta tria millia passuum*, e trentanove à proporzion degli stadi di *Strabone*. Nel libro della division dell'Italia *Sempronio* dice, *Calabres Salentini*. *Livio* al 23. misurando la via frà Brindisi, e Taranto. *Calabria Littora*, e più sotto *Oram Salentini agri*. *Pomponio Mela* dice quasi lo stesso, ponendo i Calabri dalla sinistra parte del Settentrione, e *Tolomeo* ne distingue le Città. *Polibio* al 10. ne allunga il paese, scrivendo: *Inter Rbegium, & Tarentum suus Calabri*. E per la denominazione de' *Salentini* il medesimo *Tolomeo* ne fa fede, così spiegandosi: *Salentinorum, Japygium Promontorium: & Mediterranea Urbes, Rudia, Nervium, Alcarium, Baubotta, Uxentum, Veretum*. Popoli qui trasferiti dalla *Licia*, giusta *Solino*, d da *Litto* Città celebre di *Creta*, secondo *Servio* al 3 dell' *Eneide di Vergilio*, de' quali più pienamente *Varrone*. I quali stima taluno denominati con Greca radice, dall'agitazione, e dal fuso, che salto ancora è stato chiamato nella *Notizia dell'Imperio Occidentale* presso il *Pancirolo* ivi: *Procurator rei privatae per Apuliam, & Calabriam, sive saltus Carminianenses*. Oggi vi è il Castello chiamato *Carmignano*, e *Salente* disfatto, che forsi diedero il nome alla Provincia, la quale perdut' questi titoli, & anche i più vasti della *Puglia*, e *Japigia*, vien comunemente dalla sua cospicua, ma non molto vasta Città, chiamato *Terra d'Otranto*.

E' questa piacevolissima, e considerata da non pochi per una picciola Italia. Confina con la *Bassicata*, e *Terra di Bari* dalla parte dell'Occidente, e dell'Austro, e in trè lati la bagna il Mare, l'Adriatico nell'Orizzonte Soliziale: e nell'Equinoziale, nell'Ostro, e nell'

nell' Africo lo Ionio. Si riscontra per vera la descrizione di Plinio: *Discrimen Ionii, & Adriatici maris, qua in Graciam brevissimum transit ex adverso Apollonia oppido, latitudina intercurrentis fieri, quinquaginta millibus non amplius*. L' estremità della sua Penisola, che chiaman *Capo di Leuca*, ò de *Finibus Terra*, è consagrada col Tempio della *B. V.* miracolosa, ove concorrono in ogni stagione devoti Pellegrini: e noi stessi l' habbiamo di presenza adorata. Gli *Apennini* con gli altri colli di giogo soave, coltivati, e habitati, la rendono delitiosa insieme, e fruttifera. Sembra, che se le adatti l' Elogio più largo di Plinio per l' Italia: *Iam vero tota ea vitalis, & perennis salubritatis Celi temperies est, & tam fertiles campi, tam aprici colles, tam innocui saltus, tam opaca nemora, tam magnifica sylvarum genera, tot montium afflatus, tanta fugum, & vitium olearumque fertilitas, tam nobilia Pecori vellera, tot opima Tauris colla, tot Maria, portus, geminusque terrarum commercio patens undique, & tamque ad juvandos mortales ipsa avidè in mare procurrens*. Vi è l' aria così benigna, che si è veduta in tempo delle comuni sciagure franca dall' infettione pestifera, e protetta dall' intercessione di *S. Oronzo* assai venerabile in *Lecce*: nè le han punto nociuto gli aliti poco salubri delle Paludi vicino *Brindisi*, ò del *Lago di Otranto*. La fecundità di lei, col titolo di *Iapigia*, pur si osserva da *Strabone*, e da *Salentina*, da *Macrobio* al 3. celebrandone con *Columella*, *Horatio*, *Martiale*, e *Vergilio*, gli *Armenti* le *Lane*, e l' *Olio*. I suoi due *Porti* furono già famosissimi, *Taranto* nell' Ionio chiamato nobile da *L. Floro* 1. 18. e nell' Adriatico *Brindisi*, ragguardevole, e primario in Italia per *Plinio* 3. 11. Altri pur ne registrano l' *Halicarnasso*, e *Pausania*, forsi hoggi l' uno chiamato di *S. Cataldo*. Il *Monte Idro*, che dà il nome alla Città, e Provincia al presente vien racciordato da *Mela*. Si fa sentir lungamente afflitta dal caldo, e si prova colma di acque salmastre; mà non le mancan sorgenti dolci, e Fiumi, che ne' due mari diffondonfi. Sovra di che, e per lo più che potrebbe desiderarsi, veggas' il *Galateo de antiquo situ Iapygia*. Ella è copiosa di Grano, massimamente à *Francavilla*, e *Casalnuovo*, e di *Olio* anche per le occorrenze di altri, e di più Provincie. Vi abonda il *Vino*. Vi sono in copia le *Pecore*; e i suoi *Muli* di alta, e forte statura, proveggon diverse *Fiere*. Non vi mancano frutti scelti, e soavi, co' più comuni. Somministra dalle *Miniere* la *Terra Lennia*, il *Bolo Armeno*, *Salnitro* e naturale, e composto, *Sale* in quantità, e bianchissimo à *Taranto*, che hà fatto vedere ad alcuni per tal cagione effervis' introdotto il nome de' *Salentini*. Somministra il mare, specialmente piccolo, ò particolare di *Taranto*, *Ostrighe*, *Orate*, e numerose specie più rare, e più prezzate di pesce, ove da *Cornelio Nepote* presso *Plinio* 9. 39. si comen-

menò *Purpura rubra Tarentina*: e si stima hoggi la Lanugine, o *Lanaparina*, con la quale s'intessono Guanti, e Berdettini, valevoli contro l'humidità, benchè ne venga la sostanza somministrata dal Mare, e da' Pesci.

In tante dolcezze, e fragranze della Natura però, si veggon germogliar alquanto gli spini, e gli Aloè, appropriandosela ciò che della *Felice Arabia* lasciò scritto Diodoro: *Tantis Natura donis plura miscuit mala, profectò admonens, perpetuis bonis Deum à nobis solere contemni*. Produce dunque Animalì horridi, e perniciosi alla vita humana: varie sorti di velenosissime Serpi, Vipere, & altri Animalì di smisurata grandezza, un de' quali, autenticando la testimonianza forsi sospetta di *Solino*, affermò gli anni scorsi *Gio. Palma* huomo erudito di *Brindisi*, che havea veduto il suo figliuolo *Tomaso Jacopo Anania* studioso di Musica, e Logica, morto alla Grotta, che chiaman di *S. Oronzo*, con la testa simile alla Vitella, il corpo vasto, e vestito di due squamme, in ogni parte spaventoso. A *Campo Durante* otto miglia da *Brindisi* da' Ciurmatai particolarmente si raccolgon le Vipere à caffè, e il medesimo si fa altrove, prolificando elle volentieri in quel clima caldo. Io non mi assicurarei di passeggiar nelle sue larghe, e profonde Grotte al Mare, in alcune delle quali è fama che habitassero i *Giganti*, de' quali ritengono il nome, e mi è stato narrato che si rinvenissero nel caduto secolo smisurate Ossa, o reliquis, forsi verificando ciò che di *Hercole* si è scritto. Delle picciole *Tarantole* è passata fuori ad avvelenar le vicine Provincie la razza: delle quali accennò la Musa elegantissima *Barberina* di *Papa Urbano VIII.* che

Cum venenatus cives ista morsus

Membra, non mendax memores Tarentum

Us queat dulcis sonitus malignus

Pellere Virus.

è stata anche, a' danni della Coltura, la Provincia tiranneggiata dalle *Locustæ*, o da simili schiere di Animaletti. Nè solamente l'infesta così la Terra, che il Cielo armato di fulmini le danneggia, contro l'opinion de' Filosofi, in tutt' i tempi.

Nodriscono però i moderni *Japigi*, o vogliam dire *Otrantini*, o *Leceffi* Civiltà, ed amor singolare, e sete verso chi che sia, riuscendo eglino Hospitalissimi verso de' Forastieri. Si conosce che sraggono l'antica Istituzione de' Regi loro particolari, per menzion di *Tucidide*, e *Giulio Capitolino*. Dice *Livio*, che un tempo furon nemici de' Romani, poi soggiogati da essi, contro de' quali haveano ardito unirsi con *Pirro Re di Epiro*, secondo *Zonara*, e *Plutarco*: il primo di questi soggiugnendo, che, *Romani, iam capto Brundisio, Vasi compertis, facti, colonos non modo Brundisium, sed & in alia loca miserunt*.

Par. II

V.

114

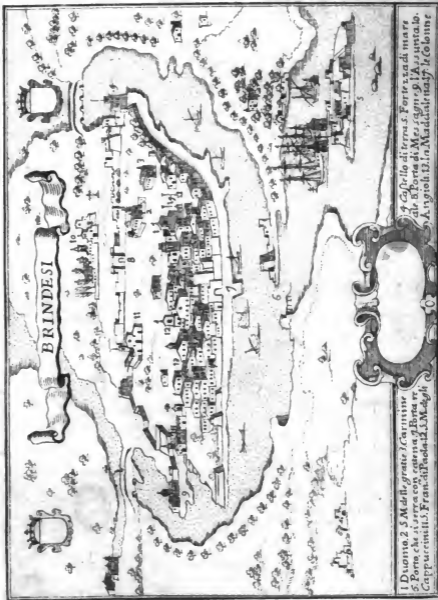
Mà dopo un lungo corso di anni, divise le Provincie dell'Occidente sotto Adriano Imperadore, fù alla Puglia, e Calabria, in parte quì comprese, assegnato al governo un Correttore (così chiamavalo) dal quale si provocava al Prefetto del Pretorio, e tal volta al Romano, e vi passeggiava il Procuratore del Re: e raccorre le Rendite. Caduto poi l'Imperio, questa Provincia, col faggio di varie, e non brevi calamità, ubbidì a' Romani, a' Gothi, a' Greci, e ad altri più Barbari. Moderata fù quindi la sua direzione da' primi Scrivani dell'Oriente, e i Saraceni, e i Greci medesimi non poco l'affissero. In fine loro fù tolta da' Normanni, e con titolo di Ducato fino alla division più nuova sostenuta, e appresso da' Rè di Napoli felicemente conquistata. L'è convenuto soffrir tal volta i rigori del Giogo Ottomano, e vedersi sparger il sangue, e morir Martiri del Signore in più di ottocento de' suoi Campioni, Cittadini Hidrontini.

E' popolatissima questa Provincia, con tre Metropoli, *Otranto*, *Brindisi*, e *Taranto*, perche l'*Arcivescovado*, e la Città di *Matera*, hora di quì disgiunta, si comprende in *Basilicata*. Dieci sono i suoi Vescovadi, *Alessano*, *Castellaneta*, *Castro*, *Gallipoli*, *Lecce*, *Moena*, *Nardò*, *Osuni*, *Oira*, & *Ugento*. Cento settanta numera frà le *Terre*, e *Casali*. Ottantotto *Torri* di Guardia, e sette *Cittadelle* ben presidiate al Mare, *Otranto*, *Taranto*, *Gallipoli*, *S. Cataldo*, con tre altre alla Piazza importante di *Brindisi*. Nella bellissima Città di *Lecce* il Tribunale del Rè Cattolico fa la sua Residenza, che à simiglianza del Sagro. Consiglio di Napoli, pendendo la reclamazione, fa eseguire i decreti diffinitivi, e de' Feudi che si dimandano quaternati, cioè à dir Nobili, conosce, e decide con autorità pari alla Gran Corte della Vicaria, sì come attesta il *Frezza ne' Commentarij Feudali*. Sparfi quì sono in alcune Terre diversi *Albanesi*, venuti dall'Epiro, ò dalla propria *Albania*, huomini di buon'aspetto, di costumi semplici, ma sensitivi, e inclinati agli studj delle scienze, che pratican diverso Linguaggio dall'usato. Anche in queste Riviere Marine poco discoste dalle spiagge Turchesche, è convenuto più volte trattener Compagnie di Soldati, per poter rintuzzare i nemici ardirmenti.

Scuopre quattro pali vermigli per lo lungo in campo d'Oro, e sovra di essi un Delfino adirato con la meza Luna in bocca, l'Impresa di questa Provincia, affunta nel 1481. allorchè *Alfonso Aragonese* Duca di Calabria figliuol di *Fernando I. Rè di Napoli* mostrò il valore nel discacciamento de' Turchi da *Otranto*. Così pensossi à perpetuarne la memoria magnanima, con aggiungere il Delfino, antico simbolo de' *Salentini*, alle Armi gloriose della Casa piissima di *Ara-*
zona.



Par. II.
F. 155.



DI BRINDESI.



LE più vecchie, e più celebri Fabriche della Terra, esse contemporanee di *Noè*, ò della sua Figliuolanza, cui toccarono tripartite in sorte, sembra che non si possa porre in quistione, sendo ciò verisimile, anche su' fondamenti della Sagra Scrittura, che si studi mostrasse, co' suoi ritrovati, *Beroso*. Possiam dunque sottoscrivere al grido, predicante *Comero* figliuol di *Jafeto* primo popolatore della Penisola, ò de' Capi Salentini, ove si vede questa Città, così chiamata, ò da *Brento* huomo di heroica Virtù, che ristaurolla, ò dalla testa del *Cervo*, che in voce di *Brentio* ella raffigura. Il suo terreno, dovizioso di ciò che ricerca l'humano sostegno, etian- dio per uso, e per lusso altrui, col grato liquor delle Vigne, diede già fomento alla frequenza de' Conviti, e alla cerimonia de' saluti nel bere, che si costuma per tutto. E' dominato dal Sole, mà non con gl'insuffi tanto salubri, hor che il Porto, accreditato già dalle Guerre, e Navigazioni de' Romani, è pien di arena, ed ozioso, e il giro della Città di sette miglia, già rifretto con valide mura, assai minorato, con le strade, e piazze vacanti. Non perde però i contrastegni del passato splendore, con le reliquie della *Via Appia*, del *Palazzo di Pompeo*, delle Cafe Consolari, de' Giardini, de' Fonti, e forse del Fagnale portato in alto à dar luce da fontuose colonne in parte rimastevi, imitate nell'impresa della Communità, col motto *Fidelitas Brundisina*. Due Forti la muniscono, il vecchio assai grande a' suoi orli, guardato con 30. Pezzi; il novello dal Reame di *Filippo II.* in quà, due miglia dentro il Mare in una sua lingua più sicuro, e il più considerabile in Regno. Poiche, dal Governo chiamato *Heroico*, di *Comero* accennato, di *Brento* figliuolo di *Hercole Libico*, di *Brenzia*, e *Bressi Reina*, di *Paucezio* fratello di *Enotro*, di *Messapo Euboeo*, ò di *Negroponte*, di *Pilunno* Avo di *Turno*, di *Malennio* figliuol di *Pilunno*, di *Lisio Idomeneo*, di *Diomede* Duce degli *Etoli*, di vari *Greci*, e di *Alessandro Molosso* Rè di *Epiro*, si sollevò in Colonia Romana, & una delle diciotto, che somministraron gente, e dinaro contro *Annibale*. Ubbidì a' *Cesari* di quella, scelse il giogo de' *Gothi*, e de' *Longobardi*, strapolti di nuovo a' *Greci*; hebbe parte nella Signoria de' *Normanni*, degl'Imperadori *Tedeschi*, de' Rè *Angioini*, de' *Prencipi* di *Taranto*, de' Rè di *Durazzo*, degli *Aragonesi*, ed hoggi pacificamente degli *Austriaci*. Hà conteso di maggioranza con *Taranto*: non le sono però mancate le sue glorie particolari, le quali riferisce il Fi-

Iologo, e Fifico Dottore patriotto Gio: Maria Morigeno, sotto nome del Carmelitano P. *Maestro Andrea della Monica* nelle sue memorie: e molto meglio *Carlo Verano* nella propria *Historia*.

In due parti, cioè à dire, destra, e sinistra, vien' ella considerata, con qualche dolce eminenza. Nella prima si guardavano i Vascelli forastieri dalla Torre di *S. Basilio*. Ivi hoggi è il *Duomo* di magnifica idea, che disegnò il *Rè Regiero*, e il Palazzo grande Arcivescovale, col meglio de' Tempj, delle Vie, e de' privati edificj. L'altra è di minor concetto, dominato dall'Austro. Colà dicono che *Cesare* tenne assediato *Pompeo*, il quale fuggì, e fù vinto in *Tessaglia*, che stasse ricoverato *Cicerone*, e che stanò il *Gran Virgilio*. Vi sbarcò *Agrippina* con le ceneri di *Germanico: Vespasiano* vi fù salutato Imperadore: *Traiano* fè vela per l'Oriente contro i *Parti*, e gli *Armeni*, vedendovisi tuttavia l'artificiofo, e provvisto di buon' acqua, suo *Pozzo*. Prevalsero à questi però, *S. Leucio*, *M. estro*, ed *Aponolo de' Brindisini*, che ritiene la Chiesa antica fuori co' *Marmi*, *Pitture*, e un'Arco che sanava i sottoposti *Energumeni: S. Teodoro M.* che distrusse il Tempio profano di *Cibele*, e *S. Pelino Vescovo*, e *M.* che fè cader quel di *Giove*, col suo simulacro, tutti e trè *Tutelari*. Quindi la sua Divozione alla Chiesa, tiranneggiando in Regno *Manfredi*, venne rimercitata co' *Privilegj*. Così anche la Fede verso i Regi, in tempo di sue sventure, havendo anche sofferte quelle del comun nemico di Oriente, che con altri riflessi, la fè degna delle grazie de' *Veneziani*.

Sono i *Brindisini*, chiamati ancor da' *Latinizanti Bruundusini*, mantentori gelosi della propria *Nobiltà*, nelle *Casse de' Cavalerij, Cuggio, De Marco, De Napoli, Giovio, Granafsi, Latamo, Laviano, Lanza, Macedonio, Massa, Mezzacapo, Monticelli, Navarra, Palma, Pascala, Pilella, Pizaica, Reijer, Scipa, Scolmasora, Teodoro, Tucci, Vaccaro, Vavotici, Villanova*, & altri: non mancando aggregarvi i *Professori* più degni della *Giurisprudenza*, e *Medicina*. Stanno questi, scritti nel particular *Libro*, con la voce attiva, e passiva, alle *Cariche pubbliche*: convenendo co' *Popolari* nel giorno della *Vergine Assunta*, nel Palazzo della *Real Corte*, à far l'estrazioni, in presenza del *Regal Governatore*, e *Giudice*, per balle quattro dorate, dodeci inargentate, e'l resto di vario colore, tratte à sorte da un *Fanciullo*, che con una delle prime elegge il *Sindico*, *Mastrogiurato*, e *Casciero*, e così gli replica trè altre volte. Si scelgono anche, con le loro formalità dodici *Uditori*, e altrettanti *Decurioni Nobili*, e dodici *Decurioni Popolari*, partendo frà loro il *Reggimento* di un' anno.

Venerabile si è nel *Duomo* accennato, e ben servito dal numerofo *Capitolo*, e *Clero*, la *Lingua* intiera di *S. Girolamo* Dottore di *Santa Chiesa*, e il *Corpo* del *Martire S. Teodoro* solit' esporfi, non sa-

pen-

pendos' il vero sito di quel di *S. Leucio*, primo Vescovo, dal secondo secolo del Signore. E' notabil', e singolare la cerimonia, praticata per la solennità del Corpo del Signore, portato fuori dalla Porta maggiore di questo Tempio, dall' Arcivescovo, ò dalla prima Dignità, à cavallo ch' è bianco, e di simil manto lungo, tutto covertò, fuor che negli occhi, col cuscino che serve per base del Sagro Tabernacolo, di Argento, e Cristallo, sotto il Baldacchino alzato da' Nobili, reggendo le redini i Regali Ministri, ò Baroni primarij se vi fossero. Così è fama, che fusse accolto, e recuperato dall' ostaggio necessitoso di *Saladino* Rè de' Turchi per lo piússimo *S. Ludovico* Monarca de' Galli. Da' Padri *Predicatori* si fà vedere il Miracoloso, e spirante Crocefisso di legno al naturale, con gli occhi elevati al Cielo, e piaga nel petto, recato da Terra Santa quattro secoli addietro: per il Nobile Veneto *Gio: Capello*. Terminano la fabrica elegante, e migliore della Città, i Padri *Teresiani*, al prospetto del Mare. Due Chiese di Monache serbano preziose Reliquie di Santi, cioè à dire le più antiche di *S. Benedetto*, memoria di Consagrazione, e donazione di *Papa Pasqual II.* e le fondate in questo secolo dalla *Serenissima Casa Elestorale di Baviera* per le *Capuccine*, con venticinque vasi di Ebano, Argento, & Oro, e varie cassette di Ossa de' Santi Martiri, e Confessori, e più giuanciu- letti, fra' quali dodeci Tesse della Beata Compagnia di Sant' Orsola, uno stupendo Crocefisso d' Avorio di due palmi, Calici, Pianete, & altre supellettili d' Oro, di Argento, e raccamo. L' edificio è ben- regolato, e commodissimo, col titolo di *Santa Maria degli Angeli*. Di rito Greco, era la già Chiesa di *S. Gio:* dell' Oridin di Malta. I *Conventuali* non han cosa di raro, in *S. Paolo*: ne' *Riformati* in *Santa Maria del Casale*: ne' *Carmelitani* in *S. Rocco*.

Di questa insomma, non v'ha Historico che non scrive, nè Letterato che non discorra. Fù Madre di *Pacuvio* Poeta Tragico, Nipote d' *Ennio*, e di altri nell' età più gloriosa. Regnando *Guglielmo III.* vide fra' suoi *Niccolò Fornari Gran Protonotario*. Lo stesso *Horatio*, quantunque Nobile di *Venosa*, vantava la discendenza da' *Flacci Patrizj* di quà, e ne gradiva la dimora, sì come alla *sat. 5.* egli accenna,

*Egressum magna me ex capis amicitia Roma
Brundisium longè finis chartaque Viaque.*

D I O T R A N T O :



Onferisce alla Provincia quel nome, che in parte riceve dal picciolo Fiume *Hidro*, il quale appunto qui, al *Mare di Adria* rende tributo. Cangiata è in tutto dall'esser primiero, se si riguarda la clemenza dell'aria, è la benignità della terra, che son quasi perdute. Vede l'*Epiro* per cinquanta miglia di retra linea, mà non ne spera influssi che di Nemico. Fondazione di *Minos Rè de' Cretesi* con *Dedalo*, *Primalone*, stimaronla alcuni, faccà à fingere, è à ritrovare, sopponendola, senza testo, nata e cresciuta dodeci secoli, e mezzo prima del Redentore. Certo è, che fra' gloriosi registri, di *Livio*, di *Appiano*, di *Lucano*, di *Solino*, di *Stefano*, e di altri, si scorge degnamente inserita. *Strabone* chiamolla *Hidronto*: *Mela*, *Hidro*: *Procopio* al primo de' *Gesti de' Gothi*, *Idroo*: *Idra*, *Tolomeo*, e meglio di ciascuno *Idronto*, *Plinio*. Frà le sue varie Lettere al 1. scrive *Cassiodoro*: *Eoa Tyrus est Hydron Italica, non nomine, sed Historia, ob Purpura nempe utrobique piscaturam*, dicendo qualche cosa di meglio, e di più degli altri. Osservollo anche, doppo l'*Albersi*: è sempre esatto. *Cluverio*: *Gode Porto* assai capace, mà non sicuro per il soffio degli Aquiloni, guardato dal *Castello* in *Rocca*, fattovi erger dal *Rè Alfonso*, che tien disposti trenta Cannoni. Angusta è il suo giro, di vecchie, e forti mura, che alquanto si solleva dal piano, mostrando buone fabriche di pietra, e vago disegno, co' frequenti *Giardini*, colmi di *Ficci*, e di *Agrami*, e la piazza provveduta di *Pesce fresco*, è esquilito. Condotto di fuori dà il *Vino* à gustare, fumoso però, e poco grato, quantunque non le manchi del proprio. Magnifica è la sua *Metropolitana*, dedicata all' *Assunzione delle Vergine* dal *Rè Guglielmo* nell' anno 1163. sedendo ivi l' *Arcivescovo Gionata*. Hà un capriccioso Pavimento di simboli sagri, e misteri antichi, e moderni, lavorati nel Mosaico, e nella maggiore delle tre navi. Si adora nel grande Altare una statua miracolosa di *Nostra Signora*, che dicon venisse per se medesima dalla *Turchia*. In quello à sinistra, e sotto la *Pietra Sagra* si custodiscono gran numero di *Teste* degli ottocento generosi *Cittadini*, i qual nel 1480. sorpresi arditamente dalla *Barbarie Ottomana* di *Achmet Bascià*, inviato da *Mehemet II.* con 140. Vascelli, 18. mila Fanti, e 1500. Cavalli, per vendicarsi dell' ajuto prestato à *Rodi* dal *Rè Ferdinando I.* Aramati col *Sagro cibo dell' Eucharistia*, contestarono col proprio sangue, nella *Valle*, chiamat' appunto de' *Marsiri* la *Fede* di *Giesù Christo*, in compagnia dell' *Arcivescovo Pendinello*, e del proprio *Sindico*: vedendoli



dosi tuttavia passate le fronti, e le viscere dalle frecce. Son chiuse con forti, e gelose chiavi, sì come anche gli scrigni al muro, di legno dorato, co' vetri, e graticolette, serbando quantità de' Corpi loro; alcuni de' quali in una cassa di argento, valutata trecento scudi, si portano in processione, in qualità di Protettori, ch'è fama nelle occorrenze siano apparisi, à guisa di Stelle, sovra la Città, e se ne festeggia con la Messa, e l'Officio. Quella disgrazia fatale obligò necessariamente gli altri à darli alla fuga, restando i Nemici in possesso, e i Putti con le Donne in catena. Mà il valoroso braccio del Re Alfonso accennato, la ricuperò, migliorolla di fabbriche, e l'empì di novelli abitanti. Il Capitolo di ventiquattro frà Canonaci, e Dignità governa le anime tutte. Vi eran già trè Chiese di Rito Greco. Non vi manca lo Spedale. Dentro, e fuori son posti i *Regolari*, massimamente i *Conventuali*, *Capuccini*, e i *Minimi*, i quali furon co'fudetti, mà sovra una lunga salita, e vicina al Tempio, dedicatò agli stessi *Martiri* dal *Duca di Calabria*, nell'Altare di una picciola Cappella, fan veder la pietra ove quegli furono empìamente decollati. Presso alla Chiesa di *Sant' Eligio* al piano, già Tempio di *Minerva*, la statua della quale assai corrosa vien posta in Città, si gusta l'acqua leggiera del *Fonte*, che prende il Nome da quella Dea. Son perdute le memorie di *Proclo*, *Milano*, e *Formione*, l'Academia de'quali fù ancor frequentata dagli stessi Romani. Si considera questa Città hoggi, scala per l'Oriente, a' Signori *Veneziani*, e *Ragusei*, i primi de' quali vi trattengono il Consolo, che nelle passate occorrenze di Guerra, col mezzo del *Ministro di Napoli*, faceva haver più celeri gli evvisi alla *Repubblica*. Offende alquanto questo clima il *Lago di Limini*, che si aggira per dieci miglia, e produce *Capitoni*, ed altro buon Pesce. L'*Arcivescovo* risiede à *S. Pietro in Galatina*, Terra che vien riputata come Città.

Vi sono diverse Famiglie Nobili, e per non esser venuta la notte delle medesime si sono tralasciate.

DI TARANTO.



Revale questa à molte di Dignità, e di Fama in Europa, godendo luogo frà le primarie in Italia. Massima, e opulentissima delle Città Marittime chiamolla *Pausania*. Fù Metropoli della *Puglia*, della *Lucania*, e della *Calabria*. Elogio degno le forma *Floro al 18. del 1. ove Tarentus*, dice, *Lacedamoniorum opus, Calabria quondam, & Apulia, totiusque Lucania caput, tam magnitudine, & maris potuque nobilis, tum mirabilis situs quippe in ipsi Adriatici Maris faucibus posita, in omnes terras, Histriam, Illyricum, Epirum, Achajam, Africam, Siciliam vela dimittit. Imminet portui ad prospectum Maris positum majus theatrum, quod quidem causa misera Civitatis fuit omnium calamitatum.* Altri la suppongon' opera degli *Heraclidi* con *Solino*. Altri de' *Cretesi*, de' quali il Duce così chiamossi. Mà dal Fiume *Toro*, che diè campo alla Cavalleria di *Annibalè*, e le forge cinque miglia discosto, fù pensamento di *Servio* à quel luogo di *Vergilio*

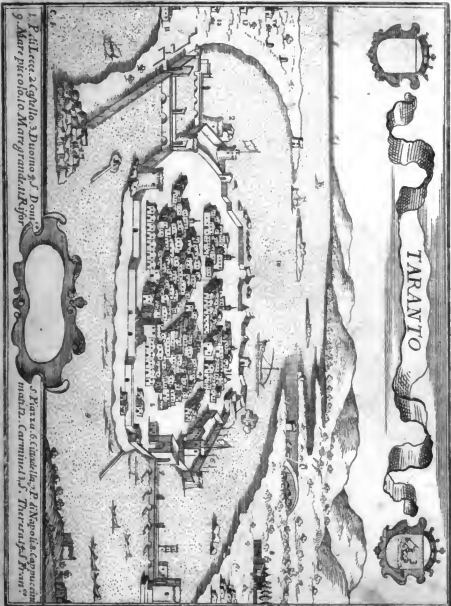
Quas niger humedat, flaventia cura Galeus

Hic situs Herculei, & vera est fama Tarenti.

Varrone deduce il suo nome da una parola *Sabinese*, che significa *Molle*; onde forsi *Horatio* cantò *Molle Tarentum*, scorgendosi ancor mollissime le sue Lane, e le Noci. Ogni *Geografo* più rinomato ne discorre, la maggior parte de' quali ne stimano Autore *Tarante* figliuol di *Nettunno*: e sente *Giustino al 3.* che i *Lacedemoni*, condotti da *Palante*, scacciati gli habitatori, l'ingrandisero, e la fermasero per loro stanza. Osservabil' e maraviglioso è il di lei seno, è Golfo, nelle fauci accennate del Mar di Venetia. *Strabone* descrive il suo bello, grande, e sicuro Porto, che hoggi, empito di sassi, dà ricetto à pochi Navilj. Il medesimo narra l'antica *Rocca*, le Statue, e i Trofei rapiti da' *Cartaginesi*, e da' *Romani*. Altri spiegano il suo Teatro vicino la Porta, il *Giunasio*, il *Foro*, vasti, e frequentati, e l'artificioso *Colosso* di bronzo. Fù sì possente la sua *Oligarchia*, ch' hebbe forza di soggiogare i *Messapi*, i *Lucani*, e altri confinanti; per insino contese co' Senatori di Roma, valendosi dell' ajuto del Rè degli *Epiroti Tirro*. Mà rintuzzato l'ardir di lei da quella più gloriosa Republica, quantunque *Annibalè* co' suoi stratagemmi la sorprendesse, recuperata fù ben tosto da *Fabio Massimo*, ed eletta *Colonia*. Ubbidì a' *Cesari* della *Cecilia* per lungo tempo, fatto quindi preda infelice de' *Saraceni*. Divenne Principato de' Primogeniti de' Rè di *Napoli*, che passò ne' *Balsi*, e negli *Orsini* Baroni questi *Romani*, restando in fine, conforme si legge *Regalo della Corona Cattolica*.

Hog-

TARANTO



1. P. di Lecce. 2. Capitulo. 3. Duomo. 4. S. Doni.
 5. Mare piccolo. 6. Mare grande. 7. Risor.

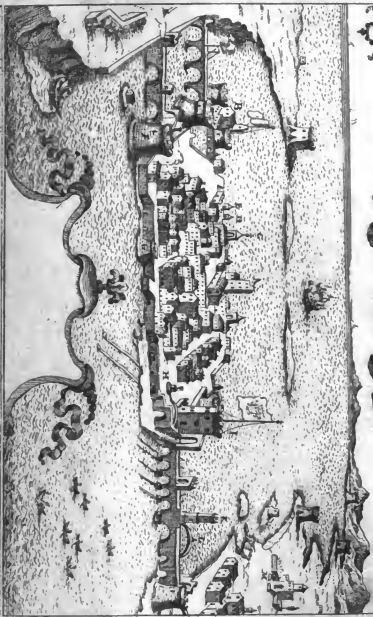
8. Piazza. 9. Chiesa. 10. P. di Napoli. 11. Cap. di
 mare. 12. Carmine. 13. Chiesa di S. Doni.

Part II
 Pl. 66.





TARANTO



A. Castello. B. Castello. C. Fortificazione. D. Aquedotto. E. Chiesa di S. Maria. F. Chiesa di S. Antonio. G. Chiesa di S. Francesco. H. Chiesa di S. Spirito. I. Chiesa di S. Maria della Pace. K. Chiesa di S. Maria della Vittoria. L. Chiesa di S. Maria della Consolazione. M. Chiesa di S. Maria della Grazia. N. Chiesa di S. Maria della Salute. O. Chiesa di S. Maria della Misericordia. P. Chiesa di S. Maria della Pietà. Q. Chiesa di S. Maria della Speranza. R. Chiesa di S. Maria della Vittoria. S. Chiesa di S. Maria della Grazia. T. Chiesa di S. Maria della Salute. U. Chiesa di S. Maria della Misericordia. V. Chiesa di S. Maria della Pietà. W. Chiesa di S. Maria della Speranza. X. Chiesa di S. Maria della Vittoria. Y. Chiesa di S. Maria della Grazia. Z. Chiesa di S. Maria della Salute.

Par. II.
Fig. 1.

Hoggi, molto ristretta dall' ampiezza passata, sembra una Terra grossa, in una penisola, chiusa in trè lati dal Mare, nell' interior parte del Continente, ove già fioriva, stà il *Castello*, ben munito, e cinto dalle acque, ristaurato, ò fondato dal Rè *Ferdinando Primo di Aragona*. Non vi è vestigio della Scuola d' *Archita* suo Cittadino, all' udiienza del quale stima *S. Girolamo* che si conferisse dall' *Accademia* stessa *Platone*: molto meno della Casa di *Aristosseno*, celebre Filosofo, sì come *Lurito*: nè di *Nicomaco* Matematico, il quale scrisse ancor della Musica, nè di altri innumerabili. Solamente si leggono in *Plinio* gli encomj del suo *Sale*: in *Varrone* del Miele: in *Macrobio* delle Noci: in *Marziale*, delle Lane, delle Castagne, e de' Fichi: in altri della *Porpora*. Mà si veggia *Gio: Giovane De varia Tarantinorum Fortuna*: e à pieno *Filippo Cluverio* nell' Opera esattissima dell' *Antica Italia*. E' fama che vi approdassè *S. Pietro Apostolo*, e *S. Marco Evangelista* à beneficarla col Sagro Battesimo, e con le più fruttuose Predicazioni.

A fronte dell' antica *Cittadella* provveduta di Presidio Spagnuolo, in sito opposto al Forte accennato, sovra gli Archi di un Ponte, lungo più di ottanta passi, entra in Città l' acqua che nasce in *Martina*, Terra Ducale de' *Signori Caraccioli*. Vien partito in picciolo, e grande il Mare, comprendendo questo due Isole deliziose, non habitate, però che da' Conigli, col titolo de' *Santi Apostoli Pietro, e Paolo*, e l' Altare ove quegli celebrò. Nel picciolo, che si allunga per sei miglia, e si allarga à due terzi, si generan le *Cozze* dal seme proprio che vi si getta, e si pescan le *Ostrighe* con altre specie, e frutti assai rari, e delicati, condotti dal riflusso al Porto. Si raccoglie ancora, e si fila, componendosi Berettini giovevoli per le flussioni, la Lanugine, che chiamano *Lanapenne*. Quì per sei hore s' introduce, e per altre sei s' esclude l' acqua, con le riserve delle Anguille a' *Padri Domenicani*, e di altro Pesce a' *Monaci*, e ad altri affittate, qual 300. quat 120. ducati: e termina nel *Battegliare*, ò artificio de' *Panni de' Padri Capuccini*. Lorda, e difuguale apparisce nelle strade, mà fornita di buoni Palazzi. Vasto, e Cardinalizio è quello di *Monsignore l' Arcivescovo*, hoggi *D. Francesco Pignatelli*, fratello del *Duca di Montellone*, con più comodi quarti su'l Mare. Il *Seminario* pur è grande, con l' opportuna Sala per le Opere Dramatiche, e un bel Cortile. Il *Duomo* assai fontuoso, in trè ale, sostenuto da colonne di marmo. Nella Tribuna sovra molti gradi, con l' Altare in isola somigliante alle Basiliche, espone dipinti varj Prelati, e soggetti di *Porpora*, che han sostenuto quel Pallio. Per antico Privilegio, quando si celebra Pontificalmente dal numeroso Clero, e Capitolo, si canta l' *Epistola*, e il *Vangelo* in *Greco*, e *Latino*. A sinistra si perfeziogna con picciole

incassature di mischi marini, e col volto di una conchiglia la Cappella di *S. Cataldo* Gloriosa Protettore, e secondo *Vescovo*. La Statua di lui d'argento, alta sette palmi, racchiude nella testa, che dicono finita per mano Angelica, il proprio cranio. Si venera la Lingua del medesimo incorrotta doppo mille anni, un Braccio di *S. Marco Evangelista*, e molte altre Reliquie. Si ammira di più la *Tavola* grossa à guisa di un *Mesele*, rinvenuta già sovra il Corpo del detto *S. Cataldo* con una lamina, e figura in argento della *B. V.* la quale suona scuotendosi, facendo creder che vi sia qualche Carta Profetica, che nessuno hà ardito, e forse non hà potuto, con la forza degli scalpelli, aprire, ò dividere. Si può leggere la Vita del Santo, scritta da *Barolomeo Moroni*, e il famoso Poema *Castaldados*, ad imitazione dell' *Eneide* in sei Libri, del *P. F. Buonaventura Moroni*, di lui fratello, e dell' *Ordin de' Minori Osservanti*, amendue Cittadini. Fuori ne' *Carmitani*, e dentro ne' *Celestini* si veggono le alte, e grosse Colonne del Tempio già di *Diana*. I *Padri Conventuali*, che dimorano in qualche numero, e in casa grande, mostrano i vaghi Altari, e il Tabernacolo di fini intagli della pietra dolce di Lecce nel loro Tempio. Serbano i *Padri di S. Basilia* in argento, la *Testa*, e un *Braccio di Santo Vito*, con qualche dura porzion del sangue in un vetro, che nella sua Festa di Giugno, miracolosamente si liquefa. I *Padri Gesuiti*, in numero di due si contentan del picciol' hospizio, possedendo però fuori il Casale di *Sava*, e Territorio di considerazione. Vi hà un *Chioffro di Suore*, uno *Spedale*, e il *Monte di Pietà*. Ricca, e vasta è la *Diocesi*, con otto *Casali di Albanesi* di Rito Greco, e più Terre, e Villaggi con la Giurisdizione in *Grostaglie*, & è pingue di Beneficj, con diverse *Badie Concistoriali*.

La Nobiltà di *Taranto* è specchiata nelle Famiglie, *Ayello*, *Antoglietta*, *Aquino*, *De Cantore*, *Capitignano*, *Carducci*, *Cimino*, *Cougno*, *D. Roberti*, *Ficatelli*, *Galeota*, *Marrese*, *Montescolli*, *Peres*, *Delli Ponzi*, *Romanelli*, *Santonio*, *Sicola*, *Villegas*, *Ulma*, *Ungaro*, & altri.

Vi sono anche altre Famiglie fuori di Piazza di Nobile derivazione.



DI ALESSANO:



Isplende, non men per lo *Ducato*, nella Generosissima *Casa Ajerbi di Aragona*, unita al presente in legame di Matrimonio con la *Principessa Trivulzio di Milano*, la qual vi risiede, che per se stessa; con haverla primamente signoreggiata i Signori del *Balzo*, *Orfini*, di *Capua*, *Gonzaga*, *Braida*, e *Gnavini*, per lungo tempo *Contea* di soggetti di Regal Sangue. E' capitale di alcune picciole *Terre* alle falde di una *Collina*, frà gli ameni *Giardini*, e acque fresche in pianura fertile, massimamente di *Olio*, e guardata al *Mare*, con la *Cittadella*, e con più *Torri*. Belle sono, & allegre le sue strade: comodi i *Palazzi*, massimamente il Ducale cominciato da *D. Andrea Gonzaga*, fornite le *Piazze*, e *Botteghe*: divoto il *Duomo*, di antica forma, edificio de' *Normanni*, vicino le mura, dedicato al *Santissimo Salvatore* con le *Reliquie* di *S. Bartolomeo Apostolo*, *S. Lorenzo*, e *S. Cataldo*, ove al *Capizolo* di dodeci *Canonaci*, e una *Dignità*, appartiene il *Parochiale* governo, più vecchia però è la *Chiesa* di *Santa Maria del Fagiato*. Di tre *Conventi* di *Regolari*, divoto, e d' liziofissimo è quel de' *Capuccini*, antica *Grancia*, e avanti *S. Benedetto* l' altro de' *Celestini*: e quello fuori de' *Conventuali*, con *Giardino*, buona *Cantina*, e *Chiesa* elegante, raccorda la fondazione del *Santo* lor *Patriarca*. Il *Vescovo Monsignor D. Andrea Tontoli*, di *Manfredonia*, che usava passeggiar fuori per quelle amene vie in *Carrozza*, prende il titolo di *Lenca*, dal celebre *Promontorio* sette lunghe miglia discosto, già superstizioso di *Minerva*, poi da' *Discepoli* di *S. Pietro*, sì come scrive *Anastaso* negli anni 59. confagrato alla *Vergine Miracolosa*, che chiaman de *Fine Mundi*, colorita in legno, forse del *Pennel* di *S. Luca*, serbata con prodigio da' mali trattamenti de' *Turchi*, tenuta in custodia da un *Canonico*, ò da un *Eremita*, che serba, in luogo nascosto, le supellettili, e preziose, e votive, facendone buona ciera à chiunque, senza timor dell' aria, ò degli incontri *humani*, poco propizj, anelando alle continove *Indulgenze*, vi si porta in divoto *Pellegrinaggio*.

Il Paese abonda di tutto, e la *Piazza* co' *Mercati* provvede le *Vicinanze*. Sono i *Cittadini* di costumi assai candidi, e cordiali. Sollicite la *Città* per *Impresa* due *Ali* sotto una *Croce*. Più ne promette scrivere il *P. F. Luigi da Casarano Capuccino* nelle sue *Antichità Sallentine*.

Gentiluomini di *Alessano* diconsi i *Colosso* Baroni del *Casal* di *Arigliano*, *Cavalieri* Baroni del *Campofaraceno*, & *Ortizzano*: i *Cra-*

fa: Diecipicetto Nobili Postoglesi congiunti con la Casa Castriota: Manzoni Bastoni delle Pezze: Panico, Pedaci, Puller: S. Gio: già possessori del Feudo di S. Gio: Malantone. E' stata Patria de' Filosofi Francesco Storella, e Francesco di Rno, e di molti Fisici, e Giureconsulti.

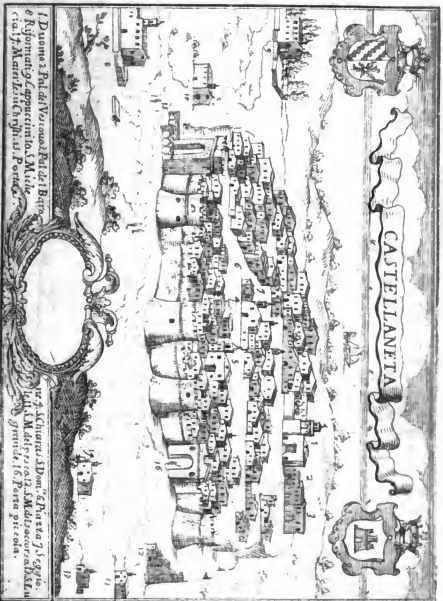


DI CASTELLANETA.



N aria aperta, e grata al Cielo, che la stlla ingrembo qualche poco di *Manna*, e di varie naturali dovizie la rende feconda, scuopre questa, nella ben conosciuta Casa de' *Mari*, e nel *Principe di Acquaviva*, un nobile *Marchesato*. Vantar non può le origini molto antiche, non rinvenendovi appoggio fedele di alcun Scrittore. *Marino Frezza* (è la figura fondata da' vecchi habitatori di *Mutilla*, ò *Mozola*. Si sà però, che il *Duca Roberto* nel 1080. vi piantò l'assedio: e si suppone, che la sua Chiesa, conforme le altre della Provincia, venisse illustrata dalla Munificenza *Normanna*. Sembra forte per lo sito, alquanto elevato, e prossimo a' *Monti*: mà non punto proporzionevole a' passeggi, i quali ricusa, con le balze proprie, e col lubrico delle strade,

Confassi al luogo la *Cattedrale*, consagrada à *S. Nicola di Mira*, e ben servita dal Clero, che in queste parti suol' essere numeroso, con l'Arcidiacono, trè Dignità, e i Canonaci. Il medesimo è *Tesoriere* che *Paroco*. Trè *Chiostri* di Huomini, un di Donne, diversi Oratorj di Laici, e lo *Spedale*, partiscono i segni della *Carità*, e *Misericordia Christiana*, fra'l Popolo che vi abonda.



1 Duomo 2 Pal. del Vescovo 3 Pal. de l' B. r. a.
e Riformatig. 4 cappuccinia. 5 Michele
6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
17 Mater B. m. Ch. r. y. s. i. P. o. r. t. a.
18
19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100





DI CASTRO.



Uesta Città è *Contea*, di miglior *Conte* però, nella *Gran Casa di Lemos*, che voglion contendere alcuni, esser la medesima che l'antica *Lenca*, ravvivata da *Strabone*, e quì anche comunemente stimata prossima, tuttocchè vegga molti di lontano con l'eminenza della sua fronte, sovra il Mare non ardisce invitar chi che sia, in verun modo, à riguardarla. Spogliata quasi affatto di habitanti, non hà che mostrar di curioso, de' luoghi pubblici, ò delle case private. A misura della medesima, si può dir grande la sua *Cattedrale*, dedicata all' *Annunziation della Vergine*, ove officiano, e servono alla *Cura*, due Dignità, sei Canonaci, e pochi Chierici. Non accade consumar tempo in andar investigando altre Chiese, ò alcun Convento, à pena vedendosi i vestigi fuori di *S. Antonio Abate*, di *S. Andrea*, e *S. Martino*. Picciola è altresì la Diocesi, con alcuni Casali, fra' quali si riscontra *Madiano* per Baronia, ò assoluto Feudo del suo Vescovo. Questi, per lo sfacimento di Castro, costuma rifedere alla comoda Terra, che chiaman *Bugiardo*.

Siede *Castro* in alto, e scosceso Colle, à cinquanta miglia dal Mare, ove son curiose Grotte in forma di Teatro, di Conchiglia, e di altro, capaci anche di due Galee, massimamente quella che li dice la *Sedia del Diavolo* per essere soggiorno delle Nottole, habitando altrove diverse specie 'di Volatili. Simiglia la Città un *Battello*, con la poppa à Tramontana, e la Prua à scirocco. Nella prima tien luogo il Castello ben regolato, e forte, con quattro Baluardi, un de' quali nasconde la Porta della medesima: hà anche due Torri antiche, col Rivellino, e la Posterola capace di più, e grossi Cannoni. Pochi Soldati lo guardano, ed occupa il più della stessa Città nella circonferenza di un terzo di miglio, ammettendovi per lo più poveri Pescatori. Suo Vescovo è hoggi *Monfig. Gio: Bernardo Capreoli* Giurista, e Teologo, Auditore già dell' *Eminentiss. Nitardi*, e stimato nella Provincia.

Sette Casali però le san corona, cioè à dire, *Maritima*, *Vigne*, *Castri*, *Piso*, *Onelle*, *Vitigliano*, *Corfignano*, e *Sfronguno*. Sotto la Badia Arcidiaconale di *Santa Cesarea* sono i *Bagni* sulfurei, che terminano al Mare, giovevoli alla scabbia, e ad altri morbi.

DI GALLIPOLI.

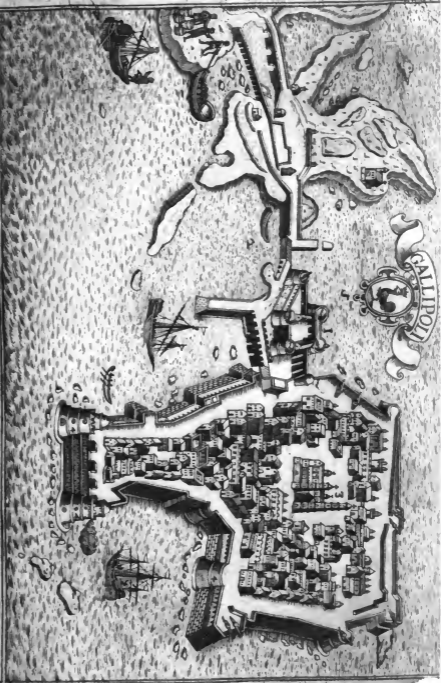


Oninata venne da *Plinio Anza de' Sannoni*, in vece di
 porla tra' *Japigi*, d' *Salentini*. Non però mai chiamata
Anza, sì come alla cieca vede, e lo fa spesso l' *Alberti*,
 riprovato dal più accorto *Brienzio*, che potrebbe far il
 medesimo dell' *Ughelli*, mà col nome comune che go-
 de da *Pomponio Mela*. Primamente fù habitata da' *Galli*,
 e poi da' *Greci* che le diedero il nome, secondo l' *Alberti*
 medesimo, che qui scrive bene; contro il *Razzani*, i quali *Greci* v' introdusse-
 ro il Sagro Rito, mantenuto fino a' tempi più freschi, e l' alternativa di
 ammetter il Vescovo, e loro, e Latino, Anche *Livio*, e *Strabone* l' han-
 no havuta per *Greca*: mà questa Nazione, col titolo proprio, suppo-
 ne il possesso dell' altra. E' posta in un fortissimo, e vaghissimo sco-
 glio, tutto nel Mare, che per lungo Ponte si accosta al Continente.
 Egli è lungo trecento passi, al doppio di quel di *Taranto*, e assai curvo:
 con una *Fonte* ornata di Statue, e cinque rigagni, che provvede à cia-
 scuno, e si vende per la Città, nella quale per una sola Porta si pe-
 netra. Qui stà il Castello ben munito, e congiunto alle mura di buo-
 na regola, sovra à qualche parte delle quali si passeggia, e gode la
 vista della Campagna, fertile di Grano, Vino, Olio, Zafferano, Frut-
 ti, e ogni altra cosa, è colma di Palazzini, soliti habitarli la State,
 in fuga degl' interni calori. E' vacua, per le Cantine, d' riserve d'
 Olio, che vi smaltisce tutta la Provincia, mentre vi approdano à que-
 sto fine alla giornata Vascelli, massimamente d' Inghilterra, e di Olan-
 da. Nel picciol suo giro, son provvedute di ciò che può accadere le
 Piazze, e le larghe sue strade si veggon piene di Forastieri: ottima-
 mente architettate, con buone pietre, e artificiosi lavori le Cafe. Vi
 si fabrica quantità di Sapone. Vi è Pesce, e Carne esquisita di ogni
 sorte. Il Duomo, dedicato à *Sant' Agata* molto magnifico, scuopre
 negli Altari preziose Pitture: Vi offician con singolar decoro dodeci
 Canonaci, otto Dignità, e varj Cherici, e il Pulpito hà grido fra'
 primi d' Italia. Degne da vedersi son le Chiese de' *Domenicani*, e de-
 gli *Observanti*. In somma qui tutto piace ad un buon gusto, nè al-
 cun crederia che *Federigo II. Imperadore* l' avesse già barbaramente
 disfatta. Oggi è Vassalla del Monarca di Spagna. La picciola Isola,
 che vi si scorge da presso, dicon che le fosse una volta congiunta,
 e che accresceffe la sua Campagna. L' altra opposta, col titol di *Sant'
 Andrea*, è di un miglio di diametro, tutta piana, somministra pastu-
 re agli Armenti, e dolce bevanda con l' acqua di un Lago nel mezo.
 Mà si vegga la descrizione di questa Città, di *Antonio Galazio Medi-
 co*, impressa in *Basilea* nel 1588.

Ella

1. Forzezza. 2. Molo. 3. Vercouado. 4. Torrioria. 5. Arma della Città.

Pav. II. E. 165.





1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

1901

1902

1903

1904

1905

1906

1907

1908

1909

1910

1911

1912

1913

1914

1915

1916

1917

1918

1919

1920

1921

1922

1923

1924

1925

1926

1927

1928

1929

1930

1931

1932

1933

1934

1935

1936

1937

1938

1939

1940

1941

1942

1943

1944

1945

1946

1947

1948

1949

1950

1951

1952

1953

1954

1955

1956

1957

1958

1959

1960

1961

1962

1963

1964

1965

1966

1967

1968

1969

1970

1971

1972

1973

1974

1975

1976

1977

1978

1979

1980

1981

1982

1983

1984

1985

1986

1987

1988

1989

1990

1991

1992

1993

1994

1995

1996

1997

1998

1999

2000

2001

2002

2003

2004

2005

2006

2007

2008

2009

2010

2011

2012

2013

2014

2015

2016

2017

2018

2019

2020

2021

2022

2023

2024

2025

2026

2027

2028

2029

2030

2031

2032

2033

2034

2035

2036

2037

2038

2039

2040

2041

2042

2043

2044

2045

2046

2047

2048

2049

2050

2051

2052

2053

2054

2055

2056

2057

2058

2059

2060

2061

2062

2063

2064

2065

2066

2067

2068

2069

2070

2071

2072

2073

2074

2075

2076

2077

2078

2079

2080

2081

2082

2083

2084

2085

2086

2087

2088

2089

2090

2091

2092

2093

2094

2095

2096

2097

2098

2099

2100

2101

2102

2103

2104

2105

2106

2107

2108

2109

2110

2111

2112

2113

2114

2115

2116

2117

2118

2119

2120

2121

2122

2123

2124

2125

2126

2127

2128

2129

2130

2131

2132

2133

2134

2135

2136

2137

2138

2139

2140

2141

2142

2143

2144

2145

2146

2147

2148

2149

2150

2151

2152

2153

2154

2155

2156

2157

2158

2159

2160

2161

2162

2163

2164

2165

2166

2167

2168

2169

2170

2171

2172

2173

2174

2175

2176

2177

2178

2179

2180

2181

2182

2183

2184

2185

2186

2187

2188

2189

2190

2191

2192

2193

2194

2195

2196

2197

2198

2199

2200

2201

2202

2203

2204

2205

2206

2207

2208

2209

2210

2211

2212

2213

2214

2215

2216

2217

2218

2219

2220

2221

2222

2223

2224

2225

2226

2227

2228

2229

2230

2231

2232

2233

2234

2235

2236

2237

2238

2239

2240

2241

2242

2243

2244

2245

2246

2247

2248

2249

2250

2251

2252

2253

2254

2255

2256

2257

2258

2259

2260

2261

2262

2263

2264

2265

2266

2267

2268

2269

2270

2271

2272

2273

2274

2275

2276

2277

2278

2279

2280

2281

2282

2283

2284

2285

2286

2287

2288

2289

2290

2291

2292

2293

2294

2295

2296

2297

2298

2299

2300

2301

2302

2303

2304

2305

2306

2307

2308

2309

2310

2311

2312

2313

2314

2315

2316

2317

2318

2319

2320

2321

2322

2323

2324

2325

2326

2327

2328

2329

2330

2331

2332

2333

2334

2335

2336

2337

2338

2339

2340

2341

2342

2343

2344

2345

2346

2347

2348

2349

2350

2351

2352

2353

2354

2355

2356

2357

2358

2359

2360

2361

2362

2363

2364

2365

2366

2367

2368

2369

2370

2371

2372

2373

2374

2375

2376

2377

2378

2379

2380

2381

2382

2383

2384

2385

2386

2387

2388

2389

2390

2391

2392

2393

2394

2395

2396

2397

2398

2399

2400

2401

2402

2403

2404

2405

2406

2407

2408

2409

2410

2411

2412

2413

2414

2415

2416

2417

2418

2419

2420

2421

2422

2423

2424

2425

2426

2427

2428

2429

2430

2431

2432

2433

2434

2435

2436

2437

2438

2439

2440

2441

2442

2443

2444

2445

2446

2447

2448

2449

2450

2451

2452

2453

2454

2455

2456

2457

2458

2459

2460

2461

2462

2463

2464

2465

2466

2467

2468

2469

2470

2471

2472

2473

2474

2475

2476

2477

2478

2479

2480

2481

2482

2483

2484

2485

2486

2487

2488

2489

2490

2491

2492

2493

2494

2495

2496

2497

2498

2499

2500

2501

2502

2503

2504

2505

2506

2507

2508

2509

2510

2511

2512

2513

2514

2515

2516

2517

2518

2519

2520

2521

2522

2523

2524

2525

2526

2527

2528

2529

2530

2531

2532

2533

2534

2535

2536

2537

2538

2539

2540

2541

2542

2543

2544

2545

2546

2547

2548

2549

2550

2551

2552

2553

2554

2555

2556

2557

2558

2559

2560

2561

2562

2563

2564

2565

2566

2567

2568

2569

2570

2571

2572

2573

2574

2575

2576

2577

2578

2579

2580

2581

2582

2583

2584

2585

2586

2587

2588

2589

2590

2591

2592

2593

2594

2595

2596

2597

2598

2599

2600

2601

2602

2603

2604

2605

2606

2607

2608

2609

2610

2611

2612

2613

2614

2615

2616

2617

2618

2619

2620

2621

2622

2623

2624

2625

2626

2627

2628

2629

2630

2631

2632

2633

2634

2635

2636

2637

2638

2639

2640

2641

2642

2643

2644

2645

2646

2647

2648

2649

2650

2651

2652

2653

2654

2655

2656

2657

2658

2659

2660

2661

2662

2663

2664

2665

2666

2667

2668

2669

2670

2671

2672

2673

2674

2675

2676

2677

2678

2679

2680

2681

2682

2683

2684

2685

2686

2687

2688

2689

2690

2691

2692

2693

2694

2695

2696

2697

2698

2699

2700

2701

2702

2703

2704

2705

2706

2707

2708

2709

2710

2711

2712

2713

2714

2715

2716

2717

2718

2719

2720

2721

2722

2723

2724

2725

2726

2727

2728

2729

2730

2731

2732

2733

2734

2735

2736

2737

2738

2739

2740

2741

2742

2743

2744

2745

2746

2747

2748

2749

2750

2751

2752

2753

2754

2755

2756

2757

2758

2759

2760

2761

2762

2763

2764

2765

2766

2767

2768

2769

2770

2771

2772

2773

2774

2775

2776

2777

2778

2779

2780

2781

2782

2783

2784

2785

2786

2787

2788

2789

2790

2791

2792

2793

2794

2795

2796

2797

2798

2799

2800

2801

2802

2803

2804

2805

2806

2807

2808

2809

2810

2811

2812

2813

2814

2815

2816

2817

2818

2819

2820

2821

2822

2823

2824

2825

2826

2827

2828

2829

2830

2831

2832

2833

2834

2835

2836

2837

2838

2839

2840

2841

2842

2843

2844

2845

2846

2847

2848

2849

2850

2851

2852

2853

2854

2855

2856

2857

2858

2859

2860

2861

2862

2863

2864

2865

2866

2867

2868

2869

2870

2871

2872

2873

2874

2875

2876

2877

2878

2879

2880

2881

2882

2883

2884

2885

2886

2887

2888

2889

2890

2891

2892

2893

2894

2895

2896

2897

2898

2899

2900

2901

2902

2903

2904

2905

2906

2907

2908

2909

2910

2911

2912

2913

2914

2915

2916

2917

2918

2919

2920

2921

2922

2923

2924

2925

2926

2927

2928

2929

2930

2931

2932

2933

2934

2935

2936

2937

2938

2939

2940

2941

2942

2943

2944

2945

2946

2947

2948

2949

2950

2951

2952

2953

2954

2955

2956

2957

2958

2959

2960

2961

2962

2963

2964

2965

2966

2967

2968

2969

2970

2971

2972

2973

2974

2975

2976

2977

2978

2979

2980

2981

2982

2983

2984

2985

2986

2987

2988

2989

2990

2991

2992

2993

2994

2995

2996

2997

2998

2999

3000



Ella pur discopre i suoi *Patrizi*, e sono, i *Barba*, *Cald*, *Griso-giovanni*, *Magis*, *Nundii*, *Pepi*, *Pirelli*, *Rocchi*, *Sansonetti*, *Scaglioni*, *Sermaistri*, *Valderani*, & altri.



DI LECCE.



L pensiero, & il discorso d'una Città, c' habbia molto del particolare nel Regno, e che potrebbe ancora comparir fuor di quello, cade agevolmente in questa. A prima faccia si stimarebbe novella, e pure porta la gloria delle più antiche: mà può cagionar degli equivoci con la varietà delle sue voci sinonime. Opera degli Asiatici, guidati da *Lissa* la stima ogni cieco seguace di *Virgilio* in quel luogo.

*Et Salentinus obsedit milite Campos
Lycius Idomeneus.*

Vogliono alcuni però, che per haverla ampliata, come molte volte avviene, ne fosse il Fondatore stimato. Il *Galatea*, al riferire di *Marciano* nella sua Descrizione della Provincia disse esser stata detta *Lupia*, portando le parole di quello: *Urbem banc alii Lupius, alii Lupias, alii Lopias, alii Lupium, alii Lyspium, alii Alessium, alii Licium, alii Licium, à Licio Idomeneo, alii Lyciam omnia hac nomina idem sunt.*

Vicina alla vecchia *Aleso* se la figura il *Volteranno*. Da' discendenti di *Noè*, & appunto da *Malennio* figliuolo di *Masunmo*, e Nipote di *Sale*, già Rè di *Creta*, poi Principe Coronato di questa Provincia, la stima eretta *Giulio Capitolino*, con gli altri primarii Autori della *Storia Augusta*, quali affermano, ch' i *Cesari* dal medesimo trahessero il Ceppo Materno. E ciò contesta il Marmo colà scoperto nelle fondamenta del Chiostro delle Monache di Santa Maria Nuova.

*Hic ubi fundarat nostram Malennius Urbem
Victori, band quad Marte suo superasset, & armis.*

Accenna *Livio*, che *Lecco*, detta ancor *Licia*, e *Lupia*, doppo il dominio de' *Salentini*, ubbidì al Senato di Roma, e Colonia de' Romani la testifica *Plinio*, & un Marmo ritrovato nelle rovine della distrutta *Rudia* l' autentica.

C. Claudio. C. T. M. N. Neroni Cos:

*Ob Rem felicissima in Piceno adversus Panorum
Duceum Asdrubalem gestam Sen, Pop. & Militum
Stasio Lupien, A. H. P.*

Et

Et un'altro *Marmo* ritrovato in Lecce nello scavar le fondamenta della Tribuna del Vescovado lo conferma, ove si legge

L. Epuloni L. F. L. N. Sergio V. C. omni. mune. in R. P. Domi milit. Q. perfunt. quod dum Pub. utilitati studeret, consuleret seditionum insidiis fortissi. dimicans armis obijt Univer. Colon. Lupien. Ordo Decreto, in foro acre pub. statua hac erecta est, ac monum.

Sappiamo, che appresso la dominarono successivamente i *Cesari*, i *Greci*, i *Saraceni Tiranni*, e i *Principi di Normandia*, avanti, che se ne impofseffasse la *Corona di Spagna*, sì come con prosperità di quella al presente si mantiene, sollevaronla in Contea à profitto di Personaggi di Real sangue.

Esperimentò le vicende della fortuna con l'altre Città distrutte dal Rè Guglieimo il Malo l'anno 1147. come nota *Antonello Coniger nella sua Cronica*, assieme con la sua Compagna *Rodia* fabricate ad un tempo dal sudetto *Malennio*, che per somministrarsi scambievolmente i soccorsi, le congiunse con una strada sotterranea, che anche ritiene il nome di *Malenuiana*, e se ne scorgono alcuni vestigi.

Ove era già la Chiesa di S. Andrea, oggi diruta, e dove primieramente si adorava la Statua di Marte nel 1512. che fù ritrovato un *Marmo*, che, la distruzione di essa à tempo di *Ugone di Brenna* suo Conte dal Rè *Carlo Primo* nel 1268. s' accennava dicendo: ^a

Die 9. Maii Mercurii XIII. Indit.

Per totum diem veneris nono mensis Junii remansit Civitas

Litii dishabitata Civibus penitus deserta sub Domini

Comitis Ugonis Brenna

Mà si veda il *P. Antonio Beatillo* Gesuita nella Vita di Santa Irene, il *P. de Anna* in quella del *Ven. P. Bernardino Realino*, & à lungo il sudetto *Galatea de situ Japygia*. *Francesco Besi* nella *Lecce Sagra*, e *D. Giulio Cesare Infantino* nella *Lecce Moderna*.

Ella è situata in pianura amenissima, & abbondante di Grascie, e di Ortoglie; in distanza dell' Adriatico di sei miglia per lo Settentrione, e del Jonio 24. Pel mezzo giorno frà Brindisi, ed Otranto à 25. per parte; godendo il comodo per lo traffico, senza pericolo d' essere invasa. Quieto, e temperato, ma pendente al caldo è il suo clima. Di trè miglia in circa la conferenza di lei si misura, con le muraglie sostenute da Torri, Fosse, Cortina, e fortificazioni alla moderna, con quantità di Baluardi, e Castello inespugnabile. Vi si aprono quattro Porte magnifiche, cioè à dire la *Regale*, d di *S. Giulio*, di *S. Oronzo*, di *S. Biagio*, e di *S. Martino*.

Le Fortificazioni furono fatte dal tempo di Carlo V. e quelle del Castello presso la Porta Regale; che gli diè Augusto l' ingresso. E' della più popolata del Regno, benchè dopo il Contaggio del 1679. non

ecceda il numero di nove mila anime, con più Famiglie Patrizie, che vivono con molto splendore, e diversi Baroni, alcuni de' quali però possedgon Feudi, altri con la qualità Dottorale si fan largo nel Magistrato. Piena è di Giardini con Aranci, Fiori, e Frutti diversi, e benche vi sia quantità d'acqua Salmasta, supplisce la dolce, che forge, con quella dell'aria, per le Cisterne. La neve bensì viene portata da Martina, Albero bello, e da Calabria per la strada di Taranto, scarfeggiandovi un poco. Le sue strade sono larghe, e lunghe, frequentate quelle con Botteghe affai piene, ove si lavora, e si spaccia del raro, e curioso, da quantità di Carrozze; il nutrimento delle quali non costa molto. Le Case fabbricate di pietra bianca nativa, sì dolce, che si lavora con la pialla, & al vento indurisce, componendosi con essa Gelosie, Cornici, & altre pezze galanti. Ogni Tempio hà la fronte all'uso compiuto di Roma, con Colonne, Statue, figure intagliate etianadio col coltello. Suntuoso è quello di *S. Irene* Protettrice, servito da' Padri Teatini, con le Cappelle molto allegre, e sfondate à sinistra della Croce, vi è *S. Gaetano* dipinto à Parma da un virtuoso lor laico, & alla destra un'altra Cappella d'altro Santo Teatino. La circonda un largo cornicione. Nella Casa una mediocre Biblioteca. La facciata del Collegio de' Padri Gesuiti par che superi quella del Collegio Romano. I dormitorii sono commodi, con le Camere, con Chiostri à basso per passeggiarvi, ove han luogo le vaste Scuole, e la stanza cangiata in Cappella del *P. Realino*, sepolto ivi, non si sà dove, conforme dubbio è il luogo di *S. Irene*, e *Santa Emersiana Vergine*, e *Martire*, che stimano certo serbare in Città. Di corpo grande, e perfetto la Chiesa di detti Padri dedicata al nome ineffabile di Gesù, nella Piazza de' quali mostra bene il Palazzo dell' Abbate Cristalli, già Crocifero di Papa Alessandro VII. Novello, & anche superbo di mole, con ugual fronte, & altissima Torre, valutata 15. m. scudi; si osserva il Vescovado, consagrato alla Vergine Assunta, e partito dalle Colonne, e dagli Archi in trè navi, con la Cappella molto vasta di *S. Oronzo Vescovo Protettore*, il di cui Corpo anche rimane occulto con quello di *S. Fortunato* suo Nipote, e *S. Giusto*. Il sotterraneo apparisce ornato dal sù Monsignor Vescovo *Luigi Pappacoda* ivi sepolto. Illustra anche la Cappella del Crocefisso per l' artificiosi lavori delle Pietre accennate di Monsignor *D. Michele Pignatelli* già Cherico Regolare hor Vescovo, che governa con zelo, e soggiorna nel contiguo Palazzo, veramente Cardinalizio. La sua Mitra già degnamente sostenuta da Nostro Sig. Innocenzo XII. la riserva solamente al cenno dell' Apostolica Sede. Risplende il Capitolo con le Dignità, e Canonaci, quantunque alcune Prebende sian tenui. Santa Croce de' Celestini spicca per la facciata nobilissima del Gran Tempio, e per l'architettura del Mo-

nistero; v'è in essa sìà l'altre un' antica Cappella della Nobil Famiglia *Sementi*, con un miracoloso Quadro de' *Santi Benedetto, e Mauro*, essendo tutta la Chiesa adorna di nobili pittore, ed intagli. Quattro Parrocchiali son divote, compreso il Vescovado, ed una di esse, cioè *Santa Maria della Porta* vince l'altre della *Grazia, e Luce* nella vaghezza. Alzò già come fedelissima à Carlo V. à cui servì con molti Capi nelle Guerre, nel Governo della Provincia di Ferrante Loffredo un'Arco Macchoso contiguo alla Porta Reale anche detta di *S. Giusfo* con la seguente Inscrizione.

Imper. Caesar. Carolo V. Triumphatori semper. Augusto Primo Indico, Secundo Gallico, Tertio Africano, Christianorum Donatori, Turcarum patori, fugatorioque, Reipubl. Christiana toto Orba factis Consiisque amplificatori Arcum ex auctoritate Ferdinandi Loffredi Turcis, ac caeteris Caroli hostibus omni Salentinorum Japyngiumque littore propulsandis Praefici Ordo, Populusque Lycienfis: devotus. Numini, Majestatisque eius. dedicavit 1548.

E di ciò non contenta, nella maggior Piazza sollevò al medesimo una Statua Equestre con inscrizione sotto, come altra n' eresse poco distante al Monarca Carlo II. Regnante à un Fonte, sì come gli altri non perenne, mà forzoso. E in una Colonna, già dedicata ad Ercole in Brindisi, posta in alto la Statua del suo Protettore *S. Oronzo*, di Bronzo, sù questo suo glorioso Cittadino, e Martire sempre difensore della Città, havendola più volte preservata dal Contaggio, con tutta la Provincia prima dall'anno 1656. essendone afflitta quasi tutta l'Italia, onde v' affisse in rendimento di grazie il devoto Popolo in un de'lati il presente attestato.

D. Oronzio. Protocristiano, Prothoprasuli, Prothemartyri Liciensib' averuncatam à Patria solo totaque Salentia Regione pestilentiam in anno MDCLVI. Italiam provinciatim desolatam Columnam hanc Clerus Ordo Populusque Lycienfis erexit ut in Columna ad suorum munimen. Divus ipse excubaret Oronzius, habereatque posteris perenne Urbis devotissima pro tanto beneficio monumentum; e per haver dimostrata la presentanea protezione nel 91. e 92. nel Contaggio della pressima Provincia di Bari, v' imprese nella faccia della base questo Epigrafe: *semper Protexi, & Protegam*, avendo sempre la sua Patria, di Grazie, e di Miracoli arricchita. *Santa Maria della Porta* già nominata, hà un' Immagine dispensatrice di Grazie. Sette si contano i Chioftri delle Donne. Una Chiusura per le Convertite, dodici di Regolari, additandosi nel Giardino de' Conventuali. un' Arancio piantato dal *P. S. Francesco*, e la Cella di lui, migliorata in un Sagro Oratorio; In *S. Angelo degli Agostiniani* l'Infermeria. Si vede la Casa nobilitata, ch'è fama già si abitasse da *S. Oronzo*, ed il Tribunale del Preside con

con gli Uditori, e Reali Ministri diversi, per la Provincia di Otranto. Chiamollo *Sacrum Nostrum Concilium*, Il Rè Ferdinando I. e si vede quì nell' Archivio in un picciol Volume coperto di rosso, e par che l'addici il *Freccia de subfendis*. E gode il Privilegio riservato a' Principi, e proprio del Real Consiglio d'insuffiar lo spirito, conforme scrive il *Revisto, in rabr. fi de Iustantiam causa non restituenda*.

Si vede anche l'insigne Monistero già de' Padri Benedettini neri, oggi degli Olivetani, col titolo de' *Santi Nicola, e Cataldo*, Tempio non grande, mà assai ornato, con le Statue, Cupola, e Botteghe fuori per la Fiera, Chiostrò nobilissimo, e non inferior Quarto per l'Abbate, Forestiera, Giardino, e varj Feudi, & uno di essi con tenue rendita, memoria generosa di quattro, & cinque secoli del Conte *Tancredi figliuolo di Goffredo*. Fuori anco s'osservano le Pitture di *S. Iacopo*, con l'ameno Giardino, e Grotta divota de' Padri di *S. Pietro d'Alcantara*. Vicino alli Scalzi Agostiniani il maggior Tempio così detto appunto, e Convento de' Riformati di *S. Francesco* in numero di 60. i quali serbano una Spina infanguinata del Redentore, un pezzo del *S. Legno* donato dalla fù Principessa *D. Olimpia Paulina*, ed un Chiodo grosso spuntato de' veri del Crocifisso, che però par nuovo. I Capuccini, & un miglio lontano il Noviziato de' Predicatori, i quali anche abitano dentro,

E' stata Patria di gloriosi Eroi, così in Santità, come in Lettere, & armi, s'annoverano frà questi, oltre il suo primo Vescovo, e Cristiano *S. Oronzo*, S. Fortunato suo Nipote, Santa Emilia sua Sorella, *S. Saloma* della Nobil Famiglia Maramonte *M. S. Leucio* Vescovo di Brindisi; ivi sepolto, e Canonizzato da Papa Stefano III. ad istanza della Patria, e di Brindisi. *S. Dionisio* Papa, celebre nella Greca, e Latina Lingua, *S. N. cold de Patris* da' Provinciali detto *Niceta d'Otranto*. Fr. *Alberto Caracciolo* Francescano Vescovo di Aquino, che scrisse lo specchio della Fede, morto con Fama di Santità, celebrato per gran Predicatore da *Hermolao Barbaro* con questo Epigramma notato sul suo Mausoleo.

Maximus Ecclesia cen Paulus prece Rubertus

Quinquaginta annos Concionatus obis,

Caracciulus fuerat Lyciensis Praesul Aquinas

Hac se dicit tumulo Corpore mente polo.

E *Gioviano Pontano* suo Coetaneo habbe à dire. *Nemo post Paulum Tarsensem melius Ruberto Lyciensis divina tradavit eloquia*, havendo oltre il detto Libro dello Specchio della Fede composto diversi Tomi consegnati al Rè Ferdinando d'Aragona.

Trà l'armi s'annoverano quattro Eroi, che seguirono *Bormondo* nella Guerra Sagra, e furono *Roggiero Guarino*, *Riccardo S. Biase*, *Ol viero Montefone*, e *Roberto del Chiaramonte*, onorati da quel Principe con la Croce Collana, e chiamati, per haverlo soccorso in un'impresa di Mare, Cavalieri della Nave. Venti Capitani mandati dal Rè *Tancredi* con la sua Armata, in Atena per condurre à Lecce il Secondogenito *Ruggiero*, e le due Sibille *Madre*

e Moglie, facendo incoronare in Lecce il detto Roggiaro dalli Vescovi di Salerno, e Lecce, dicendolo *Comes Licii*. Giacomo Manigallo inviato da Innocenzo III. à Fedetico II. per accomodare le differenze. Frà Guglielmo Manigallo Ambasciatore della sua Religione Gerofolimitana à Carlo Primo. Pasquale Guarino Generale dell'Armi del detto Carlo. Gio: Pietro Guarino Consigliere di Alfonso, Filippo di Persona Colonnello di Federico Secondo, Maramonte di Maramonte, Giustiziere dello stesso Federico: Filippo dello stesso Cognome Maresciallo del Rè Ladislao, con altri dello stesso Casato à pro di Giovanna Prima. Bartolomeo Prato Cappellano di Lecce, al tempo di Ferdinando Primo. Nicolò Prato Siniscallo dello stesso. Frà Leonardo Prado Cavalier di S. Gio: e Baglivo di Venosa, che in S. Gio: e Polo di Venezia hebbe da quella Serenissima Republica una statua per servigi loro prestati in Guerra. Luigi Paladino Ambasciatore in Roma del Primo Ferrante. Gio: Montefusco Capitano Generale pe' l Rè Carlo Primo in Basilicata. Raniero, e Luigi uno del Rè Roberto Vicario Generale, l'altro Conduttore dell'Esercito del Rè Alfonso contro Giovanna. Rafaele de' Falconi Consigliere del Rè Federico di Aragona. Antonello dell'Acaya ambasciatore di Gio: Antonio Orfino Principe di Taranto ad Alfonso Rè di Sicilia. Lorenzo Drimi, che soccorse la Patria contro Ladislao. Majotto Bozzi Corso, che liberò Federico d' Aragona Principe d'Altamura, Secondogenito del Rè Ferdinando da prigione. Lupo Bello fatto dall'Imperator Carlo V. Conte Palatino, e Cavaliere. Ferdinando dell' Antoglietta fatto dal Rè Roberto Capitano Generale contro Turchi, Giovanni Castromediano, e Gio: Antonio l'uno Viceammiraglio del Regno, l'altro Consigliere del Rè Ferrante. Gio: Antonio Mosco Maestro di Campo di Carlo V. Francesco Tafuro, e Stefano Perrone Ambasciatore della Patria al Serenissimo Alfonso Duca di Calabria. Girolamo Cicala, onorato dal Duca d'Alba d'una Compagnia di 200. Moschettieri, essendo buon Guersire, e buon Poeta Latino de' suoi tempi. D. Alessandro, e D. Camillo de' Monti Nipoti di D. Scipione celebre in lettere, & in armi, Condottieri di Eserciti per Mare, e per Terra,

In lettere poi, oltre il sudetto Caracciolo, fiorirono il famoso Scipione Ammirato, che seppe unir bene all'eloquenza, e Poetica i lumi dell'istoria; e Ascanio Grande Poeta Epico; con Giulio Cesare suo Fratello. Massenzio Piccini Filosofo, e Dottor Fisico, Giulio Cesare Infantino Autore della *Lecca Sagra* citato; il P. Maestro Dionisio Leone de' Predicatori Teologo celeberrimo: Francesco Maria Prato, li di cui nove Tomi dimostrano il suo grand'ingegno nelle materie Legali, già Consigliere nel Consiglio di Santa Chiesa. Il Dottor Giacomo de' Ferrariis Autore di diversi Volumi, che manuscritti aspettano l'applauso nell'uscire da' Turchi.

In somma sempre detta Città hà prodotti Ingegni sublimi, & elevati, meritando degnamente per Privilegio dell'Invittissimo Carlo V. che il suo Sindaco per determinare le cose del Regno, preceda à tutti. Have occupato frà gli

gli altri suoi Cittadini questo luogo nella Classe d'essi Nicolò Creti, che benché giovane d'anni ventuno, precorrendo col sapere l'età, s'è portato, e nell'anno 1692. e 93. tutto integrità, e giudizio, che si have acquittato l'applauso di tutti. Egli è della Famiglia Creti antichissima in detta Città, e ben commodata de' beni di fortuna, essendosi in essa mantenuta con decoro, e splendore: l'Abbate D. Cesare Creti Canonico della Cattedrale con la sua integrità, e dottrina, non ha degenerato dalle glorie degli Antenati, havendo col suo Patrimonio instituite due Festività à S. Giuseppe, e S. Gioacchino nella suddetta Cattedrale. Peregrina Creti fondò il Convento di S. Maria della Visitazione, detta volgarmente de' Chisti di Vergini Claustrali, & Educande, e vi si legge sù la Porta vecchia del Monistero questa Iscrizione.

Diva Maria Sacram Edem, cui se devovit Peregrina de Creti Vestalis pia propriis sumptibus creavit pro sua, suorumque salute 1505. Kalend. Julii.

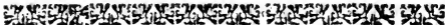
Et è oggi il detto Monistero governato da' Padri Predicatori. Vedesi l'Infantino nella sua Lecce Sugga di detta Famiglia medesima. Il Clerico Pietro Creti-Zio del suddetto Sindico con la sua attività, e maneggio hà rimesso la Casa nell'antico splendore, & opulenza, apreceduta ajtessi a' Poveri, e Religiosi con somma carità.

Annovera io sine fra' Nobill quei dell' *Acaya, Anelli, Alami, Ammirati, Baldoini, Bosviri, Baroni, Butera, Bella, Carbonari, Castromadiani, Casfrioti, Catanetti, Cicala, Condo, del Dolce, de Falconi, Franconi, Frisari, Giorgi, Giandici, Gravili, Grogghetti, Guidani, Guorini, Lautoglietti, Lobelli, Madaro, Maramonti, Mariscalchi, Morelli, Marci, Memmoli, Montefuscoli, Monti, Monica, Muschi, di Noja, Paladini, Perroni, Prati, Prioli, Raimo, Sambiasi, Saracini, Scaglioni, Sementi, Siscio, Stomba, Tafuri, Verardi, Ventura, e Viva*. È fregiata questa Famiglia colle antiche Baronia di Specchia-Rosa, e Specchia Mezzana in persona del vivente Sig. D. Giuseppe Viva, la di cui persona si vede ornata da tutte quelle virtù, e freggi, che possono rendere illustre ogni gran personaggio; è figlio questi del Sig. D. Giacinto Viva, la di cui Madre viene da Genova dalla nobile Famiglia Buzoma, congiunta in parentado colle Famiglie Giustiniani, Centurioni, Catanei, e Balbi; si trova egli congiunto in Matrimonio colla Panzini di Bergamo, apparentada con Malvindi, e Pappacodis, si è unita anche questa Famiglia in parentela colle maggiori, e più cospicue di quella sua Patria Lecce, come sono li Bozzi Corso, li Marefcalli, e li Paladini, il chiaro splendore delle quali è così noto à tutto il mondo, così per l'antichità, come per l'innumerabili titoli posseduti, che non han punto bisogno della mia penna, laonde conoscendo i meriti del Sig. Cavaliere D. Giuseppe il Signor Marchese de los Veles già Vice-Rè di questo Regno l'onorò con eligerlo Capitano d'una Compagnia di Cavalieri nella Provincia d'Otranto, vivendo tuttavvia cò quello splendore, e cò quella stima appresso di tutti, che ben si richiede alla sua nascita, e alli meriti che adornano la sua persona. Vi sono altre chiare famiglie, delle quali non fà menzione per non esser venute à nostra notizia.

DI MOTULA.



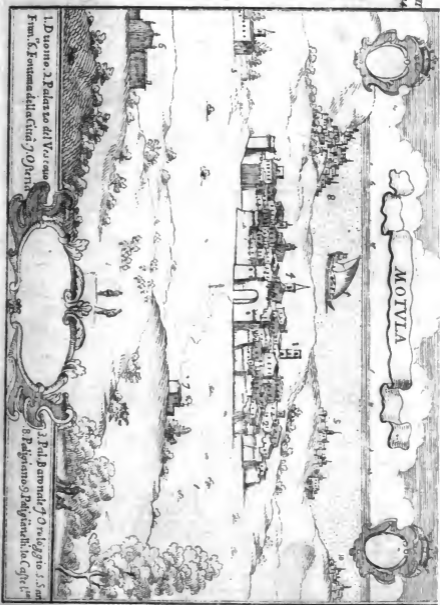
*M*otula vien proferita in latino: e con ragione, ò perche supponga splendor maggiore di quello spiega, ò perche troppo vergognosamente scuopra le sue miserie. In dodici miglia di vicinanza à *Taranto*, con titolo di *Martese* nella Famiglia già de' *Tusi*, hora *Caraccioli*, e re! *Duca stesso di Martina*, si solleva tutta sfranta in un Colle fiorito intorno di *Rosmarini*. Circa mille di nostra salute, vuole *Marin Fressa*, ch'ella fosse molto grande, e popolata: dalle cui ruine forgeron forsi le Terre aggiacenti, e ciò che in lei apparisce. Qualche Moderno afferma, che vi stanzasse già da suo pari *Muzio Scevola*: però non ne fortifica l'opinione. La sua piccola Chiesa, e Cattedrale, dedicata à *Sau Tomaso Arcivescovo di Cantabria*, è assistita da nove Canonici, e cinque Dignità, obbliga il Vescovo, di Regal nomina, hoggi *Monsignor la Quadra*, ben provveduto di Congrua, à riseder nella Terra nobile, non lontana di *Marsafra*, parte degli Stati del *Principe di Francavilla Imperiale*. In questa, che forma una lunga, e accalata salita, son due Conventi, l'un maggiore in cima de' Padri Offeranti, e l'altro fuori in piano, de' semplici Francescani, assai povero: ove soggiornò gli anni addietro il *Venerabile Fr. Giosepe di Coperino*, e dalla cui Figliuolanza uscì non hà molto, promosso dall'Inquisizione di Siena, il *Maestro Generale dell'Ordine*.



DI NARDO.



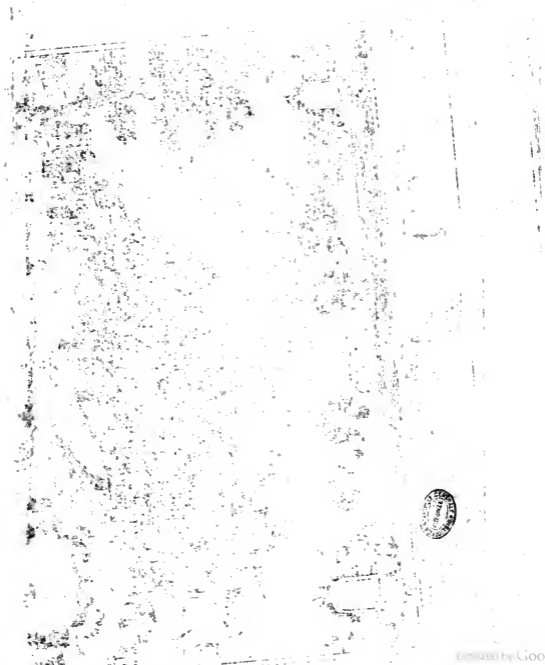
*N*varzo non molto vecchio di una Città, delle maggiori, e più splendide nella Provincia in tempo de' nostri Avi, si può dir questa; di Natali per altri nobili, ed antichi. Ne scrivono; con titolo di *Nerito*, e di *Niri*, *Neritini*, ò *Neretini* a' suoi Popoli *Plinio*, e *Tolmeo*: Le di lei Fabriche, lasciate in piè dalla discretezza per lo più indiscreta degli anni, e dalle non poche, le quali si veggon rose, ò cadute, sian pur Chiese, ò Conventi, ò Case, partecipan tutte anzi del magnifico che del grande, in belle strade, con Botteghe colme di Mercanzie, e specialmente le bizzarre coperte di Babbage, che si usa-



1. Duomo. 2. Palazzo del Vescovo
Fium. 6. Fontana della Città 7. Oratorio

3. Palazzo reale 4. Orologio 5. m.
6. Palisiano 7. Palisiano 8. m. Capre 1^o





È usano anche da' Prencipi, e in ogni nobil Città negli estivi calori, e Piazze sempre fornite di Herbe, di Frutta, e di Grascie. Il celebre Monistero de' Padri Casinensi, ricco di Beni, e di Privilegj, col gran Tempio dedicato alla *Vergine Assunta*, hoggj alsai rimodernato, voltossi da Papa Giovanni Ventefimoterzo nel 1413. in un facoltoso, e riguardevole Vescovado, qualificando la Mitra dello stesso Abate, e cangiando in seggi di Canonaci gli stali più ritirati de' Monaci: con decretar di più, che questo Prelato fosse immediatamente soggetto a' cenni del Pontefice. Honorò questa Catedrale col suo possesso, Regnando Urbano VIII. Monsignor Fabio Chigi, ascendendo appresso, per la via de' meriti più rari, anch'egli al Trono di S. Pietro col nome di Alessandro VII. E' Ducato considerabile della Casa di Conversano *Acquaviva*, che distingue Baroni nel Vassallaggio, e non si vede mancar soggetti di talento, e talenti. Lo circonda un Territorio delizioso, e abbondante di Aranci, e di Pomi, con gli Oliveti, e Vigneti bellissimi, e di singolar proveccio, in pianura prossima alla Marina, ed al Porto di Gallipoli. Conta la Diocesi diciasette Casali, governata esemplarmente hoggj da *Monfig. Fortunati*.



D I O R I A.



Ora, volgarmente, ed anche *Oira*, dalla voce *Oreas*, che vuol dir monluosa, là dove i Latini chiamaronla *Uria*, Città antichissima de' *Cretesi* quì passati dalla Sicilia, e opera di *Japige*: della quale fan ricordanza *Strabone*, *Plinio*, *Appiano*, & *Herodoto*. Posta in un Colle nel fianco degli Apennini, frà gli Oliveti, circondato da vatta, e fertil pianura, mà paludosa, e colma di Canneti, che guarda Taranto, e meglio l'osserva dalla fortissima Rocca, stabilitavi da Federigo II. Imperadore. La forma di questa è triangolare, con Piazza larga, profondi Pozzi, Porte, e Chiesa sotterranea. La Cittadella ruinata si dirbbe *Acropolis*. Diverse Torri però nel giro maggior di un miglio con trè Porte fiancheggiano la Città. Vi si osservan le reliquie del Palazzo dell'empio *Bernardino Bonifazio* suo Signore, i cui libidinosi figliuoli malamente finirono. Porta per Impresa in Campo azzuro una Rocca con trè Torri, il Serpe, e la Cicogna. Gode aria salubre, allo scriver di *Donato Castiglione de' Ceo Uritano*. Abonda di Acque, di Frutti, e d'Ingegni vivaci, i quali han fiorito nelle Armi, e Lettere, scaccian-

do.

do già gli Hebrei dal suo recinto, ove si dice il *Pozzo Gindaico*. E *Marchesato* de' più illustri del Reame, già della Gran Casa del *Balbo* poi di *San Carlo Borromeo*, che la cambiò in merito di Limosina co' Poveri; hoggi del *Principato di Francavilla Imperiale*, che degnamente à questo titolo l'anticipone. Più volte è stata saccheggiata da' Saraceni e nel 924. e nel 77. del medesimo secolo. Predolla anche Jacopo Cardona Capitano della Regina Giovanna. Ne scrive il *Protospata*, e l'*Erèmperio* afferma, che nell' 879. divenne municipio di *Guidere Principato di Benevento*. In fine, l'acquistò il Duca Roberto del 1062. e abbattuta, rivisse più gioconda. E' fama che *S. Barsano*, ò *Barsonulfo*, creduco Eremita Egiziano, e anche qui primo Vescovo, amorevole di *S. Cataldo*, in tempo di *M. Aurelio Cesare* molto vi operasse per la Religione, godendo però il carattere accidentale di Protettore. L'antica Dignità di Vescovo intermessa, qui nondimeno è tornata à risplender in tempo di Papa Clemente VIII, con Regal Nomina di Soggetto Italiano. Splendida è la sua Cattedrale, già tempo di Saturno sostenuta da diciotto Colonne, e dedicata alla *B. V. Custodisce* parte de' Corpi de' Santi Crisanto, e Daria, una Mascella di Sant' Apollonia, un Braccio, e le Ossa di *S. Barsonulfo*, due Ossa de' Santi Innocenti, e diverse Reliquie de' Santi Apostoli, Martiri, Vergini, e Confessori. In un tumolo di marmo con la statua riman sepolto l'Arcivescovo *Sovio*, da che la Chiesa era unita con Brindisi. Vi notoscono il Sagro Culto sedici Canonici, e quattro Dignità. Di più, Suore di *S. Benedetto*, e i *Ce'lestini*. Fuori i *Domenicani*, i *Minimi* i quali stiman possedere il Corpo del detto Santo Protettore nella Chiesa vecchia del nome suo: e i *Conventuali*, ch' espongono quell'intero del *B. Francesco Verrachino* Compagno del Santo Padre Serfizio, il quale dalla Cucina venerò il *Santiss. Sacramento*, apertesi, tornate à chiudersi miracolosamente sette meraviglie. Trè Collegiate di *Francavilla*, *Ceglie*, e *Casalmuovo* soggiaciono alla Diocesi. Vi si rinvenuto qualche marmo, e metallo antico. Veggasi però il *P. Meridio* nell' *Histor. di Taranto* 1. 8.

Le Famiglie illustri, che fan qui rispettarfi, sono la *Basca Nobil Albane*, passata in Regno dopo la morte di *Scanderbech*, e ridotta hoggi in due Donne: la *Calò*, in Giuseppe Martino Arcidiacono, e Vicario Generale: *Capodieci*, *Danusi*, *Latami*, *Lombardi*, *Martina*, *Milizia*, pur di Albania, della quale son' hora *Lucio*, e *Bernardino* Capitani di Cavalli: ed un' altro *Lucio Poeta* celebre, venuto ascritto in Roma frà gli *Accademici Humoristi*. *Granafesi*, *Paganà*, *Pappada* pure Albane: *Pappadora* di Bacchetella, chiamata nobilita in un' Epitafio del Duomo, da trè secoli: e *Tavuscina*.

La *Corrada*, che diè fuori di *Mario* insigne Letterato, si estinse





A. Palazzo B. Chiesa di S. Maria C. Palazzo D. S. Francesco di Paola E. Chiesa di S. Maria F. Chiesa di S. Maria G. Chiesa di S. Maria H. Chiesa di S. Maria I. Chiesa di S. Maria J. Chiesa di S. Maria K. Chiesa di S. Maria L. Chiesa di S. Maria M. Chiesa di S. Maria N. Chiesa di S. Maria O. Chiesa di S. Maria P. Chiesa di S. Maria Q. Chiesa di S. Maria R. Chiesa di S. Maria S. Chiesa di S. Maria T. Chiesa di S. Maria U. Chiesa di S. Maria V. Chiesa di S. Maria W. Chiesa di S. Maria X. Chiesa di S. Maria Y. Chiesa di S. Maria Z. Chiesa di S. Maria

tri giorni in Lorenzo, Sacerdote, ed elegantissimo Poeta Greco, e Latino, *S. Angeli*, & altri.

Di alcune di queste scrive con eleganza il predetto *Corradi* nelle sue *Orazioni Latine* impresse nel passato Secolo.

Governa hoggi con questa Chiesa con zelo di vero Pastore *Monsignor D. Carlo Cuzzolini* Nobile di Cosenza, doppio haver in Mazzara, e Palermo sostenuto con lode il Carico di Vicario Generale. Fa veder adornata di supellettili, ed arricchita di Sagre Reliquie la sua Sposa, nelle Cappelle della quale vi sono alcuni Epitaffi di affettuosi Prelati, e pli Cittadini.



DI OSTUNI.



Elle Selve assai feconde di Salvaggina, e fra' Campi fertili di odoroso, e gratissimo Vino, di Olio, di Formento, e di altro esquisito, siede questa in un bel Colle, portando il *Ducato* in Casa *Cevaglios*, che soggiorna in Madrid. Le sue strade anguste, e falsose non fan vedere eleganza di Fabriche, tolto il Palazzo fatto edificar già dall' infelice *Reina Bona Sforza di Polonia*, che l'havea inchiuso nel *Ducato di Bari*. La *Cattedrale* poco luminosa, tuttoche in sito sollevato, è colma di Altari divoti: e dedicata alla *Gran Signora Assunta*, si rende illustre con le Reliquie di *San Biagio Vescovo*, e *Martire*, e di due *Santi Innocenti*. Numerofo è il Capitolo, di quaranta Canonaci, e quattro Dignità. Vi si aggiogne un' altra Parochia: e delle Chiese Regolari, una di Monache, e quattro di Frati, stando però fuori i *Carmelitani*, e i *Riformati*, ove si vede qualche Giardino, e un publico Albergo. Si hà memoria, che una volta la possederono i *Signori Sanseverini*. De' suoi Gentil' huomini ella non asconde gli *Adami*, *Airolà*, *Angiani*, *Bisantici*, *Brancafi*, *Carducci*, *Cavalli*, *Larcarii*, *Palmieri*, *Petrelli*, *Petralori*, *Sandalari* di Monopoli, *Scaloni*, *Zaccaria*, & altri.

DI UGENTO.



N miglio staccata dal Mare, ne' *Salentini*, già tenuta in considerazione da *Tolomeo* hà cagione di pianger le sue estinte grandezze. Due aggressioni de' Turchi, fra' poveri vestigi, vi han lasciato il più doloroso della solitudine. E' fama che l'habitassero i *Greci*, mentre per più secoli vi si mantenne il lor Rito. Una divota *Cattedrale* possiede il titolo del *Martire S. Vincenso*. In essa ministran nove Canonaci, e trè Dignità, frà quali governa l'Anime l'Arciprete. Due piccioli Conventi di Regolari, e un di Monache accrescono il numero delle Chiese, oltre gli Oratorj de' Laici. Unisce però la *Diocesi* otto Villaggi, e sei Terre. Se ne intitola *Marchese* il Capo della *Casa di Amore*.

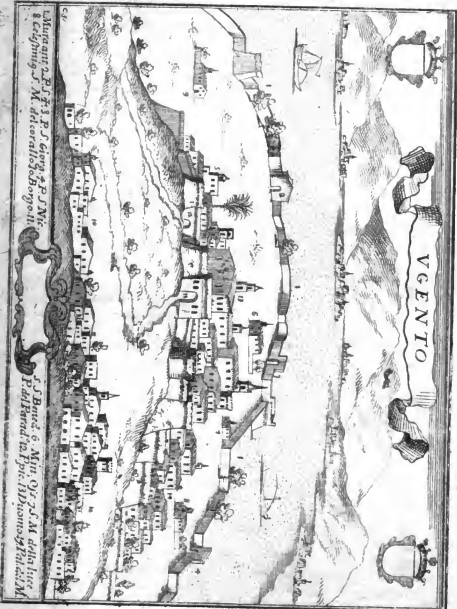
Degli antichi Cittadini dopo l'ultima presa, e depopolazione fatta da' Turchi, non vi è memoria, e le Famiglie, che da certo tempo in quà che si trovano in detta, le quali hanno vissuto, e vivono nobilmente, sono le infrascritte.

Abignento, Cabballo, D' Alessio, Pandi, Papadi, Pipino, Roviti, Serafini, Vitali, ed altri.

DI CARPIGNANO.

CInque miglia lungi da *Otranto*, e quindici da *Lecce* in bel sito collocata è la Terra di *Carpignano*, conserva in essa il Corpo del Santo Martire *Quintiano* tutto venuto da Roma dal Duca *D. Carlo Antonio Gheasi*, che ne possedea, come hoggi l'odierno Duca *D. Angelo*, il titolo. S'adora fuori le mura in una gran Fabrica, con Chiesa Maggiore, Chiostri, e Giardini una miracolosa Immagine della Gran Madre di Dio, detta *della Grota di Carpignano*, famosa per lo concorso continuo di devoti di tutta la Provincia, ove il Duca vivente procura con l'assenso Pontificio stabilire un Convento di Religiosi, havendo bastanti entrate per mantenersi, offerendo anche alla mancanza supplire con le proprie carità il Padrone. La detta Famiglia, che ne ottenne la Ducea è ragguardevole per Origine di Toscana, ove in più Luoghi gode Nobiltà cospicua. Vanta in *Orvieto*, al riferire del *Mauriti nella Storia di detta Città* un *Bartolomeo* Console di essa nel 136. Carica Principale in que'tempi, reggendo con assoluto imperio quello Stato; d'un' altro medesimamente Console *Bartolomeo* si legge esserci stato nel 1154 e s'ha fede dell'Antichità della Casa un Ponte di detta Città con l'armi sue

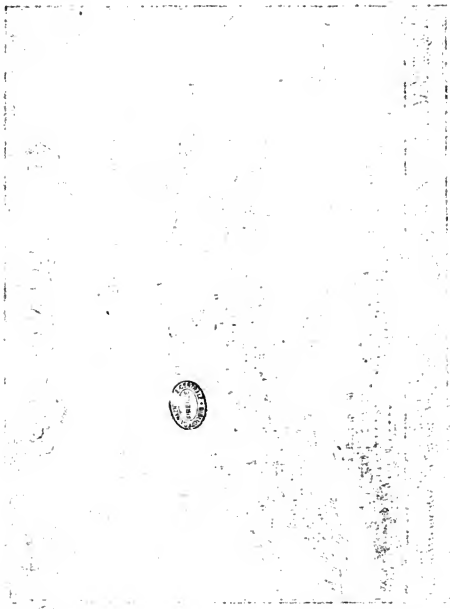
Gen-



Muragant P. J. 3. P. J. Gloria P. J. N. i.
 & Calyming. M. del corallo de boyo. h.

S. J. Baud. 6. Min. Or. 75. M. della luce
 P. del Barad. 12. P. de. 13. di. 14. di. 15. di. 16. di. 17. di. 18. di. 19. di. 20. di.

D. M.
 P. 18.





A. Cavigli, M. de' B., S. Costantino, C. S. Salvatore, D. S. Andrea, E. S. Rocco, T. S. Gio. Battista, G. Paluzzo del Ducal,
H. Cappelletti, I. M. de' ddi Olio.



Gentilizie, forse fatto alle di lei spese; ed una Cappella nel Monistero degli Agostiniani suo Jus Patronato, coll' Immagine miracolosa della Vergine del *Saccorso*, ed assignamento di Sacrificii. In *S. Giuseppe Maggiore di Napoli* s'ammira la Cappella di finissimi Marmi, consecrata al *Santo Vescovo di Mira Nicolò*, con Reliquie, e Sepoltura della Famiglia.

D I C A S A L N U O V O .

Molti di questo nome in diverse Provincie, forza è che cedano nella *Ottantina*, Dubbio non hà che fosse l'antica Città di *Manduria*, e ne appariscon vestigi delle forti Mura glie. Vi hà tuttavia fuori, in sito frequentato, e coverto quella forgente famosa, la quale *non crescebat, nec decrescebat*, allo scriver di molti seguaci di *Plinio*: osservandone colmi i labbri, ancorche se ne traessero varie botti. Si possiede hoggi con titolo dal *Marchese d'Orta Imperiale*, Principe di *Francavilla*, in piano fertilissimo di Formento, e d'Olio. Vi riceve culto *Noftra Signora Concetta*, senza macchie, e se ne vede il simulacro di pietra con l'Epitaffio sovra una delle Porte per gratitudine di haver serbati gli Habitanti che non son pochi, da' danni de' Fulmini. Vi dimoran fuori in diversi Conventi grandi, *Regolari* molto civili, massimamente i *Capuccini*, e gli *Agostiniani*. Co' natali già illustra il Toscano Poeta *Antonio Bruni*, che scrisse con grido l'*Epistole Eroiche*. Non discosto vi si scuopre il Lago chiamato *Salentino* dal *Boccaccio* in *libro de Lacubus*, ch'egli situa presso la Terra di *Anduria*: dando in fallo però il *P. Leandro Alberti* nella vicinanza di *Salapia*, e nella *Puglia Daunia*, con haver fatto campeggiar gli Equivoci di molti, unendolo, e medesimandolo, per così dire, col prossimo al *Brisentino* Castelluccio quasi annientato, che alcuni con voce corrotta chiamano *Versentino*.

D I C E G L I E .

Ducato di *Casa Sissi*, goduto non hà molto dal *Presidente* della Regal Camera. Vanta ella gloriosi cominciamenti, col nome di *Celia* presso *Tolomeo*, e *Strabone*, de' quali il primo la situa frà le Città Mediterranee de' *Pencezi*: l'altro frà l'antica *Egnazia*, e *Nezia*. Possiede nobil prospecto di Colli, e di Valli, abbondando di Cacciagioni, e di altro: ed apparisce ben disposta di edifizj con Palazzi, e diverse Chiese, frà le quali spicca quella de' *Padri Predicatori*, con un gran Convento.

DI COPERTINO.

E' Terra di qualche nome nella *Japigia*, ò Provincia di *Otranto*: edificata nel 195. di nostra salute, dopo gl' insulti militari più fieri de' *Gosbi*, da' più ricchi habitanti, e dalle spopolazioni delle Terre, di *Mollone*, *Cigliano*, *Casfri*, *S. Vito*, *Casale*, ed altri luoghi vicini abbattuti.

Si hà memoria, che il *Rè Carlo I. di Angiò* nel 1260. donolla à *Guatiero Prenna Duca di Atene*, e *Conte di Lecce*, illustrandola col titolo di *Contea*. Quindi il medesimo Rè edificovvi il vecchio Castello; succedendo in qualità di secondo Conte *Prenna Sanseverino*.

Variarono i di lei Possessori nel 1419. in persona di *Tristano Chiaramonte*, per dote della Consorte *Caterina Orfino del Balso*. Fù egli Padre della *Reina Isabel a Moglie di Ferrante I. di Aragona Rè di Napoli*, che terminò i giorni in questa Capitale nel 1465. e fù sepolta in *S. Pietro Martire*, nel Mausoleo di Marmo, che si vede tuttavia con Elogio.

Dal *Chiaramonte* sudetto venne cinta *Copertino* di Mura fortissime, e munita di Privilegi, e Prerogative: il quale morto colà, ottenne sepoltura nel bel tumolo, che si osserva con l' Epitafio in quell' insigne Collegiata.

Passò appresso nel dominio di *Pietro del Balso* di lui Nipote, per grazia del detto *Rè Ferrante*, ed in pena della di lui ribellione, al *Rè Federigo* Secondogenito di questi: dal quale, nel 1498. donossi à *D. Giorgio Castriota Scanderbec* Signor di *Epiro*, e di singolar gloria nell' impiego dell' armi, il quale per più anni la godette, col titolo accennato di *Conte*. Dopo di lui divenne Signore *D. Bernardo Castriota*, e con la linea di altri *D. Antonio*, che mancò senza heredi nel 1549. in Morano di Venezia, sottentrando la Regal Corte fino al 1557. dalla quale fù venduta à *Vittoria D' Oria* Madre di *Uberto Squarciafico*, c' hebbe per successore *Giulio Cesare*, e senza figliuoli morto questi, entrò *Livia* di lui Sorella nel 1582. dalla quale, maritata con *Galeazzo Finelli Duca dell' Acerenza*, derivò la padronanza continuata fino ad hoggi di questi Signori, col titol di *Marchesato*, e l' union di altre Terre.

Hà germogliato *Copertino* diversi huomini di Lettere, ed ultimamente quel prodigio di Virtù Christiane *F. Giuseppe de' Conventuali*, di cui parlano senza stancarsi, i Libri, e la Fama. L' Aria sua è temperata, e salubre; l' acqua fresca, e leggiera, è desiderata da tutti i Nobili della Provincia, abondante di Grano, Vino, Olio, di Herbe, e Frutti la Terra in aperta Campagna coronata di Oliveti presso il
Por-

Porto di *Cesarea*, che di buon Pesce del Mare la provvede, e di Grascie vien da lei provveduto. E' di forma rotonda, con un forte Castello, e sì regolato, che non hà simile in Regno, memoria di *D. Antonio Casfriota* Duca di Ferrandina, dell' Atripalda, e di altri luoghi. Dentro di esso, ch'è in vero maraviglioso, ed hà commoda, e ben disposta habitazione, ricordano i natali e la morte di diverse Reine.

Più che altrove nelle Terre, mantengono il vecchio lustro i Cittadini, emulando gli stessi Leccesi, con haver professato bene in ogni facoltà, ed Arte liberale, dando fuori anche soggetti prezzabili nella Prelatura, e Milizia.

La sudetta sua Collegiata è bellissima, con un superbo Campanile, servita da Clero non picciolo, e ornata di supellettili preziose. Vi han Convento i *Minori di S. Francesco*, e le Monache di *Santa Chiara*. Fuori poi, quattro Chiostri assai vaghi, di Mendicanti, cioè à dire, *S. Domenico*, *S. Francesco*, i *Capuccini*, e i *Riformati*, l'adornano, e la difendono insieme, quasi piu validi Baloardi.

D I F R A N C A V I L L A .

A Scorno dell' adulate scalpello di *Stafcrate* nel Monte *Ato*, potrebbe di questa formar un Colosso, più miracoloso che per *Alessandro*, la Carità Christiana, ed Eroica per lo Santo *Cardinal Borromeo*. Ei ne sprezzò in eterno l' honor vano, ed il titolo più dovizioso, profundendone in un sol giorno esemplarmente il prezzo di quaranta mila scudi d'oro alla Povertà. La Terra in *Capo d'Otranto*, non hà che far con l'altra di simil nome, da noi non considerata, in *Abruzzo*. Ella è *Principato*, che col Marchefato *d'Orta*, un de' quattro più cospicui del Regno, e *Casalmuovo*, giù *Manduria*, memorabile per lo fianco nervoso delle Mura, forma hoggi lo Stato di un milion di valore, il quale con l'aumento di *Marsafra*, e della *Vetrana*, frutta a' *Signori Imperiali* trentacinque mila ducati l'anno. Viene occupato dal meglio della Provincia il suo Territorio, tutto in piano, e per poche miglia discosto dal Golfo Veneto: abbondante, sempre per più anni, e per più Paesi, di Grano, Vino, Olio, Mandole, & altro di delizia: scarso però d'acqua, che forge non fresca, in poca quantità, e nella maggiore è salmastra. I suoi Borgi si possono dire immensi, maestosi, ed à maraviglia ordinati, con le Case commode, e biancheggiate, le Botteghe poste in ordine, con gli arnesi, e stoviglie polite, in modo, che sembrano Sagrestie. Non diverso è l'interno, dove comparisce la *Via larga*, e lunga à tiro d'occhio, nominata *Imperiale*: si veggono Pozzi per riserve del Formento, ha Magazeni colimi di Cacio. Il Palazzo, b. Ca-
stello-

Stello in quadro, con foffo di Animali di piuma, e Cerviotti, iso:ato per dimora del Prencipe, e della sua Corte è comodo, spiegando nella Sala i Ritratti degli Antenati, con quello del Sig. Cardinal suo Zio. Vi sono buoni Quarti, un de' quali s'incitola di *S. Carlo*, con la Cappella, Reliquie, e varie firme di graziosi rescritti di quel Servo di Dio. Poco lontano i Giardini apprestan passegggi piacevoli; ed à fronte le Scuderie mostrano i Cavalli, ed i Muli, scelti dalle proprie, ed altrui razze; non vi mancando in numero, e bella forma, Carrozze, Lettighe, e Caleffi. A' Forastieri si mostra buon viso, anche da' Popolari, di genio galante. Si bandisce l'Ozio con la Negoziazione, e con le scienze, dando opera in una buona Casa i *Padri delle Scuole Pie*: tanto che al presente si esercitan nelle Leggi trenta Dottori, alcuni de' quali patrocinano in Roma, dodeci nella Medicina, e diversi Regolari, negli studj Teologici spiccano, e ne' Pulpiti. Nella Chiesa Arcipretale si osserva il Tabernacolo del Santissimo, composto con artificiosi cristalli: divoto Altare del Padovano scuoprono i *Conventuali*, e in un solito Convento si restringono i *Capucini*; Mà i *Riformati di S. Francesco* son custodi, al numero di quaranta, fuori di una miracolosa Immagine della *B. V.* che hà continuo concorso per disperati bisogni, ove si celebra Festa, e Fiera per l'*Ascension del Signore*. L'Acqua del Pozzo, & il lor Giardino godon frequenza di visite. Il Clima è caldo; mà sano, e stimabile per gli arredi della Natura, e bel Giudizio, che tutto perfeziona.

DI GALATENA.

DAL Territorio di *Nardò* non molto si stacca *Galatena*, ò pure *Galatola*, Terra che verdeggia frà gli spessi Oliveti. Dava titolo di *Marchese* a' Primogeniti de' *Duchi dell'Acerenza*, *Pinelli* di Genova. Chiaro lume di questa fu *Antonio Calateo* Poeta, Oratore, Filosofo, Cosmografo, e Medico ben conosciuto: carissimo a' Regi di Napoli, *Ferdinando*, o *Federigo*. Quegli appunto, che descrisse nobilmente la Penisola della *Japigia*.

DI MARTINA.

DUCATO, e capitale di una delle primarie Case del Regno, in questa hora di *D. Petricone Caracciolo*, che co' due fratelli si concilia rispetto, e nella Prelatura di Roma, o nell'esercito Augusto di Ungheria: si fronte nella sommità di un colle, tanto più caro al suo fine, quanto arduo nel mezzo diviene. Prende nome da

da *Martini*, e dalla copia, e qualità delle Caccie. Si vede colma di popolo, numerato una volta à quattordici mil' anime, sempre in operazione, e nelle botteghe, e per le vie; stimandosi più di vent' Famiglie, ricche ciascuna, di quaranta mila ducati. Escon fuori ne Verno à sceglier nelle Razz: della Provincia le Mule, e ne provveggon' anche fuori à primo tempo le Fiere. Gode il flusso di aria esquisita, e lo partecipa negli herbaggi, hà delicati Castrati, e teneri Verdumi, e hà Frutti più dolci. Si veggono ben fabricate, di buona, e propria pietra le Case: frà le quali, in forma di particolar Città, che nobilita questa Terra, invita l'occhio, e desta la maraviglia, il maestoso Ducal Palazzo novello, che si riduce à perfectione, e non trova eguale nel Reame, perche simiglia il Pontificio della Casa Pamfili in Piazza Navona di Roma. Vien riquadrato in due appartamenti, sotto, e sopra, con sedeci fenestre per ciascuna facciata, minori però le borse, che allumano i mezanini, terminando nel Cornicione, co' suoi ornamenti di scalpello per tutto. Comprende una gran Cavallerizza, Gallerie, Ringhiere, Teatro per Comedie, Horti pensili, e comodità per più Frencipi. Espone la Chiesa Arcipretale un divotissimo Cristo alla colonna di stucco: il Corpo di una Santa Martire de' Cemeteri di Roma, il Baldacchino Ducale, e una Torre, che vede, e fa vedersi molto di lontano. Il Chiostro delle Monache è amato dalla Signora Duchessa, ch'è sorella del Signor Cardinal' Imperiale, e vi ferba vestira una figliuola. I Regolari, ò sian Capuccini con bel Giardino, e Minori Osservanti Riformati con maggior Convento, e Tempio frequentato per Gratie del Santo di Padova, ò Conventuali per la novella, ed elegante fabrica; stan tutti fuori: con buona ciera, e ben veduti dal Signor Duca, il qual è anche Marchese di Motula, Città di maggior frutto, Signore di Bovino sopra Salerno, Barone di molte altre Terre in Calabria, e padrone del Luogo Rotondo quì presso, che alimenta Razza di Muli, e Giumenti, e sprema buon Latte, che migliora il Formaggio. Le sue Rendite si stimano più di trenta mila ducati, e non si risparmiano per una splendida Corte, replicata anche per la Duchessa Madre in Napoli, e con gradimento per tutto, de' Forastieri, che la visitano.

DI MARSAFRA.

SI v'è descendendo in un poggio delle fonti del Taranto. Molti han creduto ch'ella fosse la *Messapia*, che recita Plinio all' 11. del 3. così: *Oppidum per Continentem à Tarento varia cui cognomen Apula, Messapia, Aletium*. Altri però meglio stiman. quella Mesagne, che siede hora presso Brindisi. Tutto però nega il *Cluverio*, il quale aggiugnendo legge *Oria, cui cognomen (ad discrimen Apula) Messapia, Aletium*. Perciocchè sospetta che qualche Grammatico habbia alterato il Testo, e forse non fallisce. Vi è chi la suppon derivata da *Massa* degli Afri di Cartagine, appoggiati al 15. di *Livio*, il quale asserisce, che *Annibale, quindecim fere millium spatio Castra à Tarento posuit*. Vi risiede per lo più il Vescovo di *Motula*, per esser quella Città squarciata da gli anni. Un comodo, ed elevato Chiosstro possiedono i Padri dell' *Osservanza* di *S. Francesco*: mà i *Conventuali* al basso molti ristretti di rendite, con un vago Giardino si pregiano di haver veduto il lor Figliuolo *Inquisitor* di *Siena* promosso pochi anni sono al *Magistero Generale*. Principe di questa è lo stesso di *Francavilla, Marchese d'Orta Imperiale*.

DI MATINO.

Quasi congiunta à *Paravita* è la Terra volgarmente detta *Matino*, la quale risplende con la Dignità di *Marchesato*. Registrò *Plinio* con somigliante denominatione alcuni popoli, mà nella *Puglia*, e presso al *Gargano*: ove anche hoggi corre il nome di *Matinazo*. Le parole di *Plinio* son queste: *Latinates cognomine Frenzani, Matinates ex Gargano, Matulan, Neritini, Matini, Rubuffini*. Parche consenta in ciò lo *Scoliaſte* antico di *Horatio*: a' versi del 4. *Ode* 2.

— Ego Apis Matina
Mora modoque,
Grata carpentis thyma —

Mà egli riflette alle *Api* di *Calabria*, le quali producono il miele; ove havrà osservato un' altro luogo di simil titolo.

D I M E S A G N A .

L più non si vede, quantunque ciò che si scorge sodisfaccia la vista : O questa, ò altra più antica, mà non discosta, fù capitale di Popoli bellicosi, che le dieder reputatione. Fede ne fanno, oltre le testimonianze degli Storici Classici. le *Medaglie*, le *Monete*, e le *Inscrittioni* vecchie, ed erudite, che se ne pescano à terra asciutta. Fabricolla *Messapo* nono Rè de' *Licioni* molto avanti la Guerra di Troja. I suoi usavan le Lettere *Messapie*, delle quali roca essampj il *Galateo de situ Japygia*. Fù anche dominata da' Romani. Ne hà raccolto assai la penna diligente del sù suo Gentiluomo *Epifanio Ferdinando* nella *Messapographia*, à *Didaco filio odantia*, che sospira la publica luce. E' Terra piana, larga, bene accusata, e civile, in picciola collina, ventilata, e salubre, copiosa di Frutti nel piano, di Olivi, di Grano, Biade, e Vino frà *Brindisi*, e *Taranto*, co' Pozzi di Acqua perfetta. Mura forti di pietre quadre, siccome il resto delle fabriche con Torri, e Fossi la chiudono, e fortificano : belle Chiese l'adornano, massimamente il gran Tempio, dedicato di nuovo ad *Ogni Santi*, con le Statue degli Apostoli, e vaghe cornici nella fronte. Vi ministra un Capitolo di undeci Canonaci, e quattro Dignità, delle quali era già Mitrato l'Arciprete. Possiede insigni Reliquie Sagre, e frà queste il Corpo del Martire *S. Ottavio*. Il Monte di Pietà fondato dalla Nobile Famiglia de' *Rainaldi*, dota ogni anno fanciulle nubili, presta denaro, e dispensa limosine. L' *Accademia* di Buone Lettere, costituita con Regal' Assenso, porta il titolo degli *Affumicati*. Il Torrione, ò Castello già con Ponte levatojo, e Cannoni, contiguo al Palazzo del Principe, poco prima della riguardevole *Casa Albri- sio*, succeduta a' *Belserani* dopo gli *Orfini* del *Balzo*, hora della più ricca *De Angelis*.

Le Pitture del *Seggio* ricordano il Rè *Messapo* accennato, e varie opere illustri de' suoi, frà quali si annovera *S. Eleuterio Vescovo* Protettore; che con la Madre *Autèa*, e Compagno sparse il Sangue per la Fede di Christo, il cui Corpo si vede sepolto nella Chiesa vecchia di *S. Nicolò*. Vi hà Piazza maestosa, e comodo Spedale per gl'Infermi Poveri, e alloggio de' Pellegrini, carezzandosi quì bene assai il Forastiere.

Ne' suoi vaghissimi Borghi si dà luogo à sette Chiostrì di huomini, cioè à dice *Carmelitani*, *Minimi*, *Riformati*, *Capuccini*, *Conventuali*, ed i *Celestini*. Dentro han luogo le Suore di *Santa Chiara* col titol di *Santa Maria della Luca*, che serbano il Corpo di *S. Ilario Martire* con altre insigni Reliquie. Stà ben provveduta di Carne, e di Pesci, in vicinanza di *Brindisi*, e di *Cilino* Terra del medesimo Principe,

Par. II.

A a

in

in sito ricco di **Crafcie**, e capace traffico: ove annualmente ſi celebran trè **Fiere**.

I ſuoi Gentilhuomini coltivano cortefia, e curioſità negli ſtudj più ſodi, e più ameni. Vi ſi diſtinguono il **Dottor Epifanio Ferdinando**, Filoſofico, ed Antiquario; e'l **Dottor Giuſeppe Gioſio**, il quale ſi è ſtato conoscere in Venetia, ed à Caſare, con le novelle Oſſervazioni Medicinali, e con le Dimoſtrazioni Matematiche, e ſpecialmente **Aſtronomiche**.

Sono però le **Famiglie Nobili**, particolarmente l'**Aſſolina**, diramata da Brindifi, e Fermo: la **Baccone**, della quale fù Diego Primitivo del Capitol di Lecce: la **Bifcioſa**: la **Capoco** de' Signori di Barberano di D. Aleſſandro Marito di Donna Franceſca Albrigi Cugina di Gio: Antonio Principe dell'Avetrana: la **Cingola**, la **Cleri** traſportata in Taranto: la **Corciola** già Signora di Trepuzzi: la **Ferdinanda** accennata: la **Francone** già Padrona di Luciano: la **Galces** oriunda da D. Pietro fratello del fù Arciveſcovo di Brindifi: la **Gaſa**: la **Gioſila**, che vide Gaſpare Caſtellano Regio, e Daniele Accademico della Cruſca, prima del vivente ſudetto Dottor Gioſeppe: la **Leopardi**, della quale D. Pier Paolo Abbate de' Celeftini fondò il Monaftero dell'Alcenſione di Napoli, e D. **Manro** due volte fù Generale: la **Lucci**, che contò **Caſtellani**, **Guerrieri**, e **Auditori** di Provincie: la **Martucci**: la **Melwindi** nobilitata da Maria d'Engenio: la **Piccina**: la **Pinadelli**: la **Pomana**, che ci diè Aleſſandro, portato dal Rovito alle Leggi, è Prammatiche del Regno: la **Regina** venuta da Monopoli, e Taranto: la **Reſta**, della quale fù Luc'Antonio Veſcovo d'Andri, D. Pietro Cavalier di S. Stefano, Fabritio Protonotario Apoſtolico, e Gio: Carlo Tenente de' Cavalli: la **Rini**: la **Toſches** nobilitata da **Carlo V.** in perſona di Giorgio celebre Capitano, & altre.

Non perde Meſagna il poſſeſſo de' vecchi Regali Privilegj ne' Proventi, ò diritti di condanne per l'Univerſità, la quale ſerba le **Chiavi** delle Porte della Terra, e delle **Carceri**, e crea gli Amminiſtratori indipendentemente dal Barone. Del rigo de' Nobili alternativa è l'elettione del Sindico, e de' Popolari, e così gli **Officiali** ſottopoſti. Cingon la ſpada i Gentilhuomini ſenza licenza del Governatore ordinario, e godono le immunità, e prerogative de' Nobili di Taranto.

Il **Caſtellano** ſi deſtina dal Barone, ed è privilegiato di Nobiltà, e di varie eſentioni.

fondò il secondo *Solito*, e l'ultimo *Coriolano*; alterando in parte il proprio suo nome. L'addita un'anonimo scritto della Biblioteca Fiorentina di *S. Lorenzo*, stimato fedele dal celebre *Matteo di Solito*. E perchè *Gala* vuol anche in Greco dir *Latte*, piacque a tal' uno, intinto nell'eruditioni, chiamar *Arene Lattea*; *Galatina*, che lo produce più che altrove; esquisito, co' gratti *Castrati*, e copia di *Olio*, *Vino*, e *Formento*, atti a trasportarsi; con la poco discosta *Marina*. *Alsa* per Impresa la *Civetta*. E' ricco *Ducato*, con più *Ville*, e *Casali*, anche habitati da' volgari *Greci*, già de' Nobilissimi *Castriosi Albanesi*, de' quali terror fù a' *Turchi* lo *Seanderbech*: hoggi di un ramo assai considerato in Italia, ed in Spagna della Famiglia *Spinola*.

Vi risiede ancor degnamente *Monsignor d'Asse Arcivescovo di Otranto*. E' di ampio giro, con buone mura, maestose *Porte*, *Castello*, *Palazzo Ducale* di mediocre sostanza, diversi altri *Palazzi* di pietra, e quarti superiori, in vie larghe, ed allegre. Apparisce anzi civile che popolata. Il sagro culto fiorisce nel Tempio di *Santa Caterina vecchia* de' *Riformati* di *S. Francesco*, tratto sù la pianta di quel del *Sinai*, con cinque navi basse, ed oscure, dipinte con divota maniera, fronte maestosa, e due *Chori*, l'una vecchio avanti, e l'altro novello dietro il grande *Altare*. Nella *Sagrestia*, e in vasi antichi di vago artificio, da gli *Armarj* di legno si mostra il *Dito di S. Pantaleone*, due della destra, cioè il pollice, e l'indice del *Crisostomo*, la *Padella* di *S. Cristoforo*: un molare di *Sant'Apollonia*, e di *S. Donato*, due di *Santa Lucia*, della pelle di *S. Bartolomeo Apostolo*, della *Cherica* di *Sant'Andrea*, una *Costa* di *S. Biagio*: un poco d'osso di *S. Buonaventura*, la *Testa* del *Compagno* di *S. Francesco* di *Affisi*: un *Braccio* di *Santa Petronilla*: due spine della *Corona del Signore*: l'*Annulare* di *Santa Caterina V. e M.* col proprio ornamento di gemma, & oro: una *Mammella* di *S. Agata V. e M.*, che trasfonde soave, e sempre vario odore. Di più un *Quadretto* del *Salvadore* con *Reliquie*, che portava seco, de' dodici *Apostoli*, il *Prencipe* di *Taranto*: un *Calice* assai grande, assai curioso, nel quale si celebrava da' *Greci*, & altre di più. La *Libreria* già unita, co' rari manoscritti di questa *Lingua*, da' medesimi *Prencipi*, diè modo al *Cardinal Bessarione*, sì come fè, di migliorarne la pubblica di *Venezia*. Questo *Convento* fù già stanza de' *Monaci Olivetani*, i quali molto meglio con Chiesa più galante, e largo *Giardino* soggiornan fuori, ove si dice *Santa Caterina nuova*, la qual possiede *Feudi*, e *scuopre Terre*, e *Casali*, fino il gran *Campanajo* di *Lecce*. Di questa nobile *Badia* scrive il *P. Lancellotti* nella *Stor. Olivet.* 2.46. Non discosto è il *Chiosstro* de' *Domenicani*, e vi han luogo degli altri *Regolari*: La *Collegiata*, dedicata al Santo *Apostolo*, con la sua meza *Statua* di argento, e quantità di *Reliquie* di *Santi Martiri*, potrebbe portar l'onore di *Cattedrale*, con varie *Cappelle* di strut-

Struttura moderna, che trattiene un decoroso Gloro, Dignità, Confessori di scienza, e sceltezza, con le pie raunanze Laicali: presiedendo à tutti l' *Arciprete*, che fa figura. Qui di buon' occhio è ricevuto il Forastiero: ed eglicon soddisfazione vi si diverte, rinvenendovi Talenti di tutti i numeri, e Ingegni ripuliti, i quali fanno essere bene accetti dentro, e fuori della lor Patria. Le *Tabacchiere* galanti, e historiate di finissima paglia, che quì si lavorano, prendono in Lecce smaltimento maggiore. Scrivonfi anche à parte i *Gentilhuomini*: e tali son riputati gli *Andriani*, *Arcandia*, *Capani*, *Capece* di Barberano, *Cavefi*, della *Chinra*, *Colaflippi*, *Colucci*, *Congedi*, *Curchi*, *Gallucci*, *Gorgoni*, *Lubelli*, *Mongid*, i quali han Casa in Otranto, e Lecce, e sono attinenti de' detti *Capce*, *Mraii*, *Mori*, *Nico*, *Pandelli*, *de Pandis*, *Robertini*, che godono in Lecce: *Scaffi*, *Vernalone*, *Vignola* descendenti da Milano, i quali posseggon rari Privilegj Gesarei, & altri.

DI SOLITO.

M Ille pasci in circa da *S. Pietro in Galatina* posta in Colle ameno *Solito*, ò *Soloto*. antichissima Terra, non ignorata da *Plinio*. Par che habbia hereditato lo stesso nome, non già la medesim'ampiezza, sì come, in essai più larga circonferenza i vestigi dimostrano. Più però si stima habitata che ne' tempi di quello Scrittore, che nominolla *Deserto*. E' hora Capitale di una *Concea*, e sù già residenza di *Vescovo* per tradizione del *Galateo* nella *Japigia*. Son vestiti di Boschi i suoi Campi, e que' de' confusi: sì come dipinge ancor bene il *Cluverio* nella *Tavola de' Viaggi*, ove si scapone con eguglianza frà *Nardò*, ed *Ugento*. Alcuni Geografi han quì preso equivoco, stimandola *Baletio*, quella che il *Cluverio* spiega per la nota *Paravita*, ò *Parabita*. Diè poi nome à *Solito* il famoso *Metemático*, del quale anche gli *Oltramontani* prezzan gli scritti, e ne richieggono le memorie, chiamato appunto *Matteo Solito*.

DELLA TERZA.



Orge il *Castello* della *Terza*, ove l'arena, e l'erba cuopre il fasto di *Metaponto*. Onde alcuni la stimano dalle reliquie di *Metaponto* risorta. Altri, che la sia l'antico *Trafvertio*, avvertico da *Plinio*: *Lib. 15*. E chi andandò più in là infino a' secoli degli *Heroi*, vuol, che ne sia stato *Aucore Laerte*, Padre del saggio *Ullisse*: e' l' conferma con l'impresa, che alza quel *Commune*, che è un' *Agnello* col motto: *Fideles Laertini*. Però il *Padre Luigida Casarano* nell' *antichità di Lecce lib. 2. cap. 15.* porta opinione, che sia stata

stata principiata da' Franceli l'anno 776. La Terra stà trà due valli situata, cinta da Settentrione di mura, dall'altre parti le valli stesse, e gli edificij la fan munita. Hà due portes, le strade di felci lastricate, dieci Chiese: delle quali la Madre è eretta al titolo di S. Lorenzo. Questa, abbondando di buone rendite, mantiene ben sessanta Preti, e venti Chierici, i quali con divota gara si studiano à ben cantarvi i Divini Ufficj in canto Gregoriano, e fervir decorosamente la Chiesa. Quivi si adora l'intiero Corpo di S. Magno Suddiacono, e martire, & altri avanzi di Santi Corpi. Vi son molte Confraternite, & una Chiesa altresì detta S. Maria la Grande, titolo di Abbate mirato: e vi si vede fuor della terra un Convento di PP. Cappuccini, che non picciola fameglia sostiene: e quivi dentro è una ben'intesa Cappella de' Marchesi Signori, che si honora sotto il titolo di Santa Maria Maddalena. Il Clero numera 150. Ecclesiastici. Il Commune governasi per sei Eletti. La Signoria hà titolo di Marchesato. La dominarono da prima i Principi di Taranto. Dopo i Rè Aragonesi ne investirono Marino Brancaccio. Capitano Generale di Ferdinando II., come leggesi in un marmo Sepolcrale dentro la Chiesa di S. Angelo à Nido de' Signori Brancacci: da chi passò per successione nella Casa Azzia antica Patricia Napoletana del Seggio di Nido. La quale dall'Imperador Carlo V. fù honorata della dignità del Gran Conte di Spagna, conceduto à Pietro Antonio d'Azzia Conte di Noja, e poi Marchese della Terza per se, suoi heredi, e successori in perpetuo: come appare dal tenor del Privilegio dato in Castel nuovo à dì 21. Marzo 1536., e registrato nella Regia Cancellaria; ove leggesi: *Sandè nuper pro parte Illustris Petri Antonii de Azzia Comitibus Noja, Consanguinei nostri, fidelis, dilecti, &c. Et à Majestate nostra mensibus propè elapsis in publicis solemnitatibus, uti Comes Noja pro se, suisque hereditibus, & successoribus in perpetuum inter Optimates, & Castellæ Proceres cooptatus &c. Cumque ad presens Jussu Majestatis Nostræ sit promptus vendere Terram Nojæ Serenissimæ Reginae Poloniæ pro ampliatione sui Status, quo casu ejus heredes, & successores deperderent Comitatus Titulum, & Supramum honorem, in quo ereximus, exaltavimus, & condecoravimus &c. Volumus denique, quod quoties contingerit venditio supradictæ Terræ Nojæ intelligatur semper facta retento titulo Comitatus, in quo est conjuncta sublimis Castellæ Dignitas, illaque firma remanente pro se suisque hereditibus, & successoribus in perpetuum &c.* Et hoggi per successione materna è rappresentata dall'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Don Nicolò Perez, Navarrete dell'Ordine Militare d'Alcantara, che per continua serie di discendenti è il IX. Marchese della Terza, XI. Conte di Noja. Il Cielo poi del Paese è temperato: abbonda di spezie fonti fresche, e perenni, come anco l'avertì *Leandro Alberti nell'Italia*. Oude i Terrazzani commodamente fabricano della finissima creta del paese stesso delicati, e dipinti vasi, tessono delle lane, e lavorano delle cuoja per uso di più Provincie. Il Territorio si stende più di trenta miglia in giro,

giro, e co' suoi confini termina trè Provincie del Regno, cioè Terra di Otranto, Basilicata, e Terra di Bari: E co' territorij di Matera, Ginosa, Castellaneta, Martina, Casamassima, Conversano, Putigliano, e Gioja tiene molta copia di acque, e di herbaggi cōmune. La facultà de' Cittadini, e la lor buona institutione han fatte sì, che in ogni tempo il lor Cōmune mandasse fuori sì dal Clero molti Vicarii Generali de' Vescovi, e Vescovi stessi tal' hora: come dal secolo buon numero di Dottori di Fisica, e molto più dell' una, & altra legge; de' quali alcuni sono stati valorosi Avocati ne' Supremi Tribunali di Napoli, altri Auditori delle Provincie del Regno: e dalla Religione molti per dottrina, e Santità illustri. E non avanza la nostra memoria, che l'illustrarono con lume di merito singolare Monsignor D. Francesco Antonio Gallo, Consigliero Aulico dell' Imperatore, Conte Palatino, e Barone del S. R. I., poi Vescovo di Bitonti; Monsignor D. Gio: Domenico Rossi, Cappellano d' Innocentio X. Sommo Pontefice, e Pietro Antonio Gallo, Regio Auditore delle Provincie di Trani, e di Cosenza, imparentato con le Nobili Famiglie di Trani Palagana, e Bonisimira.

DI VASTE.

DA alcuni *Vesse* nel numero di più si dica col *Galateo* nella Description della *Japigia*, sendo fraposta à quel *Minervino*, e *Castro*. Povero Villaggio, poco anzi ha stato à pena da quindici Enochi. Accresciuto è hora, in forma di mediocre Città, di giusta circonferenza: Tutta è posta in pianura. Scopre fuori quantità di sepolcri, in alcuni de' quali rivengono Armi logorate dalla ruggine, e anelli di oro di rozzo lavoro. Narrano alcuni Antiquarij, che vi si scavasse gli anni addietro un' Inscrittione in marmo co' Caratteri, e con la Lingua de' *Messapi*. Questa essere stata una delle settantadue risuscitate *Pier Bungo* nel libro decimo *De Mytherijs Numerprum*.

È Terra senza dubbj antica, e nominata *Basta* in fede di *Plinio*, che scrive in occasione del ricordato *Promontorio Japigio*: *Ab eo Basta epidium, & Hydruntum, decem & novem millia passuum*. Quindi facilmente i Popoli chiamaronsi *Bastarbini*, conforme da' *Rabi* futor detti *Rubustini* in sentenza del *Cluverio*.

Notabili sono frà molte nella Provincia di Otranto, *Salice*, che riceve culto, e passaggio divoto di Pellegrini, presso i Padri Minori di S. Francesco per l'immagine in tela grande, della *Visitation della Vergine*; fatta da *Santa Elisabetta*, e de' prodigj che vi si spargono: *Campi*, ove fondò l'Ordine, è l'istituto de' Padri delle Scuole Pie con vaga Casa, e Chiesa: *Squinano*, *Santa Susanna*, *Guagnano*, *Turri*, *S. Cesareo*, *Lequile* amenissima con le habitazioni deliziose per passatempo de' *Leccesi*, *Marignano Galiano*, *Marzano*, *Melipignano*, e la molto amena di *Catrigliano*, orlate tutte di Titoli, e piene di Civiltà verso de' Forastieri, e di comodo in se stesse.

N U M E R A Z I O N E.

Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.
	A Vetrana <u>156</u>	<u>83</u> Cannole	62	<u>60</u> Leporano	<u>43</u>
30	Acaja <u>43</u>	97 Cutrofiano	85	163 Lizzaniello	218
† 86	Arnesano <u>129</u>	275 Castrignano de'		<u>505</u> Levorano	<u>337</u>
75	Aquarica di Lec-	Greci	237	83 Lisse	118
	ce <u>50</u>	† 428 Casarano	334	<u>462</u> Lequile	524
82	Aradeo <u>80</u>	110 Castrignano del		† 961 Melagna	990
85	Aquarica del Ca-	Capó	212	<u>169</u> Motula	115
	po <u>91</u>	<u>146</u> Cufano	<u>116</u>	† 2033 Martina	<u>1603</u>
18	Arigliano <u>25</u>	22 Capranica del		P19 Massafra	608
† 210	Alessano <u>239</u>	Capo	26	353 Maruggio	<u>169</u>
10	Andrano <u>40</u>	67 Cugnano	<u>82</u>	† 56 Monacizzo	<u>57</u>
<u>107</u>	Barbarano <u>100</u>	<u>91</u> Castiglione	<u>97</u>	<u>60</u> Magliano	<u>39</u>
† 139	Borgagnie, e Paf-	12 Castro	23	220 Muro	242
	sole <u>85</u>	<u>50</u> Cucumola	30	319 Monterone	<u>260</u>
110	Bagnulo <u>72</u>	<u>93</u> Cerignano	110	414 Martano	446
<u>97</u>	Botrugno <u>73</u>	175 Calimera	<u>204</u>	171 Maledugno	170
† 200	Bugiardo <u>147</u>	30 Carosino	<u>44</u>	<u>37</u> Merine	71
1946	Brindisi <u>428</u>	26 Civitella	54	209 Marrignano	<u>204</u>
51	Bellorste, olim	108 Disio	<u>152</u>	† 379 Melpignano	294
	Dragonetti <u>44</u>	41 Depressa	61	110 Montefardo	108
589	Ceglie <u>414</u>	133 Fragnano	<u>73</u>	102 Morigeno	84
† 1300	Castellaneta <u>691</u>	108 Faggiano	123	48 Montefano	<u>58</u>
289	Carovigni <u>290</u>	994 Francavilla	1270	† 160 Maglie	287
<u>1029</u>	Casalnuovo <u>1002</u>	123 Fellino	115	<u>263</u> Marino	257
500	Campia <u>496</u>	82 Galugnano	105	224 Morciano	172
156	Cellino <u>123</u>	702 Galatula	<u>663</u>	40 Misciano, feu	
<u>150</u>	Carmiano <u>155</u>	† 255 Gagliano	164	Migiano	55
111	Craparica di Lec-	<u>457</u> Ginosa	<u>372</u>	<u>40</u> Melissano	88
	ce <u>82</u>	230 Guagnano	238	<u>273</u> Monorvino	270
† 611	Cupertino <u>512</u>	1239 Grottepietra	904	<u>46</u> Marittima	<u>66</u>
† 253	Carpignano <u>168</u>	1285 Gallipoli	<u>1463</u>	20 Monteiasi	21
18	Casamassella <u>8</u>	101 Hierchie	137	81 Motemessoli	43
52	Castroguarsino <u>6</u>	90 Juliano	78	6 Monteparano	46
<u>68</u>	Castro fra'gentane <u>64</u>	167 Jordignano	107	4 Neviano	<u>34</u>
<u>171</u>	Covallino <u>136</u>	† 4523 Lecce	3308	<u>65</u> Noha	75
† 426	Corigliano <u>448</u>	<u>320</u> Laticiana	314	54 Nociglia	61
238	Curfi <u>140</u>	<u>70</u> Lizzano	73	† 1669 Nardo	1736

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
1806 Ostuni	1140	305 Salve	307	lino	131
550 Oira	490	10 S. Eufemia	14	In tutto	
55 Ortella	91	266 Specchia de Prei-	287	<i>Somma della N. Vecchia.</i>	<i>Somma della N. Nuova.</i>
556 Otranto	455	te	83	54395	44578
49 Pittignano	47	80 Suplessano	83		
102 Palegiano	71	77 Spognano	99		
132 Pulzano	89	36 Surano	62		
119 Palmerice	64	70 S. Cassiano	71		
35 Paligianiello	72	82 Specchia di Mi-	61		
† 226 Parabita	343	nervino	26		
249 Preficce	185	59 S. Crispiero	32		
121 Patù	135	51 S. Donnice	53		
15 Rocca	19	35 S. Marzano	67		
188 Racale	165	23 S. Giorgio	547		
256 Roffrano	226	618 Terza	290		
60 Ruggiano	62	† 237 Terre di Santa-	346		
326 Surbo	361	Sufanna	296		
120 Sava	84	† 285 Trepuzzi	111		
† 586 S. Vito	442	152 Torchiarolo	296		
† 210 S. Maria de	No-	170 Taviano	153		
vi	326	146 Taurisano	114		
159 Sanarica	148	77 Tiggiano	49		
49 S. Pangratiò	81	60 Torricella	113		
† 193 S. Pietro Verno-	143	110 Tutino	313		
tico	85	289 Trecasi	145		
80 Sulcianiello	424	187 Torre della Pa-	1870		
476 Squinzano	315	dula	59		
382 S. Cesario	259	3000 Taranto	78		
350 Salice	86	126 Tutorano	179		
100 S. Donato	41	98 Uggiano Monte-	296		
55 Serrano	65	lusco	454		
60 Struçà	252	163 Uggiano della	177		
† 315 Sternatea	231	Chiefa	36		
255 Scorrano	85	† 233 Ugento	34		
94 Sugliano	150	415 Veglie	98		
† 145 Secli	396	162 Vernole	15		
† 914 S. Pietro in Gala-	118	34 Vanze	15		
tina	11	33 Vitigliano	15		
500 Solito		60 Vigna Castrife			
55 Salignano		19 Valte			
30 S. Dana		Zullino, feu Ciul-			

Par. II.

B b

1m-

Terre date per disabitata in questa Provincia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le sotto-scritte.

10 **B** Elvedere
6 **B** Cafalicchio
14 Stigliano
57 Torre di Mare.

Terre franche non liquidate.

100 Rocca forzata
25 San Martino.

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Provincia.

B Rindifi
B Gallipoli
Lecce
Ostuni
Otranto
Squinzano
Taranto
Torre di S. Sufanna.

*Imposizioni, che paga sia
se un fuoco di questa
Provincia alla Regia
Corte.*

Paga grana due, e caval-
li diece per lo Bar-
gello, e si paga à mese.

*Castelli, e Torri, che
guardano la Pro-
vincia.*

- 1 Il Castello d'Otranto
- 2 Il Castello di Lecce
- 3 Il Castello grande di Brindisi
- 4 Il Castello dell' Isola di Brindisi
- 5 Il Forte di Brindisi.
- 6 Il Castello di Gallipoli
- 7 Il Castello di S. Cataldo.
- 8 Il Castello di Taranto

*Nel Territorio della
Città d'Otranto.*

- 1 Torre d'Orto
- 2 Torre Pelagia
- 3 Torre di S. Stefano
- 4 Torre di S. Milano
- 5 Torre dell' Arpeglio in Territorio di Galatola
- 6 Torre di Buracco in Territorio di Marugio.

*Nel Territorio di
Nardò.*

- 7 Torre del Crustamo

- 8 Torre del Crito.
- 9 Torre del Castiglione
- 10 Torre di S. Maria dell'Ailo
- 11 Torre di S. Sidero
- 12 Torre della casa del Rio nel Territorio di Difo.

*Nel Territorio di
Brindisi.*

- 13 Torre Capogallo
- 14 Torre Matreile
- 15 Torre Penna
- 16 Torre Cavallaccio.

*Nel Territorio di
Lecce.*

- 17 Torre Chianca
- 18 Torre Rinalda.

*Nel Territorio di
Favice.*

- 19 Torre Fiumicelli
- 20 Torre del Pizzo in Territorio di Taviano.

*Nel Territorio di Casti-
gnano del Capo.*

- 21 Torre imbriachello
- 22 Torre vecchia del Porto di S. Maria di Leuca.

*Nel Territorio di Ga-
gliano.*

- Torre Montelongo
Torre Navaglio.

*Nel Territorio di Ta-
ranto.*

- 25 Torre pezzi di Tara
- 26 Torre Rendinella
- 27 Torre S. Vito
- 28 Torre della Luna di donne
- 29 Torre del fiume di Tarò
- 30 Torre Mòte dell' ovo in Territorio di Marugio.

*Nel Territorio di
Trecefe.*

- 31 Torre del Porto
- 32 Torre Piana
- 33 Torre Guascito in Territorio di S. Vito.
- 34 Torre di Mattefante in Territorio di Morciano
- 35 Torre Naspere in Territorio di Tigliano.

Nel Territorio d'Ostuni.

- 36 Torre di Puzelle
- 37 Torre S. Leonardo
- 38 Torre Porto Mingrano in Territorio di Brigiando
- 39 Torre del Porto di Leverano
- 40 Torre Protorosso in Territorio di Mombriano
- 41 Torre di Protoripa in Territorio di Adrano
- 42 Torre Porta Badiscio in Territorio di Ulgiano

- | | | |
|--|---|---|
| 43 Torre dei pali in Territorio di Salve | 51 Torre Salfole in Territorio di Monacizzo | Roggiero in Territorio d' Aquarica di Lecce |
| 44 Torre Rocca vecchia in Territorio di Carpignano | 52 Torre Suda in Territorio di Racla | 60 Torre Saturo in Territorio di Lepano |
| 45 Torre di S. Gennaro in Territorio di Salignano | 53 Torre S. Andrea in Territorio di Burgagne | 61 Torre Specchio grande in Territorio di Corzano |
| 46 Torre di S. Maria in Territorio di Salignano | 54 Torre del Saffo in Territorio dell'Abbadia di Cornito | 62 Torre dell'Urfo in Territorio di Martano |
| 47 Torre di S. Giovanni in Territorio d'Ugèto | 55 Torre di Soca in Territorio di Meladugno | 63 Torre di Saline di Castellaneta |
| 48 Torre di S. Liore in Territorio di Patù | 56 Torre di S. Cesarea in Territorio di Muro | 64 Torre del Luzzo nella marina di Polzano |
| 49 Torre Sàfone in Territorio di Falline | 57 Torre di S. Pietro Bavigno in Territorio di Casalnuovo | 65 Torre di Porano in Territorio di Cufano |
| 50 Torre di Sapea in Territorio di Gallipoli | 58 Torre Pecchia della guardia Cerignano. | 66 Torre di Novaglie in Terit. di Gagliano , |
| | 59 Torre Specchio di | |



PROTESTA.

Non si è preteso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, ò che pure gli stessi Nobili non hanno fatta istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.

Pa
pag



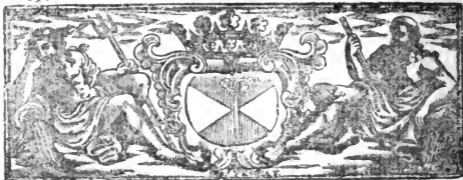
Sic
I





100

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY



DELLA PEUCETIA,

O

TERRA DI BARI

Ottava Provincia del Regno.



Avvivando l'antico titolo di *Peucetia* in questa Provincia, non ci persuadiamo già di dare ad intendere la medesimezza, per così dire, dell'una, e l'altra, ma una partecipazione considerevole della prima nella seconda. E' appunto la *Puglia* del Tratto piano, con qualche porzione della *Japigia*, e del Paese vecchio de' *Pedicoli*, e *Mestapi*. Chiamasi volgarmente *Terra di Bari*, per la sua Contea, e Ducato, che risplendea nella Città, hoggi Regale, di questo nome. Assai largo era il Territorio della *Puglia*, che s'interpretava una volta per tutto il Regno. Voglion che derivasse dal Rè *Apalo* quì antico Signore, ò dal Fonte Greco, siccome scrive *Paol. Diac. delle Cose Longobarde* 2. 21. *A perditione nominatur, citius enim ibi solis fervoribus Terra virentia perduntur*, ò dal Latino, e dall' *A. Pluvia*, quasi senza Pioggia, per la sua nativa siccità, significando anche meraviglia per l'altra radice Greca, sendo fertilissima di Grani senz'Acqua, per la scarsezza de' Fonti, e percossa lunga de' Raggi del Sole. O pure, doppiando la *P*, à *Pecorans Appulsu*, scendendovisi à nodrire dall'

Dall' *Abruzzo* quantità di Mandre di Pecore. Afferma il *Rabbi Eliaz*, che ne faccia mentione con voce Hebraica *Esechia* al 27. Scrive *Strabone* al 6. *Incola quicquid post Calabros est, Apuliam vocant*, divisa già nella *Peucetia*, e *Dannia*, hoggi *Terra di Bari*, e *Capitanata*. Si veggia *Plinio*, e *Livio*.

Hà ella, conforme alle altre Provincie, più volte cangiato i termini, lasciandosi però sempre divider dal Fiume *Ofente*. La *Peucetia* distendendosi à *Taranto*, si allargò anche dal lato opposto. Mà la *Terra di Bari*, che hora facciam correre con quel nome, si è ristretta frà *Canosa*, i *Confini di Otranto*, il *Mare Adriatico*, la *Capitanata*, e *Basilicata*, in forma di una *Palaja*, ò del *Pesce Sfoglia*, assai lunga, mà non più larga dello spatio di trenta miglia,

Gode Città, e Terre vaste, ed unite più di qualsivisa altra, benchè il *Morbo Epidemico* l'abbia diverse volte scemata di *Habitanti*. In quattordici sue Città ministrano i *Vescovi*, benchè due sieno *Arcivescovali*, *Bari*, e *Trani*, che han sotto di loro giurisdizione, *Andria*, *Bitetto*, *Bitonto*, *Conversano*, *Gravina*, *Giovenazzo*, *Minorvino*, *Molfetta*, *Monopoli*, *Polignano*, *Ruvo*, e *Biseglia*. Trentasette, conta frà Terre, e Castelli, delle quali popolata forse più di qualsivisa altra nel Regno possiede, siccome diremo, l'honor di Città, *Altamura*, e *Barletta* vien riguardata frà le quattro principali Terre d' Italia, Custodiscono le sue spiagge, infestate spesso da' *Corfari*, e da' *Turchi*, quattro Forti, con buon *Presidio Regale*, e *Spagnuolo*, in *Bari*, *Barletta*, *Monopoli*, e *Trani*: vi si aggiungono sedeci *Torri*, e bene spesso vi soggiornano de' *Soldati* nelle *Baracche*. L' *Udienza* si fissa in *Trani*, Città vaga, che hà bellissimo *Porto*.

La *Fertilità* del Paese corre quas' in proverbio unita alla *perfection* delle *Grascie*, abbondandov' il *Formento*, l' *Orgio*, il *Vino*, l' *Olio*, i *Legumi*, le *Mandorle*, gli *Anaci*, i *Coriandoli*, il *Croco*, i *Cappari*, e si può dir tutto ciò, che ricerca la *necessità*, e il gusto humano. Apre nel gran Feudo rustico di *Horsa* un *Granajo* di molte miglia, e una buona dispenza di *Formaggi* a' *Padri Giesuiti* di *Roma*. Gli *Oliveti*, i *Campi*, e le *Selve* delle sue *Mandorle* nella vastità non han simili: *Boschi* per le *Caccie* assai piacevoli: ed alla *Pesca* più scelta, benchè non cotanto saporosa siccome quella della *Calabria*, e di *Napoli*, il *Mare*; mà di ottime *Anguille* provveduti, *Fossi*, e *Pantani*. L' *Aria* più tosto è calda, mà non in eccesso: diviene però molesta per gli aliti del *Vento*, chiamato da *Horatio*, e da *Gellio*, *Atavolo*, del quale attesta ancor *Seneca*, che *Atavulus Apuliam infestat*: così detto secondo gli scholi di *Porfirio*, à danno inferendo, hoggi dicono *Favonio*, pernicioso alla salute degli *Animali*, e freddissimo, nominato *Olimpio*, da *Aristotile*,

E' scarfa la Terra di sorgenti, e le poche non fresche, son per lo più salmastre. Quindi agevole diviene, ad estrarne, e comporne incopia presso Barletta il salfo, ed opportuno condimento per le vivande.

Vi allignan de' Veleni vivi. Così quello che si saltare co' morsi della *Tarantola* ben noti, e descritti con eleganza da *F. Tomaso Campanella*, e dal *P. Kircherio*. E le Serpi a Gravina vanno in fuga della Cicogne.

E' montuosa, ed aspra anche in parte questa *Peucezia*, ne' limiti Mediterranei, bagnata da due soli piccioli Fiumi, à *Canne*, e *Gravina*, oltre l' *Ofente*, accennato. Fù eila antica stanza degli Arcadi, condotti in Italia da *Peucezio* figliuolo di *Licaone* per testimonianza assai diffusa di *Dionigi al 1.* che non ci curiamo trascrivere, fuor che in queste ultime parole: *Oenetrius à quo Oenotrii nominantur in Italia, ac Peucezium à quo Peucezii ad Jonium Mare*, da alcuni misurato sino al Monte di S. Angelo, d' *Gargano*. *Plinio* dice quasi lo stesso, variando però alquanto ne' Confini: e così *Antonio Liberale*, e *Solino*. Mà, *Tolomeo* scrive chiamarsi *Peucezini* quei Popoli, *quorum Urbes in Jonio pelago Egnatia, Barium, Ausidii fluvii estia*. *Plinio* v' inchiede gli accennati *Pediculi*, che spiega il moderno *Alberti*. Mà, per toglier la nausea ci riferiamo sempre all' esattezza, e vasta lettura del *Cluverio*: dopo *Mela*, *Strabone*, & altri, che distinguono, e tal volta confondono, i *Messapi*, i *Tarantini*, i *Danni*, i *Peucezi*, & altri alliati, d' vicini, e con termini.

Degli *Apuli* frequentemente racconta *Tito Livio*: e nel lib. 8. così: *Lucani, atque Apuli, quibus gentibus nihil ad eam diem cum Romano populo fuerat, in fidem venerunt, arma virosque ad bellum pullicentes. Fides ergo in amicitiam accepti*. E avvenne appunto allor che *Alessandro di Epiro* fù ucciso nell'anno di Roma 417. Fiù à lungo egli prosiegue nel medesimo libro, e nel decimo, che può vedersi da chi è curioso di saper tutto da' fonti, senza briga degli *Amanuensi*.

Universalmente la *Puglia*, nella sua circonferenza maggiore, si amministrò dalla sagacità de' Romani, i quali ne' tempi bassi unironla ad un sol Direttore. Lo prova *Simmaco* all' *epist. 37. del 1.* accennando che dal *Moderatore*, d' Correttore della *Puglia* si provocava alla Città Capitale della Republica. Vagava il Prefetto per queste Provincie, stanando ove più gli gradiva. Mà estinto il gran lume di quell' Imperio, soffrì anche questa Provincia le sue vicende, siccome le altre, sotto i *Greci*, *Gorbi*, *Longobardi*, *Saraceni*, ed altri co' lor potenti Despoti. Scacciatine affatto i *Greci*, e chiunque vi dominava occuparona, e possederona per qualche tempo con quiete i *Norman-*

ni,

ni, conferendo il titolo di *Primo Conte della Puglia* à *Guglielmo* detto il *Fortebraccio* dal suo valore; il qual carattere nobilmente sostennero i suoi Successori fino à *Roberto Guiscardo*; perciocchè à *Guglielmo* gli sù successore il fratello *Drogone*, à questi l'altro fratello *Umsredo*, à lui *Goffredo* parimente fratello, che institù in retaggio il suo figliuolo *Bagelardo*. Mà postolo fuori, ne usurpò lo Stato, con titolo di *Duca* il Zio *Roberto* accennato, raffermandoglielo *Papa Nicolò II.* Egli ottenne per successore il figliuolo *Rogiero II.* dal quale passò il Ducato in *Guglielmo II.* suo figliuolo, e da questi nel Nipote *Rogiero*, il quale Coronato primo *Rè di Napoli*, trasportò il Ducato in un' altro *Rogiero* suo figliuolo, e morto lui, si unì al Reame; Mà dopo qualche intervallo di tempo, una parte dell' antica *Penzesia* sotto il Ducato di *Bari* passò nell' Illustre Famiglia de' *Caldori*, quindi degli *Sforzeschi*, Duchi di *Milano*, i quali per Mattrimonio trapiantarono nella *Casa Regale di Polonia*, e da questa è entrato negli *Augusti Austriaci*.

Sono i *Pugliesi*, ò *Baresi* di buon' habitudine di corpo, e di bel colore, che biancheggia, attivi ne' negozj, fedeli, ingegnosi, e di buon cuore. Arditi nelle Guerre, mà capaci più tosto di porle in ordine, e sostenerle, che di produrle. Si è veduta la lor modestia, e mansuetudine in occasione de' Popolari tumulti, ò civili sconcerti, ne' quali con singolar laude, e rispetto a' divieti de' Magistrati Supremi hanno fraposto le parti loro. Amano anche le buone Lettere, benchè *Brezio* gli dipinga di mente ottusa.

Non tralasciamo d'insinuar l'Impresa moderna di questa Provincia. Ella mostra un Campo angolare, con un Bastion di Vescovo d'Oro nel mezzo, in Campo Azurro, lasciando in Argento il resto del Campo della Banda. Sembra che dia negli angoli à dividere i Confini che la partifcon dalle altre Provincie; e la divozione di *S. Nicolò* suo Protettore, novello *Taumaturgo*, di cui ferba il Corpo miracoloso in *Bari*, nel Pastorale.

D I B A R I .



Orona della Provincia, e Gemma della Città, ancor di grido ne' nostri riflessi, può dirsi questa, la qual freggiava, siccome accennammo, le Fronti Regali. Che *Japige* fosse il più antico suo nome, dal suo Autore, figliuol di *Dedalo*, così chiamato, fù sentenza di *Plinio*, ancorche *Barrio*, ò *Barreto* l'appelli *Strabone*, fortì da un tal *Barione* Duce famoso delle Milizie Peucezie, ò *Pediculane*, il quale avanzolla ne' termini, e nella forma; onde i Moderni, alla Statua di lui sovra una principal Porta, han fatto scolpire quel Distico

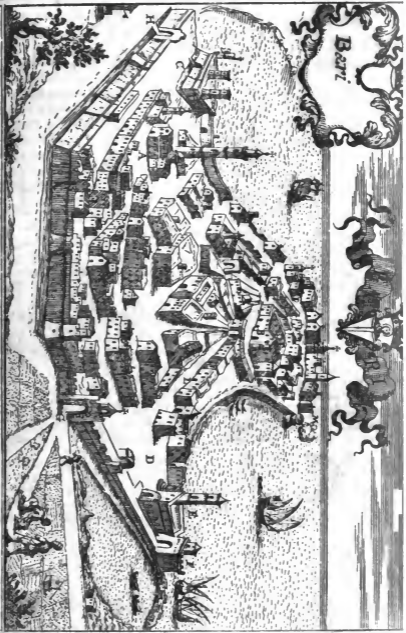
*Urbeni, quam Barion auxit, fundavit Japix
Nunc regis Imperio Magne Philippe tuo.*

La ricordano *Pomponio*, *Mela*, e *Tolomeo*, calcolandoli gli anni di lei à 540. prima di Roma, e à 1219. avanti il nascer del Redentore. *Tacito* ne fa menzione fra' *Municipi* della Puglia, e si sa che nobilitossi dall' azzion generosa di *Sillano* celebre Senatore, il quale scuoprì l'intrepido petto all' hasta del Centurione, spedito ad ucciderlo dal più crudele de' *Cesari*. E' Città maritima, illustre per gli Edifizj, per gli Habitanti, e pe' Santuarj, con picciol Porto, e munito Castello, mà frequentata da huomini di Negozio, sì fitti, che passeggiari al mercato publico nel Dicembre: in un Territorio ferace, di Olio, di Grano, di Vino, di Bombage, e di Mandorle: in aria alquanto grossa, e perniciosà un tempo alla Vista. Molto n'è sprisse con eleganza in pochi versi il *Bargeo Syriad*. 1.

*Claraque allabitur Urbi,
Quem quondam, ceu prisca ferunt monumenta priorum,
Dadalides, omnesque agrum qua Daunna tellus
Culta jacet, proprio ducens è nomine nomen
Fecit Japigiam: serì sed deinde nepotes
Dixerunt Barium, primi unde insignia Regni
Scepraque, purpureisque habitus, sacramque Tiarana
Sumere cum Reges, Siculique, Italique solebant.*

Vi approdarono infelicemente i *Saraceni* da Ragusi nel 539. fatti chiamar da *Adelgiso* per lo di lei Prefetto *Pandone*, in occasione ch'

B. 272.



A. Ansegouar. B. la Real Chiesa di S. Nicola. C. Capello D. Palazzo Maggior. E. Soglio di Nobili. F. Torrioni de' molli.
G. Porto Kouadja. Porto Reale. I. Ospedale. K. Porto delle Curie. L. Casella. M. Corto. N. Torrioni di S. Scolastico.

Pat.



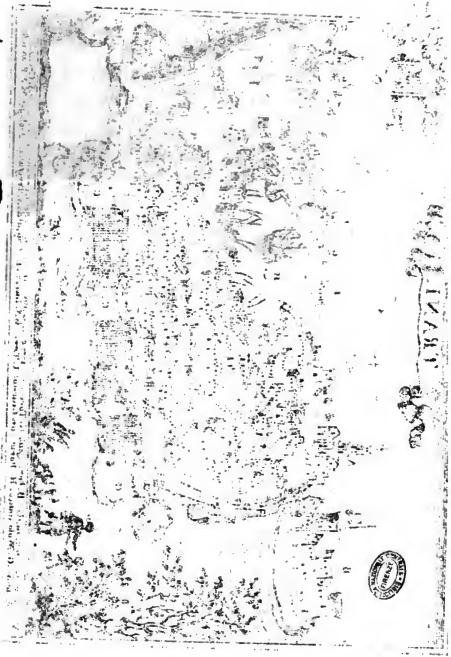
ch'egli Sovrano di Benevento, era desso da' moti civili del fratello *Siconulfo*, e vi si mantennero per trent' anni, con infestar anche la Calabria, e Campania, e soggiogar tanto più molte vicine Terre, fino à che gli discacciò il Rè di Francia *Lodovico II.* Ducento quarant' anni appresso *Basilio*, e *Costantino* Imperadori, con l'opera di que' Barbari mercenari, la maltrattò: quindi al *Duca Rogiero*, che ne fù possessore la tolse il Rè *Lotario*, mà da lui ben tosto ricuperossi, & accadde nel 1138. procedendo nella sua stirpe, ed al cenno poi più possente nel Regno. In fine, con titolo di *Ducato*, passò nella Casa di Milano *Sforzesca*, e nella *Reina Bona*, di lei rampollo trapiantato in Polonia, godendo hoggi di vederfi riunita all' Augusta Corona di *Austria*.

Ci pieghiamo agevolmente à credere, che la Fede di Christo vi fosse introdotta dall' Apostol *S. Piero*, il quale da Antiochia venne à sbarcare nel Golfo di Taranto, venerato in una Torre, con folla di Popolo, & Indulgenza all'Altare, ov'è fama che celebrasse, ed al picciol Fiume, che valse à dare ad infiniti salubre lavanda, chiamato volgarmente *S. Pier de' Bagni*. I suoi Prelati, scrive il *P. Beatillo nella Storia di Bari*, che Regnando *Papa Felice IV.* da *Epifanio* Patriarca di Costantinopoli conseguiron la Dignità Arcivescovale, hoggi distesa in ventitrè Casali con le lor Cure, sedeci delle quali han forma di Collegio. Nell' 844. si unì à quella di *Canosa*, ove prende il Prelato possesso, già sendo ella sottrattata à *Carne*, che si disfe col sangue forte de' Romani, e con le Armi audaci di *Annibale*. Da questa son trasferiti nell' Altar del Santissimo della Metropoli di *Bari*, dedicata alla Gran Signora, i Corpi de' Santi Vescovi *Rufino*, *Memore*, e *Sabino*, sostentando però i *Caosini*, di ritenere tuttavia quest' ultimo, nell' accennata Prevostrura di Mitra, con altre insigni Reliquie, e memorie. Nel sotterraneo di detta Chiesa Metropoli, ch'è vasta di corpo, si adora con vag' ornamento una miracolosa effigie di *Nostra Donna*, con molte Reliquie preziose in Custodie di argento. Il Clero è di numero, oltre due Dignità, e 38. Canonaci. Però il Santuario più frequentato, quasi calamita de' cuori dell' Europa Christiana, è il maggior Tempio, con suffito in oro, sepolcri Regali, ben veduto, e ben'udito Campanajo, del *Taumaturgo S. Nicola di Mira*, quì condotto in oisa seconde di Celeste liquore più di sei secoli addietro. Stà chiuso nella profondità sottoposta di un' Altare, illuminata, ed aperta la sera, quando quello con le spugne segretamente si estraè, sendo la mezza Statua, il Pallio, i gradi, e tutto ciò che l' adorna, di massiccio, & artificioso Argento, con molte figure simili, Gemme, & altri Doni rari votivi. La Sagrestia poi di sopra, mostra con l' antico quadro in legno

portato da *Mira del Santo* (che copì per il Vaticano il Gran *Raffaello*) diversi *Armarj* fatti ben'aggiustare dal pio Conte di *Oñate*, Vice-Rè, con quantità di *Reliquie del Signore*, degli *Apostoli*, & altri *Santi in Vasi d'Oro*, & *Argento*, frà le quali un' *Osso non finito d'estinguere*, ed ancor caldo, del *Martire S. Lorenzo*: e *suppellettili curiose*, e ricche d'ogni specie: più di cento *Calici*: *Vestimenti fregiati di Perle*, un *Piviale co' Campanelli di Argento*: *istromen i preziosi da raccorre la Santa Manna*, e per il *Sagro Altare*. *Quantità di Candelieri di Argento*, *Anelli d'Oro*, *Statuette simili*, con le *Corone di Argento*, e *ferro dorate*, e gli *Scettri pe' Rè di Napoli*, e di *Sicilia*. Vi presiede un *Priore*, che fa figura minor *Prelazia*, esercita *giurisdizione ancor temporale*, e provvede *Benefizj*, è *Canonicati al Collegio* numero di 120. stimato più ricco della descrita *Basilica*. Son da prezzarsi poi le *Sagre memorie del Serafin dell'Alvernia*, con un suo *Campanello ne' Conventuali*, e la stanza, nella qual' ei superò nelle vive bracie i diabolici tentativi della *Femina dishonesta*, nel *Regal Castello* assai grande, con molti ordini vecchi, già mentovato. I *Padri Gesuiti* perfezionano un bel *Collegio*, con *Biblioteca assai piena*, e *mista*. *Fabrican pure i Teresiani*, e stanzan bene i *Celestini*, cinque altre sorti di *Regolari*, e in quattro *Chiostri* le *Monache*. Le *Piazze* si veggono colme de *Comestibili sempre in buona forma*.

Il morbo epidemico non l'ha danneggiata ultimamente, che con le minacce, quantunque l'aria non in tutto salubre, riuscisse una volta perniciofa comunemente alla *Vista*.

Nobili sussistono gli *Affaitasi*, *Arcamoni*, *Boccapanuoli*, *Carducci*, *Carrestoni*, *Casamassimi*, *Doppoli*, *Dossoli*, *D'Efrem*, *Filippucci*, *Gerandi*, *Gliri*, *Izzinofi*, *Lamberti*, *Lampognani*, di *Milano*, *Marfilia*, *Massimi*, *Palombi*, *Pascalini*, *Rossi*, *Taurisani*, *Treschi*, *Venturi*, *Viscanti*, & altri.



Map of the Eastern United States, showing state boundaries, major cities, and a network of roads or railroads. The map is oriented vertically on the page.

EAST



D I T R A N I .



ON hà da conformarsi per questa il giudizio più sodo alla sua fronte moderna. Ell' apparisce sfigurata: si concilia nondimeno il rispetto con la maestà. Si è veduta, con doglianza comune, aprir etiandio negli angoli, piazze larghe, e spopolate, col cader delle fabbriche migliori, e con l'estinzione di più di cento Famiglie scelte. La battono i flussi contumaci del *Mare Adriatico*, alle porte de' Fiumi *Osanto*, e *Veglia*, frà *Biseglia*, e *Barletta*. *Trinio* vien nominata dal *Volterano*, seguace dello Storico Naturale: Ne spiega però bene, il nome, e l'Autore, l'Epitafio sopra posto al suo ingresso *Tranum à Tyrreno filio Diomedis, & à Traiano Iulianuano*. Altro di vecchia raccordanza non si rinvien. Da *Napoli* si discosta più di cento, e dieci miglia, girando due, e mezzo in *sestessa*, in un Territorio che sembra una regolata Selva, di Olivi, e di Mandorle. Dopo il mille di nostra salute sappiamo che n'entrarono in possesso i *Normanni*, e variato più volte il dominio, e da un secolo, e mezzo, con ambizione di perpetuar il Vassallaggio al Monarca delle Spagne, che si mantiene Regale. Opera di *Federigo II.* è stata la sua *Rocca*, stimatissima in que' tempi; e prezzavasi pure il *Porto*, che hora è pieno di arena, sendo stato negletto con qualche altra cosa di rilievo, à cagione delle più fere spine sofferte, allorchè prestando ella ubbidienza al *Senato di Venezia*, prima che l'Esercito della Republica da *Lodovico XII. Rè di Francia* fosse oppresso in *Gbiarà & Adda*, esercitavano quì la negoziazione quantità di *Mori*, e *Giudei* scacciati da *Granata*, i quali furon posti in fuga da *Ferrando Pio Rè di Aragona*. Così sfornissi di Cittadini insieme, e di Forastieri.

L' *Arcivescovo*, ch'è il meglio da osservarsi, apparisce luminoso, e magnifico, adornato anche di sotto, ov'è fama che si conservi il Corpo miracoloso di *S. Nicola Pellegrino* Confessore, e Tutelare, che manè quì a' 2. Giugno del 1098. e son certi i Corpi di *S. Eutizio* Vescovo di questa Città, e di *S. Palladio*, ò *Pelagio* di quella di *Salpi*, Città non lontana, mà sfiorita, e à questo Pallio congiunta, ch'è di Regal nomina, e provveduto di buona Congrua, comprendendo ancor di vantaggio *Barletta*, *Corato*, e la *Villa*, che chiaman della *Santiss. Trinità*. Vi si adora una Sagra *Particola* convertita in carne, già rubbata, e fritta da empia Donna Ebraea: scoperta sgorgando sangue prodigioso per le strade. Anche un'Immagine del *Salvadore*, che illumina l'onde marine sue portatrici.

Il Clero si vede composto di cinque Dignità, ventiquattro Canonaci, & altri di minor rigo, i quali tutti concorrono, e invitano à festeggiar la memoria di *S. Nicola* accennato, di *S. Leucio*, e dell' *Evangelista S. Gio:* Chiese Curate, non ve ne hà di più, nè vi si richiegono. Ministrano lo *Spedale* i Frati di *S. Gio: di Dio*, e dieci altre Chiese i Regolari di vario sesso; in maggior numero però quelle degli huomini, de' quali i Francescani Osservanti sostituiti a' *Benedettini* hanno in custodia un miracoloso Crocifisso già sanguificante per le ferite de' Turchi, e i Corpi del *B. Piero* del medesim' Ordine, di *Santa Febronia*, di *Sant' Ilarione*, che con la misura dicon sani i morbi freddi, di *S. Felice Papa*, e *M.*, e di *S. Fortunato M.* nelle cime di un bel Colle fuori, col titolo di *Santa Maria in Colonna*, irrigato in tre parti dalle Onde Marine. Vi si conservò per più secoli quello di *Santo Stefano Papa*, col prodigio perenne de' fiori, che là forgivan per la sua Festa a' due di Agosto: mà il *Sereniss. Gran Duca di Toscana Cosmo III.* cangiollo, non hà guari, col predetto *S. Fortunato*, facendolo splendidamente trasferire dal *Conte d' Elci*, in un più sontuoso Deposito nella Chiesa de' Cavalieri di Pisa, ricompensati anche i Sindici quì dell' Habito Militare del medesimo Santo.

E' osservabile fra' Padri del Carmine una Fonte di pietra di più cantara, venuta da se stessa per Mare, con sopra una divota Immagine della Vergine, e in *S. Sebastiano* degli Agostiniani, l' arco aperto, che uccise fra' le bestemmie un Soldato giuocatore.

Vi è in questa Città una Nobiltà antichissima, divisa in quattro Seggi da tempi immemorabili, d' onde sono usciti huomini celebri in Dottrina, in Armi, & in Prelature, ed hoggi vi è la Famiglia *Gadaleta*, la quale hà goduto Baronie antichissime, ed huomini insigni, fra' li quali à nostri tempi vi sono stati il Commendator di *Malta*, *Frà Gio: Battista*, e *Frà Giovanni* pur Gierosolimitano, il quale fù Capitan de' Cavalli contro Francesi nella Guerra ultima di *Messina*, e morì poco dopo nel fiore della sua Gioventù, e del suo Valore. Vi è anco la Famiglia *Schinofi*, che è stata sempre stimata, come è tenuta anche oggidì, per una delle primarie della Città di *Cosanza*, donde venne da trecento anni in circa in *Puglia*, dove fù mandata per impieghi onorevoli dalli Rè di Napoli. Hà havuto huomini in Guerra, ed in Pace famosi, come Marescialli, Ambasciatori à Pontefici, Assessori della G. C. della Vicaria, Carica stimata à tempo de' li sudetti Rè. Hà sempre apparentato con Famiglie Principali della *Puglia*, e con molte de' Seggi Napolitani. Fù invitata dalla Nobiltà *Transe* à godere nel *Seggio di S. Marco* poco meno d' un secolo addietro, benchè all' ora stasse, come tuttavia dimora, nella Città di *Bisseglia*. Vive oggi trà gl' altri *Monfg. Giuseppe Vescovo di Caserta*, insigne di Lontà, e Dottrina. Si



Si distingue per *Seggi* in quattro parti decorose la Nobiltà; per-
ciocche in quello dell' *Arcivescovado* han luogo i *Bonifmiro* dei Mar-
chesi di Corigliano, *Milazzi* de' Baroni di Pietragalla, *Mondelli*, *De*
Torres dell' Arcivescovo. Nel *Seggio di Portanova*, *Faenza*, *Petagna*
de' Principi di Trebisaggi, *Vischi* de' Baroni di Sfilza, e di S. Nicola,
Nel *Seggio del Campo*, *De Angelis*, da' quali deriva il Principe di Me-
fagna, e *Bitetti*, *Biscardi*, *De Cuneo* de' Conti di Cuneo Barbiano.
Nel *Seggio di S. Marco*, *Amato* de' Baroni d'Amato, e Maestro di
Campo, *Campitelli* de' Principi di Strongoli, *Filingieri* de' medesimi
di Nido di Napoli, *Gadaleta*, *Gagliano* de' Marchesi di S. Mauro,
Natale, *Rovegno* de' Marchesi d'Umbriatico, *Schinosi* dell' hodierno
Vescovo di Caferta, *Sifola* de' Baroni di S. Martino.



DI ANDRIA.



Orta Dignità Ducale, ed è Capo d'uno Stato che
provvede in copia l'industria de' suoi; e la stessa
Negoziazione, di Vino, d'Olio, di Mandorle, di
Agrumi, di Pomi, e di Hortaglie, in amenissimo Cli-
ma. Si appressa per otto miglia al Mare, frà le Città
di *Trani*, e *Ruvo*, con la Campagna ben lunga, in pia-
no, ed in colle. Quei del Volgo più comune a chia-
mano *Andri*. Gli Eruditi figuran l'origine, posta in silenzio dagli Scrit-
tori, nel celebre *Diomede*, quasi che co' suoi, trapiantato il Reame Gre-
co in Puglia, vi ravvivasse somigliante nome di un' Isola del Mare
Egeo, hora l'Arcipelago. Non merita però il racconto, privo di fodezza
di appoggio, che popolare, e vana credenza. Con migliore opinione
se n' esce *Goffredo Malatesta*, nella *Cronaca de' Normanni*, dicendola
fondata da *Piero Conte di Trani*, che diè credito alla Nazione men-
tre fioriva. Gli Atti però di *S. Riccardo* primo suo Vescovo, desti-
natovi da *Papa Gelasio I.* nel 492. la fan vedere più vecchia: quan-
tunque l'oscurità de' Prelati per lo corso di sette in otto secoli astringa-
gano il più prudente giudizio, à discorrer meglio, e à distinguere.
Tuttavia rimane in piedi venerabile a' Cittadini, e Paesani la Cap-
pella, e l'Altare, in cui celebrò il Santo Apostolo, passando in varie
parti à propagar la Religione, e la Fede, havendone già fissato in
Roma il Trono. Mà non è di picciola gloria ad *Andria* questa pia,
ed antica semenza. Fù ella privilegiata singolarmente da' Regi, e
Pontefici, siccom' è fama, trovandosi però con gli Archivj, divorato

malamente dal fuoco, le sue memorie, *Federico Cesare* grato dell'alloggio ricevutovi, lasciò scolpite in la maggior Porta queste parole: *Andria fidelis nostris affixa medullis.*

E' Città di grata apparenza, ed allegra, con le fabbriche ben' intese, di buona pietra, incisa in quadro nel proprio Territorio, colmo di Giardini, di Vigne, e Boschi per Caccia. Doppo haverla posseduta lungo tempo la Casa cospicua del *Basso*, la quale si estinse in *Pirro Principe* ancor di *Altamura*, si annovera fra' Feudi migliori hoggi della *Carafa*. Spiega il suo *Duca*, numerosa, e nobile Corte in un Palazzo grande, con molti *Quarti*, anche per altrui commodità, e Giardino pensile, Scuderie vaste, e de' più considerevoli nel Regno. Gli stà contiguo il *Duomo*, dedicato alla *Vergine Assunta*, ed à *S. Andrea Apostolo*, di mediocre ampiezza, e divota Architettura, fornito però in varie cassette di *Argento*, di vetro, e di legno, di mille trecento *Reliquie* Sagre, venerando massimamente con particolar culto di *Tutelare*, il Corpo del nominato *S. Riccardo*, il quale fù di Stirpe Inglese. Di più di sessanta è composta il Clero che vi officia, con cinque Dignità, senza *Prebenda*, e con le sole *Distribuzioni*. All' *Areiprete*, che in primo luogo esercita la Cura delle Anime, si accoppia il *Proposto di S. Nicola*, Capo d'un' altro più picciol corpo di Preti. Si dà luogo à cinque *Conventi* di Mendicanti, ed un *Chiostro* di Monache, undeci *Compagnie* di Laici, e uno *Spedale*, mà resta di fuori, degna di esser veduta, & adorata la *B. V.* che chiaman de' *Miracoli*, ed è tale, dipinta in una sotterranea *Tribuna*, ricca di *Voti*, e di *Doni*, illuminata da molte *Lampani*, con perpetuo concorso di *Popolo*, e custodita con un gran *Tempio* superiore, ed un vasto *Monastero* de' *Padri Casinensi*. Li belli *Vasi* di Terra, che qui si lavorano, *volontieri*, e di lontano smaltiscono.

Civilissimi poi, e di ottimo garbo sono gli *Andriesi*, fra' quali spiccano alcuni con gli *Habiti* di Malta, e *S. Giacomo*, e nobilmente distinguonsi gli *Accetto*, i *Braida*, i *Carbutti*, *Conoscitore*, *Fanelli*, *Fellecchi*, *Guadagni*, *Mele*, *Perusi*, *Rimedi*, *Tagariga*, *Tesorieri*, *Tosa*, *Zupputi*, & altri.



DI BISEGLIA:



Ndando spesso in consonanza delle cose le parole ; ragion' è che si affermi il nome di questa, spiegato in plural numero da' Latini, col motto *Vigilia*, prender l'origine dalle Guardie Militari costumate quì già nelle spiagge. Occupa ella con se stessa l'altezza delle rupi, bagnata dall' Adriatico, frà *Trani*, e *Molfetta*. E' Città allegra, bene accata, con uno specioso Teatro da rappresentar Comedie, ò Tragedie, in volta, co' seggi di fabrica per più migliaia di spettatori, che non hà simile in Regno: meglio habitata, con eleganza nel materiale, e humanità nel formarla. in Territorio prolifico, siccome il buon della *Puglia*, e colma di deliziosi ritiri, e commodi Alloggiamenti quasi Città replicata per la Stagione fosca, allor che flagella il suo centro. Si è fatta scorgere Vassalla fedele, e giurata al *Monarca Austriaco*, massimamente già nel donativo di quattordici mila Scudi d' Oro à *Carlo V.* affincbe si degnasse la *M. S. Ces.* di confervarla, siccome fè, in questa forma. Stimasi originaria degli *Etolì* passati con *Diomede*: fù ampliata da' Greci, sottoposta da *Annibale*, riacquistata da *Fabio*: posseduta da' *Romani*, *Longobardi*, *Saraceni*, *Normanni*, e da più soggetti di Stirpe Regale, con titolo di Conti, e Marchesi. Veggonsi allo spesso le Piazze di lei colme di Olio, di Mandorle, di frutti varj, di Agrumi, e de' più dolci Moscati secchi, ò Zebibi. La Religione vi si radicò ne' secoli più lontani; di modo che, in tempo di *Traiano*, conquistando la palma gloriosa del Martirio i *Santi Mauro di Betlemme primo Vescovo*, *Sergio*, e *Pantaleone*, furon trasferiti da Roma nel Calale di *Sagina* quì prossimo da *Tecla de Fabii Venerabil Madrona*. Questi hoggi si adorano in una Cappella posta ad oro sotto il picciol' e vecchio Duomo, dedicato a' *Santi Apostoli Pietro, e Paolo*, il quale però hà supellettili varie à sufficienza. Frà dicienove Canonici, e sette Dignità, il Priore, chiamato de' *Santi Martiri* suol raccorre la Manna miracolosa, che sgorga dalle lor *Ossa*. All' Arcipretura Curata nel medesimo Tempio, si aggoncon distinte fuori trè Parochie in figura di Collegio Canoniale con la Dignità dell' Abate. La Carità si esercita in uno Spedale: si custodisce la Purity in trè Chiostri di Suore, e gli atti più Religiosi prendon vigore in cinque Conventi, che serbano annesse le pie adunanze laicali.

Federigo Cesare Barbarossa vi fabricò quel gran Baluardo, che
 Par. II. D d hog-

hoggi col suo nome rimane in piedi: i Rè Angioini l'arricchirono di Privilegi: *Lodovico* l'eleffe per tomba. *Ferdinando III.* le diè facoltà di difendersi con l'armi alla mano, senza incorrere nella Regale indignazione, etiandio se si affrontasse col Rè medesimo. Nelle invasioni comuni tornò in primo luogo frà le altre della Provincia sotto gli Stendardi Regali. Perciò le fù conceduto, quasi in premio della sua fede, di poter aggiugnere la Corona d'oro alla Quercia fomigliante, che in volgar favella si dice *Visceglia*, nel Campo rosso della sua Impresa. Ella è ben cinta di mura, con fossa, e antiche fortificazioni, con molti pezzi di Cannone, e il Capitan dell'Artiglieria che le governa: mancandovi però da un secolo in quà la custodia per lo Castello di struttura Normanna. Delle due Porte serba le Chiavi il Regio Governatore, sì dal canto di Mare, che di Terra, col nome quì di *Zappino* derivato da un de'Casali disfatti, con *Sapina* accennata; *Santo Geronimo*, *Santo Andrea*, *Cirignano*, *Giano*, e *Primignano*, de' quali si veggon vestigie di Chiese, ò Torri.

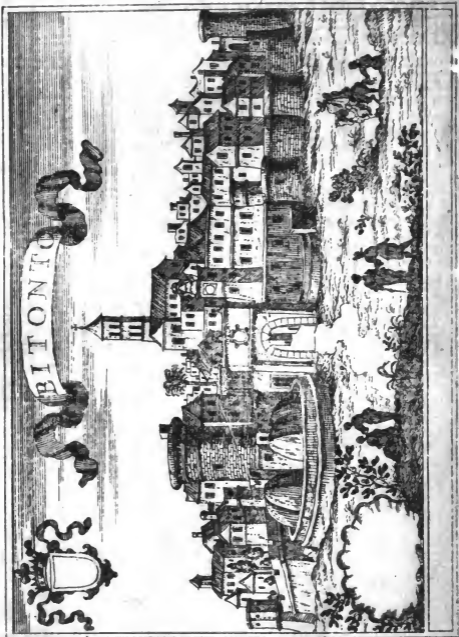
La chiarezza delle Famiglie stà ne' *Bernarducci*, *Busti*, *Damiani*, *Fiorè*, *Frisari* di Scala, & *Amalfi*, *Ferrante*, *Lupicini* de' Conti di *Canofo*, *Milazzi*, che godono in Trani nel Seggio dell'Arcivescovado, *Fesa*, *Schinosi*, pur del Seggio di S. Marco di Trani, che han goduti honori grandi in Cosenza ne' secoli passati, *Torelli*, e *Veneziani*.

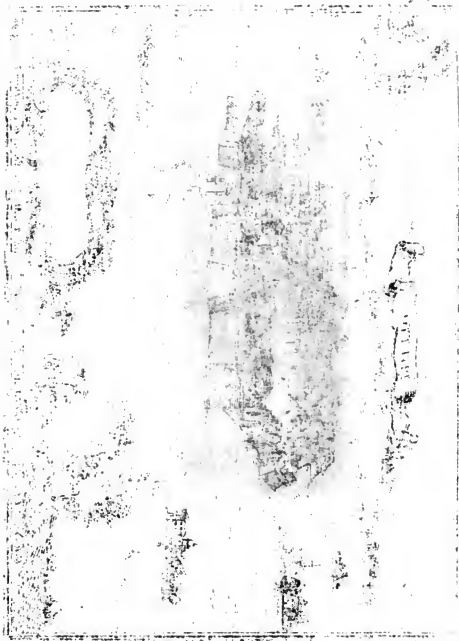
Vi han pur delle Forastiere, siccome la *Castelet* Catalana del Regente Don Pietro, e del Marchese di Montorio, *Molinari* dello Stato di Venezia, *Saraceno* che gode in Giovenazzo, e Lecce, *Theodoro* in Brindisi, *Villadiego*, *Villagomes*, e *Vives* tutte trè Spagnuole, di *Siviglia*, *Burgos*, e *Valenza*.

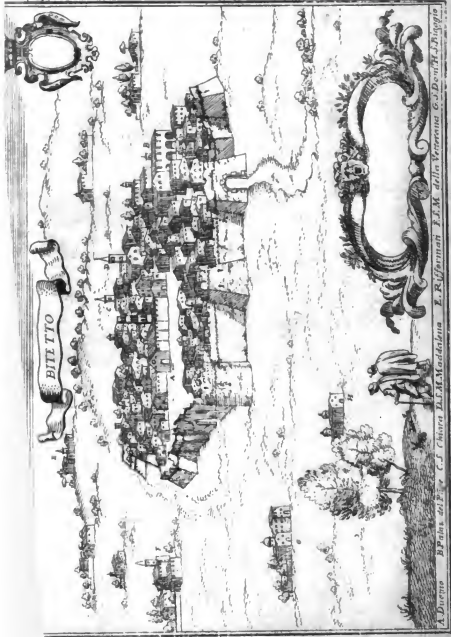
Risplende hoggi in quattro Vescovi, cioè à dire in *Monfig. D. Giuseppe Schinosi* Vescovo di Caserta, e in *Monfig. D. Ipolito Bernardini* già Vescovo dell'istessa Città, in *Monfig. D. Benedetto Milazzi* d' Ostuni, e in *Monfig. D. Sebastiano Milazzi* di Lavello: e ne' Baroni *D. Giacomo Milazzi* di Pietragalla in Basilicata, e *D. Francesco Paolo Frisari* di Sorzano nella Provincia di Lecce.



Pl. II.
F. C. III.







BITONTO

A. Diugno B. Patai del P. C. S. Chiesa D. A. M. Maddalena E. Rifferman F. J. M. della Veneranda G. J. Don. H. J. J. Ruggio

D I B I T E T T O .



BEL Ducato di Bari, e già sotto la Giurisdizione de' Duchi d'Adria *Acquaviva* fù già la Città di *Bitetto*, posta in fertilissimo luogo secondo di Vini, e d'Olivi; habitato da 600. famiglie la descrive l'*Ughelli nella sua Italia*; antico tra' moderni è il suo Vescovo suffraganeo all' Arcivescovo di Bari, e rende la Mensa Vescovale da 900. scudi annui. Bellissima è la Cattedrale, che serve di Parocchia à tutta la città, consecrata al Principe degli Arcangeli, di struttura considerabile, Organo, Coro, ed ornamenti di stima; la decorano quattro Dignità Ecclesiastiche, di Archidiacono, Arciprete, e due Primicerii, con quattordici Canonaci, molti Preti, e Clerici, che l'ufficiano; travagliano al culto dell' Anime due Conventi, e si congregano al servizio Divino cinque Confraternità di Laici. Col titolo di *Principessa* la possiede oggi la vivente sorella del Principe di Mesagne *De Angelis*. Molte Famiglie Nobili la rendono ragguardevole tra le Città della Provincia.



D I B I T O N T O .



BITONTUM chiamolla il *Volaterrano*, descritta nella *sua Geografia da Plinio* sette miglia lungi dal Mar Adriatico, o Jonio, e detta già *Bonum forum*, dallo che poi ne sia nato corrottamente il nome di *Bitonto*, dice il *Razzano*, e se gli sottoscrive *Leandro Alberti*. Una delle più fertili Città della *Penzia* la dimostra la grande abbondanza, Grano, Olio, e Mandorle, che produce il suo Territorio, e delizioso, ed odorifero per la quantità de' suoi Cedri, Aranci, e Limoni. E' ricca così di Popoli, come di tutto il necessario alla Natura humana; fù già posseduta con titolo di *Marchese* dagli *Acquaviva*, fra' quali fù *Giulio* Cavaliere noto, non solo per la Nobiltà del sangue, che per le doti dell' animo, e per le Militari imprese. essendo Capitano di Milizie, molto caro à *Ferdinando d' Aragona Rè di Napoli*, hoggi riposa sotto il Dominio Regio, numerata di quattro mila Famiglie,

con più di ventimila Anime. Di considerazione è la sua Cattedrale ; ed il Palazzo del Vescovo, Suffraganeo all' Arcivescovo di Bari , per le commode stanze, e la Basilica per la famosa struttura, essendo situata nella Piazza maggiore con quadruplicato ordine di Colonne di finissimi Marmi, con vago Coro, Pulpito, Organo, Pitture, ornamenti, e tutte le suppellettili necessarie per il Sacrificio incruento di molto prezzo, e bontà; e consecrata al Santo Martire suo Protettore *Valentino*, di cui frà le altre Reliquie, hanno un Braccio, assistendo a' Divini Officj trenta Canonaci, de' quali un' Archidiacono, un' Arciprete, due Cantori, ed un Maestro di Cerimonie, con altri 150. frà Sacerdoti, e Clerici, che ministrano alla Chiesa, da cui sola si prende il Sacramento dell' Eucaristia per lo Viatico degli Infermi à tutta la Città, benchè vi siano dodeci altre Parocchie, che hanno il Fonte Battesimale, mà non già l' Eucaristia, e l' Olio Santo. Hà la Mensa Vescovale da 2500. scudi di annua rendita, e la più ricca delle Parocchie da 300. In molti Conventi s' osservano le Regole più strette della nostra Santa Religione, uno de' quali è d' Olivetani, e sei di Mendicanti, con due Monisteri di Vergini Clausurali, cinque Confraternità di Laici, Ospedale, e Monte della Pietà, per li Poveri, ricco di annui docati quattro mila.

Molti huomini letterati, e di conto son da questa usciti, fra quali non si devono tralasciare *Monfg. Cornelio Musio* suo Prelato, e Predicatore celebre al Mondo, un' *Antonio de' Padri Minori* anche eloquentissimo Predicatore, ed un *Mariano* dottissimo nelle dispute de' Padri Predicatori.

Le Famiglie, che si distinguono da' Popolari con nota di Nobiltà sono: *Afaisati, Alitti, Baroni, Bove, Gentili, Giannoni, Girardi, Ildaris, Labini, Di Lucio, Maggiori, Paduli, Planella, Pervese, Regna, Rogadei, Saluzzi, Saffi, Scaraggi, Silos, Tacola, Valeriani, Veritate, Volponi, &c* altri.

DI CONVERSANO.



Ella veduta, nella Grascia, e negli Habitanti rende questa una molt' honorata apparenza: poiche siede in un Colle spianato, che riguarda con piacere di Campi, e di Terre assai rimoti nel giro gli oggetti: hà Piazze ricche di Vettovaglia, e contente di far lontano abbondanti spedizioni: strade larghe, e bene accafate, tuttoche alquanto vacue per l'ultima fatalità deplorabile del Morbo Epidemico. Le rendono anche fuori singolare ornamento i Borghi vasti, con le fronti bianche, ed allegre, trà gli alberi, e le pergole in buona simetria partiti. Maestoso è il Castello antico, o'l Palazzo ristaurato per la dimora più splendida del Conte *Acquaviva* Padrone della Città, e del Territorio, con altre riguardevoli Signorie, e della sua Corte, composta anche di Titolati, con l'opportunità per l'alloggio de' Forastieri suoi pari. Vi si espongono supellettili da Rè, e adobbi eccellenti di raccamo, e riporto, con pezze esquisite di Pittura, e Scoltura, oltre una copia fors' incredibile di Argenti, straposti Vasi rari di Porcellana, e Cristal di Rocca. Sonovi Librerie di Particolari, scelte, e ben piene. Il *Duomo*, ch'è l'unica Parocchia, poco illuminato, non hà cosa degna di riferirsi. Vanta vecchi Privilegj, e Donazioni di Grandi, etiandio per il *Vescovo*, e per il Clero numeroso di più di ottanta, con otto Canonaci, e quattro Dignità. I *Capuccini*, ed i *Minimi* sono in Campagna bene alloggiati. Spicca però dentro, con segni di riputazion singolare, anche per tutta l'Italia, il Monastero già fondato da *S. Mauro* pe' Padri Benedettini, hoggi delle Monache dell'Ordin *Cisterciense*, franco dalla giurisdizione consueta, e sottoposto alla Santa Sede, ove la *Badesa*, con l'uso della Mitra, e del Pastorale, spande autorità quasi di Vescovo per la Terra di *Castellana*, ne' Chierici, e Laici, mista, e larga anche nel conferire de' Beneficj, siccome pienamente dichiarano il *Lamberino* nel *Trattato de' Padronati* 5. 5. e il *P. Ugbelli* nel 7. dell' *Ital. Sag.* il quale cita la Storia manoscritta di *Francesco Giuliano* pe' Luoghi Pii di questa Città: ove son pur da notarsi, il Chiofiro delle Vergini di *Santa Elisabetta* Reina di Ungheria, sotto il nome di *Santa Caterina*, fondato da *Donna Beatrice di Guevara* Principeffa della Rocca, e quello di *Santa Chiara*. Ubbidisce à questo Vescovo la Terra Ducale delle *Noci*, del medesimo Conte, dodici miglia discosta, con la sua Gollegiata, e due Conventi 3. e il Castello più vicino delle *Torri*, con l'Arcipretura, ed un Chiofiro di huomini, restando due altri luoghi sottratti, & annessi al *Priorato di Messina*.

Le Famiglie Nobili d'origine, oltre la centenaria sono. *Accolti, Anzadoni, Capulli, Della Forza, Ebboli, Falgheri, Lenta, Martucci, Maranci, Pascali, Puteo, Tarfia, Tbezapi, & altri.*

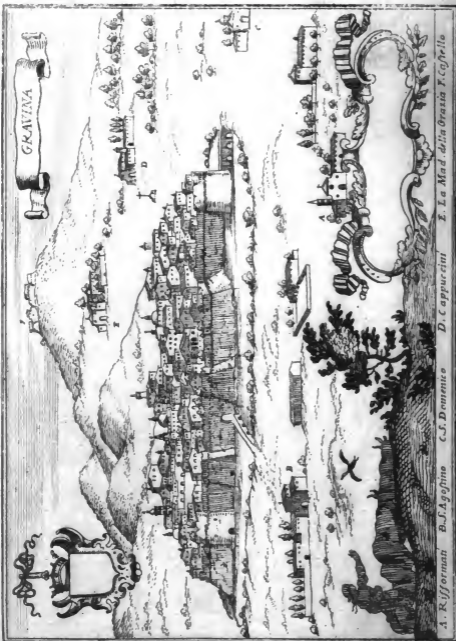
DI GIOVENAZZO.



Questa che, con *Ducal* Titolo, già *Contado* proprio dell'Augusta Casa *Gonzaga*, si possiede hora da' *Primogeniti* di quella del *Giudice*, chiara per la *Dignità* della *Porpora*, e per lo *splendor* della *Toga*, e del *Sago*, non è già figliuola dell'antica *Egnana*, sicome sente il *Pontano* al 2. delle *Guerre di Napoli*, sendo opera di quella, *Bari*, o *Polignano*, che si veggono nel di lei suolo a questa vicino; molto meno è madre di *Perseo*, ivi prodotto da *Gioue*, e da *Danae*, questi dello stesso *Giove* *Natione*, conforme alcuni han favoleggiato. Mà si stima fabrica più fresca presso l'antico *Neris*, o *Nazolo*, non punto priva di *Gloria*: perciocchè è stata Genitrice di soggetti di grado, valendo uno per molti; ciò è a dire il *B. Nicolò Paglia* de' primi, e più cari compagni del *Patriarca S. Domenico*, cui egli ispirò le maniere di trasferite, e dar in *Perugia*, ove fondò *Chiosiro*, à venerare il sacro suo *Corpo*. Hà *Vescovado* di *Regal* nomina, e pingue congrua, con *giurisdictione* in *Terlizzone*, terra propalata, e civile. Alla *B. V.*, e à *S. Tomaso*. *Apostolo* è dedicata la *Cattedrale*, ben provveduta, con un *Clero* composto di più di 60. Il prospetto al mare, e la simetria delle fabbriche, anche ne' *Borghi* la rendono deliziosa in un *Territorio* fecondo. Il suolo de' suoi *Gentil'huomini* accenna i *Fanidi*, *Boccapanoli*, *Caccavo*, *Castigli*, *Celeutani*, *Chiavali*, *Frammarini*, *Gaeti*, *Gaudi*, *Lupi*, de' *Magranibus*, *Meni*, *Moruli*, *Nicastri*, *Paglia*, *Paronti*, *Ricci*, *Risi*, *Roberti*, *Sagarigli*, *Sarvacini*, *Sarsi*, *Sandolfi*, *Turchi*, *Vesuci*, *Volpicelli*, *Zurli* di *Napoli*, & altri.

Ne son poi da' suoi in varj tempi diversi altri *huomini* chiari, massimamente, *Mondo Morula*, *Grimvaldo de' Turculis*, *Giustino*, e *Marcello di Plauca* propri *Vescovi*: *Paol Griffo* *Vescovo* di *Polignano*, che passò à *Tropea*: *Paolo de' Turconis* *Vescovo* di *Conversano*, *Iacopo Frammarino* *Vescovo* di *Polignano*, *Vincenzo Spinello* *Vescovo* di *Oppido*: *Gio: Vallone* *Ministro Generale* de' *Minori* di *S. Francesco*: *Matteo Spinelli*, che scrisse l'*Effemeridi* in tempo di *Federigo II. Cesare*: *Nicola* della stessa *Famiglia* *insigne* *Giuriconsulto*, *Gran Cancelliero* del *Regno* nell'età di *Giovanna I.* e *Conte* di *Gioja*: *Filippo Saraceno* celebre *Legista*: *Antonio Paglia* *Historico* della *Patria*; *Lupo de' Lupis* *Consigliero* del suddetto *Federico II.* *Nicola de' Turculis* *Presidente* di tutto l'*Albuino*; e *Francesco Zurlo* un de' *Censori* de' *treddici Campioni*, che trionfarono de' *Francesi* per difesa del *Reame*.





GRAVINA

Per II
R. 155

A. Riforman B.S. Agostino C.S. Domenico D. Cappuccini I. La Mad. della Grazia F. Costello

DI GRAVINA.



Rana dat, & Vina clara Vrbs Gravina. Così ella spiegando sù la Porta, il nome, e la qualità di se medesima, s'è cortese, e generale invito à chi vi s'appressa. E fondata sù le caverne habitabili, dalle quali si fiancheggian ancora le mura: onde fù valevole à resistere all'audace forza de' *Saraceni* nel 976., siccome scrive *Vrevia*, che foggione fosse stata superata nel 999. da *Gregorio Catapano*. Le sue strade son larghe, quantunque non ben lastricate, e commode le case, frà le quali s'inalza il Palazzo del *Duca Orsino*, che con tal titolo ab antico la possiede, fabricato alla moderna, in forma di Castello, con sembianza di espor *Colombrine* dal cornicione, è capace di trattener *Forastieri*. Magnifica apparisce la *Cattedrale*, consagrada alla *Vergine Assunta*, con un Tempio sotterraneo, ed un *Choró* pe' *Verno*. Serba questa di prezioso, frà le supellettili di argento, un *Braccio di S. Tomaso di Canusaria*, e vien servita da un Clero, di grado, e di numero, con ogni compitezza. Le stà vicino il bel Palazzo del *Vescovo*, che esercita una tal qual giurisdictione di *Visita*, nella maggior Città privilegiata di *Altamura*. Non vi mancano, il *Seminario*, lo *Spedale*. Nella *Collegiata* di *S. Nicola* assiste un'altro rigo di *Preti*. La Chiesa novella del *Purgatorio*, co' *Corpi de' Santi MM.* estratti da' *Cimiteri* di *Roma*, e co' *sepolcri Ducali*, è vaga, e dà luogo giornalmente à molti *Sagrifici*. Trè si contano i *Monasteri delle Donne*, cinque *Fraternità*: e fuori vengono comodamente trattenuti i *Padri Domenicani*, e *Conventuali*. Porta nome la *Fiera* nell' *Aprile*, per le *Mule*, *Cavalli*, & altro, tutto che non troppo si allarghi il suo *Territorio*, stanza nella *state*, delle *Cicogne*. Vi si lavoran *Majoliche* alla moda di *Faenza*. Hà case piacevoli di *Campagna* per il *Duca*, e per altri, con i siti opportuni per le *Caccie*.

Frà suoi *Gentil'huomini* ella annovera, *gli Agostini*, *gli Albimi*, *gli Amasi*, *i Calderoni*, *i Correali* di *Sorrento*, *i Gentili*, *Giaquinti*, *Guidi*, *Henricchi*, *Larroni*, *Lupi*, *Majorani*, *Meninni*, *di Morra*, *Panni*, *Pastamonti*, *Pedilli*, *Petronelli* di *Altamura*, *Penticelli*, *Santi* venuti da *Siena*, *Santori*, *Sottili*, *Topazi* di *Tricarico*, *Tucci*, *Volpi*, & altri.

D I M. O. L. A.



D'huopo col cognome di *Bari*, distinguerla da quella di *Gaeta*, che dovrebbe dirsi *Formia* novella, fabricata co' cementi di quella. Dominaronla i *Toraldi* Marchesi di *Polignano*, de' quali memoria generosa è la gran forte Rocca. Hoggi con titolo di *Contea* possedgonla i Signori *Vasa*, Nobili *Portoghesi*, e di hereditario valore. La vicinanza del Mare le rende commodo il traffico, massimamente di Olio, Mandorle, e Carobole, delle quali abonda, e la provvede di Triglie, e di altro Pesce esquisito. Dalla Regale Benificenza degli *Aragonesi* è stata nelle altre vicine Terre, privilegiata, per lo pascolo delle persone proprie, e degli Animali. Però, la vaghezza della sua fronte è stata ultimamente offesa non poco, dall'horribil forza del morbo Epidemico, che l'ha diminuita la popolazione, ed i *Gentilhuomini*, i quali sono appunto quei, di *Amico*, *Cesari*, *Candeli di Masseo*, *Girardi*, *Lilli*, *Lupi di Masseo*, *Minerai*, *Quintanigli*, *Rotondi*, *Snschi di Rocco*, & altri.

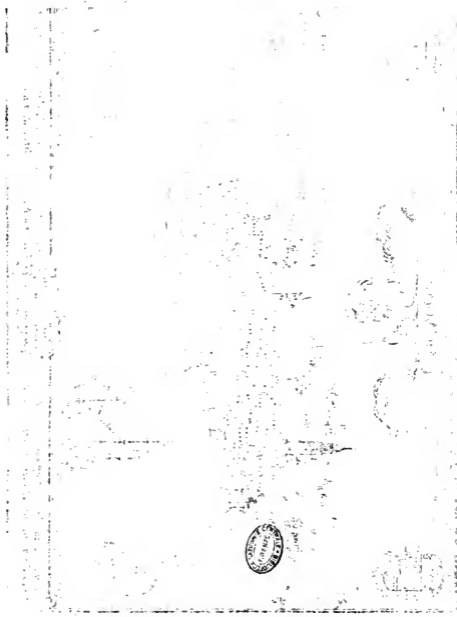


D I M. O. L. F. E. T. T. A.



A Popolani vien ella ancor nominata *Morfetta*, e *Malfatta*: mà, con erudita censura, *Melfeta*, quasi una già picciola *Melfi*, hoggi di competente giro, e grandezza. Posta in un bel territorio, fecondato dalla Natura, di Olio, di Mandorle, Aranci, Limoni, & altri frutti esquisiti, alle rive del Mare Adriatico, giovevole à lei non poco per lo commercio. Ella è civilissima e bene, e molto habitata, con le vie però alquanto lorde, al solito della Puglia. Padrona della Chiesa Vescovale, che nulla hà di raro, è la Vergine Nostra Signora ben governata da Monsignor de Bellis. Trattiene diversi Ordini Regulari, e nel Borgo uno splendido Collegio, di architettura moderna, con vago tempio, aggradevol Giardino, e buona Libreria de' Padri Gesuiti, non lontano dal Convento grande, e Chiesa divota de' Padri Osservanti di S. Francesco: sembrando opportuna, per la libertà, e passeggi, tale stanza à coltivare l'ingegno. Dalla Famiglia di *Capoa*, con titol di Prin-





Principato pervenne alla Casa *Gonzaga* del ramo di *D. Ferrante* celebre guerriero di *Carlo Quinto*: passata appresso à i Signori *Spinoli* nel *Duca di S. Pietro*, due *Cardinali* della Casa *Pontera Fiorentina* furon promossi da *Papa Leone X.* alla sua mitra. I di lui *Patritii* sono gli *Agui*, *Andreoli*, *de Angelis*, *Bottoni*, *de Electis*, *Falconi*, *Gadaletti*, *Lanza*, *Lepori*, *de Lucelli*, *Lupis*, *Maiorana*, *Maranti di Venosa*, *Miccheli*, *Monni*, *Parfani*, *Porticelli*, *Ruffoli*, *Tattoli*, *Volpicelli*, & altri.



DI MONOPOLI.



Ran cose, ò gran meriti par che questa porti in se stessa, per darci ad interpretare il nome Greco di Città sola, e forse unica, ò singolare; quasi che non si lasci vincer nel pregio dalle altre. Si stima comunemente però novella, non facendone verun ricordo gli Scrittori de' tempi buoni: tuttocchè il *Volterrano*, ed il *Freccia* rechin sentenza, che sia stata in lei ringiovenita la vecchia, e vicina *Egnatia*. Ella ergesi in amenissimo sito nella riviera del Mare Adriatico, le di cui acque quasi per lo di mezzo l'accerchiano; è in clima caldo, e in territorio provveduto di tutto ciò che ricava l'humano vivere, con le delizie degli Aranci, e de' Cedri; è ben riguardata di strade; e ornata di Fabriche sacre, e profane; ed ubbidisce solamente al *Monarca di Spagna*. E munita da profonde fossate, ed alte mura, disposte in quattordici baloardi, con cannoni. Vanta per lunga serie d'anni la sua Sede Vescovale, che immediatamente riconosce il sovrano Dominio del Sommo Pontefice, senza soggiacere ad altro *Metropolitano*. Vien retta, per quello che toca allo spirito, da quattro Parrocchie, oltre la superba, e vasta Cattedrale, dedicata già à *S. Mercurio*, poi alla *B. V.*, e alla sua miracolosa *Imagine* venuta prodigiosamente con altre travi del tetto sei secoli sono. L'adornano le statue di marmo dell'eccellente scarpello di *Lodovico Fiorentino*; è chiamata della *Madria*. La Sagrestia si vede molto ricca d'Argenti, e di altre suppellettili fatte dalla lodevole memoria del già Vescovo *Monsignor Cavalieri Napolitano*, oltre altri segnalati edifici, e specialmente del sistente Campanile, ed un ottimo Seminario, nel quale s'educano molti giovani. il Vescovo di *Regal nomina* soggiorna in un bel palazzo, possiede congrua assai pingue, ed è *Barone* con giurisdittion mista della

Par. II.

E c

Terra

Terra di *Cisternino*. Numeroso è il suo Clero, con venti Canonici; e quattro dignità. Suntuosi sono i Conventi de' Domenicani, e de' Francescani de' Minori Conventuali. I Padri della Compagnia vi trattengono aperto il Collegio, e così un comodo Convento gli Scalzi di Santa Teresa, e fuori le mura i Cappuccini; havendovi ancor luogo trè Monisterii di Monache. Il morbo epidemico ultimamente l'ha alquanto scemata di habitatori, e cittadini, à quali accrebbe già credito *Girolamo Domenicano*, professore nello studio di Padova, *Bartolomeo Sibilla* eccellente Filosofo del medesimo, *Mutio Sforza*, *Camillo Querna* Poeta, il Cardinale *Fr. Anselmo Marzato Cappuccino*, & altri.

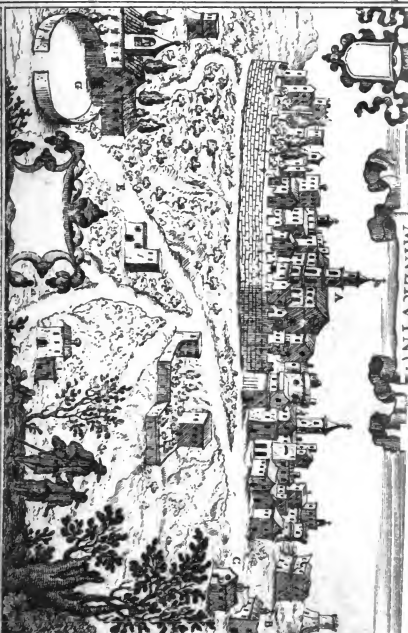
Vivesi in quanto al Ceto Nobile, eletto per il Governo all' uso della Città di Capua, con piazze separate, che si dividono in prima, e seconda. Quelli che al presente si ritrovano sono. Prima Piazza. *Afatati*, *Borrassa*, *Chiantera*, *Carbonelli*, *Falgheri*, *Guida*, *Galderiso*, *Indelli*, *Manfredi*, *scù Manfredi di Guidotto*, *Manfredi del Dottor Felice*, *Marzatorsa*, *Mariani*, *Falmieri*, *Riffi*, *Sforza*. *Sandalari*, *Tarsia*, *Tavaro*, *Venotiani*. Seconda Piazza. *Bari*, *Calefati*, *Cirullo*, *Garzaneti*, *Gbezzi*, *Labruna*, *Laporta*, *Maizza*, *Mariani*, *Murraffa*, *Peroftia*, *Palmitessa*, *Valenti*, & altri.



DI MONORVINO.



NON è quella del Mare, e d'inferior nome, che vide, enoto l'*Alberti*, mà la terrestre, e montuosa, credua dal *Freccia* edificata co' cementi della vecchia *Canosa*. Dodeci miglia si scosta dall' *Adriatico*, in un colle ameno, le cui Uve spremono *Vino* bianco, spiritoso, e esquisito. Nella division della Puglia fatta da' *Normani*, e nel 42. dopo il mille, toccò in sorte à *Guglielmo*. E' stata *Principato* della Nobilissima Casa *Signatelli* hoggi in persona del *Duca di Calabritti* de' *Signori Tuttavilla*, famosi pe' primi lumi ne' Campi Militari, *Marchesi* anche di *Spinazzola*, Patria già felicissima del *Sommo Pontefice Innocenzo Diodicesimo*. Dà ella di meglio à veder, il *Palazzo*, confacevole ad ogni colspicuo Barone del Regno, con più quarti, aperti co' balconi di lontana veduta, Stalla, Piazza, ed ogni ornamento più comodo: è la Chiesa *Cattedrale*, divota, e ben provveduta con maestoso Trono per quel Signore, mà non tanto magnifica. Porta questa il Titolo dell' *Affunzione della*
Ver-



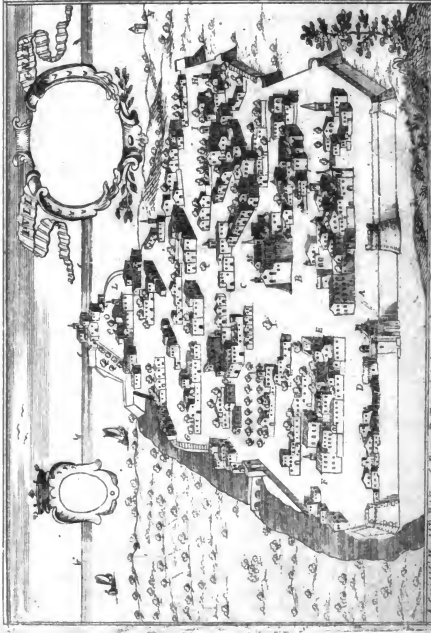
A. Chiesa Madre. B. Torrioni. C. Strada di Spina. D. S. Cro. E. Strada di Pugliese. F. Strada di Lasciolo.
G. Capucens.



1909
11/10

PLATE





A Casa di Marchese A. Pal. Vero. C. Palazzo P. Chiesa di S. Maria. F. Chiesa di S. Agostino. G. Chiesa di S. Andrea. H. Chiesa di S. Spirito. I. Chiesa di S. Matteo. L. Chiesa di S. Giovanni. M. Chiesa di S. Pietro. N. Chiesa di S. Paolo.

Vergine, e non hà compagne nel governo delle coscienze, cui da mano una delle quattro dignità del Capitolo, che annovera ancor dieci *Canonaci*, & altri di vario grado nel Clero. Vi è chiusura per le *Vergini*, Spedale per gl'*Infermi*, Congrega doppia pe' *Laici*, Casa ancor replicata pe' *Regolari*, massimamente al piano di fuori, ove feggono in un bel Convento i *Capuccini*. La Diocesi non si estende, che nella Baronia di *Monte Milone*, e ne' suoi *Casali*, nodrici con l'alimento dell'anima da un solo Arciprete.



DI POLIGNANO.



Osì dimandarona i Greci, quasi posta in sito sommamente elevato, cioè à dire in una *rocca* sassosa, ed aperta dalla Natura con varie caverne à lidi piacevoli dell'*Adriatico* in una delle quali, capace di *Navi* grandi al passeggio, si scende per cento gradini. Siede hoggi quasi in piano, discosta per venti miglia da *Bari*, ove appunto, si com'è fama, presso la celebre strada *Appia* se *Cesare* edi-

ficar col suo nome una *Torre*, dopo haver demolito, per odio implacabile il *Castello* di *Mario*. Gli antichi *Scrittori* vi hanon la penna, la quale solamente, con breve giocondità, per lei fù mossa dal *P. Alberti*, dal *Botero*, dall'*Ammirato*, e da altri più giovani. Ella non è molto grande, mà elegante, e civile, assai popolata di comode *Fameglie*, e di persone d'*Industria* arricchita dalla Natura, di selve di *Olivi*, di *Mandorle*, di *Vigneti*; di *Colombi*, di *Pesce*, e si può dire profusamente di tutto. E' *Marchesato*, della *Greca*, e *Patritia* fameglia *Napolitana* *Rodolovich* de' *Conti* di *Savalla* donatari de' *Rè* di *Bosna* fin dal 1150. Le dà credito il culto del *Martire Santo Fiso*, sicuro, e miracoloso preservativo dal morso più crudele de' *Cani*: del quale si venera un *Braccio e Ginocchio*, chius' in argento, nella *Tribuna* eminente sovra molti gradini, del *Vescovado*, consagrato à *N. Signora Assunta*. Sono quì anche riverite piamente altre *Reliquie di Santi*, date in cura dell'*Arcidiacono* del *Capitolo*, ch'è il capo delle *Dignità*, di quindici *Canonaci*, e del *Clero*, ò di altri sostituito; pendendo il reggimento intiero delle anime dall'*Arciprete*. Le *Monache Cisterciensi* han casa fondata dal *Marchese Gio: Vincenzo della Tolfa*: e vi sono aperti *Oratorj* e luoghi pii diversi. I *Minori Osservanti*, in *Santa Maria di Costantinopoli* albergan fuori, custodi de' sepolchri de' modèrni *Marchesi*, e grati alla Generos' Amorevolezza di

D. Marino, fondator del Convento. Mà lungi un miglio, sono religiosamente depositati i Corpi de' *Santi Vito, Modesto, e Crescentia*, fin dal 672. per *Firenza* illustre Viragine, dentro il Tempio non vailo, mà ben frequentato, antica già *Badia Benedettina*, hoggi comoda casa de' *Padri Conventuali*, unita in perpetuo, per Beneficenza del Pontefice *Sisto V.* al Convento di *Santi Apostoli* di Roma. Simbolo della Città spiegata è un *Falcone* in un picciol monte, con sopra *S. Vito*. In essa dinotansi *Gentilhuomini* quei dell' *Abbate*, gli *Argenzio*, i *Catena*, *Cites*, *Colasfitti*, *Coscia*, del *Drago*, *Gentile*, *Giardi*, *Giordani*, *Guida*, de *Luca*, *Magneso*, *Marigliano*, *Maurelli*, *Minci*, *Morgese*, *Pisani*, *Quarini*, *Recupero*, *Sebastiano*, *Serrano*, & altri.



DI RUVO.



Alla Ruvidezza della Lingua, non già de gli Affetti scava qualcuno le radici del nome. È Città di natali antichissimi, e per conseguenza oscuri, ancorchè sia predicata per opera di *Japigio* figliuol di *Dedalo*, che le Teste troppo calde figuran per lo medesimo di *Jafeto*, e non pochi per lo stesso *Noè*: onde al rifacimento di una sua porta nel 1516., conferirono l'assai semplice titolo di *Neoa*, magnificandola con tal'Epitafio.

Quondam magna fuit, totum Vrbs celebrata per Orbem

Si modo non eadem, splendida fama patet.

Potrebbono i suoi più ambiziosi Cittadini contentarsi della Sede posseduta presso i Romani, fiorendo quella miracolosa Republica, la quale vi fissa le stazioni, per poter sovvenire, e ben riguardate le confinanti Provincie: si come dimostrano le vecchie memorie in marmo, per cagion di esempio quella di *Celonia Saturnina* à *Cajo Pompilio Liberto di Cesare*, suo (per non alterar i termini) *Contubernale*, & altre scalfate di fresco. L'inferiscono frà loro eruditi raccordi, *Plinio*, *Strabone*, *Mela*, *Stefano*, *Horatio*, *M. Tullio*, & altri, giudicandola i più, fattura de' Greci: esprimendo lei con la parola *Rudium*, e i Popoli *Rubos*. Il tempo della sua fondazione può arguirsi dall'aver dato in luce quel vivo splendore della Poesia Latina, il lodatissimo *Ennio*, che si calcola possedesse universal concetto ne gli anni 410. di Roma, e 188. avanti il nascer di *Christo*. Di esso appunto *Silio*.

Rudia genere vetusta,

è il Sulmonese à proposito della Patria

Ennius ingenio maximus, arte rudis.

Con titol *Ducale* entra hoggi' frà le più qualificate Signorie della Nobilissima Casa *Carafa*, e nel ramo di *Andria*. Ella ancora, hà poi patite le sue vicende, s'conquassata da' *Gothi* fin dell'anno 463., senza che *Zenone* Imperadore potesse porgerle sollievo: onde convenne accorciar la sua circonferenza, dilatata col volger de' gli anni à maraviglia: commossa in fine di mala voglia, per fugarne i Francesi co' più fieri istromenti di Guerra, dal *Gran Consalvo di Cordova*. Stà hora ben fabricata, e tutta piena, con le regulate disposizioni de' Patrizi, de' Popolari, e Plebei, in case però di non perfetto disegno, con le vie malinconiche e poco polite; ben provveduta nondimeno, giusta la propria fertilità, di Olio, di Mandorle, e di ciò che più accade al viver humano, e al trafficar nella Puglia. Si gloria di haver succhiata la Fede del Redentore dal Prencipe de' gli Apostoli, che la vide e consòlò, restandovi fuori una grotticella, e tempio per sua memoria, destinatovi anche *S. Cleto* per primo Vescovo nell'anno 44, di nostra salute. La sua moderna *Cattedrale*, alquant' oscura, è di mediocre grandezza, con quattordeci Altari, dedicata alla B. V., si frequenta dal Clero di 140., con le Dignità, e più di 40. Sacerdoti, in vece de' Canonaci, compresi tutti nel numero. Non vi si conta seconda Parrochia, mà quattro Compagnie di Laici, e diverse Cappelle. Tengono la lor chiusura le *Monache*: e di fuori due *Conventi* de' Regolazi, l'uno più comodo de' Padri di *S. Domenico*, l'altro più divota di *S. Francesco*, fondato piamente da lui medesimo.

DI ACQUAVIVA:



Offiede l'honor novello di Città per la sua Fede e costanza verso il Rè Cattolico ne' popolari tumulti, & apparisce grande, in piano, ben disposta di strade e Fabriche, cinta di mura, con belle Porte. Fù Marchefato de' *Duchi d'Atri Acquaviva*, hoggi *Principato de' Signori Mari* di Genova. Si distende in un piano ameno, che produce in copia del Grano e del Vino, ed hà selve opportune per le Caccie. Le Fonti pure, e abbondanti, dentro e fuori le han conferito il nome: crescendo ella, si com'è fama, dalle ruine di *Ventauro*, *Malano*, *Sant'Angelo*, e in particolare di *Salente* Città vasta che diè il nome alla Provincia, ò larga popolazione, la quale si scorge un miglio sopra di un colle con infelici reliquie. Serbò fede à *Serenissimi Rè di Aragona*, soffrendo per *Jacopo Piccinino* Generale de' *Angioini* quelle calamità, che à lungo riferisce il *Pontano*, spiegandosi che quegli *dolo magis, quam Virtute Militum capit, dirimitq; nihil crudele, fadum, & abominandum in Viros, Mulieres, Impuberesq; omissum, ibiq; locupletato exercitu, in agrum Trauenssem se contulit*. Di vantaggio, ella sostenne le parti giuste del Sovrano frà moti di *Carlo VIII. Rè di Francia*, si come afferma con laude il Diploma d'*Isabella Regina di Napoli*. E non meno frà l'Invasioni audaci di *Loirecco*, quando con molti de' suoi ufcì in campagna verso *Taranto Angelo Calvo*, battendo il Nemico, premiato poi del Cingolo militare col Privilegio di aggiugner alle Imprese dimettiche l'Aquile Imperiali, nel giorno stesso, che *Carlo V.* sù coronato in Bologna. Fù suo Cittadino *Stefano Arcivescovo di Cosenza* nel 1300., sì come hora gode l'Arcipretato Regale di *Altamura* il Patritio di lei *Monfignor Nicolò Gio. Abrusci*.

Magnifico è il suo Tempio, servito da numerofo Clero, e Dignità, con un vago sotterraneo, ch'espone ben'ornata la miracolosa Immagine della *Gran Signora del Cielo*. Vi hà dentro e fuori diversi *Conventi di Regolari*. Suntuosissimo, e accresciuto di nuovo si vede il *Palazzo del Principe*, con ricca e rara *Galeria di Pitture*, e cose scelte, più *Quarti per la Corte, e Forastieri*, *Scuderia*, *Teatro elegante*, ed ogni opportunità.

La Fiera de' gli Animali nel primo tempo hà molto concorso.

Produce il Territorio quantità di Grani, Olio, & Herbaggi tenerissimi.

DI ALTAMVRA.



NON ci fà giuoco la simiglianza de' Nomi, già che manca il Teflo, e la ragion convincente, per dimoſtrare col *Volterrano* contro *Tolomeo* la medefimezza dell'antica *Pestilia* ſituata ſopra *Squillaci*, Patria del Pontefice e Martire *S. Antero*, e di altri degni di vita. Si sforzan però, *Criſtoforo da Forlì nella Cronaca della Grecia Grande*, *Roberto Guagnino de' Geſti de' Franchi*, il *P. Leandro Alberti nell'Italia*, e *Agofſtino Turrone nell'Origine delle Città famoſe Italiane* provar ch'ella ſia ſtata inſigne opra di *Alcibèa Regina de' Mirmidoni*, circa nove ſecoli e mezzo dopo l'Univerſale Dilavio: ò di *Filotete* Sacerdote di *Hercole*, e Signor loro in *Teffaglia*, Metropoli già della *Lucania*, contemporanea a' Viaggi di *Enea*. Però ſi legge, à caratteri *Longobardi*, nel ſuo antico Tempio di *S. Lorenzo*.

Mirmidonum Genti fit laus, fit calica vita.

La voltaron quaſi ſoſſopra, i *Goti*, gli *Oſtrogozbi*, i *Longobardi*, e i *Galli* ſotto il forte *Orlando* Nepote di *Carlo il Grande*; riedificata fù però appreſſo, mà molto riſtretta da gli antichi termini, co' *Cefarei* auſpicj di *Federigo II.* hospite ſuo benevolo, nel ritorno glorioſo di *Terra Santa*, con la cicatrice, che ſe ſaldarvi à molti *Guerrieri*, permettendo ch'ell'aſſumefſe per Impreſa l'*Almonte* candido e vermiglio, quartiere di *Orlando* accennato, eſpoſto con le parole *Orlandus me deſtruxit, Federicus me reparavit.* Egli ſe perfezionare la ſuntuoſa idea della *Chieſa Grande*, conſegrata all'*Aſſunzione della Vergine*, che moſtra hoggi la Statua di marmo in una Cappella, del Glorioſo *S. Giuſeppe*, e di *S. Roſalia* in un'altra, col corpo del Martire *S. Maſſimo*, e varie *Reliquie*, ancor de' frammenti del pallio del primo, Tutelari ſtimati; e deſtinovvi, con titolo di *Arciprete*, Ordinario, e Regal Cappellano, un *Prelato*, che per Pontificia larghezza d'*Innocenzo VIII.*, fà figura di *Veſcovo*, con varie prerogative, e con l'alternativa de' meli nel conferire i benefici, ricco di 400. ducati di prebenda, e ſplendidamente ſervito da quattro Dignità, ventiquattro Canonaci, e un Clero di più di 300. Preti. Hoggi à tal grado ſi vede aſceſo *Monſign. D. Nicola Gio: Abruſci*, huomo pio, ed erudito; ſucceduto à *D. Pietro Magri* ch'avea pochi pari nell'Eloquenza latina, e laſciò ingrandito il Palazzo, e accreſcite le rendite con Caſa e Vigna, oltre l'opere ſue deſtinate all'immortalità, e capaci di goderla. Queſto carico ſi provvede dal *Rè Cattolico*. La Città, ch'è ſtata apannaggio, e *Principato* de' ſecondogeniti de' Monarchi Napolitani, frà quali *Raimondo Berengario* figliuolo del *Rè Carlo II.*, e *Federigo Aragonefe*, che fù poi coſonato, entra in parte

parte de' Feudi del *Serenijs. Duca di Parma*, unendo l'honor di *Granda di Spagna*.

E posta in collina affai benigna, circondata da mura una volta ben valide, e munita dentro da un Castello, che già molto consideravasi, nel quale, per sospettioni giuste di fellonia, furon fatti morir col laccio *Gio: Pipino*, e *Gio: Antonio del Balzo Principe di Taranto*, in fede del *Costanzo nella Storia di Napoli*. E il suo terreno, fertile di Grano, Vino, Latte, e una volta di Giumenti, sperimentato opportuno à dar luogo ad ogni graa Fiera nell' Aprile, con Acque, Paschi, e case di campagna, è in lunga, e piacevol distanza renduto maestoso da monti, e dagli oggetti della Città, di *Matera*, *Gravina*: la Terra di *Sant' Eramo*, & altre, co' Boschi per le caccie. Le vie, e l' habitazioni son poco purgate, ò eleganti. La Piazza bensì provveduta di ciò che ricerca il vitto più splendido, et iandio col Pesce più esquisito del mare. Nella Collegiata di S. Nicolò, una volta di rito Greco, si adora il corpo della V. e M. S. *Beatrice*. La pietà si esercita ancora da Predicatori, Agostiniani, Osservanti, Conventuali, Capuccini, Riformati, e Scalzi di Santa Teresa, i quali pongono in festo, con architettura moderna, e con le pietre delle proprie cave, una Chiesa non picciola, ornata con bella fronte. Tutti questi Regolari tengono scuola aperta di speculativa, e di morale: qualche provvigione di Libri, e Giardini da ricrearsi. Il talento de' Cittadini è idoneo dalle scienze, non vi mancando ancor chi faccia risorire le Muse: chi salisca i Pulci per corsi intieri nella Quaresima: e si son fatti conoscer di virtù sòda anche in Napoli, il P. Maestro Fr. Giovanni sepolto in S. Domenico maggiore, & altri; siccome nella patria, il Canonico Donat' Antonio Cionno esatto imitatore della vita celeste di S. Filippo Neri: nelle Spagne, e negli affari di Stato il Padre Lettore Fr. Gratiano de' Minori Osservanti. Si scorge da poco tempo radicata la divozione al Santo di Sales in una picciola Chiesa, con la sua statua, e Reliquia. Per le Monache sono chiusi trè Chiostri, ove ancora presta alimento, & educatione alle fanciulle. Non vi si han da desiderar Cappelle, ch' eccedono dentro, e fuori il numero di sessanta, sè quali risplende S. Vito, nè Compagnie Laicali, che son parecchie: restando aperto in campagna un sito confacevole alle più meritorie meditationi, che chiamano il Monte Calvario.

Vi amministra la Giustitia per S. A. un Dottore, con titolo di Governatore. Il publico de' suoi affari destina ogn' anno un Sindaco, ò del rigo de' Nobili, ò della condition popolare, con la mischianza degli Eletti, e di altri Officiali: stando loro anche disposto un Seggio per le raunanze. Chiamansi poi Gentiluomini i, *De Angelis, Campanilli, Capati, Castelli, Ciaccia, Corcoli, Corradi, Fili, Landati*, di quei



Per II
F. 005



BARLETTA



A. Giffella, B. S. Marzilli, C. S. Anichini, D. D. Perotti, E. E. Zileri, F. F. Dagnanelli, G. G. Nascetti, H. H. Giffella, I. I. Perrotti, J. J. Marzilli, K. S. Giffella, L. S. Giffella, M. S. Giffella, N. S. Giffella, O. S. Giffella, P. S. Giffella, Q. S. Giffella, R. S. Giffella, S. S. Giffella, T. S. Giffella, U. S. Giffella, V. S. Giffella, W. S. Giffella, X. S. Giffella, Y. S. Giffella, Z. S. Giffella.

quei di Gaeta, Melocia, Miffi, Natariis, Nozarpietro, Lanzanuro, Rossi, Rosa, Sabini, Viti, & altri.



D I B A R L E T T A.



Di buona Città nel Regno così chiamata ne' Regali, ed Augusti Privilegi, fabricata dal Co. Pietro Normanno dal 1047., e di ottima Terra in Italia l'è dovuto meritamente l'honore, per le prerogative, che spiega, di Chiesa, Militari, ed equestri. Sembra, per l'ampiezza delle strade, e per la sontuosità delle Fabriche, la stessa Regia ristretta. E', non pur mercantile, che

Granajo non mai sterile della Puglia, che hà potuto anche somministrar l'alimento alle Potenze più forti, e vicine; e rimote; giacendo comodamente alle spiagge dell'Adriatico, in sito ameno, e benigno, e fatto ricco dalla Natura. Celebre ancor divenne per lo valore del Gran Capitano, che con pochi finì di abbattere la Fortuna di tutti i Francesi, rispignendogli gloriosamente nelle lor Gallie: sendo stata piazza de' più esperti Guerrieri, cadute l'Imperio Greco nel 1060., e stanza di vari Regi. Vi ottenne ancor la Corona per mani del Cardinal Latino Orfino Legato Apostolico, Ferdinando; assediato da Gio: di Angiò, e dal Piccinino, ma soccorso dallo Scanderbecco. In due miglia di circuito, viene aperta da quattro Porto. Hà un famoso Molo: un ben formato Presidio per franear dall'alloggio di più migliaia di Soldati fatto erger dal Publico: e da Carlo V. un Castello di quattro Regali Baluardi, fosso, e vie coperte stimato de' migliori del Regno. Con l'esser moderno, ravviva di Canne l'ultimo, e final perdimto da pochi secoli. Ottenne lei stessa con la sua fortissima Rocca da Lotario Cesare, il Rè Rogiero nel 1137. cominciata che fù stabilmente ad habitarsi, e ad ingrandirsi la Torre, quì posta per comodo de' Passeggieri, frà le Città più vaste, di Canne accennata, e di Trani, con l'insegna della Barileta, dalla quale tolse agevolmente il nome in prestanza. Nel suo Foro si vede un Colosso di metallo di palmi venti di altezza, cui portando vacua la destra han dato a regger la Santa Croce, recato nel 1204. da Costantinopoli da Signori Venetiani, che raffigura il Trionfante Heraclio Imperadore, che quì fè naufragio. Altri lo divolgano Voto di un Grande, ideato, mà non potuto eleguire sù l'eminente Gargano. La Collegiata, col titolo di Santa Maria di Piscopio hà per custodi fedeli di alcune insigni Reliquie,

quie, più di cinquanta Ministri, un'Arciprete, due Cantori, diciotto Preti, tre Diaconi, e trenta Cherici. Ella esercita co' suoi Sagristi la prima cura delle anime, tenendo il secondo luogo *S. Jacopo*, con tredici Preti. In *Sant'Andrea* è fama che fosse confagrat. Pontefice da *Eustichio* Vescovo di Trani *Pelagio I.*, nel 493., il che s'è vero, dovette succedere avanti che il luogo avesse forma di Terra, ò pure se le debbon concedere cominciamenti più vecchi. In otto Chiostri dà ella trattenimento à *Regolari*, s'è Frati, che Monaci, e frà cinque Chiusure di Vergini, le *Benedettine* di *Santo Stefano* espongono il *Corpo*, miracoloso di *San Rogiero Vescovo di Canne*. Vistoso è il *Collegio*, che si riduce à perfetta simetria, da' *Padri Gesuiti*. Ricco e vasto lo *Spedale* de' Ben Fratelli. Opulenta, di otto mila ducati la *Commenda*, Priorale dell'*Ordine di S. Giovanni*: Vi è lusso, con molte carrozze, apparendo assai bene frà le Vassalle della *Corona*: con Pietà ancor popolare in varie sagre adunanze.

Vi suppone l'honor della mitra *Perudito Cluvero*, ne' suoi Viaggi: mà l'avanza di Dignità la *Residenza* dell'*Arcivescovo*, di *Nazareth*, quà trasferita per benignità Pontificia, da che la barbarie Ottomana rapì a' Christiani la *Galilea*, e per Bolla di *Papa Innocenzo IV.* Esercita egli giurisdizione nella *Badia* di *S. Bartolomeo*, che dà à venerare una riguardevol parte del Santo. Legno della *Croce* del Redentore: e possiede diritti temporali in occasione della *Fiera*. Hà Canonaci propri, e Dignità che gli assistono. Aggiogne a' suoi titoli, quello di *Vescovo di Canne*, e di *Monte Verde*, terra non disprezzevole, che costuma egli giusta i Canonici, rivedere. Può indoffar la mozzetta, e farsi preceder la *Croce* in qualsivisia Diocesi del Mondo Christiano, fuori che in Roma, dalla qual sola prende gli Oracoli. Però le sue Rendite non eccedono ottocento ducati. Quì soggiorna il *Regio Portolano*, per gli affari marittimi delle vicine Provincie.

La Galanteria, che vi si alimenta provien dalla Nobiltà nelle Case de' *Bonelli*, *Comente*, *d'Elefante*, *Gentile*, *Marra*, *Marulli*, *Papalestere*, *Querardi di Santa Colomba*, & altri.

DI CISTERNINO.



ON qualche appoggio valevole di Storie vien creduta l'antica *Saturnio* Città Greca, fondata da un de' Compagni del famoso *Diomede*, così chiamato, passando in Italia dopo l'Incendio di *Troja* circa il 1149. prima del nascer del Redentore, conforme si raccoglie da *Plutarco* in *Camillo*, da *Eforo*, *Callistene*, *Damaste*, *Solino*, & altri. Della qual primiera Pianta disfatta si veggono i vestigi fuori, nel *Monte delle Forche*, presso la Chiesa di *S. Cataldo*, la Collina di *S. Leonardo*, e il colle del *Pico*, un de' suoi cinque frà la *Messapia*, *Canusio*, la Città *Egnatia*, e *Taranto*, presso l'*Adriatico*. Fù capo de' *Casali*, *Hiberna grande*, *Hiberna picciola*, *Castel pagano*, *Girasole*, *Oria*, *Castelluccio*, *Castro*, & altri, ò distrutti, ò cangiati di nome, si come dimostrano anche le medaglie, monete, e le antiche Inscritzioni: è patria di spiriti Martiali, col nome celebre di *Popoli Saturnini*, in *Plinio*, massimamente, combattendo con valore con que' di *Taranto*, e alliandosi contro altri fino à che foccombetono, e videro la lor madre annientata. Vissero nascosti nelle Grotte per qualche tempo; quindi forsero con le fabbriche, e di nuovo cederono à gli *Egnatiani*, serbando una sola *Torre*, che tuttavìa apparisce, per memoria del lor essere e dell'oprare. Il *Protospatario* Capitan generale Cristiano del *Greco Imperadore*, che in queste parti se diroccare gl'Idoli, e introdusse il vero culto, tornò à farla edificare col nome, che hoggi porta di *Cisternino*, dilatandosi frà danni di *Egnasia*, e con la protettrice possanza de' *Normanni*, i quali ne feron dono all'Ordine di *S. Basilio*. Divenne però *Badia Greca*, e col titol di *S. Nicolò Patarese*, e col simbolo di un Pastorale, che hoggi, dopo varj dominj, dimostra frà un Giglio e due Rose. Languendo nelle vicende, *Papa Alessandro III.* nel 1180. ne fe concessione à *Stefano Vescovo di Monopoli*: quindi nel 1520. fù impegnata alla *Republica Venetiana*, e otto anni appresso il *Marchese del Vasto* l'acquistò alla *Corona Cattolica*, la quale n'è in possesso, con privilegio che *Cives Cisternini in re tractentur, & reputentur uti Cives Civitatis Monopolis*, prestando però ubbidienza nel Civile al *Vescovo di Monopoli*.

In nome del Rè vi si trattiene il *Governatore*, e *Portolano*, mà del Vescovo il Giudice della *Bagliva*, solita di uffittarsi. Del Pubblico il *Mastrogiurato* per le cause civili, e criminali non introdotte in altri Fori, mà in tempo di Fiera à gli otto di Settembre.

Siede al presente la Terra in un delizioso poggio, à fronte delle

Reliquie, e del Mare che se dà traffico per l'Olio copioso e perfetto, e la fornisce di Pesci. E' dotata di Acque pretiose, di Fiori, e Frutti, spetialmente Pomi Granati, Pistacchi, Mandorle, Grifommole, Peri, Pruni, Sorbe, Nespole, Fichi, & altri. Di Uve, che san gustare Vini eccellenti, Grechi, Moscatelli, Malvagie, & altri. Di Orzajo, Grano, Lino, Legumi, & Herbe da pascersi.

Hà Borgo elegante nelle strade, co' Giardini uniti alle case. Dentro poi vi risplende ogni comodità. La Torre accennata, in quadro, alta cento cubiti, e larga quaranta palmi, raffigura una inespugnabil Fortezza. La Chiesa madre col titolo sudetto di *S. Nicola Batarso* in forma di Collegio con cinque Dignità e dieci Canonaci per lo più Dottori, sostenuta da colonne, spiega nelle cappelle, Teles ancor di *Luca Giordano*, una Venerabile Immagine rilevata del *Crocifisso* nel foccorpo, molte Sagre Reliquie, e maestosi Sepolcri. La Chiesa di *Santa Lucia* Parocchiale, si frequenta co' sacrifici. Nè fuori manca la Pietà in quelle, di *S. Maria di Costantinopoli*, *S. Quirico*, *S. Gio:*, *Santa Maria d'Ibernia*, *Santa Maria del Soccorso*, *S. Salvatore*. *Commenda di Malta*, e nella propria de' *Capuccini*.

Ufano i Cittadini le mode correnti nel vestire. Dilettansi delle Arti liberali, e dell'esercizio della Caccia, frà le selve colme di *Cinghiali*, *Cervi*, *Capri*, *Volpi*, *Lepri*, *Martore*, *Istrici*, & altri, usando schioppi, e funi infidiose. Così, nelle Acque del Mare, e de' Fiumi, predan gli Uccelli.

Si sono segnalati nelle Virtù, *D. Francesco Candida*, Geometra, & Oratore, che scrisse, e morì nel 1642. Il *Dottor Cesare Soleti*, Avvocato, e Giudice Regio, che mancò in Barletta nel 1662. *D. Gio: Antonio Soleti* Teologo, ed Operatio spirituale, cessato di vivere nel 1682. *Don Oratio Soleti* di altro ramo, Teologo, ed Oratore, che dettava à più Amanuensi in un tempo, e immaturo finì nel 1682. in *Lecco*.

Nelle Famiglie più considerate, si dicono, gli *Amati*, *Angriani*, *Aprile*, *Cofa*, *Repe*, *Pisacci*, *Potio*, *Semoraro*, *Soleti*, *Zinni*.

D I G I O J A .

Contea ella è del Prncipe di *Acquaviva* della Nobil Casa de' *Mari* di Genova aggregata ne' Seggi di Napoli, che in *Acquaviva* stessa traccien Corte, e sontuoso Palazzo ornato di Galleria di Pitture scelte, e di Teatro per le Comedie. Hà titolo di *Contea*, piena di Fabriche, e di Habitanti, con un bel Chiostro de' Padri dell' *Osservanza* di *S. Francesco* fuori. Abondan le sue Campagne di Formento, per l'amenità delle quali, e copia di Cacciagioni vi s'è ergese un Palazzo *Federigo II. Cesare*.

D E L L E N O C I .

Questa Terra, fertile ne' Pascoli, inferisce Ducal Dignità ne' Primogeniti de' *Conti di Conversano*. *Acquaviva*. Mostra Popolazione, e vaghezza di sito dal canto di Oriente. Un de' suoi Sacerdoti hebbe cuore di soccorrere *Fasano*, che appartiene al medesimo Barone da gli assalti audaci de' *Turchi*, e di vcciderne solo quaranta. Riguarda non discosti *Luogo rotondo*, e *Eisfernino*, questi Baronaggio di *Monsignor di Monopoli*, quegli del Duca di *Martina Caracciolo*.

D I N O J A .

Poco distante da *Rustigliano* Terra di pieno dominio della Chiesa di *S. Nicola di Bari* siede la Ducea di *Noja* de' Signorà *Carafa* in Campi fertili. Hà comode Case, Palazzo, e Conventi.

D I M O D U G N O .

IN sito di aria clemente, e frà vaghissimi Oliveti ben fornita di Fabriche, e di Habitanti. Vi nodriscon la Pietà i Regolari, ed i Padri di *S. Domenico* han ragione di mostrar come pezza pretiosa la Cappella ornata di Statue di marmo del celebre *Lodovico Scultor Fiorentino*.

DI SANTO NICANDRO:

DUE del medesimo nome. La più picciola è contigua à *Bitritto*, quella della Metropoli di *Bari*, ed è patrimoniale della Basilica di *S. Nicola*. Nelle radici poi del Monte *Gargano* è la maggiore più considerata, che dicon prendere cominciamento dalla Città di *Venafro*, la quale offerisce tributi di Pietà al Santo, che vi sparge miracoloso liquore à guisa di manna. Risplende con titol di *Principato* nella *Casa Castaneo* congiunta co' *Principi* di *Airola*, e *Caserta*. Copioso di Grani è il suo Territorio, ove si è scoperta una vena di pretiose pietre simiglianti all' *Ambra gialla*. Dentro è ben guernita di *Fabriche*.

DI QUARATA.

COSÌ volgarmente vien detta, e *Corata*: meglio però in latino *Quadrata*. Lungo tempo si vide risplender con la prerogativa *Marchesale* nella Famiglia *Napoletana* di *Aquino*, e nella *Borgognona* di *Rusè*, dalla quale fè passaggio nella *Carafa*, hora a' *Duchi di Andria*. Hà nome per la bizzaria, ed eleganza delle *Donne*. La cingono vaghi *Horti* e *Giardini*, e *Campagne* fruttifere di *Olio* e di *Manderle*: onde molti usciti di quà, vanno di queste ad esercitar fuori il traffico.

Presso questo luogo successe il famoso *Duello* trà tredici *Francesi*, e tredici *Italiani* sotto il *Gran Capitano* *Consalvo di Cordova*, e *Monsù della Motta* con la gloria degl'*Italiani*, scorgendosene memoria in un' *Epitaffio* posto ne' suoi tenimenti.

NUMERAZIONE. 231

Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERAZIONE.		Vecchia.	Nuova.	Imposizioni, che paga.
<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	† 100	2027	<i>ciascun fuoco di questa</i>
† 2689	A Ltamura	707	288	<i>Provincia alla Regia</i>
		141	174	<i>Corse.</i>
† 2892	Andria	† 807	598	<i>Paga le grana due, e me-</i>
† 1527	Acquaviva	747	800	<i>zo, e due terzi di ca-</i>
2937	Bari	1499	1198	<i>vallo per lo Barricel-</i>
3036	Barletta	800	634	<i>lo di Campagna, e si</i>
† 552	Bitetto	† 800	548	<i>paga à mese.</i>
2508	Bitonto	1658	1227	
289	Bitritto	† 1500	1203	<i>Castelli, e Torri, che</i>
† 155	Binetta	840	672	<i>guardano la presente</i>
† 1740	Còversano	224	220	<i>Provincia.</i>
639	Cisternino	320	324	<i>In Bari, il Castello di</i>
† 706	Cassano	1009	787	<i>Bari.</i>
402	Casa Maffima	† 1025	693	<i>In Barletta, il Castello</i>
373	Caporfo	645	494	<i>di Barletta.</i>
† 895	Castellana	† 348	334	<i>In Trani, il Castello di</i>
395	Canosa	65	76	<i>Trani.</i>
178	Ceglie	1683	1692	<i>In Monopoli, il Castello</i>
180	Carbonara	329	220	<i>di Monopoli.</i>
80	Cellamare	In tutto		<i>1 Torre di Canosa</i>
160	Cannito	<i>Somma della</i>	<i>Somma della</i>	<i>in Territorio di Bari.</i>
20	Casal della Tri-	<i>N. Vecchia.</i>	<i>N. Nuova.</i>	
	nità			
23	Casal SanMiche-	49345	41950	<i>Nel Territorio di Bar-</i>
	le			<i>letta.</i>
844	Fasciano	<i>Nomi delle Città, e Ter-</i>		<i>2 Torre di Lofanto.</i>
2734	Gravina	<i>re di Demanio, cioè</i>		<i>3 Torre di Salina.</i>
751	Giovenazzo	<i>Regie, che sono in</i>		<i>4 Torre di Pietra.</i>
† 411	Gioja	<i>questa Provincia.</i>		<i>5 Torre del Goldorino</i>
439	Grumo	B Ari		<i>in Territorio di</i>
† 400	Loco rotundo	B Barletta		<i>Molfetta.</i>
70	Losito	Bitonto		<i>In Territorio di Mo-</i>
2476	Monopoli	Bisceglia		<i>nopoli.</i>
1350	Modugno	Matera		<i>6 Torre d'Anazo.</i>
† 1347	Molfetta	Monopoli		<i>7 Torre di San Gior-</i>
1044	Mola			<i>gio.</i>
				8 Tor-

8 Tor-

- | | | |
|----------------------|---|------------------------|
| 8 Torre di Cintolo . | <i>In Territorio di Poli-</i>
<i>gnano .</i> | 15 Torre di fiume di |
| 9 Torre di Pezzulo . | | Canva in Territorio |
| 10 Torre d'Ancina . | | di Fasciano . |
| 11 Torre di Lama in | | 16 Torre di Santo Spi- |
| Territorio di Bifce- | 13 Torre di S. Vito . | rito in Territorio di |
| glia . | 14 Torre della Peco- | Bitonto . |
| | fa in Territorio di | |
| | Noja . | |

Fino della Provincia di Bari .



I N D I C E ²³³

DELLE CITTÀ, TERRE;

E Cose notabili delle quattro Provincie, che si contengono
in questa Seconda Parte .

*Cioè Calabria Inferiore , ò Bruzia; Calabria Alta;
ò Enotria; Terra d'Otranto, ò Japigia;
Terra di Bari, ò Peucezia .*

A	Bbadeffa con uso di Mitra, e Pastore in Conversano .	Pag. 213.
	<i>Atri suo nome, e sito, antichità, fertilità, di chi Patria, Signore, e Villaggi .</i>	31.
	Acheronte Fiume, oggi Capiniano .	38.
ACQUAVIVA	Città di Privilegio, suo sito, e Signori, oggi Principato di Mari, da che risorta, sua Istoria, di chi Patria, suo Tempio, Conventi, Palazzo, e Fiora .	222.
<i>Acta</i>	prende il nome dall'Aquile, sua abbondanza, e fortificazione, Marchefato della Famiglia Cofentini di Cosenza .	31.
	S. Agazio Centurione M. in Squillaci .	93.
	Agatocle vinto da Bruzi .	4.
	Agostino Nifo Medico di Joppolo .	126.
AJELLO	Città, suo sito, se Tifesia, sua distruzione, e dismissione del suo Vescovato. 36. Sua Fortezza antica, strage del Tremuoto. 32. Già Contea, suoi Signori antichi, e moderni, oggi de' Cybo, Ducea, suoi huomini illustri. 37. Suo Clero, Reliquie, Monisteri, Castello, Tessitorj, Famiglie Nobili, e Governo .	33.
	Alarico, e sua sepoltura nel Crati Fiume .	7.
	Alessandro Rè de' Molossi ove morisse .	38.
	Alli Fiume .	96.
<i>Alessandro</i>	Ducez d'Ajerbi d' Aragona, sua deferizione, Duomo, Capitolo, Chiese, Conventi, Armi, Gestilhuomini, e di chi Patria. 163. e 164.	
<i>Altamura</i>	da chi fondata, sue rovine, e ristaurazione, sua Impresa, Chiesa Madre, Reliquie, suo Arciprete, già Principato de' Secondogeniti de' Rè di Napoli, oggi del Duca di Parma. 223. Suo sito, Casafio, Fiera, Conventi, di chi Patria, Monisteri, Luoghi Pii, Governo, e Nobili. 224. e 225.	
<i>Amato</i>	Terra, e Fiume, sue vicende, e Signori. 108.	
AMANTEA	Città, sua antichità, nome, Castello, abbondanza, oltraggio de' Saraceni, aggregata al Vescovato di Tropea, suoi Nobili, e Padri Gesuiti .	11.
	Pag. 87.	
<i>Amendolara</i>	se Heracleopoli, suo nome, di che abbondante, Patria di Pomponio Leto, oggi de' Pignatelli Duchi di Belisguardo .	33.
<i>Part. II.</i>	G E	<i>amen</i>

<i>Amendolia</i> , fe' Peripoli, sue vicende, e Signori.	108. e 109.
Annibale piantò le Tende in Castell'a Mare dell'Isola.	81.
ANDRIA Città, Ducea di Caral'a, sua negoziazione, sito, origine occulta, Cappella dove celebrò S. Pietro, Privilegi perduti per incendio. 207. Epitaffio, lodi, Signori. Duomo, Reliquie, Clero, Conventi, Monisteri, Luoghi Pii, vasi di terra, Nobili.	208.
<i>Angiola</i> fe' Criffa, suo sito, Istoria, fertilità, e Cafali, de' Silva.	109.
Ancinale Fiume.	113.
Annoja Fiume di Mont'alto.	24.
<i>Annoja</i> doppia, e suoi Cafali, Signori antichi, e moderni.	109.
B. Antonio Scopetto ove riposi.	10.
Antonio Bruno Poeta.	179.
<i>Aquino</i> Terra di Martorano.	31.
B. Arcangelo de' PP. Minimi della Terra di Longobardi.	45.
<i>Ardore</i> Ducea de' Gambacorti, suo Castello, e Signori.	109.
<i>Arena</i> già Marchesato de' Conclubet, suoi Villaggi, e Santi, oggi de' Duchì d'Atri.	110.
Archita Tarantino, e sua scuola.	161.
<i>Aquino</i> de' Marincoli.	110.
Aristofeno Tarantino.	161.
Arno Fiume di Calabria.	74.
Asfa Fiume.	139.

B

B <i>adolato</i> , è Vadolato, suoi huomini illustri, Signori antichi, oggi de' Ravalchieri.	110.
<i>Bagnara</i> Ducea de' Ruffi, sua antichità, sue fanciulle.	110.
Bagni sulfurei in S. Biagio di Calabria. 13. à Castro.	169.
BARI Città, sue lodi, nome antico, e contradizione, antichità, Edificj, Porto, abbondanza, ed Istorie. 202. e 203. Quando Ducea, ivi. Fede, Arcivescovi, e loro principj, riforta da Canne, Corpi Santi di Rufito, Memore, e Sabino, fe' l'ultimo fia in Canosa, Cattedrale, Chiesa di S. Nicolò di Bari, Sepolcri, e ricchezze. 203. Sagrestia, Reliquie, Suppellettili, Scettri de' Rè di Napoli, e Sicilia, Reliquie di S. Francesco, Conventi, Piazze, dani del Contaggio, e Famiglie Nobili.	204.
BARLETTA Città di Privilegio, Torre famosa, sua abbondanza di grani, sua Istoria, Molo, Presidio, Armi, Nome, Colosso, Collegiata, Reliquie, Clero, Conventi, Monisteri, Luoghi Pii, Luffa, Residenza dell'Arcivescovo di Nazarette, Reliquia della Croce, sede del Portulano, e Cafe Nobili.	226.
Barione Duce, sua statua, e disico in Bari, che aumentò la Città.	202.
S. Bartolomeo Abbate di Rossano ove riposi.	7.
<i>Bato Mareo</i> suo nome, e fondazione, Baronìa di Brancati.	34.
Bato Fiume.	34.
S. Beatrice V e M. sepolta in Altamura.	225.
<i>Belmonte</i> già Principato de' Ravalchieri, oggi de' Pinelli, sue delizie.	34.
BELCA STIRO Città, fe' Petilia, è Criniffa, sito, fertilità, da chi habitata, Patria di S. Totafso d'Aquino, de' Caraccioli, Ducea, Duomo, Conventi, e Reliquie.	74.
Bel.	81.

Bajocera suo nome, sito, origine, Territorio, di che abbondi, suoi danni, Huomini Illustri, Principato de' Carafa .	34.
Barbiano suo nome antico, e fecondità, Baronia de' Cavalcanti .	34.
Berardino Telefio Filosofo Cosentino .	7.
S. Berardino Compagno di S. Francesco di Paola, di Cropolati ;	34.
B. Berardino Min. Osservante di Rende .	51.
Fr. Bernardo di Bisignano Ven. Cappuccino .	14.
B. Bernardo Vescovo della Cerenza .	40.
Bianco sua fondazione, e Conventi .	111.
BISCEGLIA Città, suo nome latino da che, Teatro, bellezze, fedeltà, libertà, origine, ampliazione, ed Istoria, già Contea, e Marchesato, abbondanza, Religione, Santi Cittadini, Duomo, Clero, Chiese, Luoghi Pii, Monasteri, e Baluardo di Federico. 209. Privilegi, Istorie, Impresa, fortificazione, Casali, Famiglie Nobili sue, e forastiere. suoi Vescovi Cittadini. 210.	
BISIGNANO Città, sito, Castello, e Convento di Mendicanti, da chi edificato, varj nomi, già divota de' Romani. 11. e 12. Territorio, abbondanza, e Castello, Guerre, Chiesa di S. Maria della Motta. Quartieri. 12. Vescovi Cattedrale, Capitolo, Clero, Privilegio, Conventi, e Reliquie. 13. Luoghi Pii, Santi. 14. Figli, Prelati, Letterati, Guerrieri. 15. Tre ordini di abitanti, Feudi di Eranigiti, suoi Signori Sanseverini, suo moderno, e sue tedi, Relique, e Nobili. 17.	
BITETTO Città, suo Signore, sito, Vescovo, Cattedrale, Conventi, luoghi Pii, della Famiglia Angelis .	111.
BITONTO Città, nome, sito, fertilità, Signori, oggi Regia. 211. Cattedrale, e sua descrizione, Reliquie, Santo Protettore, Conventi, Monisteri, Luoghi Pii, Huomini celebri, Famiglie Nobili. 212.	
Bisogni de' Certosini. 117.	
Bocchigliero , e sua herba salutifera, Baronia di Labonia .	35.
Boleto de' Marchesi Raimondi d'Aliano .	36.
Bombicino , ò Bonvicino, di chi Patria; de' Cavalcanti .	36.
Bonifasi , detto Bonifacio, se Nicola, sua fertilità, Principato de' Telfesi di Coenza .	36.
Bottalino , ò Baccolino, suoi Huomini insigni, Marchesato degli Spinelli. 112.	
F. Bonaventura Cavallo Vescovo di Calabria dell'Amantea .	17.
BOVA Città dell'Arcivescovato di Reggio, sito, fertilità, Rito Greco, e Latino. 25. Vescovi, Dioesi, Arciprete, Reliquie, e Chiese. ivi .	
Borrello de' Duchi di Monteleone, suoi Casali. 112.	
Bozza Fiume. 99.	
Brancaleone presso Bova. 75. Altra de' Duchi di Bruzzano. 112.	
BRINDISI Città, sua edificazione, nome, salute al bere da che derivi, suo Porto, Chiesa, reliquie d'antichità, Castello, Istorie, Signori, suoi Scrittori. 154. Suo Duomo, Palazzi, Vie, che Personaggi antichi ivi stanzasse, Santi Tutelari, Leucio, Teodoro, e Polito, fede, e fedeltà a'Regi, Cafe Nobili, Magistrati come s'eliggano, Duomo, Reliquie Sacre, funzione del Corpus Domini in memoria di S. Ludovico Rè di Francia, Conventi, Monisteri, suppellettili Sacre, Reliquiarj, Patria di Pacuvio, e di altri letterati. 157.	
S. Brunone ove riposi. 104.	
Bruzzano , suoi nomi, Duca de' Carafa. 112.	
Bruzia , ò Calabria inferiore, donna di tal nome se desse il nome alla Provincia .	112.

Buccari di Paola di terra cotta.

Bulento Fiume di Cosenza. 7. Sua acqua, che colorisce in nero.

166

ivi

C

- C** Accari suo sale, ed acque sulfuree, de' Cavalcanti. 36. Sua famiglia Sironella. 171.
- CALABRIA** Inferiore quinta Provincia, suoi termini. 3. nome. 174. fiumi. 4. detta Chonia, Morgezia, Grecia Magna, Brettania. 4. e 5. Sue guerre, Prefetto, e tributo. 171. Signori, e titolo di Ducato. 171, ed armi, 171, sue Città, e nomi, Arcivescovi, Vescovi, Castelli, residenza del Tribunale, forma, abbondanza di frutti, vittovaglie, Minerali, e Droghe. 6. Sue rovine, castighi de' tremuoti, e peste. 171.
- CALABRIA** Alta sesta Provincia, sua grandezza, Territorj. 69. Fertilità, delizie, ed herbe medicinali. 69. Sua arma, e perche. 171. Sue Città Arcivescovi, valì, Casali, Torri, e Presidj. suo Tribunale. 70.
- Calanna* sua antichità, caccia, de' Ruffi. 113.
- Calopizzati*, de' Sanbiaci, da chi fondata. 36.
- Calotiti*, suo Alume, e Territorio, oggi de' Duchi di Calabria. 37.
- Calosero*, suo nome, vena di gesso, e Signori. 113.
- Camillo Querno Poeta di Monopoli. 218.
- Campano* da chi fondata, se Calaferna, sua abbondanza, Baronia già de' Ruffi, ora de' Labonia. 37.
- S. Canio Confessore della Cirenza. 40.
- Canne Fiume. 200.
- Capo delle Colonne, ò Promontorio Lacinio. 78.
- CARIATI** Città, sito, Principato degli Spinelli, suo nome, danno de' Turchi, fertilità, Vescovi, Cattedrale, Chiese, Conventi, e Madre de' Letterati. 18.
- Carida* suo nome, e Signori. 113.
- Carassa*, sua fondazione, e Signori. 113.
- Cardinale* Duca de' Ravaschieri, sua fertilità. 113.
- Carolei* suo nome, de' Mondozza di chi Patria. 37.
- Carpignano* suo sito, Duca de' Ghezzi, sua Immagine della Madonna della Grazia, famiglia del suo Signore. 179.
- Casal novo* suo sito, miele, vino, ed altro de' Duchi di Belisguardo. 38.
- Casabona*, suo alabastro, Gesso, ed altro, de' Marchesi di Pisciotta. 37.
- Casal nuovo* d'Otranto, già Masdonia, sua forgente famosa, de' Doria, divozione alla Concezione della Vergine per li tuoni. 40. Conventi, di chi Patria, suo Lago Salentino. 179.
- CASSANO** Città, sito, nome, municipio de' Romani, Marchesato de' Serra, sue Fiore, Bagni, abbondanza, e di che; Vescovato, Duomo, Clero, Conventi, Villaggi, Chiese Greche d'Albanesi, e Cittadini letterati. 19.
- Cassodoro, Dorto di Squillaci. 92.
- Castella*, suo Porto, e Torre fatta da Annibale, sue vicende, de' Filomarini. 114.
- Castellate* dell'Arcivescovo di Reggio. 114.
- CASTELLANETA** Città deliziosa della Casa de' Mari, sua fondazione dubiosa, se Mutila, ò Motola, Marchesato, Cattedrale, Chiostri, e Luoghi Pii. 164.
- Castel Monardo*, suoi Signori, di chi Patria. 114.
- Castel franco* se Pandosia, Reggia degli Enotri, guerre antiche, e moderne, suoi frondi per la seta, Principato de' Serfali di Cosenza. 38.

CA.

- CASTELVETERE** Città, se Caulonia, sua varia fondazione, nome moderno ; Castello, de' Carrafa Principi della Roccella, Cafali, Territorio, abbondanza, Chiesa, Fede, Immagine della Madonna. 99. Duomo, Reliquie, Luoghi Pii, e Famiglie Nobili. 100.
- Castel d' Aragona* Cafale di Belcastro, habitato dagli Albanesi. 74.
- Castelvetero* di Gerace, se Caulonia. 80. Sue Chiese, Conventi, e Reliquie. 81.
- Castiglione*, sito, fortezza, delizie, Signori antichi, e moderno, e suoi Stati, e Famiglie. 39.
- CASTRO** Città, Contea de' Lemos, se Leuca, sua Cattedrale, Cafali, Grotte, sito, Castello, Vescovo odierno, e Bagni fulfurei. 165.
- CASTROVILLARI** Città, se Aprusto, da quali rovine risorta, sito, abbondanza, Vescovato unito à Cassano. 100. Castello, Chiesa, Conventi, Fiera, luoghi Pii, Huomini insigni, Beati Martiri, antichità, e Famiglie Nobili. 101. Duca degli Spinelli di Cariati. 102.
- CATANZARO** Città, sua edificazione, Signori antichi, Chiesa Consacrata da Calisto P. Reliquie, Cattedrale, Chiesa, Conventi. 76. Suo Tribunale, e Giuristi. 77. Artificio di Velluti, scherzo de' cinque V. Cafali, e Nobili. 77.
- Caulone M. di Calabria. 69.
- Ceglie* Duca de' Sisti. suo nome la Cella, sito. 179.
- CERENZIA** Città, suoi altri nomi, fondazione, e Santi, Baronia de' Rosa. 40.
- Cerchiaro* Marchesato de' Pignatelli, suo nome antico, Territorio. 39. e caccia. 40.
- Cerisano* Duca de' Serfali, sua edificazione. 40.
- Cetraro* di S. Stefano del Bosco. Vedi S. Stefano.
- Cetraro*, sito, nome, fondazione, servi per Arsenale, e quando, Convento di Casinchi. 40.
- Chonia anche detta Calabria. 4.
- Charira*, suo Signore, di chi Patria. 114.
- Chiaravalle* di che fertile, di chi Patria, de' Piscicelli. 115.
- Ciniga*, sue acque false, de' Rota. 41.
- Cinque Frondi*, suo nome da che, Marchesato de' Giffoni, antichità, e Tempio delle Muse, erbe medicinali, e Chiesa di S. Basilio. 115.
- S. Ciriaco Monaco di Bombicino. 36.
- Cirella*, sua fondazione, sito, abbondanza, libertà antica, Istoria, e Signori; oggi degli Ametrani. 41.
- Citrò*, suoi nomi, antichità, Huomini illustri, e Signore. 41.
- Cisternino*, se Saturno, sito, Cafali, spirito degli habitanti, Istorie, Armi, e perche Privilegiato, sito. 227. Abbondanza, Borgo, Chiesa Madre, Reliquie, Chiesa, Caccia, suoi figli celebri, e Gentili huomini. 228.
- Clibano M. di Calabria. 69.
- Cocullo M. di Calabria Inferiore. 6.
- Condjanni*, da chi fondata, di chi Contea, e suoi Villaggi. 115.
- CONVERSANO** Città, fertilità, e calamità, Castello, e Palazzo del Conte. Acquaviva, sua descrizione, Conventi, e Monisteri. 117.
- Consilenti* Terra di Martorano. 21.
- Copertino*, sua edificazione, rovine, Istoria, Signori antichi, e moderni, di chi Patria. 180. forma, Castello, Collegiata, e Conventi. 181.
- Corace Fiume di Scigliano. 30.
- Corigliano* da chi fondato, e perche con tal nome, suoi letterati, Duca de' Saluzzi di Genova. 42.
- Cosoleto*, sua fertilità, Principato de' Francoperta, di chi Patria. 112.

COSENZA Città Capitale della Bruzia. 6. Suo sito, e grandezza; suoi fiumi, e chi l'edificasse, sua distruzione da' Saraceni; e riedificazione, quando, Metropoli. 7. Suoi Filosofi, e letterati, Accademia, Tribunali, Conventi, Monisteri, Huomini illustri, Reliquie, Luoghi Pii, fertilità, Dottori, Cafali, Nobili, e di chi Patria. 8. Sue Terre, loro nomi, e quali del Gran-Duca di Toscana. ivi.
Cosmo Morello Poeta Cosentino. 7.
Cassino Cafale di Martorano. 21.
COTRONE Città, da chi fondata, sua Istoria, nome, scuola di Pittagora, letterati, già Republica, di chi Patria. 78. Sua modernità, e Castello. ivi. Sua Fede, Chiese, Chiosfri, e Luoghi Pii, Porte, ed antichità, Signori antichi, Famiglie Nobili, Governo, e clima. 79.
Cotroni da chi fondato, suoi Signori, oggi de' Caraccioli. 116.
Crati Fiume di Cosenza, che biancheggia le lane, e biondeggia i capelli. 7.
Crapanora , se l'antica Samio Patria di Pittagora, suo altro nome, de' Trani. 116.
Grifolia , suo nome, e Signori. 43.
Croce , Impresa di Calabria Inferiore, e perche. 5.
Crotalo Fiume di Calabria. 96.
Cropolanti , de' Doriguchi, di che fertile. 43.
Crofa , de' Sanbiati. 43.
Cropani , se da Cropani, sua fondazione, e sito, sue Reliquie di S. Marco, e Privilegio di Venezia, Huomini insigni, de' Ravaschieri di Satriano, Famiglie Nobili, e Conventi. 116.
Cruelli , già de' Parisi, oggi degli Amalfitani, suo nome, e sito. 43.
Cruciata contro Manfredi dove bandita. 14.
Cusarelli Casal di Belcastro. 74.
Custo suo sito, nome, e Signori. 117.

D

S. Daniele M. Francescano di Frajanella Capo di sette Martiri. 35.
Diamante Porto de' Focesi, de' Carafa di Belvedere. 44.
Dicone Vincitore ne i Giochi Olimpici, di dove. 81.
Diego Ragusi Medico di Corleto. 37.
S. Dominata con 3. figli Martiri di S. Marco. 21.
Domanico , de' Mendozza d'Alarcon Marchesi della Valle, 44.
Drosi , di chi. 117.

E

E An o Fiume presso Cassano. 39.
Er ola , e Sordo Fiumi di Renda. 51.
Ennio Poeta se di Ruvo. 110.
Enocria , ò Calabria Alta. 68.
Epitaffi alla Porta di Castiglione. 39. In Mileto. 87. A S. Tomaso d'Aquino in Nicastro. 89. Tra Martorano, e Nicastro, ove fù vinto Pirro Rè degli Epiroti. 90. Sopra Taverna Vecchia. 97. In Seminara. 103. In Polistina alla Casa Milano. 133. A Consalvo Gran Capitano. ivi. In Lecce. 167. 168. A Carlo V, in detta Città. 170. A S. Oronzio in detta Città. 170.

A. F. Alberto Caracciolo Predicatore.
 SS. Eusebio, Cipriano, e Tomaso ove riposino.
 S. Eutizio Vescovo riposa in Trani.

171:
 71.
 105.

F

F Abio Cicala Poeta Cosentino :	7.
<i>Fagiato</i> di che fertile, de' Firrao .	44.
Falconara Villaggio .	44.
<i>Falerno</i> di Calabria, e suoi vini .	39.
SS. Febronia M. Felice P. M. e Fortunata M. riposano in Trani .	106.
<i>Feroleto</i> , suo sito, ed altezza dell'Alpi, antichità, caduta, e rifezione . 117. Ca-	118.
stello, Convento, e titolo .	21.
Filottete, ove ucciso, e sagraficatoli :	118.
<i>Filocastro</i> , suo nome, Casali, e Signori .	118.
<i>Filogafo</i> , e <i>Panagia</i> , lor nomi, di chi Patrie, Casali, e Signore :	118.
<i>Fiumara di Muro</i> , suo nome, rovine, danni, e di chi Patria Principato de'	ivi.
Ruffi .	45.
<i>Fiume freddo</i> , sito, e fiume . che produce il Bezzuarro, fortificazione, Signore ,	44.
Chiese, Territori, e delizie . Suoi Huomini illustri .	69.
Fiumi di Calabria Alta, Cecino, Crotale, Semaro, Arocha, e Targine naviga-	76.
bili .	76.
S. Fortunato Vescovo di Todì ove riposi .	119.
<i>Francavilla</i> di Calabria alta, fe dalle rovine di Rodia Patria d'Eanio . Sua	123.
fondazione, nome, ed Impresa, Porte, Borghi, descrizione, delizie, ed ab-	ivi.
bondanza . 122. Academie, Luoghi Pii, Santi Protettori . Reliquie, ed Immagini della Madonna .	124.
<i>Francisca</i> , da chi prenda il nome, suoi Huomini insigni, e Signori .	124.
<i>Francavilla</i> , altra di Terra d'Otranto di S. Carlo Borromeo, venduta per far ele-	182.
mosine, de'Doria, suo Territorio, e bellezze, Palazzo, Luoghi Pii, e Con-	21.
venti .	40.
B. Francesco Mirobello di S. Marco .	176.
B. Francesco del Citraro Minore Osservante .	45.
B. Francesco Verracchino Compagno di S. Francesco, riposa in Oria .	148.
<i>Fuscaldo</i> Marchesato degli Spinelli .	231.
Fuochi di Calabria Inferiore. 63. 64. e 65. Di Calabria Alta. 146. 147. e 148.	
Di Terra d'Otranto. 192. 193. 194. e 195. Di Terra di Bari.	

G

G agliato Marchesato di Sanchez, di chi Patria .	124.
Galatro, de' Colonna .	124.
Galatena, ò Galatola, de' Pinelli, Patria di Antonio Calateo .	282.
GALIPOLI Città, suo nome, Fede, sito, fortificazione, Castello, fertilità, Pa-	167.
lazzini, e commercio per l'Oglio, bellezza, Duomo, conventi, Calamità,	124.
sue Isole. 166. Nobili .	33.
Gasparina, e Montauro, de' Cortesi .	
S. Geniale Martire ove riposi .	
GIERACE Città, suo nome da dove, da chi fondata, sito, e fertilità, Principato	ac'

de' Grimaldi, sua Cattedra Greca, Vescovato, calamità, Cattedrale, Reliquie;	
Clero, suoi Santi Cittadini, Cure, Conventi, e Luoghi Pii.	80.
Gioacchino Abb. Profeta, e sue profezie, di dove:	8.
Gio: Battista Ardoino Poeta di Cosenza.	7.
Gio: Paolo d'Aquino Filosofo di Cosenza;	ivi.
Giovanni Pontefice. 7. e 17. di Rossano.	9.
Gio: Lorenzo Anania di Taverna.	97.
B. Giovanni Cozza Minore Osservante ove riposi.	101.
Gio a, di Calabria alta, suoi danni, di chi Patria, e suo Signore.	125.
Gioja, Contea de' Mari in Terra di Bari, suo Palazzo alzato da Federico. 210. e Cesare.	129.
Gioiosa, suo sito, Castello, Signore, e delizie.	125.
Gimigliano, suo nome, e Casali, di chi Patria, suo Signore.	125.
GIOVENAZZO Città, Contado, e Ducato de' Gonzaga, ora de' Giudici, suo principio vario, Madre del P. Nicolò Paglia Compagno di S. Domenico, Cattedrale, Gentil'huomini celebri, Vescovi, e letterati;	214.
B. Giosuè dell'Amantea ove riposi.	10.
Girifalco Duca de' Caraccioli.	126.
Giulio Cesare Duca di S. Marco.	22.
Giulio Cavalcanti Filosofo.	7.
Giuseppe Sanfelice Nunzio al Reno, Colentino.	8.
B. Gorgonio in Guardavalle.	93.
GRAVINA Città, suo nome da che derivi, sito, resistenza a' Saraceni, ed Istoria del Duca Orfini, Cattedrale, Reliquie, Chiese, Luoghi Pii, stanza di Cicognè, fiume, vasi celebri di majolica, e Famiglie Nobili;	218.
Gravina Fiume.	200.
Grate Fiume di Mont'alto.	24.
B. Gregorio Discepolo di S. Nilo di Rossano.	9.
Grifolone Fiume ove.	122.
Grotte de' Giganti in Otranto.	155.
Grotteria, da chi fondata, Casali, Famiglie Nobili, de' Signori Carafa;	126.
Guardia, suoi Bagni, del Marchese di Fuscaldo.	45.
Gnglielmo Sirieto Cardinal di Guardavalle.	93.

H

Hidro fiume.	158.
Horta, Feudo de' PP. Geluiti, copioso di frumento.	199.
Heraclio, suo Colosso, e sua Istoria in Barletta.	229.
H, Humile di Bisignano Venerabile.	14.

I

JAPIGIA, è Terra d'Otranto, Provincia settima, suo nome, antichità, ed habitato-ri. 150. Suoi termini, e suo nome moderno. 292. Mura, Penitola, Santo Protettore. abbondanza, Porti, Pesca. 155. Animali feroci, Serpi, sulmini, e sua Istoria, calamità, Martiri, Città, Terre, Castelli, Tribunale, Albanesi, Impresa, e perche tale.	154.
Idro Monte d'Otranto;	153.

Jera-

Di questa Seconda Parte .

241

Teropotamo Fiume, detto anche Sagro, ove .	132.
S. Ilario Martire riposa in Melagna .	185.
S. Ilarione riposa in Trani .	306.
Immagine della Vergine Miracolosa in Rossano, creduta esser venuta dal Cielo . 9.	
Di S. Domenico Soriano difficile à ritrarsi . 107. D'un Crocefisso venuto da Terra Santa in Brindisi . 155. Della Madonna di Fontana in Francavilla .	
sua historia . 119. e 120. Della Vergine Maria di Sinopoli Miracolosa . 121.	
Della Visitazione nel Salice, miracolosa, ove fondate le Scuole Pie . 190. Del Salvatore, miracolosa in Trani . 205. D'un Crocefisso infanguinato, ferito con le frecce da Turchi . 206. Della Vergine venuta per Mare à galla in un Vaso .	ivi.
Isauro Fiume :	53.
ISOLA Città de' Caraccioli di Montefardo, sito, calamità, Cattedrale, Reliquie, ben fatti del suo Vescovo Caracciolo .	81.
Italia hà il nome dalla Calabria Alta .	69.
Ippoto , da chi fondata, Patria di chi, e suo Signore :	126.

I

L <i>Acogrà</i> de' l'Arcivescovato di Palermo, oggi de' Cybo :	45.
<i>Laconia</i> suo nome, e Signore .	126.
Lago uscito da' Monti spezzati nella morte del Redentore .	45.
LAINO Città dal Fiume Lao, Città di privilegio, fondazione, historie, huomini illustri, e Famiglia Maradia .	46.
<i>Lattarico</i> , nome, e fertilità, degli Sp. nelli .	46.
Lagime di S. Pietro pescate in un Fiumicello presso S. Pietro de' Bagni .	187.
LECCE Città, antichità, nomi varj, fondazione, Patria per linea Materna de' Cesari; historie ed Epitaffio . 167. Signori, calamità, strada sotterranea Maleniana, che si congiungea con Rudie, sito, grandezza, Castello, Porte, Popolazione . 168. Cittadini, abbondanza, strade, edifici, bellezze, pietre dolci da lavorar con la piassa, Santa Irene Protettrice, Chiese, e facciate, Santi sepolti senza saperli il luogo, Vescovato, S. Oronzio Protettore, S. S. Fortunato, e Giusto, Capitolo, Parocchie, Conventi, Monisteri, Tribunale, e suo privilegio . 170. e 171. Santi Cittadini, Huomini celebri, Guerrieri nella Crucia di Gerusalemme . 172. Ed altrove, letterati, Privilegio, Sindaco, e Famiglie Nobili .	173.
B. Leone ove riposi .	75.
S. Leucio ove riposi, e sua incerta Tomba .	357.
Litrello Fiume .	96.
<i>Longobardi</i> Terra, di chi Patria .	145.
<i>Longobuo</i> , sito, Patria del Chirurgo Bruno, de' Borghesi .	46.
Lucilio Poeta d'Aurunco, oggi Monte Paone .	129.
B. Ludovico Cartusiano ove riposi .	104.
<i>Luzi</i> , se dall'antica Tebe, fertilità, ed historia :	46.

M

- M** Adonna di Leuca, ò Finibus Terræ. 152. Sua Immagine, e Chiesa. 155.
Macherata del Conte di Policastro. 47.
 Magna Grecia, se Calabria Vltra. 68.
Maida, se Melanio, se stanza de' Mori, suoi Signori, Famiglie Nobili, e Cafali. 27.
Malerà Duca de' Carafi. 43.
Mammola suo sito, e fertilità, di chi Patria, degli Spina. 127.
 Maramusca che sia. 80.
 S. MARCO Città, se Argentara, dà ricetto al Rè de' Molossi, sue Guerre, Fede, e nome da S. Marco Evangelista, rovine, e stragi per le guerre. 21. Huomini illustri, Ducato già de' Sanseverini, ora de' Marchesi di Fuscaldo. 22.
 Marc' Aurelio Severino Chirurgo famoso. 58.
Marcellinara de' Sanseverini. 127.
 Martiri Santi d'Otranto, loro Martirio, e Miracoli. 188.
Martino Duca de' Caraccioli, suo sito. 82. Sua fertilità, Palazzo, Arciprete, Reliquie, Luoghi Pii, *vestibolo* del suo Duomo. 183.
 B. Martino di Bisignano ove riposi. 13. e 22.
 Marigliano, e Mosa Piumi di Mont'alto. 24.
 MARTORANO Città, sue bellezze, nuova dopo il tremuoto, nome di Marmerto, e perche, sito, abbondanza di Sete, Olio, ed altro, abitanti, Vecovado rimosso, Chiesa, Conventi, titolo di Contado, suoi Signori, e di chi oggi, Letterati, Impresa, e Cafali. 20. Famiglie Nobili. 21.
Matino Marchesato. 184.
 Matteo solito Marmatico. 190.
 F. Mattia Preti Pittore famoso, detto il Calabrese, di Taverna. 97.
Massafa, se Messapia, suo nome, Residenza del Vescovo di Mottola, e Conventi, degli Doria. 184.
 SS. Mauro Vescovo di Bettelem, Sergio, e Pantaleone ove riposino, e stillino Manna. 209.
Melicucca differente dall'altra della Religione di Malta, suo Sig. e fertilità. 129.
Melissa, da chi edificata, del Principe di Strongoli. 47.
Melisso, se Terasa, suoi metalli, de' Sanbiati. 47.
Mencino di che *abbondi*, de' Mendozza. 47.
Mendolara di chi Patria. 75.
 Merito Fiume ove. 80.
Mesano, e suoi Cafali, de' Duchi di Montelione. 128.
Mesuraca, suo sito, fondazione, e nome, suo Signore, e Conventi. 128.
Mesagna, suo principio, se Messapia, sua historia, abbondanza, sito, Chiesa, Reliquie, Luoghi Pii, Accademia, Castello; della Famiglia de' Angelis, suo Seggio, S. Eleuterio Vescovo Protettore. e S. Antea Madre, Luoghi Pii, Conventi. 186. Di chi Patria, sue Famiglie Nobili, Privilegi, e Magistrati. 187.
 Metauro Fiume di Calabria. 90. Suo luogo antico. 11.
Migliarina, suo Signore. 129.
 MILLETO Città Principato de' Silva, e Mendozza, sua origine, già Repubblica, e Regia de' Normanni, Patria di Rogiero, ed altri Preucipi, onorata con presenza da' Pontefici, Fedeltà, Armi. 82. Villaggi, Huomini illustri, Duomo, Vescovi antichi, e moderni, e Famiglie Nobili. 82.

<i>Milano</i> di Cotrone, e sua forza.	78.
Moccone Fiume.	12.
<i>Modugno</i> , sito, Conventi, e Cappella.	229.
<i>Mola</i> di Bari, anche Formia. Signori antichi, e moderni, abbondanza, e Nobiltà.	6.
MOLFETTA Città, altri suoi nomi, sito, abbondanza, Vescovo, luoghi Pii, Santi, oggi degli Spinoli, suoi Patrizii.	217.
MONOPOLI Città, suo nome che significhi, se da Egnazia, sito, delizie, forze, Vescovo, statua, suppellettili, Clero.	217.
Nobili.	218.
MONORVINO Città riforta da Canosa, sito, Vini, Principato de' Pignatelli, oggi de' Tuttavilla, Patria d'Innocenzo XII. Sommo Pontefice, Palazzo, Cattedrale, luoghi Pii.	219.
<i>Monasterace</i> già de' Cavalieri di Rodi, ora Principato de' Pignatelli.	120.
MONT'ALTO Città se Vllugo, sito, abbondanza, soggetta nello Spirituale à Cosenza, suoi Signori, Nobili, ed onesti Cittadini, Casali, Territorj, Fiumi, Arme, e Cittadini illustri.	24.
MONTELIONE Città de' Duchi Pignatelli, antico nome, delizie, danni, Diocesi unita con quella di Mileto, strade, edifici, Chiesa, Conventi.	84.
Mercanzie, Palazzo, Galleria, Caccia, voce della Seta, e lodi.	85.
Villaggi, Huomini celebri, e Famiglie Nobili.	86.
<i>Monte Fauno</i> , se Arunoo, di chi Patria, suoi Signori.	129.
<i>Monte rosso</i> , suo Signore.	129.
<i>Montesoro</i> suo nome.	129.
<i>Montebello</i> degli Abenavoli.	130.
<i>Morano</i> se da Sifea, sua abbondanza, sua Famiglia Morana, degli Spinelli.	48.
Morgezia, detta Calabria Inferiore.	4.
<i>Motta</i> di Santa Lucia di Martorano, sito, e villa.	21.
Bellezza, Convento de' Minori, e Miurimi, ed Huomini di conto.	49.
<i>Motta</i> Folona, sua edificazione antica, sua Fiera, de' Telefi.	48.
<i>Motta</i> S. Gio: se Leucopetra, di chi Patria, sua historia, Signore, e Pesca di Coralli.	130.
MOTVLA Città, ò Morila, sue miserie, già de' Tufi, oggi de' Caraccioli, sito, Duomo, Vescovo, ed ove dimori, Conventi, e di chi Patria.	174.
<i>Murimanno</i> , de' Tufarella.	49.

N

NARDO' Città, sua antichità, nomi, edifici, abbondanza, Vescovato, ove fù Vescovo Alessandro VII. Ducato degli Acquaviva, suoi Casali.	176.
Necto Fiume di Calabria.	54.
Nepezia, e Golfo Nepefino quale.	10.
Nenilio, che sia, e dove.	125.
NICASTRO Città, sue delizie, sito, nome di Lissania, fabrica, Vescovato, suoi Vescovi Pontefici, Vescovato da chi fondato, e rifatto due volte.	87.
Palazzo del Principe di Castiglione, Conventi, Monistero, Caselle, Capitolo, luoghi Pii, Fierte.	88.
Famiglie Nobili, Contado per giurisdizione, e Villaggi.	89.
NICOTERA Città, Confine del Regno, se Medania, sito, Patria di chi, Porto, calamità, Contea de' Capua, strade, Conventi, Cattedrale.	90.
Luoghi Pii, Huomini illustri per Santità, e lettere, Famiglie Nobili.	91.

S. Nicolò di Bari, suo Miracolo della Manna, Chiesa, e ricchezze'.	203.
S. Nicolò Pellegrino in Trani.	205.
Ven. Nicolò Paglia Compagno di S. Domenico.	214.
Nicomaco Matematico Tarentino.	161.
S. Nilo di Rossano rinuncia la Mitra. 9. Ove giaccia.	170.
Nocera della Pietra della Nave, da Terina, sua antichità, historie, Conventi, e fertilità. 49. Della Religione di Malta, di chi Patria.	50.
Nori, Duca de' Conti di Conversano Acquaviva, suo Paese arditto, e valoroso.	229.
Noja di Calabria Inferiore, suoi villaggi già stanza d'Albanesi, de' Pignatelli.	50.
Noja di Terra di Bari, sito, Duca de' Carafi.	229.
Nocera, de' Calà.	10.

O

Ocinace, detto anche Sayuto Fiume:	58. e 65.
Ofente, ò Ofanto Fiume.	195.
OPPIDO Città, suo sito, Contea, se Mamerto, nome, delizie, Vescovado, Duomo, Conventi, Diocesi, Caselli, luoghi Pii, e Reliquie. 91. Signori antichi, e moderni, Famiglie Nobili antiche, e moderne.	92.
ORIA Città, suo altro nome, ed antichità, Rocca, sito, historia di Berardino Bonifacio suo Signore, Impresa, abbondanza, Mare, già de' Balzi, oggi Imperiali, calamità, Santo Protettore, Vescovo primo S. Barfano, Cattedrale, Reliquie, Monisteri, Conventi, luoghi Pii, e Famiglie Nobili. 176. Vescovo moderno.	177.
S. Oronzio, Fortunato, e Giusto non si sa dove riposino in Lecce.	169.
OTRANTO Città, suo nome dall'Idro Fiume, sue mutanze, sua fortificazione, Porto, Castello, forma, abbondanza, Metropolitana, Santi Martiri, e calamità, ritazione, Chiesa, Conventi, suo fonte di Minerva, e Lago di Linni.	159.
OSTVNI Città, sito, Duca de' Cevaglios, Palazzo della Regina Bona di Polonia, Cattedrale, Reliquie, Capitolo, Conventi, Monisteri, Signori antichi, e Famiglie Nobili.	177.
S. Ottavio Martire ove' riposi.	185.

P

PACUVIO Poeta di Brindisi.	159.
S. Palladio, ò Pelagio riposa in Trani.	205.
Palizzo Casale. 75. Ferule di Capponi, e Tartuffi.	
Palizzi, degli Ardoini.	130.
Palmi, sua Pesca, e Signore.	130.
Panteone di Roma onde haveffe i Graniti.	139.
PAOLA Città, sua antichità, soggetta alla Diocesi di Cosenza, suoi Signori, oggi degli Spinelli, e Titoli del Padrone, sito, delizie, caccie, risorta dall' incendio de' Turchi, e per chi, Fonte, Collegio de' Gesuiti, Casa di S. Francesco de' Minimi, Castello, Porte, uscite, miracolo di S. Francesco nella pietra arrestata, Chiesa del Santo, sue Reliquie, fatti miracolosi, e descrizione, Conventi, Buccari, suo privilegio. 26. Letterati, Guerrieri, Huomini	

mini illustri, Eccellenti Legisti, Teologi, Medici, ed altri, Luoghi Pii, Armi, e Nobiltà .	17.
S. Paolo, e suo Miracolo in Regio .	71.
B. Paolo di Sinopoli ove riposi .	90.
Paravita suo sito .	187.
Particola miracolosa del Santissimo Sacramento convertita in carne .	205.
Papasidero , nome, e sito, degli Alitti, e di chi Patria .	50.
Papanice , suo privilegio di Città, antichità, e nome .	131.
Pappanicchio Castello presso Cotrone con Rito Greco, e Latino .	79.
Pentidastilo , di chi Patria, e suo Signore .	131.
Pescagione del Pesce Spada .	111.
Petilia , sua fedeltà, come distrutta, suo sito .	22.
Petrano , e S. Angelo edificati da Luigi d'Aquino .	89.
Petrizzi Ducato de' Marincoli .	128.
PEUCEZIA , è Terra di Bari, Ottava Provincia, suo nome antico, e termini, Ducato, e Contea, detta Puglia, e perche, suo nome, e derivazione, termini varii, e quai l'odierni, sue Città, e Terre, Presidi, Torri, Tribunali, abbondanza, vettovaglie, infelicità per il vento Favonio. 199. Acque salmastre, Serpi, e Tarantole velenose, qualici, Fiumi, Popoli, historie, Signori antichi, e moderni, e governi. 200. Incinazione degli habitanti, e sua Impresa .	207.
Petra Paola , de' Sambiasi .	51.
B. Pietro Minore Osservante Martire di Castrovillari .	101.
Petra mala da chi fondata, di chi Patria, de' Cybo .	131.
S. Pietro de' Bagni , suo nome da S. Pietro nell'approdarvi, ed Altare del Santo, sue acque miracolose .	187.
S. Pietro in Galatina suo nome da S. Pietro in venirvi, suo altro nome, Istoria, abbondanza, suoi Signori Castrioti di Scanderbeck, ora degli Spinola, Residenza dell'Arcivescovo d'Otranto, Chiese, Conventi, Religiose, Librarie. 188. e 189. Sue Tabacchiere di paglia artificiose, e Gentil'huomini .	ivi.
Pietro Vioni rifattore di navi, e di labra Chirurgo di Tropea .	98.
Pirro ove rotto da Mamertini, e Romani .	21.
B. Pirro Minore Osservante riposa in Cotrone .	79.
B. Pirro, altro Franceseano Osservante riposa in Trani .	206.
Pitagora, e sua scuola .	78.
Policastello , sua antichità, degli Ametranti .	50.
Pollino Monte di Calabria Inferiore. 6. O Apollonio .	48.
Pizzo , de' Nepetia, suo Signore .	132.
Placania , sito, Nobili, e Signore .	151.
Poliastena , da chi fondata, suo nome, suoi Pesci, Signori antichi. 132. Huomini illustri, bellezze, Conventi, e Signore odierno .	133.
POLIGNANO Città, suo nome, sua Torre edificata da Cesare; sue grotte, Marchesato de' Rudolovich, Reliquie di S. Vito, Vescovado, ed altre Reliquie, Clero, Conventi, Monisterj, e luoghi Pii. 219. Impresa, e Famiglie Nobili .	219.
Pomponio Leto ove nato .	33.
Prasitele Scultore ove nato .	75.
Prasizzano , suo Signore de' Pignatelli .	134.
Primogeniti de' Rè di Napoli Duchj di Calabria .	5.
B. Procolo di Bisignano ove riposi .	14.

Fromontori di Calabria Ultra .

Publio Valerio già Signore della Villa Morra S. Gio:

69.
130.

Q

Q *Varata*, ò Corata, ò Quadrata, suoi Signori, sue Donne, Trafichi, luogo del duello de' Francesi, ed Italiani . 130.
S. Quintiano Martire portato da Roma a Carpignano . 158.

R

R Accavello Fiume presso Cassano . 19.
Reario Fiume . 128.
Regina, ò Erino, degli Spinelli . 51.
REGIO Città, già stanza del Tribunale, suo nome, da che. 70. Da chi fondata, antichità, favole, ed Istorie, dauni. 71. Fede, Santi, Huomini illustri. 72.
E Patria de' Santi, Conventi, e Famiglie Nobili . 72.
S. Renato ove riposi . 132.
Rende, ò Arinta, suoi vasi, historie, e di chi Patria, de' Mendozza . 51.
S. Riccardo riposa in Trani . 108.
Riolo di chi Patria, sue Famiglie, Marchesato de' Pignoni . 12.
Riviere di Calabria Ultra . 69.
ROCCELLA Città di Privilegio, se porzione di Caulonia, ò se Anfrissa, Fortezza, Conventi, abbondanza, e Famiglie Nobili . 102.
Rocca Imperiale, sito, sua Rocca, e saccheggio, de i Ramondi . 52.
Rocca di Nasto Baronia della Certosa, sue Saline . 52.
Rocca Bernarda suo sito, nome, historia, Signori, ed Huomini illustri . 124.
Roggiano, ò Vergiano, sua fondazione, degli Ametrani . 52.
Rosarno, ò Pajolino Fiume . 125.
ROSSANO Città, Principato degli Aldobrandini, Panfilij, Borghesi, ed altri Signori, da chi fondato, di chi Patria, Reliquie, Duomo, Santi, Capitani, Vescovi. fertilità, Chiesa di Santa Maria del Padre, suo costituito e governo, e Nobili . 10.
Rose, Terra della Famiglia Salerno . 51.
Roseto già de' Calì . 53.
Rovito Fiume . 20.
Rozano da che prenda il nome, se Scunno, e suo Signore . 135.
F. Ruffino di Bisignano Venerabile . 14.
Rugiero Conte di Sicilia, ove s'incontrasse con S. Brunone . 102.
RUVO Città, da che il nome. sua origine occulta, Epitaffio, antichità. 110. Duca de' Carafa. historie, Fede, primo Vescovo S. Cleto, Cattedrale, Conventi, e Luoghi Pii . 121.

S

S Alentino Lago ove . 279.
Sabaio Fiume di Martorano . 10.
Salente antica, e sue rovine, ove . 113.

Sagra

- Sagra Fiume. 99.
- S. AGATA** Città antica, suo Villaggio, historie, calamità e Famiglie Nob. 135.
- S. Agata Villaggio di Crepacuore. 135.
- S. Agata** di Calabria Inferiore, altra detta Artemisia, suo sito, de' Telesi. 132.
- S. Biagio**, già le Torri, suoi abitanti, e Signori, Bagni. 35. Conventi, e Residenza del Maestro di Posta. 136. Suo Feudo di S. Isidoro. ivi.
- S. Calajero**, di che fertile, e suo Signore. 136.
- S. Caterina**, suo sito, Castello, abbondanza, e panni. 136.
- S. Cristina**, sua fertilità, e Villaggi. 133.
- S. Demetre**, suo nome, e Signori. 137.
- S. Donato da Ninca**, degli Ametrani. 13.
- S. Eufemia**, suo dominio, fondazione, scno, calamità, d' ella Religione di Malta. 132.
- S. Felt**, Villaggio. 51.
- Santo Fiore**, suo Signore. 132.
- S. Giulio**, già Tiella, suoi Signori, oggi de' Telesi. 53.
- S. Gio: in fonte**, già Monistero, suo sito, e di chi. 54.
- S. Giorgio**, sua antichità da Morgezia, sua fondazione, e sepolcro di Morgete. Rè, nome moderno, Huomini illustri Domenicani, habitatori. 138. Di che abondi, Signori antichi, e moderni. 138.
- S. Lorenzo**, de' Mendozza. 14.
- S. Lorenzo**, Patria di S. *Cassiano*, e suo Signore, de' Ruffi. 138.
- S. Lucido**, altro nome, historia, di chi Patria, Marchesato de' Sangri. 44.
- Sambatello**, suoi Villaggi, e Signore. 139.
- Santo Mango**, de' Principi di Castiglione, da chi edificata. 54.
- S. Nicandro**, due, uno di Bari, l'altro de' Costronci, suo Santo Protettore stilla. Manna, sua Miniera di pietra in color d'ambra. 230.
- S. SEVERINA** Città, già Siberona, sito, e fondazione. 72. Oggi Duca de' Gruther, sue delizie, historia sacra, Chiesa, Reliquie, Luoghi Pii, antichità, Huomini insigni, e Famiglie Nobili. 73.
- Sanseverino Famiglia Nobilissima, e sua descrizione. 16. e 17. Suoi Stati, Signorie, e Titoli datigli da S. Francesco di Paola. 17.
- S. Stefano Pont. e M. trasportato da Trani in Fiorenza, e miracolo de' fiori. 106.
- S. Stefano del Bosso**, sito descrizione, stanze, Chiesa. 104. Reliquie, Villaggi, Privilegi di Rè, rendite. 105. Libreria, Armeria, e quantità di Conventi della Certosa. 106.
- santo Vito**, suo nome dalla Reliquia. dal Santo, suo Signore. 139.
- saracena**, suo sito, se Sesto, historie, Impresa, Chiesa. 55. Reliquie. 56. Conventi, Luoghi Pii. ivi. Fertilità. Huomini chiari, Privilegi, Signori, Duca di Pescara di Diano. 12.
- Saraceno Fiume. 37.
- Satanasso Fiume. 37.
- sarriano**, da chi edificato, suo sito, Principato de' Ravaschieri. 139.
- Savuto Fiume di Scigliano. 29.
- Savuto** Terra degli Aquini. 28.
- scigliano**, suoi Quartieri, nomi, Casali, fondazione, e divisione delle Pretorie di Cosenza, Signori vari, libertà, soggetta al Regio con titolo di Città. 29. Castello fedele agli Aragonesi, oggi demolito, Vescovo Palemonio vi venne ad habitare, Luoghi Pii, Conventi, Letterati, Guerrieri, Famiglie Nobili, ma non ferrate. 30. Ed Armi. ivi.
- scilla**, sua favola, ed historia, Principato de' Ruffi, sue Pesche, e vini. 140.
- scillato**, suo antico nome, se Trischene, suo Signore. 139.

- Susunara*, fe Tauriana, sito, fondazione, calamità, Villaggi, Duca degli Spinelli, suoi Santi, e Gentil'huomini . 103.
- Serra*, donata dal Rè Rogiero alla Certosa, suo Castello, di Spatola , 139.
- Serra stretta*, sua modernità, de' Signori d' Aquino . 140.
- Settegianno*, sito, e vini, oggi de' Cicala . 140.
- Settino Fiume di Mout'aito . 24.
- Sibari Fiume di Calabria. 48. Già Republica, dove. 141.
- Sidero*, suo altro nome, abbondanza, Chiesa, e di chi Patria . 141.
- Sila, Selva famosa di Calabria Inferiore . 6.
- Sillano, e sua generosità in Bari . 202.
- Simari*, fe Sibari, e sua contradizione, Huomini illustri per santità, e lettere , e Signore . 141.
- Simari Fiume di Calabria . 96.
- Sinopoli*, due, loro Villaggi, di chi Patrie, suo Signore, miniere, ed abbondanza. 142.
- Soriano*, già Conca, oggi de' Domenicani, sua descrizione, ed Immagine di S. Domenico, ricchezze, voti, ed apparati. 106. Descrizione del Convento rifatto dal Terremoto. 107. Sua ospitalità. 108. Fiera, ed offerta miracolosa . 108.
- Solito*, ò Soletto *Contra*, fe Balefo, Patria di Matteo Matematico . 190.
- Sorito*, fe Altano, suo nome, e Gen. Duca de' Caraccioli . 142.
- Soverato*, suo Signore . 142.
- Spatola* donata a S. Brunone, suoi Privilegi, Patria di F. Colmo Veu. di S. Domenico . 142.
- Spinello*, suo Signore . 143.
- SQUILLACI** Città, suo nome, sito, opera d'Ulisse, stato vario, Fortezza, historie, oggi de' Borgia, fertilità. 92. Religione, Vescovi, Reliquie, Luoghi Pii, e Famiglie Nobili . 93.
- Statua Equestre a Carlo II. Austriaco in Lecce, ed a S. Oronzio sopra una Colonna d'Ercole . 170.
- Steficoro di Gioja . 125.
- B. Stefano Discepolo di S. Nilo di Rossano . 9.
- Stefano Fittino Autore dell'Opera de' Venti, di dove . 90.
- Stilato Fiume di Stilo . 129.
- STILO** Città, sito, Vescovato distrutto, unito à Squillace, Conventi, Monisteri, Huomini insigni in lettere, ed armi Privilegi, e Famiglie Nobili. 94. e 95.
- Stretto d'Italia dove . 41.
- STRONGOLI** Città, suo vero nome, fe Macalla, ò Petilia Municipio de' Romani, Epitaffi, antichità, Territorio, fertilità, Chiesa, Reliquie, ed Huomini illustri . 22.

T

- T**Ara Fiume . 161.
- Tarantola, e suoi effetti. 153. In Terra di Bari . 200.
- TARANTO** Città, grandezza, fondazione, nome, Porto, oggi chiuso, Reliquie d'antichità, historie antiche, e Signori. 160. Castello, Huomini celebri, Santi, cose particolari, Fede, Mare piccolo, e grande, Isole, Cozze, ed Ostrighe, lana penna, Pesca, edifici, Duomo, Privilegio di cantar l'Evangelo Greco, e Latino, Arciveseovo, Santo Cataldo Protettore, e sue Reliquie, e Vita, Conventi, Monisteri, Casali, Reliquie, Luoghi Pii, e Nobilita . 162.

Tarfia

<i>Tarfa</i> , Principato degli Spinelli, se Caprefa, fuoi Patrioci :	132
TAVERNA Città, già Trifschene, nome, calamità, rifazione, Villaggi, perdita del Vescovo, Armi, Clero, Chiefe, Reliquie, Conventi, Monasteri, Huomini illustri, e nobiltà .	97.
<i>Taurina Fiume</i> ove.	134.
Teatro de' Dei in Cotrone, e sue Colonne ,	79.
B. Teodora di Rossano .	9.
S. Teodoro M. ove riposi.	156.
<i>Terina</i> antica dove .	211
<i>Terra nova</i> di Calabria Inferiore, se Turio, sua antichità, Madre de' Pontefici Dionigi, e Telesforo, fuoi Signori, e Cittadini .	59.
<i>Terra nova</i> di Calabria Superiore; se Sappo Minulio Città, Villaggi, calamità, ricetto de' RR. PP. Capuccini, Signori, antichi, e moderni.	143.
Terra di Bari. Vedi Peucezia .	
Terra d'Otranto. Vedi Japigia .	
<i>Terza</i> Marchesato de' Navarretti, fuoi vasi di creta, se Trasverzio, e suo dubio. 190.	
B. Tomasso di Rende Minore Osservante .	51.
Tonaca prima de' Capuccini ove tagliata.	118.
<i>Torrora</i> , sua descrizione, sue historie, Baronia de' Vitali. 59. Abbondanza , Famiglie, ed huomini illustri. 60. E della Famiglia Vitali	61.
<i>Torre Spatola</i> suo nome, Patria de' Martelli .	144.
TRANI Città, fuoi danni, sito antico, nome, fondazione, sua grandezza, historia, Rocca, Porto antico de' Veneziani, come dilabitata, Arcivescovo, Corpi Santi, Particola miracolosa, Immagine del Salvatore. 165. Clero, Chiefe, Luoghi Pii, miracolo d'un fonte di pietra venuto à galla con l'Immagine della Vergine, ed un' arto aperto per castigo d'un Bestemmiatore, Huomini illustri, e famiglie Nobili .	107.
<i>Trebizazzo</i> , suo nome antico, de' Caputi di Cosenza .	62.
TROPEA Città, nome antico, sito, e Porto, fertilità, prima Religione Cristiana, Vescovi antichi, Casali, Cattedrale, Santa Protettrice, Conventi, Luoghi Pii, Reliquie, Gentil'huomini, e dotti .	99.
<i>Triola</i> , se Tiro, Principato de' Cicala, hebbe già Vescovo .	243.
<i>Turano</i> , suo nome antico, de' Caputi di Cosenza .	62.

V

V <i>Alle di Crati</i> :	72
<i>Vallalonga</i> , se Nicefora, sue vicende, ed historie, Marchesato de' Maurelli, di chi Patria. 144. Suoi Villaggi di S. Domenico in Soriano .	ivi.
Vangelista Pallotto Cardinale di Cosenza .	8.
<i>Vaste</i> , o Veste, suo accrescimento, reliquie d'antichità, già Basta, nuovi suoi Casali, e Ville .	190. e 191.
<i>Verrine</i> , fuoi altri nomi, sua fondazione, de' Cortesi .	61.
<i>Vetrana</i> , Principato de' Farnesi .	187.
UGENTO Città, sue rovine, Cattedrale, e Conventi, Marchesato d'Amore, sue calamità, e Famiglie Nobili .	178.
<i>Vglia Fiume</i> ove .	13.
S. Vitaliano ove riposi .	76.
SS. Vito, Modesto, e Crescenza in Polignano .	120.
UMBRIATICO Città, sito orrido, nome, fertilità, e di che, antichità di Chiesi.	
Par. II.	I i

sa, Mitra da dove qui trasferita, Duomo, Reliquie, Monisteri, Vescovo, ed ove risieda. 23.	Luoghi Pii, Marchesato de' Rovegna.	23.
Vocake Fiume ove.		132.
Vrzamarzo, fe Albistro, de' Brancati.		62.
Vsio, degli Albanesi, suo Signore.		144.

Z

Zaccarise, sito, nome, da che nata, suo Signore, e di che abondi,		144.
Zangarona habitata dagli Albanesi. 89.	De' Principi di Castiglione,	suoi
marmi verdi misti.		145.
Zimbario de' Padri di S. Domenico in Soriano.		145.
S. Zosimo Pontefice, di Rossano.		9.

Fine dell'Indice della Seconda Parte.



TAVOLA²⁵¹ delle

FAMIGLIE NOBILI

Di questa Seconda Parte, poste per ordine d'Alfabeto.

A			B
	Amici.	8. 27. 216.	
	Ammirà.	<u>126.</u>	
	Ammirati.	173.	
A Arola.	<u>10.</u> <u>Anania.</u>	72.	B Accuri. <u>86.</u>
Abati. 101.	<u>229.</u> <u>Andreoli.</u>	217.	Bagli. 27.
Abeuati.	8. Andreotti.	8.	Bagliou. 24.
Abignenti.	<u>178.</u> <u>Andriani.</u>	<u>189.</u>	Baldacchini. 18.
Accattatis.	30. Angelini.	<u>98.</u>	Baldovini. <u>173.</u>
Acaja.	173. Angelis. 207. 217.	224.	Balzi. <u>116.</u>
Accetto.	208. Angioini.	<u>177.</u>	Banidi. 214.
Adami.	<u>177.</u> <u>Angrifani.</u>	<u>228.</u>	Baratta. 201.
Adilardo.	91. Antinori.	<u>79.</u>	Barba. <u>167.</u>
Affaitati. 101. 204. 212. 218.	Antoglietta.	<u>162.</u>	Bari. 228.
Aflitti.	<u>98.</u> <u>Aprile.</u>	<u>218.</u>	Barilla. 72.
Agui.	<u>217.</u> <u>Aquini.</u>	8. 98. 261.	Barili. <u>98.</u>
Agostini.	<u>215.</u> <u>Arcna.</u>	<u>134.</u>	Barlea. <u>93.</u>
Ajerbi.	<u>77.</u> <u>Arcadi.</u>	10.	Barletta. <u>134.</u>
Ajerbi d'Aragona. 29. 94.	Arcamoni.	<u>204.</u>	Baroni. <u>27. 30. 73. 86. 91.</u>
126.	Arcieri.	77.	<u>98. 173. 212.</u>
Ajello. 89. <u>162.</u> <u>173.</u>	Arcudia.	189.	Barrada. <u>91.</u>
Aioldi. <u>177.</u>	Arcuti.	30.	Barracchi. <u>82.</u>
Alami. <u>173.</u>	Argentio.	220.	Barricelli. <u>79.</u>
Alagoni. <u>72.</u>	Ariano.	30.	Bassii. <u>27.</u>
Albano. <u>79.</u>	Affalti.	134.	Bavari. <u>173. 241.</u>
Albertini. <u>77.</u>	Affanti. ⁹⁹	93.	Bella. <u>173.</u>
Alchimi. <u>211.</u>	Aficiutti.	100.	Belmonte. <u>33.</u>
Alemagna. <u>91.</u>	Ataffi.	11.	Bell'omine. <u>24.</u>
Alemundi. <u>86.</u>	Attefi.	<u>86.</u>	Belfito. <u>30.</u>
Alessandri. <u>86.</u>	Attefani.	86.	Benconci. <u>8.</u>
Alessi. <u>27. 178.</u>	Avari.	134.	Beneffanti. <u>17.</u>
Alimeni. <u>17. 34.</u>	Augurati.	11.	Berlinghieri. <u>79.</u>
Aliti. <u>17. 212.</u>	Ayona.	100.	Bernandi. <u>8. 24.</u>
Alonia. <u>100.</u>			Bernaldi. <u>8. 24.</u>
Amarelli. 10.			Bernali. <u>79.</u>
Amati. <u>11. 207. 215. 228.</u>			Berarducci. 210.
Amb. si. <u>138.</u>			Bertuccio. <u>19.</u>
Amendolia. <u>138. 138.</u>			Biamonte. 30.
110.			Bifantici. <u>177.</u>
			Bitcardi. <u>207.</u>

Bifogno.	83.	Canonici.	27.	Cefareo.	91.
Bifonti.	86.	Candore.	162.	Cefare.	86.
Bironto.	141.	Candali.	216.	Cefari.	216.
Blafchi.	10. 89. 97.	Capani.	189.	Carifti.	102.
Boccapianoli.	208. 214.	Capeci.	189.	Cherubini.	70.
Bombini.	8.	Capitignano.	162.	Chinè.	110.
Bosa.	95.	Capone.	92. 101.	Chiavali.	214.
Bonelli.	77. 226.	Caponfacchi.	10.	Chiantera.	218.
Bongiovanni.	98.	Cappelli.	101.	Chiura.	179.
Bonifmiro.	207.	Capoalbo.	86.	Claudio.	156.
Borrafà.	218.	Capoa.	71. 60.	Ciacci.	8. 219.
Bofcarelli.	17.	Capoani.	92.	Cicala.	8. 173.
Bofurgi.	72.	Caputi.	8. 96. 224.	Ciconi.	124.
Botroni.	217.	Caraffi.	77. 97.	Chioppa.	17.
Boye.	212. 124.	Caraccioli.	98. 156.	Cimino.	162.
Bozzetti.	72.	Carbonelli.	60. 218.	Cinda.	27.
Bozzuti.	86.	Carbonari.	172.	Ciriaci.	72.
Bracci.	98.	Carbone.	72.	irilli.	97.
Braida.	208.	Carbutti.	208.	Cirulli.	218.
Brancia.	92.	Carducci.	204.	Citi.	10. 89.
Brancafi.	177.	Caserttoni.	204.	Cites.	220.
Brandafi.	156.	Carpani.	98.	Cobelli.	27.
Britti.	8.	Carpauzani.	97.	Coccia.	86.
Bruni.	30. 101.	Carpita.	86.	Colelli.	89.
Buffi.	210.	Carratelli.	11.	Coloffo.	163.
Burghi.	72.	Caruffi.	17.	Colafilippi.	182. 220.
Butera.	172.	Cafamaffima.	204.	Colucci.	189.
		Cafalnuovo.	110.	Comite.	86.
		afelli.	8.	Condò.	172.
		Castelli.	72. 224.	Congedi.	189.
		Castellet.	210.	Contestabile.	86.
		Castigliar.	101.	Configli.	94.
		Castigli.	214.	Conolcitore.	208.
		Castromediano.	173.	Coppa.	91. 98.
		Castriotti.	173.	Corati.	8.
		Catalani.	27.	Cordova.	77.
		Catzzini.	107.	Corona.	89.
		Catuzzone.	79. 97.	Coricale.	215. 224. 241.
		Catanetti.	173.	Cordi.	241.
		Catena.	220.	Corupe.	241.
		Cavalcanti.	8.	Corradi.	224.
		Cava.	8.	Corimo.	241.
		Cavalli.	11. 103. 177.	Corza.	12.
		Cavaglieri.	156.	Cofcia.	220.
		Cavalieri.	161.	Cofcentia d'Andrea.	217.
		Cavefi.	189.	Cofta.	218.
		Cavalli.	103.	Coftanzo.	30.
		Celano.	138.	Cougno.	162.
		Celenmani.	214.	Crafo.	164.
		Cerafia.	86.	Cremona.	100.
		Cerminara.	30.	Cricelli.	100.
				Cri:	

C Aballo.
 Caccavo.
 Cacciuttoli.
 Caiyani.
 Calà.
 Calabria.
 Calauti.
 Calderoni.
 Calafati.
 Caldò.
 Campani.
 Campagna.
 Campoli.
 Campitelli.
 Campo.
 Campanella.
 Campanili.
 Camonte.
 Campolongo.
 Cananea.
 Canatelli.

DELLE FAMIGLIE NOBILI.

253

Crispo:
Cuggi.
Cumis.
Cuneo.
Curchi.
Curta.

D

D Amiani.
Dartili.
Diani.
Dileto.
Diespiciotti.
Doce.
Dolcini.
Dominis.
Donadei.
Don Roberti.
Doppoli.
Dottoli.
Drago.

E

E Lectis.
Eletante.
Edrem.
Egrafi.

F

F Abiani.
Facili.
Faenza.
Falchi.
Falcomani.
Falconi.
Falconi.
Falgheri.
Falletti.
Falvi.
Famareda.
Fanelli.
Faraldi.
Favi.
Fasnella.
Fazzali.
Fazzani.
Fazio.
Fede.
Fellecchi.
Ferrari d'Epaminonda.
Antonello, e d'altri.
Ferranti.
Ficarelli.
Filanti.

86. Fili.
116. Filocami.
77. Filingeri.
277. Filippucci.
189. Fiori. 89. 100. 103.
10. Polino.
Fornari.
Fenti. 72. 156.
Frajacovo. 100. 116.
210. Francoperti.
8. 10. Franco.
72. Franconia.
89. Frammarini.
164. Francia.
95. 99. 173. Franza. 27. 77. 86. 93.
77. Frezzi.
33. Frutani.
86. Furoni.
162.
204.
204.
204.

G

G Abrieli.

G Acci di Leonc.

Gacta.

Gadaleta.

Gagliardi.

Gagliano.

Galeota.

Galderisio.

Gallo.

Galluppi.

Gallucci.

Garzaneti.

Garofali.

Gariano.

Gattis.

Gatti.

Gaudi.

Gemelli.

Genovesi.

Gentile. 618. 115. 120.

Gerace.

Geria.

Geronda.

Gerundi.

Ghezzi.

Giacco.

Giannocari.

Giannoni.

Giannoeti.

Giaquinti.

Giannuzzi.

Giazzollino.

Giffoni.

Giglietto.

Gilivetti.

Gimondo.

Giovanni.

224. Gioielli.
72. Giovino.
207. Giovane.
204. Giorgi.
210. Giordani.
30. Girardi.
72. 156. Gironda.
100. 116. Giudici.
21. Gli.ri.
72. Gontaga.
101. 103. Gorgoni.
173. Gracchi.
214. Granati.
8. Grassi.
99. Grani.
99. Grattagliet i.
173. 210. Gravili.
24. Grigorace.
Grilli.
Grimaldi. 77. 103.
Grisogiovanni.
101. Guadagni.
8. Gualteri.
17. Guaragna.
207. 217. Guarini.
27. 86. Guidani.
30. 167. Gudi.
162. Guida.
218. 240.

111.
77.
86.
173.
216.
210.
93.
173.
204.
101.
139.
11.
17.
103.
173.
173.
241.
92.
134.
167.
208.
30.
60.
173.
173.
215.
210.

H

H Ieraci.

H Henr. chi.

Hermogida.

I

I Annitelli.

I Iannocari.

I Iazzolini.

I Iesi.

I Ildaris.

I Indelli.

I Infronini, o Sinfronani.

I Interzati.

I Iodice.

I Izzinofi.

L

L Abini.

L Labruna.

L Lacchi.

L Lacquarici.

L Laiti.

L Lamberti.

102.
215.
77.
101.
24.
97.
89.
212.
218.
73.
10.
24. 71.
204.

83. 86.

101.

21.

77.

241.

19. 72.

Sabini.
 Sacchi.
 Sagnazzi.
 Sagariga.
 Salvatori.
 Saluzzi.
 Samonti.
 San Gio.
 Sanbiati.
 Sandalari.
 Sanjolini.
 Sanseverini.
 Santionetti.
 Santi.
 Santorio.
 Saracini.
 Sarfi.
 Sasso.
 Sallone.
 Satriano.
 Sbaglia.
 Scaglioni.
 Scarni.
 Scaloni.
 Scarpino.
 Scaraggi.
 Scarano.
 Scarola.
 Scarrarecci.
 Schia-celli.
 Schinofi.
 Schipani.
 Scoglia.
 Scolinafori.
 Sebalzano.
 Semeraro.
 Sementi.
 Senatori.
 Serafini.
 Sergio.
 Sermaffra.
 Serra.
 Serrano.
 Serfali.
 Seriani.
 Severini.
 Sforza.
 Scola.
 Siena.
 Sifola.
 Sillari.
 Silos.
 Silvestri.
 Simoni.
 Sinopoli.

96. 225.
 11. 56.
 102.
 214.
 156.
 242.
 89.
 104.
 8. 173.
 177. 213.
 214.
 77. 103.
 107.
 215.
 91. 215.
 173. 210. 214.
 214.
 21. 212.
 19.
 82. 91.
 83.
 8. 167. 173.
 189.
 177.
 30.
 212.
 83.
 100.
 99.
 8. 207. 210.
 89. 97.
 77.
 116.
 210.
 218.
 173.
 21. 77.
 178.
 100.
 167.
 77. 89.
 220.
 71. 89. 96.
 92.
 89.
 218.
 162.
 100.
 207.
 79.
 212.
 107.
 102.
 77.

Sirfali della Moza.
 Guido.
 Silcio.
 Sodero.
 Soletti.
 Solima.
 Sorza.
 Soriano.
 Sottri.
 Spatafori.
 Spanò.
 Spini.
 Spiriti.
 Sprovieri.
 Scanti.
 Scanganelli.
 Stetano.
 Stella.
 Stocchi.
 Stomco.
 Stranges.
 Striverii.
 Succo.
 Suppa.
 Suriano.
 Sufanna.
 Sufchi.

T

T A c o l a .

T a f i r i .

T a g a r i g a .

T a l a r i c o .

T a r r a c a .

T a r f i a .

T a t t o l i .

T a v a r o .

T a v e r n a .

T a u r i f a n i .

T e d e l c h i .

T e o d o r o .

T e r n o l i .

T e r z a .

T e f o r i e r i .

T e u t o n i c i .

T i r e l l i .

T i r o l o .

T o c c h i .

T o l e t i .

T o m a f i .

T o m a c e l l i .

T o m a f i n i .

T o m a r c h e l l i .

T o p a r i .

T o r a l d i .

T o r e l l i .

T o r r e s .

T o f a n i .

Foffi.
 Toza.
 Tranfi.
 Trapani.
 Trenz capilli.
 Tropeani.
 Trefchi.
 Trombatore.
 Tucci.
 Tullò.
 Turchi.
 Tutini.
 Valderani.
 Valenti.
 Valeriani.
 Vajanella.
 Veneziani.
 Venta.
 Ventre.
 Venturà.
 Veraldi.
 Verardi.
 Veritate.
 Vernalone.
 Vernici.
 Venti.
 Vesco.
 Vgone.
 Vicari.
 Vienti.
 Vignola.
 Villadiego.
 Villagomes.
 Villanova.
 Villegas.
 Vischi.
 Visconti.
 Vitali.
 Vitelli.
 Viti.
 Vives.
 Vizzario.
 Vilmo.
 Vngaro.
 Volpi.
 Volpicelli.
 Volponi.
 Vrsini.
 Vulcani.
 Zaccaria.
 Zanga.
 Zazzi.
 Zino.
 Zizzi.
 Zupputi.
 Zurli.

87.
 208.
 89.
 17.
 99.
 204.
 77.
 215.
 73.
 214.
 102.
 167.
 218.
 212.
 77.
 210. 218.
 86.
 17.
 173. 207.
 89. 97.
 173.
 212.
 189.
 214.
 79.
 21.
 19.
 92.
 99.
 189.
 210.
 210.
 156.
 162.
 207.
 204.
 100. 178.
 102.
 225.
 210.
 102.
 162.
 162.
 215.
 214. 217.
 212.
 86.
 86. 99.
 177.
 83. 134.
 17.
 241.
 228.
 28.
 214.

V

V A l d e r a n i .

V a l e n t i .

V a l e r i a n i .

V a j a n e l l a .

V e n e z i a n i .

V e n t a .

V e n t r e .

V e n t u r à .

V e r a l d i .

V e r a r d i .

V e r i t a t e .

V e r n a l o n e .

V e r n i c i .

V e n t i .

V e s c o .

V g o n e .

V i c a r i .

V i e n t i .

V i g n o l a .

V i l l a d i e g o .

V i l l a g o m e s .

V i l l a n o v a .

V i l l e g a s .

V i s c h i .

V i s c o n t i .

V i t a l i .

V i t e l l i .

V i t i .

V i v e s .

V i z z a r i o .

V i l m o .

V n g a r o .

V o l p i .

V o l p i c e l l i .

V o l p o n i .

V r s i n i .

V u l c a n i .

Z a c c a r i a .

Z a n g a .

Z a z z i .

Z i n o .

Z i z z i .

Z u p p u t i .

Z u r l i .

Fine della Parte Seconda.

BIBLIOTECA - NAZIONALE CENTRALE
CITTA' - FIRENZE
SEGNAURA - ROSS. CASS. 341
ANNO - 2004
RESTAURATORI - ATI - RAIMONDO MILIO - COVER G. MILIO

SINTESI DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE:

Controllo della numerazione
Distacco coperta e scucitura fascicoli
Pulizie e secco con pennello morbido e
sgomatura con gomma wishab, preparazione
delle carte per il lavaggio interfogliando-
le tra teli remay, lavaggio per immersione
in acqua deionizzata, desacidificazione in
soluzione di bicarbonato di calcio, succes-
sivi passaggi tra carta assorbente, rinsaldo,
con pennello e Tylose MH300P all'1%, asciuga-
tura e temperatura ambiente.
Risarcimento manuale delle lacune con carta
giapponese di adeguato spessore e colore, Ty-
lose MH300P al 4%, scarnitura e mano con bi-
sturi lungo il perimetro delle lacune, veletura
secondo necessità con velo giapponese, rifiletu-
ra e mano del restauro eccedente, ricomposizione
dei fascicoli, carte di guardie e mano struttura
C, cucitura su n. 3 nervi di pelle allumata,
capitelli cucituti su anima di pelle allumata
passante, indorsatura in carta giapponese e coto-
ne. Allestimento di una coperta in pergamena se-
mifloccia con labbro e lacci di chiusura in pelle
allumata.
Titolo manoscritto sul dorso del volume.

LAB. RESTAURO
LIBRI
R. Milio
Tel. 8274236

